





Hic Liber Bibliothecae
S. Francisci Stratonij

Herrn Dr. J. J. Schöner
J. J. Schöner

IAM CVM HOMINIBVS, SED CVM ANGELIS FAMILIARITER

NOLO

PRO TE SOLA CREAREM
ANISI CREASSEM



VESELO

ZELABIS HONOREM
ILLIUS NOMINIS



VIRGO, MAGISTRA, PARENS, FOVI, DOCVI, GENERAVI
IESVM, ORBEM, PROLEM, PECTORE, VOCE, PRECE.

IAM TOTA MEA ES
ET EGO TOTVS TVVS

AVT PATI,
AVT MORI.



VITA
DELLA SANTA MADRE
TERESA DI GIESU
SCRITTA
DA MONSIG. DIEGO
YEPES.
VE. SCOVO DI TARRAÇONA.

DEDICATA
ALL' ECC.^{mo} SIGNORE
D. GIO. BATTISTA
SPINELLI,
MARCHESE DI FUSCALDO,
GRAN MAESTRO GIUSTITIERO
NEL REGNO DI NAPOLI.

AM VMI MEMBRYZ 270 CWAL INLE STAMB REITTE



ADON ORLEM 30 31 11 M BECHRE VOCE 5412



AVT MOK

AM TOY A REAL
ET TOY TOY TOY



DEDICATA
VITAE S. MICHAELIS
D. GO. BALTI
S. NELLE
MAG. S. P. H. A. N. D. A.
VITAE S. MICHAELIS
D. GO. BALTI
S. NELLE

VITA
DELLA S. P. H. A. N. D. A.
DEI S. MICHAELIS
S. NELLE
D. GO. BALTI
S. NELLE
MAG. S. P. H. A. N. D. A.

AM VMI MEMBRYZ 270 CWAL INLE STAMB REITTE

V I T A

DELLA SERAFICA VERGINE,
E GLORIOSA MADRE

S. TERESA DI GIESÙ

FONDATRICE

De' Padri, e Monache Scalze dell'antica Religione
della Santissima Vergine Maria del Monte
Carmelo .

SCRITTA

Dall' Illustriss. Monfig. Diego Yepes dell' Ord. di S. Girolamo,
Vescouo di Tarraçona, Confessore della medema Santa
Madre, e di Filippo Secondo Rè delle Spagne .

DEDICATA

All' Eccellentiss. Sig.

DON GIO: BATTISTA SPINELLI

Marchese di Fuscaldo, Signore della Città di Paula, &
della Terra della Guardia, Capitano à Guerra del-
li Casali della Città di Cosenza, Consigliero
Collaterale per Sua Maestà Cattolica, e
Gran Maestro Giustitiere nel Regno
di Nap. Regente la Gran Corte
della Vicaria .

IN NAPOLI,

Nella Stamperia di Francesco di Tomasi. 1653.

Con Licenza de' Superiori.



All' Eccellentifs. Sig. e Patron Colendis.

I L S I G N O R

D. GIO. BATTISTA SPINELLI

Marchese di Fuscaldo, Signore della Città di Paula, & della Terra della Guardia, Capitano à Guerra delli Casali della Città di Cosenza, Consigliero Collaterale per Sua Maestà Cattolica, e Gran Maestro Giustitierio nel Regno di Napoli Regente la Gran Corte della Vicaria.



Omparisce adorno di naturali, & sopranaturali merauiglie nell'Emispero delle Stäpe Italiane il prodigioso Sole della Vita della Serafica Vergine, Madre, Legislatrice, e Maestra TERESA DI GIESV, che nella tela della breuità trà ricami di sincera deuotione col pēnello della natiua fauella, intinto ne' viuaci, e veraci colori di Christiana, ed ingegnosa eloquenza, fù effigiato dal non men' erudito, che deuoto Vescouo di Tarraçona; per sbandire dal fallace

Mōdo la notte de gl'ingāni, schiarire l'ombre delle vanità dal Christianesimo, illuminare le menti de' Fedeli al conoscimento del fourano, e vero lume, infiammare i cuori humani all'esercitio delle virtù, inuigorire gl'affetti de' Claustrali alla Religiosa perfettione, & fecondare l'vniuerso col raro esempio delle sue soprahumane, anzi diuine operationi: effetti già esperimētati da gl'efficaci influssi di tal Pianeta. Ad vn Sole così risplendente, e glorioso non doueasi Cielo più proportionato di questi della sua protettione, (Eccellentissimo Principe) Poiche se in quello campeggia lume di singular nobiltà, raggio di Celeste Dottrina, ardore di heroiche virtudi; nel nobilissimo Cielo della sua persona, ed Eccellentissima Famiglia ogn'vn queste prerogatiue discerne. Piacesse al Cielo giongesse à tanto l'altezza della mia eloquenza, che potessi toccare col dito l'ampie sfere delle sue lodi; mà per non essere tacciato di temerario, (opponendomi anco la nube della sua magnanima modestia.) lascio di metter la bocca in vn Cielo. Con ogni ragione à V. E. dedicasì questo libro; perche il suo nome inferir si douea nella vita di colei, che imitando il Gran GIO: BATTISTA da primi anni disegnò nella propria casa i romitaggi, e di poca età fuggissene non solo nelle boscaglie per con-

fer-

fer uarsi senza macchia , ma nell' Arabia per esser tutta macchiata col proprio fangue . Le Rose dell'attioni di TERESA vestiranno perpetuamente la porpora dell'immortalità accompagnate colle sue SPINE. Le virtù di questa Eroina, come gioie , de uonfi legare nell'Oro, per aggiungere à proprij l'altrui splendori. Questa incomparabil femina cotanto innocente , che uiua fù contrastata da Capitani , Cauallieri, Prencipi, Grādi, Saggi, e Cōsiglieri di Stato, è douere, che morta già gloriosa sia ossequiata da V. E. che insieme è tutto. Ella nouello Alefsandro è meritamente dal Mondo stimata per la nobiltà , valore , e prudenza : Onde arricchita d'innata , & acquistata sapienza saprà prudentemente qual Angelico Cherubino custodire questo Paradiso di diuine delitie (tale appunto preconizzato dalla bocca della medema Increata, ed Incarnata Sapienza, che per suo vnico diporto in terra lo scelse, & con tante , & sì ammirabili prerogatiue abbellito lo mantenne) trapiantato in poche carte, con imbrandire nella sua difesa la fulminante spada della suprema Giustitia , il trono della quale in questo Regno è quasi diuenuto hereditario nella sua Nobilissima Famiglia : acciò non possa il tempo con suoi ferrati artigli sfiorarlo , nè con falce aguzzata alla cote d'inuidia la maledica lingua spopularlo delle sue

preggiate piante. Per tanto essendo Io sicuro (secondo mi promette l'acclamata sua gentilezza) che non sdegherà V.E. il Cōpēdio delle virtù dell'Amazona Diuina TERESA, più pregiato da tutti, che l'Opere di Omero, glie l'offerisco humilmente, pregandola à leggerlo del cōtinuo, che seruendogli di conquistarfi il vero Paradiso, li fomenterà etiandio il fuoco della singolare deuotione, che V.E. e tutta la sua Eccellentifs. Famiglia hà sempre professata verso questa Gran Santa; per mezzo della quale resto tenuto à supplicare il datore di tutti i beni, che conceda à V.E. insieme con la certa speranza dell'eternel'accrescimento delle felicità di questa vita. Dal Santo Nouitiato della medesima S.M. TERESA de Carmelitani Scalzi di Nap. li 20. di Marzo 1653.

Di V.E.

Humilissimo seruo

F. Gerardo di S. Giuseppe Carm. Scalzo.

Frà

*Frà Gioachino di Giesù Maria Definitor Generale de' Carmelitani
Scalzi della Congregatione di S. Elia dell'Ordine della Beatif-
sima Vergine Maria del Monte Carmelo, & Visitatore
Generale della Prouincia di Napoli.*

COn l'autorità concessami dal M. R. P. Nostro Preposito Generale
approuo, & dò licenza al R. P. F. Gerardo di S. Giuseppe Sacerdote
Professo della Nostra Congregatione, & Maestro de Nouitij della Nostra
Prouincia della Madre di Dio di Napoli, che possa dare alle Stampe
la Vita della Gloriosa Verg. S. TERESA di Geisù, &c. Scritta in lingua
Castigliana da Monsig. Diego Yepes del Ordine di S. Girolamo Vesc. di
Tarragona, &c. tradotta nella Toscana dal Sig. Giulio Cesare Braccini, &c.
se così parerà à chi tocca dare simili licenze. Et in fede ne hò sottoscritta
la presente firmata di propria mano, & sigillata col nostro solito sugello.
Dato nel nostro Conuento del Nouitiato della Nostra S. Madre TERE-
SA di Nap. li 9. d' Ottobre 1652.

F. Gioachino di Giesù Maria Definitor, & Visitatore Generale.

A P P R O B A T I O N E S.

Potest Imprimi. F. Joseph de Rub Ord. Min. Conu. S. T. D. Em. Card.
Fil. Theol & Consult. S. Officij, &c.

IMPRIMATVR. Gregorius Peccerillus Vicarius Generalis Neap.

Illustrissime, & Excellentissime Domine.

VIta S. Theresæ Virgins hyspano conscripta colloquio ab Illust. Dida-
co Yepes Episc. & Italiæ donata à Iulio Cesare Braccino Doctore
Neimprimi poterit; vt venale passim exponatur exemplar, quo nobis
emercari possumus beatitatem. Nec quidquam, quod Regiæ Maiestati
Catholicæ violet Iurisdictionem, occurrit in hoc Opere, quod Hyspanam
celebrat Virginem, & Hyspanum agnoscit Authorem. Datum in Colleg.
nostro Macedonio Sexto Cal: Feb. 1653.

Excellentiæ Vestræ.

Seruus Humillimus

D. Vincentius Vitus Congreg. Somaschæ.

Vidit Reg. Consil. Io: Baptista Amendola super reuisione librorum Cõ-
missarius specialiter Delegatus per Suam Excell.

Visa retrospectiua relatione. Imprimatur.

Zusia Reg. Caracciolus Reg. Capycius Latro Reg. Garcia Reg.

Prouisum per S. E. Neap. diè 6. Martij 1653.

Anastafius.

SANCTA TERESIA A IESV

Quinquies obliquè relectum sonans

CARMEN.

SANCTA TERESIA A IESV
Soliferum Sidus Summo Splendore Serenans ,
Ausibus Angelicis Arx Altitonantis Abundans ,
Notitiæ Numen Nusquam non Nomine Notum ,
Condecorans Culmen Carmeli Celsa Columna ,
Tetra Triumphatrix Turcarum Toxicæ Tollens ,
Accede Adiutrix, Aduersos Aufer Abusus .
Tartara Turbentur Telis Transfossa Terefæ .
Ecclesiæ Exultent, Edant Encænia Eremiti ;
Regalis Radix, Rutilat Rosa Relligionis ,
Excitat Elapsos, Exemplis Eleuat Ægros .
Splendescens Sophiæ Scelerata Sophismata Solut ;
Instruit Ingenuè Iustissima Iura Iehouæ .
Aethereos Axes Ascenderat Angeli Adinftar
Altiuola, Aureolam Acceptans, Auscultat Amantem :
Inspicit Iniustos Infernis Ignibus Illinc
Effligi Effrænos, Elongè Externere Echidnas ;
Selectos Similes Soli Splendere Sereno :
Virgineo Vernans Vultu, Virtute Virescens .

PROLOGO.

DOVE SI PONGONO VARI TESTIMONII
di persone graui, dotte, e sante, le quali appro-
uarono lo spirito della Santa Madre
TERESA di GIESV.



N nessun luogo diede Iddio segni mag-
giori dell'amor grãde, che porta all'huo-
mo, che nella Croce: quiui manifestò le
sue amoroſe viſcere, alla grandezza del
quale amore non vi ha lingua, nè effagge-
ratione alcuna, che arriui. Ma del tenero,
e delicato amore, ch'è l'affettione, e te-
nerezza delle viſcere dell'affabile, e dol-

ce trattare, con che a' ſuoi ſi cõmunica, poſſono ſolo eſſere te-
ſtimoni l'anime, le quali con l'eſperienza lo guſtano: che ſono
quelle, che per la purità della vita, per l'altezza della contem-
platione, e per la finezza dell'amore, ſono arriuate ad eſſere
tenute, & ad eſſere ſpoſe fauorite ſue. Perche non vi è madre
tanto ſollecita, ne ſpoſa tant' amoreuole, ne cuore d'amore
coſi tenero, e vinto, che arriui, nè s'agguagli alla dolcezza del-
la conuerſatione, e familiarità, & alla piaceuolezza di queſto
dolciſſimo amore di Dio. Ma chi potrà dire, ſe non è chi lo
proua, e ſente le fauorite moſtre, e le ſoauità d'amore, con che
Iddio tratta con queſti anime? E certo, che neſſuno mai nè il
ſeppe, nè potè dirle, come ſono: qualche coſa poſſiamo rac-
cogliere da quello, che elleno dicono, e la ſcrittura inſegna.
E Chriſto con queſte ſue ſpoſe, come vn viuo fonte, che non

secca mai; e che del continuo manda fuori luce, dolcezza, carezza, e quanto da essa scaturisce, sono fiumi d'amore, e di fuoco. Di questa tenerezza, e dolcezza d'amore sono molti, e chiari testimoni nella Scrittura: ne' quali si ci propone vna quasi immagine di quest' amore favorito, perche alle volte lo chiama lo Spirito santo Cantina di vino, altre l'istesso vino, & altre liquore assai migliore del vino: altre ce lo figura con nome di mammelle: perche ne sono le mammelle cosi dolci, e saporite al bambino, ne la madre si spassa tanto con lui, come gl'amori di Dio sono diletteuoli, e saporiti à quelli, che con lui trattano: alle volte li significa con nome d'imbriacchezza, suenimento, e pace, che supera ogni senso, soffio d'aria soaua; e se vi fossero mille altri nomi, non bastarebbono per dichiarare questo dolce amore, con che Iddio carezza i suoi amici. Che come Iddio è amor' infinito, e bene, che supera tutti i beni; l'anima, che da douero lo possiede, senza dubio haurà vna moltitudine di beni, e fauori, nati da quest' infinito amore.

E se ben'è vero, che tutti i giusti, li quali stanno, e viuono in gratia, & amicitia di Dio, godono etiamdio della sua familiarità, e della sua amoreuole, e dolce conuersatione, e sono vniti con Dio con mille altri titoli di buon' amicitia: supera però grandemente in strettezza d'amore, e conuersatione questo tenero amore, con cui Iddio accarezza l'anime, le quali dolcemente ama, e tiene per spose. Imperoche i primi hanno come per fede quel, che gl'altri gustano con l'esperienza: e vi è appunto la differenza, ch'è fra quel, che gusta il mele, e quello, che solo sa la sua dolcezza, per hauerla sentita dire. Quelli al più odorano qualche parte di questa soauità, perche stando Iddio tanto vicino all'anima, si sente per mille fessure, e si comprende la fragranza de' suoi odori: ma gl'ultimi arriuanò a gustare la dolcezza de' gl'abbracciamenti del suo celeste sposo: per mezzo di cui li comunica Iddio il suo sangue conueruito in latte, cioè per vna dolce, e saporita maniera.

E come nelle case reali alcuni vi sono a' quali è la porta aperta, per parlare, e trattare co'l Rè, & altri che entrano più dentro, à quali egli manifesta i suoi secreti, e stan sempre appresso à lui, e sono amici, e favoriti suoi, e con quali egli conuerfa, e tratta amicheuolmente; E così auuiene dell'anime, che trattano con Dio: frà le quali quelle, che sono vnite, & abbracciate con stretto laccio d'amore, sono quelle, che godono della sua foauissima conuersatione, ed alle quali egli riuela i suoi più nascosti secreti. Queste sono quelle, che sperimentano questo favorito amore di Dio: del quale nessuna cosa può dirsi più à proposito di quello, che disse S. Gio. nel cap. 2. dell'Apocalisse, chiamandola *Manna nascosta*: Manna, perche è diletto più d'ogn'altro dolce, soaue, e saporito, non d'vn solo sapore, ma fatto al gusto, e sapore, al desiderio, & alla natura di chi lo magna: è manna nascosta, perche da chi lo magna, e gusta in poi, nessuno intende di che sà: perche la medesima esperienza ammutolisce la lingua, e la grandezza, che passa per l'anima, la fà tarda, per dire la minor parte di quello, che hà gustato. E di qui vengono ad essere queste gratie, e favori, che Iddio fà all'anime tanto sinisurate, che gl'huomini non le credono, e molti non l'intendono: Perche come ben disse S. Ber. nel serm. 79. sopra la *Cantica*, questo linguaggio d'amore è Arabico, per chi non ama, e peggio che Greco per chi non l'hà studiato: e rende di ciò la cagione S. Agostino nel serm. 147. de temp. con queste parole: *Quia in homine carnali tota regula intelligendi est consuetudo cernendi: quod solent videre credunt, quod non solent videre, non credunt*. L'huomo, dice, carnale, e lo spirito di cui non s'inalza sopra la terra per intendere queste cose sopra naturali, e diuine, hà per regola l'vso di quello, che si vede: onde quello, che veder suole, crede, e non dà credito veruno à quello, che co' sensi non hà sperimentato: ch'è quello, che disse l'Apostolo S. Paolo, che l'huomo animale non è capace ad intendere l'opere, e marauiglie di Dio: e per questo rispetto S. Dionisio Areopagita nel cap. 1. de myst. Theol.

trattando con vn discepolo di questo misterioso linguaggio, col quale Iddio tratta con l'anime, lo consiglia à non dar parte di questa nascosta sapienza à faui, ignorantì dell'esperienza delle cose diuine, e celesti: E S. Agostino, parlando di questa finezza d'amore, e di questa carezza nel trattato 26. sopra S. Giouanni, dice: *Da amantem, & sentit quod dico: da feruentem, da stitientem, & fontem eterna patria suspirantem, da ualem, & scit quid dicam: si autem frigidus loquor, nescit quid loquor.* Onde per questo secreto linguaggio d'amore, richiede orecchie innamorate, e licentia come in capace quello, che per la freddezza, e tepidezza sua nõ hà meritato gustare della sua soauità, e dolcezza. Ma auuenga ch' alla rozezza del senso di molti si faccia incredibile quest' amoroso trattare di Dio, quelli, che hanno luce, e verità della fede, non possono lasciare di confessare, e credere i fauori, e le carezze, con le quali la Scrittura sacra racconta, ch' Iddio parlaua, e conuersaua con li suoi amici: perche di Moisé dice, che parlaua con Dio, come vn amico con l'altro, e l'istesso sappiamo d'altri profeti; ed anticamente disse Iddio, che tutte le sue delitie erano trattare co' figliuoli de gl'huomini: e nel nuouo Testamento, doue più manifestò l'amor suo, furono anche maggior' i fauori, e le carezze: come potrassi ageuolmente vedere, discorrendo dal tempo de gl'Apostoli in fin'à questo, nel quale hoggi uiuiamo. E lasciando molti huomini Santi, à quali apparue il Signore, e fece altri singolari fauori, sappiamo, che ne' tempi passati fece l'istesso à molte Sante: delle quali, se volessimo far qui memoria, mancherebbe ci più tosto il tempo, che la materia. Ne sono piene l'histoire de' Santi, & à pena veruna se ne troua, doue non leggiamo grandi, e particolari fauori di Dio. Volendo adunque mostrare il Signore, che la gran liberalità. cõ cui s'èza misura si cõmunica à quelli, che l'amano, è la medesima in questi tempi, che ne' passati, e che per il bene la gratia, e per il male la natura sono l'istesse (perche il medesimo Iddio habbiamo adesso, il quale hà la medesima bon-

tà, e potenza di prima, le medesime influenze manda alla Chiesa, e li medesimi fauori è apparecchiato per farle) volle in quest' vltim' età darci così gran Santa, come fù la madre Teresa di Giesù: nella quale raccolse molte delle gratie, e doni, che suol compartire frà gran Santi, accioche fosse singolare, trà molti. Conciossia cosa che li fauori, e le carezze, ch' il Signore le fece, l'affabilità, e tenerezza d'amore, con cui trattò con lei, è delle maggiori, ch'io vdiſſi mai; oltre a' doni così ammirabili, ed alle virtù così colmate, e perfette, & ad altri eccellenti priuilegi di santità, de' quali la dotò, con che la fece molto segnalata frà li seguaci della perfettione, e frà li molto illustrati de' fauori diuini: imperòche se di molti di loro leggiamo, che fiorirono in gran virtùdi, d'altri, ch'ebbero grandi riuelationi, d'altri, che fecero gran miracoli, pare, ch' alla nostra Vergine si deua luogo frà quelli tanto fauoriti da Dio, ch' ebbero tutte queste cose insieme, perche oltre tanta perfettione di virtùdi, e santità di vita, oltre à tanti, e così straordinari fauori di Dio, à tanta familiarità, e cōmunicatione con quella sourana Maestà, come se fosse stata vno de' più accessi Serafini nell'amor suo, e più propinguo alla sua familiarità, à tanta notitia delle cose del Cielo, à tanta cōuersatione, e pratica con gli habitatori d'esso, come se fosse stata vno di loro, à così alti concetti, e sentimenti delle cose diuine, ed à tanta luce per dichiarare gl' ascosti secreti, e gl' occulti misteri, cō tanto superiore alla notitia ordinaria dell' essilio, à così alta, ed eminente dottrina, che lasciò scritta ne' suoi libri, (ne' quali nella sottigliezza delle cose, che tratta, nell'intelligenza, grande, con che le penetra, nell' acutezza, e chiarezza, con che le scriue, nella soauità, e nell'artificio diuino dello stile, con che fa bere quel, che dice, e sentire nel cuore di quelli, che li leggono, il fuoco dello Spirito santo, che stà rinchiuso in quella scrittura, e la manifesta luce, e calore, che da essi esce, mostra essere dottrina inspirata da Dio, imparata dal Cielo, è scritta con particolar' assistenza dello Spirito santo) oltre l'essere

6 Delle persone graui dotte, e fantè,

ferè fondatrice, e madre d'vna Religione, riducendo vna donna sola à tanta perfectione, e strettezza di vita vn'Ordine di donne, e d'huomini così santo, che pare vn ritratto di quella prima santità, & innocenza, che nel tempo della primitiua Chiesa fiorì frà que' Santi Romiti d'Egitto, e di Palestina, e tutto questo mediante il diuino fauore, e la sua propria fatica, industria, e prudenza: Oltre à questo dico, l'incorruttione del suo corpo, e molti altri miracoli, e marauiglie, che per mezzo di lei in vita, & in morte hà fatto Iddio, e giornalmente fa, tutte queste cose tanto straordinarie, tanto nuoue, tanto grandi, e tanto fuori di quello, che secondo l'ordine, e corso ordinario auuiene, poste insieme, sono vna massa di miracoli, prerogatiue, e gratie singolari, con le quali Iddio honorò questa Santa, nè io così tutte insieme l'hò mai lette di Sant' alcuna. Non pretendo comparare i gradi, ed i caratti de la santità, e perfectione riserbando à Dio, che misura gli spiriti, il giuditio di questo; ma tratto solo delle cose, ch' esteriormente sappiamo de' Santi, che se bene in molte di queste non consiste iustantialmente la santità, con tutto ciò ordinariamente fa il Signore à maggiori Santi, maggior fauori, e dà loro maggior luce, e li prende per instrumento d'opere maggiori di suo seruitio, e gloria, come fece con la Santa Madre Teresa di Giesù, come io più à lungo dirò col diuino fauore nel corso della sua vita, la quale hora pretendo scriuere, hauèdo per fine della mia fatica, che il Signore sia più glorificato ne' suoi Santi, e che l'anime considerando il soaue trattare di Dio, e la facilità, con la quale si comunica à chi da doueto il cerca, più s'inanimino à seruirlo.

Procurerò in quanto dirò hauere per mira la verità, e la fedeltà dell' historia, perche con la bugia, nè Iddio può essere glorificato, nè i Santi honorati. Della maggior parte di quanto qui scriuo della Santa Madre sono io testimonio di vista, come quello, che trattai con lei, e la confessai, e communicai molt' anni. Et il resto sarà ò cauato dall' informationi della

fua canonizatione, ò da relationi molto degne di fede. Tratarò prima il corso della sua vita, ch' è marauiglioso, in fin' al tempo, nel quale si diede principio alla nuoua Riforma de gli Scalzi: Nel secondo luogo diremo, come diede principio à questa Riforma, de' Monasteri, che fondò, de' grandi trauagli, che patì, e del suo glorioso transito, e delle cose, che in esso occorsero. Nel Terzo libro scriueremo le sue virtù; e nel quarto i suoi miracoli.

Ma prima d'entrare in quest' historia, m'è parso necessario preporre la commune approuatione, e la grande stima, che s' hebbe sempre in Spagna così in vita, come in morte dell' ammirabile, e singular santità di questa Santa Madre.

Della stima, che s' hebbe sempre della santità, e perfectione di vita di S. Terefa. §. I.

S Ogliono quelli, che scriuono le vite di que' Santi, ò Sante, à quali hà fatto N. S. particolari, & straordinarij fauori, per entrare cõ buon principio nella loro historia, desiderando che si li dia il credito, che si alte cose richiedono, preuenire il lettore; prouando prima che le visioni, riuelationi, & altre gratie simili, che i Santi hanno riceuuto, furono certe, e vere. Haurei bene io potuto schifare questo fastidio, poi che la generale, e cõmune approuatione, che in tutta la Chiesa vi è della santità, e dottrina della S. Madre Terefa di Giesù, confermata con tanti testimonij, non permettono hor mai più, che nessuno, se non volesse negare la luce del sole, possa lassare di confessare l'istesso. Ma per consolatione mia, e per la diuotione, che hò alla Santa, e per quella, che ne potranno riceuere coloro, che haueranno la medesima diuotione, & acciòche il lettore entri in quest' historia cõ la stima, & opinione che deue; m'è parso notare breuemente in questo prologo i testimoni che vi sono della sua vita, libri, santità, e spirito, procurando per questa via sodisfare à dotti, e far credibili li fauori, che

Iddio

Iddio dà, fine à gl'ignoranti, e rozzi, che come animali bruti, e terreni, nõ giudicano più di quel, che veggono, ne la lor fede trascende la vista, rimettendosi in tutto alla porta de' sensi. Con questo farò scusato dal prendere nuoua fatica in mettere insieme regole di discernere spiriti, e dal trattare di visioni, riuelationi, e ratti, come hanno fatto altri: Perche in questo mi farei potuto ingannare, ò nel dar buone regole, ò nell'applicarle à casi particolari: ilche non si deue presumere di tanti Dottori, e così faui, che quì referirò, li quali tolsero questa fatica d'essaminare lo spirito di lei: Poiche, come vedremo adesso, tutti gl' huomini più graui così in lettere, come in spirito, li quali fiorirono à tempo di questa Santa, si presero questa cura, e con la pietra del paragone in vna mano, e con le regole della Scrittura sacra, e con la dottrina de' Santi nell'altra, andauano essaminando, e regolando la vita, riuelationi, e spirito di lei: & in tutto la trouarono tanto aggiustata, come hora si vedrà da loro detti: Quelli che quì porrò, li sò io non per relationi incerte, ma per informationi autentiche, le quali si van facendo per la canonizatione della S. Madre, e quasi tutti quelli, che quì referirò confermano con giuramento il loro detto.

Primo testimonio delle persone graui, ch' approuarono lo spirito di S. Teresa. S. 2.

PEr dire adunque qualche cosa della veneratione, e stima, la quale insieme con la deuotione s'è hauuto così in morte, come in vita di questa Santa, cominciarò dalle persone, che la conobbero, e trattarono con lei in vita, ed approuarono, e giudicarono il suo spirito per quello, che hora, ch' è morta, tutti confessano. Perche essendo la S. Madre per vna parte tanto humile, che si reputaua indegna, ch' il Signore si ricordasse di lei, e dall'altra riceuendo tante, e così grandi misericordie da Dio, come tutti fanno, ed in questo libro andarò referen-

ferendo, temendo per li peccati suoi (li quali come veramente humile di continuo piangeua non altrimenti che se fossero stati molto graui) di non essere ingannata dal Demonio; non si quietaua, ne si assicuraua con le gratie, ch' il Signore le faceua: ma le trattaua co' suoi Confessori cercando per ciò li più dotti, e graui, e per ordine, e comandamento loro le comunicaua con altre simili persone, le più qualificate, e più dotte, che all' hora si trouassero in Spagna, dādole occasione, e cāpo di ciò fare con molta commodità hauerla ella scorsa quasi tutta, per fondare Monasterij di Monache, e gouernare i fondati. E fù prouidenza diuina; acciòche essendo il suo spirito, e la sua santità approuata da tanti in vita, fosse in morte venerata da tutti: E perche quelle cose, che per essere tanto ammirabili, e rare, hauerebbono potuto tener sospeso alcuno, accreditate, ed approuate da tanti si tirassero dietro la comune opinione di tutti: cominciando dalle persone letterate, che sono quelle, le quali ordinariamente con molto maggior rigore, e (come si dice) à punta di lancia, essaminano le cose per le regole della Scrittura sacra, e per la dottrina de' Santi Padri, e quelli, che sogliono essere prudentemente più tardi in credere, ed approuare queste cose, che quelli, li quali le mirano cō la sola diuotione; quelli, co' quali la Santa Madre Terefa di Giesù trattò, e consultò nel tempo della vita sua, sono li seguenti.

Primieramente il P. F. Domenico Bagnes Catedrante giubilato della prima di Teologia nell' vniuersità di Salamanca, che tanto basta, per dire il suo gran sapere; oltre l'esperienza grande, ch' hauena di molt'anni in cose di spirito, confessò molto tempo la S. Madre Terefa di Giesù, e quasi dal principio della sua conuersione in sin al fine della sua vita, che fù per spatio di 24. anni, trattò, e comunicò sempre con lei, e co' l'parer di lui, benche assente, si reggeua, e gouernaua in tutte le sue difficoltà, ed egli fece tanta stima di lei, e n'haueua così grand' opinione, che predicando in honore suo nel

Monastero delle Scalze della medesima Città disse, che la teneua per così Santa, come S. Caterina da Siena, e che ne' suoi libri, e nella sua dottrina la superaua. Ed à finche meglio s'intenda ciò, che persona così graue, e così dotta sentina, porrò qui il testimonio, che ne diede nell'informatione per la canonizatione con le sue stesse parole: *Nessuno (dice) può sapere meglio di me i fauori, e le gratie particolari, che fece Iddio alla Madre Teresa di Giesù, perche la confessai molti anni, e l'essaminau in confessione, e fuori di confessione, e ne feci sperienze grandi, mostrandomi molto aspro, e rigoroso con lei: e quanto più l'humiliau, e dispreggauo, tanto più si affezionaua à domandarmi consiglio, parendole di star più sicura. E più abasso, trattando de' fauori, e delle gratie particolari, che N.S. le fece, dice. In questa parte sonouì tante particolarità, che se non se ne facesse vn nuouo libro, non si potrebbero dire per via d'ordinaria testimonianza. E potrebbe essere, ch' essendo necessario, io facessi qualche trattato, donde si possa intendere, per quanto certa via caminò la Madre Teresa di Giesù, diuersamente dalli spiriti falsi, che à di nostri si sono scoperti. E più inanzi aggiunge: Tutto il tempo, che con lei trattai, che furono molti anni, non viddi mai in lei cosa contraria à virtù, ma la maggiore schiettezza, ed humiltà, che vedessi mai in persona umana: Ed in ogn' esercizio di virtù, così naturale, come soprannaturale, era singularissimo effempio à tutti quelli, che con lei trattauano. E la sua oratione, e mortificatione fù cosa rara, come possono dire tutte quante le persone, le quali trattarono con lei particolarmente. E della sincerità, ed humiltà di lei afferma, che fù la maggiore, che già mai vedesse: e quasi l'istesso dice dell'altre virtù. Dice anche molte altre cose di lei, e de i suoi libri, li quali esaminò, e approuò auanti che uscissero in luce, per ordine della Santa Inquisitione. In queste breui parole dice più, che non pare: poiche confessa esser necessario, che si facesse vn libro, per scriuere i grandi, e particolari fauori, ch' il Signor' Iddio fece à questa Santa Madre Teresa: il qual libro desiderò molto di fare, se le sue grandi occupationi glie l'hauessero permesso.*

Et auanti, che vsciamo dell'Ordine del glorioso S. Domenico, porrò qui altre persone, la cui testimonianza è degna d'ogni credenza: frà esse è il P.M.F. Bartolomeo di Medina Catedrante già della prima nell'vniuersità di Salamanca: il quale hauendo vdito della S. Madre tante, e tanto straordinarie cose, non ne faceua conto, ne le credeua, anzi l'haueua auerigione per quello, che di queste cose haueua inteso. Ma essendo la Santa venuta à Salamanca à fondare il suo Monastero, procurò assai d'abboccarfi con lui, perche sempre cercaua la persona, la quale più dubij, e difficoltà poteua porre nel suo spirito, credendo, che questo l'essaminarebbe meglio, che quelli, li quali ageuolmente s'inclinauano à crederla. S'abboccò con lui, e doppò essersi generalmente confessata seco, gli diede conto della sua oratione, e della strada, che teneua, e gli mostrò tutto quello, che haueua scritto della sua vita; conche rimase tanto confuso, quanto certificato, che quello era Spirito di Dio, il quale viueua in quella sant'anima, e visitaua con li ordinarij fauori. E fu vno di quelli, che più assicurarono la S. Madre, e da lì auanti diuenne suo grand'amico, e diceua, che non era così gran Santa in terra.

Il P.M.F. Giouani della Cueva, che fu Prouinciale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescouo d'Avila, conobbe assai in particolare la S. Madre, ed ella co'l medesimo tenore, e facilità, che soleua trattò con lui il suo spirito, e modo d'oratione, e diedegli conto della sua vita: onde egli ben conobbe i tesori, che Iddio haueua posti in quell'anima, e fu grand'amico, e diuoto suo: e nell'informatione per la canonizatione dice, che la tiene per gran Santa, e per donna d'eminenti virtù.

L'istesso dice il P.M.F. Diego de Chaues Confessore del Rè D. Filippo II. il quale essendo Priore in S. Tomaso d'Avila, trattò, e communicò con lei.

Il P.F. Giovanni Gutierrez, Predicatore della medesima Maestà, e Frà Ferdinando del Castello, le cui opere, & historia, che scrisse del suo Ordine, publicano la sua eruditione, dot-

trina, e spirito, etiandio l'essaminarono, e l'approuarono. E più in particolare il P. Maestro Frà Garzia di Toledo Commissario Generale dell'Indie, fù quello, che assai minutamente trattò, e communicò con lei per molto tempo, e le fece scriuere la vita, & al quale ella indirizza vna lettera, ch'è nel fine d' essa vita.

Il P. M. Frà Pietro Fernandez altresì Prouinciale del medesimo ordine: al quale il Rè Don Filippo diede cura di visitare, e proteggere la nuoua Riforma de gli Scalzi, acciò che li difendesse, e proteggesse ne' suoi principij, come auanti diremo, huomo di molte lettere, spirito, e penitenza, conobbe la S. Madre, e trattò con lei alcun' anni, perch' era in luogo di Prelato, e confessor suo: & hauendo cominciato à maneggiarla con molto timore, e sospetto, al fine s'arrese, come tutti gl'altri, e l'aiutò grandemente nelle sue foundationi: e diceua, che Teresa di Giesù, e le sue Monache haueuano dato ad intendere al mondo, essere possibile che donne possano seguire la perfettione Euangelica. Come se detto haueffe, che col suo grande spirito, e talèto haueua fatto ageuole, facile, ed vfitato quello, che ad huomini pareua tanto difficile.

Ne meno dubitò della santità, e spirito della S. Madre vn' altro Prouinciale dell'istessa Religione, chiamato Frà Gio: Salinas: il quale auuifaua il P. M. Bagnes, che non si fidasse, tanto di virtù di donne, e gli dispiaceua che sentisse, e parlasse così altamente delle cose della S. Madre Teresa, come riferisce nel suo detto: e d'egli rispose, che le parlasse, e la trattasse prima che li dicesse nulla. Accadè, che andando à predicare à Toledo, doue era la S. Madre, in tutta vna Quaresima l'andò essaminando, e facendo grand'esperienze di lei, e rimase tanto affettionato, e sincerato della sua santità, che con essere huomo cotanto occupato, andaua ogni di à confessarla. Domandandogli poi il P. M. Bagnes, che gli era parso di Teresa di Giesù? Rispose: M'haueuate ingannato à dirmi, che era donna, à sè ch'è huomo maschio, e de' ben barbuti, significando

in ciò la virtù, la santità, e l'valor di lei.

Il P. M. Frà Diego de Ianguas fu cōfessore della S. Madre per lo spatio d'otto anni huomo de' maggiori litterati, che habbia hoggia la medesima Religione, e confessaua, ch'era vna donna di grande spirito, e dotata di grandi virtù, e riferisce alcune riuelationi particolari, ch'ella hebbe da N. S. e dice nella sua effamina molt'altre lodi, ed eccellenze degne della Santità della Madre.

L'istesso, che questi Padri così graui, e dotti, sentirono molti altri Maestri, Presentati, Reggenti, e Lettori del medesimo ordine, e particolarmente il P. F. Pietro Yuagnez, che poi fu Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid, la confessò ne' suoi principij sei anni: e fece vn trattato particolare diuiso in vndeci capitoli mettendo insieme molte regole, e documenti raccolti dalla sacra Scrittura, e da' Santi, per saper discernerè spiriti; e trouandole tutte adempiute in quel della Santa, si certificò esser di Dio. Hauerei caro di poter riferire qui tutto quel, che questo sì doto Padre scriue, ma vi porrò alcune di quelle cose, che diceua in questo trattato, per quanto permette la breuità del prologo. *Tutti i suoi ragionamenti (dice) tutte le sue lettere, e le sue cose vedeno piene d'humiltà, desiderando grandemente, che tutto il mondo vedesse, e parlasse di tutti i suoi mancamenti, e miserie passate: dispiacendole assai, che la tenessero per buona. Quando cominciarono a crescere le mercedi di Dio, si struggeua, perche nessuno intendesse cosa di lei, acciòche non si sospettasse che fosse buona. E dopò hauer narrato alcune cose particolari di lei, dice: In fine la sua humiltà è cosa incredibile, come testificano quelli, che più la trattano e* E più à basso aggiunge. *Dico, che notoriamente s'è conosciuto, che Iddio fauorisce questa Santa, e che quanto dir possiamo in certificare la sua santità, è vera. Fece la casa di San Gi. ff. per e spressa riuelatione di Dio, di che dà buona testimonianza la santità grande, che in quella casa si troua. La purità della coscienza di questa Religiosa è tanto grande, che noi, i quali la confessiamo, e prattichiamo, e*

le sue compagne, ne restiamo ammirati: perche si può dire, che quando ella pensa, e tratta, tutto è Iddio, tutto è indirizzato all'honore di Dio, ed all'utile spirituale dell'anime: E così ha fatto quella casetta di San Gioseffo, ponendola in tutta la perfettione, che possa in terra porsi in donne, e huomini: hora se vogliamo parlare del gran frutto spirituale, che ne cauano quelli, li quali praticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quel, ch' occorre. Non voglio di me dire cosa veruna; perche non l'hò per li miei demeriti, se bene hò sans' esperienza in me stesso, che da poi che io sevo conuerso, il Signore mi ha favorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particolare aiuto di Dio: si che non posso lasciare di tenerla dentro di me per santa, come non posso interamente dire, che non la conosco. M'ha detto molte cose, che solo Iddio le poteua sapere, per essere cose future, e che toccano al cuore, & al profitto, e le quali mi pareuano impossibili, & in tutte hò trouato grandissima verità. E più à basso dice. Quanto à questa Santa è stato riuclato, è stato per grand' effetti spirituali, per gran consolazione de gl' afflitti, e tutto per gran profitto nell'amor di Dio. Hà hauuto grandissima cura d'informarsi da quanti buoni letterati stauano, e passauano per Auila. Frà gli altri da' quali s'informò, fù vn Santo frate Francescano conosciuto da me, chiamato Frà Pietro d'Alcantara, di grand' oratione, o penitenza, e di gran zelo della sua professione. Questo Santo senza hauer molto bisogno di venire ad Auila, vi fù guidato da S. D. M. per consolare questa sua serua, quando più l'erano fatte contraddittioni in queste cose, e l'assicurò, che lo spirito era di Dio, e che non vi era verun' inganno. E nel modo, nel quale vedeuo Iddio, e nelle riuclationi, e ragionamenti, che diuinamente le si faceuano, le diede gran luce, e sicurezza. Et hauendole questo sant'huomo dato tanto credito, e mostrato gran particolarità d'amicitia con lei, tutti si arresero, e da quell' hora in quà hà hauuto gran quiete. Di maniera che quanti prima le contradicevano, che erano molti, & à quanti s'è domandato parere in questo caso, danno ferma testimonianza, che senza fallo veruno questo spirito è di Dio, senza che vi sia veruno inganno. E con essere molti
quelli,

quelli, che sollecitamente li contradicevano, e li metteuano paura ne principij, tutti la tengono per gran serua di Dio, e l'honorano in quanto possono. Queste, ed altre molte cose diceua questo Padre in quel trattato, e confessaua, che per essere tante le cose, le quali haueua da dire, haueua bisogno di fare vn gran libro. Questa relatione fu fatta sei anni doppò, che la S. Madre si diede da douero à Dio, e si conferua hoggi di di mano del medesimo Padre nel Monastero di San Gioseffo d' Auila de' Carmelitani Scalzi: e fece la Madre grand'vtile à questo Padre, perche se bene prima era seruo di Dio, doppò hauer trattato con lei, mutò stile, e vita in modo tale, che fu molto Santo. Per mezzo di questo Padre communicò etiandio la Santa Madre la sua oratione, e vita col P. Maestro Manzio Catedrante della prima nell'vniuersità di Salamanca, e sentì l'istesso, che gl'altri, che la conobbero, e trattarono.

La confessò anche, ed approuò il Padre frà Vincenzo Varone Consultore del Sant' Officio, e gran letterato, il quale la trattò, e confessò per spatio d'vn'anno, e mezzo stando in Toledo, ed ella affai bene gli pagò quest' vfficio, che con lei vsò; perche per mezzo delle sue orationi, come più à lungo scriueremo nel terzo libro, venne à gran perfectione di vita.

Il P. Presentato F. Filippo de Meneses Lettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid vdeno tante cose della Santa, se n'andò da Vagliadolid ad Auila, volendo vedere s'era ingannata per darle luce, ò per pigliarla per lei, quando ne sentisse mormorare, e rimase molto sodisfatto. Si confessò, e communicò anche con vn'altro Presentato chiamato Lunar, ch'era Priore di San Tomaso d' Auila, e tutti effaminarono, approuarono, e magnificarono lo spirito, e le virtù di lei: perche era tanto grande lo splendore, e'l fuoco, che da lei usciva, che con hauer cose tanto singolari, e straordinarie, che ogn'altro hauerebbono fatto temere, nessuno potena dubitare in parlandole, e trattando con lei, della sua gran santità, e che tutti quei fauori, e carezze fossero da Dio.

Co' Padri della Compagnia di Giesù non meno trattò la Santa Madre, che con quelli dell'ordine del glorioso San Domenico. Perche veggendo in queste due Religioni fiorire tante lettere, e tant' vso d'oratione, e virtù, pareuale che andando appoggiata alla dottrina, ed ammaestramento loro, non farebbe stata ingannata.

Publica principalmente la santità della Madre Teresa di Giesù il dottissimo Padre, e Dottore Francesco Riuiera: il quale doppò hauere scritto con tant' accertatione sopra i dodici Profeti minori, sopra l'Epistola di S. Paolo ad Hebraeos, sopra l'Apocalisse, ed essendo occupato in altre fatiche d'importanza; hebbe tanta diuotione, e stima dalla santità, e virtù di questa Santa Madre, che non essendo mosso da altro fine, che della gloria di Dio, perche così gran Santa fosse conosciuta nella sua Chiesa, e per gratitudine d'alcune gratie particolari, le quali per mezzo, & intercessione di lei haueua riceuute dal Signore, come egli confessa, impiegò la sua vecchiezza in scriuere vn libro della vita, e miracoli di lei: doue dicendo cose così alte, ed eroiche di questa Santa, pargli sempre d'essere scarso, come parrà altresì à me, doppò d'hauerne aggiunte molte altre à quelle, che egli dice. Et à finche si desse maggior credito al suo libro, se bene bastaua la sua molt' autorità, per essere vn huomo di molta Religione, e virtù; nella testimonianza, che fa nell'informatione per la canonizatione, conferma con giuramento ciò, che scrisse nel suo libro. Certificò anche assai, e scrisse con gran fedeltà, tutto quello, che nel suo libro disse: e solo questo testimonio era bastante per accreditare tanta, e sì ammirabile virtù.

Della medesima Compagnia di Giesù conobbe, e praticò molto tempo la Santa Madre il Padre Dottore Enrico Enriquez huomo molto dotto, e che scrisse alcuni libri di Teologia morale, pieni di molta eruditione, e dottrina. Hebbe questo Padre particolare curiosità in esaminare la vita, e le riuelationi di questa Santa, come egli stesso confessò nella testi-

monianza, che dà nell'informatione per la canonizatione, fatta in Salamanca . Imperòche stando in Siuiglia , ed essendo quiui Confessore della Santa Madre il tempo, ch'ella stette in quella fondatione, che fù per spatio d'vn anno, doue patì traugli grãdi, come auanti diremo, l'effaminò molto adagio, com'egli stesso racconta, in compagnia del P. Roderigo Alvarez della medesima Compagnia, huomo di più di sessant'anni, e di molto spirito, ed esperienza, il quale all' hora era assai incredulo delle molte virtudi, e doni, che il Signore haueua posto nella Madre: alche l'aiutaua prima la grandezza delle gratie, secondo l'esperienza, ch'haueua già di molt'inganni, & illusioni del Demonio trouate in molte, e molto segnalate persone, tenute per molto spirituali: onde haueua scritto vn libro, raccogliendo molti casi particolari, e regole, per sapere discernere spiriti, e l'intento suo era prouare, che per lo più vi sono grand'inganni, e fraudi del Demonio, particolarmente in donne. Questi due Padri insieme fecero scriuere alla Santa (comandandola anche all' hora il suo Prelato) molto in particolare tutte le cose, che per lei erano passate, facendole ratificare, effaminandola, ridomandandola, e glossandole, e contrappesando i suoi libri, parole, e scritti: e doppò hauerla tante volte effaminata, e tanto di proposito, rimasero con gran sodisfattione, ed esperienza della sua humiltà, carità, ammirabil' oratione, e della gran discrettrione, ed esperienza, ch'haueua in cose spirituali, e così persero il souerchio sospetto, e timore, che hauuto haueuano. Tutte queste sono parole espresse del medesimo Padre Enriquez, il quale seguitando nella sua depositione, dice così: *Hebbe la Madre Teresa di Giesù dono ammirabile ne' gradi d'oratione, che li Santi insegnano. Et i Padri Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, ed Antonio d' Araoz Commissario del medesimo Ordine, hauendo trattato con lei, ed effaminato le sue cose, l'approuarono con ammirabili amplificazioni, e diceuano, che se bene in assai altre persone haueuano trouato molte illusioni del Demonio, nelle cose della Madre*

Teresa di Giesù s'assicurauano, come di cose date dalla mano liberale di Nostro Signore . E che questo, e quello, che sà , e molte altre cose della sua perfettione , e buona vita , e grande oratione : le quali (dice) seppi, & vdi molte volte dire dal P. Gasparo Salazar, e dal Padre Baldassare Alvarez della Compagnia di Giesù, li quali hauenuo conferito con lei molti anni . E referirò , se occorrerà molte riuelationi approuate , ch' hebbe la Santa Madre Teresa di Giesù con gran profitto suo , e d' altri : le quali non sono scritte nel libro, che il Padre Dottore Francesco Ribera scrisse della sua vita con molta diligenza, e giuditio . E seguitando più à basso, dice di questa maniera: Sperimentai in lei vna gran prudenza , accompagnata con vna Christiana semplicità, & vn valoroso cuore, congionto con vna segnalata humiltà , ed vna pura obediènza a' suoi superiori in cose difficili; Risplendena negl'atti di carità, e dell' altre virtù, & infiammaua, e moueua quelli, con i quali trattaua, à simili atti. Hebbe gran mortificatione, e penitènza, e gustaua che i suoi Prelati , e Confessori li comandassero cose difficili , e dispiaceuoli . Et in molte persecutioni, che pati, come fù quella di Siniglia , hauena vn' animo inuincibile, e costante con grande, ed ammirabile pazienza , e confidanza in Dio . Conseruaua vna consciènza purissima con vna gran pace , e tranquillità , ch' Iddio le daua . E seppi così da lei , come dal Padre Martino Gutierrez Rettore della Compagnia già di Salamanca , che le comunicaua Iddio dono di Profetia .

Il Padre Egidio Gonzalez Prouinciale della Prouincia di Castiglia , e Visitatore della Compagnia di Giesù , e huomo segnalato in essa pel suo gran talento, e buone parti , confessò la S. Madre Teresa , e la maneggiò per spatio di più di 12. anni, ed ella comunicò con lui le cose del suo spirito, e le riuelationi, e visioni, che scrisse nel suo libro , e dando testimoniànza della sua santità , dice così : *Fù la Madre Teresa di Giesù donna di grande spirito , e conuersatione con N. S. viddi in lei vn' eminentissima oratione , vna continua presenza di N. S. con vn' assistenza grande à ciò, che era humiltà, così furono molte le riuelationi , e le visioni , ch' hebbe da Nostro Signore . E più abbasso dice :*

Conob-

Conobbi, che era dotata di grandi virtù, in particolare della speranza, perche non la viddi mai dubitare in cosa, che intraprendesse, ma confidaua sempre in Dio per li mezzi, che non si farebbono mai pensati, e vincendo grandi difficoltà, si facena quanto pretendena.

A questo aggiungerò altri testimonij simili: vno è d'vn'altro Padre Prouinciale della medesima Religione non meno prudente, e dotto, che il passato chiamato Bartolomeo Perez, il quale communicò, e trattò per spatio di più di dieci anni con la S. Madre, e dice così: *La Madre Teresa di Giesù fu donna di gran spirito, & oratione, perche sempre che trattai con lei, vdi cose spirituali con gran spirito, e zelo della religione, e ben dell'anime, nel che particolarmente m'accorgeuo, che teneua molto presente vostro Signore nella sua memoria. E parlaua di lui con tanto feruore, e sentimento, che mostraua di stare da douero accesa in vn grand'amor di Dio, e del prossimo, tanto che tutte le volte, che trattauo con lei, e l'udina fauellare, rimaneuo tant' edificato, & inanimato à seruire à Dio N.S. che con ragione mi pareua all'hora, e mi pare adesso, che la venerano, come Santa. E quest'istesso, che hò detto, hollo inteso da tutte le persone, che con lei conuersauano: perche in tutte lassaua odore di santità. Approuarono lo spirito di lei molte persone di gran lettere, spirito, e santità. E ne' negotij, che viddi trattare alla S. Madre, auuertij, che li trattaua con tanta luce, e conoscimento, che giudicai, quella gran notitia, e facilità essere effetto della continua cōmunicatione, & oratione, che haueua con N.S. Ilche hò veduto così ponderarsi da altri, che con lei trattarono, con la pratica, e communicatione ch'hebbi con lei. Più à basso dice, Conobbi nella maniera, che conoscere si può, che fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e specialmente d'un grand'amor di Dio, e della sua gloria, e del ben dell'anime, e d'una gran costanza virile, per profeguire l'opere del seruitio di N.S. le quali cominciua, senza che l'impedissero le persecutioni, e le contradittioni. Vdi in particolare alcuni ragionamenti con Religiosi, che la visitauano, di molto zelo della fede, che fu l'instituto de' suoi Monasterij. E similmente conobbi, che la detta Madre era dotata di tutte le virtù, e ciò*

con molta perfezzione . In fin quì sono parole di lui .

Il P.Maestro Girolamo di Ripalta dell' istessa Compagnia essendo Rettore di Salamanca , e prima stando in Auila , confessò , e trattò per spatio di quattro anni la S. Madre Teresa di Giesù : e domandato della santità di lei, dice in questa guisa : *La Madre Teresa di Giesù fù donna di grande spirito , e di grand' oratione, e per quel mezzo le communicò N.S. cose di suo seruitio, le quali conferì meco in diuersi tempi, e per esse concepj grand' opinione della molta oratione , ch' hauena, e della luce , ch' Iddio le communicaua ; oltre che io sperimentai questo , che dico ; trattò con le più graui persone , che fùssero in quel tempo in questa Prouincia della Compagnia di Giesù , come furon il Dottore Araoz , che fù Commissario del Generale , & il P. Licenziato Martino Gutierrez Rettore del Collegio di Salamanca , & il P. Maestro Baldassare Aluarez , che morì , essendo Prouinciale di questa Prouincia di Toledo huomo , che nella stima commune de' Religiosi di detta Compagnia era il più qualificato in ministerio di trattare cose di spirito , e conoscerle, e come tale hebbe ufficio di Prefetto delle cose spirituali, il quale fù Confessore di detta Madre per tempo di sei anni , e conferì le cose di lei co'l P. Francesco Borgia : e tutti questi padri , che hò detto, approuarono molto le cose della Madre Teresa di Giesù . E più à basso dice : *La Madre Teresa di Giesù fù dotata eminentissimamente di fede , speranza , e carità, e particolarmente conobbi in lei una puntuale , e straordinaria obedienna à suoi Confessori in tutto quello, che le comandauano , & una molto singolar confidenza in N. S. contro ogni sorte di difficoltà , che si offeriuano , & un gran timore di Dio, e di se stessa, conche andaua sempre considerata, e timida nelle cose sue, & una grandissima humiltà , con la quale communicaua le sue cose con gran letterati , e persone di spirito , & una pazienza esemplare , con cui soffriuua l'ingiurie , che l'erano fatte : Tutto questo dice il P.Maestro Ripalta .**

Vn'altro Padre graue della medesima Compagnia di Giesù, chiamato Giouanni dell'Aquila, il quale confessò, e trattò la S. Madre, dice quasi l'istesso, & aggiunge, che oltre d'hauer

conosciuto in lei con molto aumento le trè virtù Teologali, con la luce, che N. S. le comunicaua nell'oratione, haueua altissimo conoscimento de' misterij della nostra fede, & intendimento delle diuine scritture: perche essendo donna senza lettere, intendeuà molti luoghi d'essa in sensi cattolici, e buoni, conforme allo spirito de' santi Dottori, e parlaua, e trattaua tanto altamente di Dio, che ben si scorgeua in lei la communicatione, che haueua con lui: d'onde intese, che li ueniua il giuditio, e la prudenza, la quale haueua in tutte le sue operationi.

Sarebbe vn non finir mai: se douessi raccontare i Padri della Compagnia, che la conobbero, e confessarono, e con gran prudenza, & accortezza approuarono lo spirito di lei: frà quali vno fù il P. Martino Gutierrez, che fù Rettore del Collegio di Salamanca, gran letterato, e Predicatore, e huomo di molto spirito, & oratione: il P. Salazar Rettore di Cuenca: il quale, come riferisce il P. Enriquez nel suo detto, diceua molte, e gran cose della santità della Madre, ed essendo Rettore d'Auila l'aiutò, e fauorì molto. Il Padre Santander Rettore di Segouia; Il Dottor Paolo Hernandez Consultore dell'Inquisitione in Toledo: il qual soleua dire: *Grande è la Madre Teresa di Giesù dal petto in giù; ma molto maggiore è dal petto in sù*. Con tutti questi Padri Religiosi, graui, e dotti, con occasione delle foundationi comunicò la S. Madre, e tutti sentirono d'vna stessa maniera della sua santità, virtù, e spirito.

Con altre persone parimente si confessò, delle quali porrò qui quelle, che alcune sentirono della sua perfettione, e santità.

Il licenziato Gaspar di Villanuoua huomo dotto, e Vicario della Terra di Malagon stando la S. Madre Teresa in quel luogo la confessò per alcuni mesi, e dice così: *La Madre Teresa di Giesù fu donna di grandissimo spirito, e di singolar conuersatione con Dio, e che dimenticata di se, e delle sue commodità, cercaua in tutto l'honor e gloria di Dio, e fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e molto eminente. Era humilissima e molt'*

obediente, e di gran castità, e nell'altre virtù, delle quali non parla l'interrogatorio, fu eminentissima; perche in tutto il tempo, che la trattai, e confessai, parmi, che fosse tanta la purità, che non mi ricordo mai d'hauer veduto in lei cosa degna di riprensione, nè in parole, nè in opere, ma di molta edificatione, ed effempio, in guisa tale, che mi par, che fosse una delle rare cose, ch' Iddio hauesse in terra, perche fosse glorificato in essa.

Il Maestro Christoforo Colon Visitatore Generale dell'Arciuescouato di Valenza, confessò molte volte, comunicò, e trattò familiarmente con la Santa Madre Teresa di Giesù, e parlando di lei nell'informatione di Valenza, dice queste parole: *Io tengo la Madre Teresa di Giesù per una delle donne di più singolare spirito, ch'io habbia mai veduto in terra, benche habbia trattato con molte altre persone in diuersi paesi, e prouincie. Perche mediante l'oratione ottenne cose segnalatissime. Hebbe particolarmente un viuo conoscimento, e discernimento di spirito, con che con trattare con molte persone di differenti stati, à ciascheduna indouinaua quello, che conueniua al suo spirito, e quello, che le staua bene, e doueua succedere nel corso dello stato suo. E più à basso dice; fu dotata d'eccellente Fede, Speranza, e Carità, in guisa tale, che non temea di cosa alcuna, nè si ritiraua per molto, che li mancasse ogni rimedio humano, e così soleua dire: Offeruiamo legge à chi non può mancare alla sua. Dal solo mirarla, par che rispondesse interiormente à quanto desideraua un cuore: di maniera che se haueua alcun dubio, non gli restaua, che domandare. Et aggiunge auanti: L'humiltà di lei con facilità, non la viddi in pura creatura di quante n'hò trattate nel corso di mia vita, e così fuggiua ogni fauore, & applauso humano, e ciòche à ciò s'assimigliasse. La prudenza, & honestà sua era tale, che pareua, che hauesse ottenuto da Dio questo dono, & à quanti la mirauano, si appiccava un non sò che d'honestà, onde pareua impossibile poterla amare con amore disordinato.*

Tutti questi, che fin qui hò referiti furono Confessori della Santa Madre.

Testimonij di persone sante, ch' approvarono la vita, & i libri della Santa Madre. S. 3.

A Vuenga che tutti quelli, che detto habbiamo, siano persone di molta virtù, e santità, nondimeno qui vò porre quelle, le quali hanno fiorito con ammirabile, e conosciuta santità, e dir quello, che sentirono della Santa Madre: imperò che coloro, li quali da douero hanno gustato, ed esperimentato le cose diuine, giudicano, mediante il dono della sapienza, con gran certezza de' sentimenti, ed effetti nati dallo Spirito di Dio. Come colui, il quale hauendo buon gusto, & hauendo affuefatto il palato à vn vino molto delicato, in dandogli aceto, ò altro, che sia acconcio, ò fattura o, conosce subito con l'esperienza del gusto la differenza del vino affai più chiaramente, che quello, il quale per la sola vista, ò colore, ò hauendo il gusto corrotto, il volesse discernere. Dunque molti huomini spirituali, li quali doueuanò hauere molte cose di N.S. simili à quelle, che operaua nella Santa Madre, approvarono il suo spirito.

Furono frà questi primieramente il Santo Padre Frà Luigi Beltran, la cui santità, e ben conosciuta in Spagna, e fuori d'essa, & affai bene la testifica, oltre i suoi molti miracoli, l'essere così auanti la sua canonizatione: questi adunque hebbe, non senza diuina riuelatione, stima particolare della vita, e dell'ammirabili virtù di questa Santa, e de gl'intenti, ch'hauèua di far nuoua riforma del suo ordine, come più à lungo diremo nel libro secondo al cap. 1. le scrisse inanimandola da parte di N.S. à dar principio à quest' impresa tanto di sua gloria.

Il P.M. Auila ben noto ne' nostri tempi, per huomo Evangelico, e ministro de' più fedeli, e zelanti, che habbia hauuto la Chiesa in molt' età: la cui vita, e virtù son tali, che il P. Frà Luigi di Granata ne scrisse vn libro. Hora, perche questo santo huomo esaminasse lo spirito, e riuelationi della S. Madre,

dre, scrisse ella per ordine de' suoi Confessori, la sua vita: Il che egli fece molto accuratamente, e scrisse vna lettera, approuando con alcune ragioni le riuelationi, e lo spirito della Santa, come più à lungo diremo nel corso dell'historia. Et il molto Religioso Padre Frà Luigi di Granata, scriuendo la vita di questo S. huomo, vno de' testimonij più graui, con cui proua, ch' hebbe dono di discernere spiriti, e mostrando il gran giuditio, ch' hebbe in esaminare, & approuare quel della S. Madre, con queste parole: *Auene etiandio, che vna gran religiosa, chiama Teresa di Giesù, molto conosciuta in questa nostra età per gran serua di Dio (benche perseguitata da principio da molti, che non conosceuano lo spirito di lei) veggendosi scacciata da alcuni, ricorse, per ordine d' vno de' Signori Inquisitori, al Padre Auila, huomo di grand' esperienza nelle cose spirituali, e diedegli conto di tutta la sua vita, e doppò essere stato molto bene informato del caso, rispose in vna lettera, che si quietasse, & intendesse, che non era nelle sue cose inganno alcuno, perche tutte erano di Dio.* Conche cōferma parimente il P. Granata la santità della S. Madre Teresa, & approua il suo spirito.

Il P. Frà Pietro d'Alcantara, che fù vn huomo dotato di grande spirito, & oratione, e che con la sua indultria, e fatica riformò, e pose in grand' offeruanza la Riforma de' Padri Fràcescani Scalzi; fù vno di quelli, che segnalatamente più comunicò con la S. Madre, & in cui ella conobbe vn grande spirito, e santità di vita. Questi fu quello, che più assicurò la S. Madre, come ella scriue nella sua vita, e quegli, che la diede à conoscere à D. Aluaro di Mendoza Vescouo d' Auila, e quello, che con l' autorità, e buon nome suo potè tanto co' l' Vescouo, che lo mossè à darle licenza di fondare il primo Monastero. E quello, che più importa, era tanta l' opinione, che s' haueua in Auila del P. Frà Pietro d' Alcantara, che con esserui da principio, quando il Signore cominciò à far tante gratie alla Santa Madre, molti de' suoi Confessori dotti, e graui, li quali giudicauano, che non era spirito di Dio; bastò solo que-
sto

sto Padre per dar loro ad intendere la verità, e farli mutar parere. E soleua dire, che vna dell'anime di maggior santità, che fusse nella terra, era la Madre Teresa di Giesù, e che doppo la fede, nõ vi era p lui cosa più certa di quel, che fosse l'essere lo spirito di lei tutto di Dio, e così l'aiutò molto ne' suoi traugli, e foundationi. Questi due huomini che hò detto, sono persone di così alto spirito, & ammirabile santità, che hanno virtù, e vita da potere essere canonizzati. Dell'vno scrisse la vita il P. Frà Luigi di Granata, dell'altro, ch'è il P. Frà Pietro d'Alcantara, la S. Madre, doue in breui parole scriue virtù eroiche.

In questo numero d'huomini spirituali, e molto serui del Signore, potremo mettere il B. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, & huomo d'ammirabile santità, & il P. Baldassare Alvarez, de' quali habbiamo fatto mentione di sopra: li quali tutti conobbero benissimo le doti di santità, che Iddio haueua posto nella S. Madre Teresa di Giesù. Particolarmente il B. Francesco Borgia rimase tanto affettionato alla Santa Madre, e tanto sodisfatto del suo spirito, che sempre parlaua di lei con grand'essageratione, e da che trattò con lei la prima volta, non lasciò mai di scriuerle, per non perdere la familiarità di sì gran Santa. Il Padre Alvarez huomo di singolare spirito, e dono d'oratione, che fù Prouinciale della Prouincia di Toledo, la confessò molt'anni, e l'effercitò in molte mortificationi, & in altre prone, con le quali andaua ogni dì scoprendo più la finezza del suo spirito, e con molto frutto, & ammiratione sua riconoscendo li gran doni, che haueua da Dio.

Frà queste persone raccontarò il P. Rodrigo Alvarez religioso di grande, ed eroica virtù, il quale esaminò, & approuò lo spirito della Santa Madre, come di sopra dice il P. Dottore Enrico Enriquez. E particolarmente dà testimonio di ciò il licenziato Fernando de Mata Predicatore della Città di Siuiglia, & huomo molto spirituale; il quale nel suo detto, doppo

hauer testificato dello spirito di lei quello, che gl'altri, dice: *Vdij il P. Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesu, che fu Confessore della Madre Teresa, il tempo che stette in Siniglia, qualificare, & approuare lo spirito di lei per molto certo: il quale giuditio hebbe il detto Padre doppo hauer confederato, e supplicato il Signore à dargli luce, e notizia di quanto era in ciò, nell'oratione. Et il P. Rodrigo Alvarez era tenuto per huomo, à cui Iddio haueua dato dono di discernere gli spiriti, & in simili negotij communicaua con lui il S. Officio, e fu sempre tenuto per effempio di virtù, e religione, e grande spirito, al quale vdi dire, che N. S. haueua communicato alla S. Madre per l'oratione molte cose di suo seruitio, le quali io hò visto ne libri, che vanno à torno della sua vita, & in altri fogli scritti à mazo. Et hò etiandio vdi dire al P. Rodrigo Alvarez, il quale haueua confessata generalmente, che haueua haunto particolare dono di castità, e che era tanto vergine come S. Caterina da Siena. E cavando fuori vna cassa da occhiali, disse: Nella maniera che questa cassa è impotente ad hauere pensamenti, e sentimento di carne, così era ella per dono particolare di castità, e purità, di cui da Dio era dotata.*

Quest' approuatione fec e questo Padre tanto sperimentato, e seruo di Dio, doppo essere preceduti molti digiuni, orationi, & altre diligenze. E stando vn giorno in oratione nel coro della sua casa, gli dichiarò il Signore con luoghi della Scrittura sacra, essere spirito buono, e dato dalla sua mano quello, che haueua la S. Madre, e d'all' hora cominciò à pubblicare, che quello era spirito del Cielo, e diede conto al suo Prouinciale, che all' hora era il Padre Diego d'Acosta, di quanto gl'era occorso nell'oratione: il quale stava parimente nel medesimo dubio, e con l'informatione di questo Santo Padre tanto sperimentato, e spirituale, n'vsci subito, e rimase con la medesima sicurezza, & approuatione della S. Madre, che gl'altri.

In questo numero porrò qui il Padre Giuliano d' Auila, che fu antico Cappellano delle Monache Scalze d' Auila, huomo

di raro effempio, & virtù, e tenuto, e conosciuto per tale nella Città d'Auila, come si sperimentò nella sua morte, venerando tutti il suo corpo, e reliquie, come di Santo, che veramente era: fu dunque questo santo huomo perpetuo compagno della S. Madre, il quale trattò con lei, & andò seco nelle sue foundationi per spatio di 20. anni, & hauendo conosciuto l'ammirabili virtù della Santa, lasciò scritto vn libro di quel, che vidde, e sperimentò, & intese della sua santità. Ma della testimonianza, che dà intorno alla canonizatione di lei, ch'è assai lunga, e molto grande, hò cauato io queste breui sentenze.

Io (dice) trattai, conuersai, confessai, e communicai la Santa Madre da vent'anni poco più, o meno, & in tutte le foundationi, che se le offerirono, insinche Iddio la gridò, fù io quello, che l'accompagnaua, e seruina. Hebbe la fede molto viuua, e la speranza tanto chiara, come s'è potuto vedere in altri santi, e la carità tanto feruente, che ne i tranagli, ne le contraditioni, ne gl'impedimenti, e poco fauore, che la gente le mostraua, ne altre cose, che saria lungo à dirle, la raffreddauano nella carità, nè nell'amor di Dio, che in tutto mostraua; che con molta ragione potreu dirle le parole di S. Paolo: Chi sarà bastante per separarci dalla carità, & amore di Gesù Christo? Io come testimonio di vista, dico che niuna cosa auersa, ne prospera, ne che appartenesse à roba, ne ad honore, ne alla vita, ne ad alcun'altra cosa bastaua perche lassasse d'andare auanti nelle sue foundationi, come persona, ch'era secura, che Iddio non l'era per mancare: E più à basso: Nelle cose sopranaturali, che Iddio facua con lei, & in quello, che l'aiutaua nelle foundationi, supera le gratie, che Iddio ha fatto à molti santi antichi, poiche Iddio facua per lei cose tanto stupende, e marauigliose. Et in altra parte: Nessuno potrà negare, ne ardir di dire, che Iddio N. S. non fosse segnalato nelle cose della Madre Teresa di Gesù, come s'è segnalato ne' molto eminenti, e fauoriti santi della Chiesa sua. Io come testimonio di vista, sò dire, ch'hebbe cose tanto sopranaturali, come l'hanno hauute i Santi più carezzati da Dio, perche io le dauo ordinariamente il santissimo Sacramento ogni di, e per lo più rimaneua in estasi: nel qual ti-

po le frana Iddio facendo tante mercedi, e tanto segnalate, che se bene ella lasciò detto molto, il meno fù quel, che disse, à comparatione di quello, che Iddio le dana ad intendere di cose sopranaturali. E così frà queste cose tanto alte, che Iddio le dana à sentire le ne dana altre, che si potessero dire: le quali sono quelle, ch' ella stessa scrisse con tanta verità, che se io, il quale in tutto il tempo, che con lei trattai, che saranno vent'anni, non conobbe mai, che facesse per se solamente un peccato veniale: E sò da lei, che non l'hauerebbe fatto, quando bene hauesse douuto guadagnare quant'è nel mondo. E sò etiandio, ch' era tanto grande, e tanto continua l'oratione, e presenza di Dio, ch' haueua, che per poterla soffrire, le bisognaua diffondersi, & occuparsi in alcuni negotij esierni spettanti al gouerno, & aumento delle sue case di Religione. Item, che il comunicare con Dio i suoi negotij era ordinario, ed il parlarle Iddio, e dirle molte cose toccanti alle sue fondationi, era con più familiarità, di quel, che si legge di molti santi: e questo haueua per lo più doppò essersi comunicata.

Vò etiandio por qui i Vescoui, & altri Prelati graui, e dotti, che sono stati, e sono hoggi in Spagna, li quali hauendo trattato con la Santa Madre, sentirono di lei in vita quello, che la Chiesa giudica doppò ch' è morta.

Primieramente D. Teotonio di Verganza Arcivescouo d'Euora hebbe gran familiarità, e conoscimento con la S. Madre, e diceua molte volte, che si teneua per felice d'hauerla conosciuta in questa vita; ed essendo ella viuua, senz'ordine di lei, stampò in Portogallo il Camino di perfettione, che la S. Madre haueua scritto per le sue monache.

Il Dottor Velasquez, che fù Canonico di Toledo, e doppò d'essere stato Vescouo d'Osma, Arcivescouo di S. Giacomo: Essendo Canonico di Toledo fù dalla Santa per espresso comandamento di N. S. eletto per suo Confessore, ed egli doppò hauer trattato con lei, e confessatola, rimase con sì gran diuotione, e stima delle sue eroiche virtù, ch'essendo in Osma Vescouo la mandò à chiamare per fare la fondatione di Soria, Città
di

di quel Vescouato, e la tenne prima in casa sua, e quando la riceuette, se le inginocchiò dauanti; tanta era la veneratione, che le portaua: di che ella rimase tanto confusa, quanto fuisse mai in vita sua.

Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palentia offeruaua la B. Madre come santa, & in tal predicamento teneua le cose di lei: e quantunque da principio procurasse impedirle le foundationi; restò doppò tanto confermato nello spirito di Dio, il quale nella S. Madre viueua, che soleua dire, che non dubitaua mai di cosa, benchè parebbe impossibile, dicendosi della Madre. E come da principio erano tanti à vociferare, ch'era pazzia, che vna donna volesse intraprendere vn'impresa sì grande, qual'era quella della nuoua riforma, & veggendo egli visibilmente, co'l successo delle cose il disinganno, soleua dire (Certo noi siamo i pazzi, ed ella è la sauia, e la santa.) E così fù grand'amico della S. Madre, & aiutò molto à lei, & alla sua Religione ne' principij, & in tutto il tempo, che visse.

L'Arciuescouo di Siuiglia D. Christoforo de Roxas fù deuotissimo suo, e per questo capo gran padre, e protettore della sua Religione.

L'Arciuescouo di Burgos D. Christoforo Bela, il quale prima haueua contradetto alla foundatione del Monastero delle Scalze di Burgos, che quiui fondò la Santa Madre, rimase cò tanto gran concetto di lei, che pubblicamente in vna predica, la qual fece nel Monastero delle medesime Monache con gran tenerezza, e quasi con le lagrime lodò molto la Santa Madre, riprendendo se per la tardanza, che haueua vfata in darle la licenza.

Il Vescouo di Segouia Don Diego Couarruias Presidente di Castiglia, e de' migliori letterati, che vi fossero, honorò molto la Santa Madre, & hebbe grand'opinione della sua fantità: la quale attaccò à suo nipote Don Gio. Orofco Couarruias Vescouo di Gaudix, che hoggi viue, come dimostra il libro, che fece della vera, e falsa Profetia.

1. | Hoggi viuono 4. Vescouo, li quali furono Confessori della Santa Madre Teresa, che sono il S. Dottor Manso Vescouo di Calaborra; il Signor Dottor Sierra Vescouo di Palentia; il Signor Dottor Castro Vescouo di Segouia: li quali effagge- rano, come è douere, l'eccellenza, e santità delle virtù che sperimentarono, e toccarono con mano nella Santa Madre: il quarto sono io, il quale nè potrò effaggarare, nè ridire, nè in questo libro, nè in altri molti quello, che di lei sento: ma per mia quiete, e per sodisfare à ciò, che deuo à questa Santa, scriuo questi scarabocchi, e doue non può arriuare la penna, per essere stanca, supplisce la lingua, perche hà molti anni (e lo fanno bene tutte le persone di Spagna, con le quali per haue- re hauuto officio di Confessore della Maestà del Rè D. Philip- po secondo, m'è conuenuto trattare (che tutta la mia conuer- satione, e diletto è publicare le virtù di questa Santa, aiutare i suoi figliuoli, e figliuole, mouendomi à ciò solo la gloria di Dio, & il zelo dell'anime; e così la particolare obligatione, che hò alla Santa, come anche il mio particolar profitto.

2. | Frà le persone ecclesiastiche, e religiose, potremo etandio contare Don Ferdinando di Toledo figliuolo del Duca d'Al- ua, e gran Priore dell'ordine di S. Giouanni, il quale hauendo veduto in vita sua, e trattato con la Santa Madre, scopri subit- to in lei profonda humiltà, & ammirabile santità, & virtù. E da che praticò con lei, cominciò ad esseruarla come vn- ta santa del Cielo, e come persona degna d'essere canonizzata, e dichiarata per tale, qu' à giù in terra. Onde volendo questo Principe fare vn gran seruitio à Dio, e mostrare la diuotione, che teneua alla Santa Madre, quando abbandonò questa vita, che fu nè, ò quattro anni doppò la morte di lei, lasciò quat- tordecimila ducati, acciòche possi à frutto, si impiegassero nella spesa della sua canonizatione. Lasciò anche vn'altra parte delle sue facultà, per fondare nella Terra di Castiglia vn Monastero di Scalze, tutto ordinato ad honore di Dio, & à veneratione della Santa Madre.

○ E se bene non la conobbero in vita, l'hanno stimata doppo morta come santa, e degna di essere canonizzata, e protestata, con atti publici persone molto graui di Spagna. Tra le quali il Signor Patriarca, & Arciuescouo di Valenza Don Giouanni di Ribera in vna fondatione d'vn Collegio, che institui, lascia particolari portioni doppie per le feste, e giorni segnalati d'alcuni santi, tra' quali conta la Santa Madre Teresa di Giesù, acciò che doppo, che farà canonizzata, se le faccia la festa, come à gl'altri, tenendo per certa la sua canonizatione, come tutto il mondo la speraua.

Il Signor Vescouo d'Auila il Signor Lorenzo d'Otadui, huomo dottissimo, e molto Christiano, diede dieci mila ducati per fare vn Monastero di Religiosi Scalzi in Auila, e nella scrittura, che fece con l'Ordine, comincia dicendo, che fa quella fondatione ad honore, e gloria di Dio, e della B. Madre Teresa di Giesù. Nè è gran cosa, che dica questo, poiche molte volte repete, che in quanto à sè, è già così canonizzata la Santa Madre Teresa, come Santa Caterina da Siena. Che come Vescouo della Diocesi, doue la Madre era nata, hà bene intese le sue grandi virtù, e santità.

Tutte le persone, che in sin qui habbiamo dette, e molte, che lasciamo di dire, tanto graui, tanto sante, tanto dotte, e di tanta dignità, & autorità, hauendo conosciuto, e praticato la S. Madre Teresa di Giesù, approuarono la sua santità. E non sò che maggior testimonio possa immaginarsi, in quanto à questo, di tanto nessuno, nè che proua, nè essamina potesse far la Chiesa, se non fosse vn Concilio, ò vna approuatione della fede Apostolica, che fosse tanto sufficiente, ed efficace, come questa. Poi che tanti Arciuescoui, Vescouo Prouinciali, Prelati di Religioni, Maestri, Dottori in Teologia, persone spirituali, e sante esaminarono molto tempo per tutte le vie, e modi lo spirito di questa Donna.

Questo numero di persone, le qualitate parti loro, gl'vfficij, e le dignità di tutti erano bastanti per fare non vno, ma molti

Concilij Prouinciali, senza che vi mancasse nè il capo, nè le membra, nè le lettere, nè la virtù, nè il numero, nè l'altre parti, che si ricercano.

Di persone secolari, che conobbero, e stimarono la Santa Madre, non vò far mentione, perche faria vn'allungar più del douere quest' opera, dirò solo d'vno, che basta per tutti quelli, che potrei dire, che fù il Rè Don Filippo secondo, al quale mentre visse scriueua la Santa Madre, e l'auuisaua d'alcune cose, e glie ne domandaua altre pel suo Ordine: le quali egli concedeuà con gran liberalità, e mosso dalle sue lettere, e dall'opinione, che haueua di lei, fù particolar Protettore, e Padre della sua Religione.

L'istesso faceua l'Imperatrice, è la Principessa Donna Giuanna, ad istanza di cui la Santa Madre, passando per Madrid, andò à smontare alle Scalze. Ne è stata minore la diuotione del Christianissimo Rè di Francia, il quale à richiesta di sua Cugina la Principessa di Longauilla, e principalmente per diuotione della Santa Madre, domandò alla Santità di Clemente VIII. Monache dell'Ordine, ch'ella fondò, e per comandamento di sua Santità, il P. Generale concedette Religiose, & in vn'anno con la protezione, e patrocinio del Rè Christianissimo si sono fondati quattro Monasteri molto principali in Francia, & ogni dì si domandano altre foundationi.

Testimonij doppò la morte della Santa Madre. §. 4.

Doppò morta la Santa Madre con santo, e pio zelo i più graui, e dotti huomini, che in quel tempo fioriuano nella nostra Spagna, tolsero la penna per scriuere la sua vita. Il primo, che tolse questa fatica, fù il P. Dottor Francesco Riuiera della Compagnia di Giesù, come già habbiamo riferito di sopra, il quale con gran diligenza, pochi anni doppò la morte di lei messe insieme molte cose di quelle, che egli, ed altre persone sapeuano della Santa Madre. E nel medesimo tem-

po il P. M. Frà Domenico Bagnes Religioso dell'Ordine del glorioso Padre San Domenico, e Catedrante della prima di Teologia nell' Vniuersità di Salamanca, di cui habbiamo fatto mentione di sopra, procurò fare l'istesso, come testimonio di vista, e padre spirituale di tanti anni della Madre, ma l'occupationi grandi, ch' hebbe, gli consumarono questi desiderij. Ma andando ogni dì crescendo nella stima, e nell'opinion di tutti la santità della Madre, cresceua insieme la diuotione. Particolarmente la Maestà dell'Imperatrice sorella del Rè Don Filippo secondo nostro Signore le fù diuotissima, e desiderò grandemente, che il P. Frà Luigi di Leone dell'Ordine di S. Agostino Catedrante della scrittura nell'vniuersità di Salamanca, & huomo ben conosciuto in Europa per la grandezza delle sue lettere, & ingegno, scriuesse la vita, e miracoli suoi, parendole, e con giusta ragione, che non fosse all' hora, nessuno in Spagna, il quale meglio potesse sodisfare à questo argomento, & al suo desiderio, e così gl' impose, che prendesse questa fatica, il che per lui fù di molto gusto. Prese subito la penna, e compilò molte altre cose, le quali (doppò il libro, che scrisse tanto aggiustatamente il Padre Dottor Riuiera,) scoprì il tempo, e lo studio; & io gli diedi all' hora in scritto molto di quello, che qui dico: ma piacque à Dio, che nel bel principio, quando à pena haueua scritto cinque, ò sei fogli, morisse l'autore, lassando noi tutti defraudati delle nostre speranze. Ma già che non mandò in luce parto così desiderato; fece vn prologo, il quale và insieme col libro, che la Santa Madre scrisse della sua vita: doue, quantunque breuemente, con tanta eruditione, con quanta verità scriue altamente delle marauiglie grãdi, ch' Iddio operò in questa Santa, e per questa Santa. Ma temèdo io, ch' il tēpo, e la dimēticāza nò sepellisse, ò cangiasse l'opere marauigliose del nostro Dio, hò ardito di prèdere questa cura, ragunado in questo libro tutte le fatiche, che haueua fatte, e diuise della vita, e santità della Madre.

Della quale, benchè per passaggio, non lasserò di dire vna

cosa, la quale hanno notato molti, ed è vna gratia, ed vn priuilegio, ch' Iddio hà dato à questa sua Sposa, che con essere Religiosa di particolare Religione, è tanto vniuersalmente amata, e riuerita da tutte, come se fosse propria di ciascuna di loro: e quello, che più fa stupire, è il vedere, che con essere ordinariamente li gran letterati, e Teologi poco diuoti di persone, massime di donne, le quali vanno per vie straordinarie di visioni, riuelationi, e d'estasi, nella Madre fallisce questa regola: anzi veggiamo per esperienza, che quanto sono maggiori i letterati, tãto più stimano l'opere di lei, e le sono maggiormente diuoti, perche con la luce della sacra Scrittura penetrano la finezza, & i caratti del suo spirito, ed è come prouidenza diuina, che poiche la Santa in vita honorò tanto le lettere, e fu tanto amica di trattate con buoni, e grã letterati, che soleua dire, che niuno buõ letterato nõ l'haueua mai disfaiutata, hora essi, doppò essere ella morta, l'honorino, e riueriscano per tante vie, procurãdo di aggrandire non solo cõ parole, ma anche co' libri la santità, e perfettione della vita di lei.

Il testimonio più generale della santità di questa benedetta Madre è la commune acclamatione di Spagna, e d'altri Regni, particolarmente d'Italia, Francia, ed Alemagna, e dell'Indie Orientali, ed Occidentali. Li Rè di Spagna, così il passato, come il presente, che Dio lo conserui, hanno scritto à Sua Santità, chiedendo la sua canonizatione, ed insieme la Reina nostra Signora, ch'è sua gran diuota. L'istesso han di mandato il Regno di Castiglia, stando in parlamento l'anno 1596. la Corona d'Aragona, le Chiese di Spagna nella Congregatione, che tennero l'anno 1596. ed in vn'altra, che si celebrò immediatamente doppò questa: le quali con grand'efficacia domandano, e desiderano questa canonizatione.

Il medesimo hà supplicato à sua Santità vn Concilio Prouinciale celebrato nella Città di Tarragona. E quasi non s'è trouato in Spagna Arciuescouo, nè Vescouo, nè Vniuersità graue, come sono quelle di Salamanca, e d'Alcalá, che non hab-

habbiano scritto sopra questa materia. Tutti ad vna voce chiamano questa benedetta Madre non solo Santa, ma santissima, perfettissima, e compitissima donna in tutto quello, ch'è perfettione di santità, e virtù, comunemente è venerata da tutti, e chiamata con nome di santa.

Pochi sono frà la gente graue di Spagna, che non habbiano, o procurino qualche sua reliquia, e molti quelli, che hanno sperimentato miracolosamente la virtù loro, come narraremo in quest' historia. Il suo corpo è visitato come di santa da persone molto letterate, e graui, e sono occorsi molti miracoli degni di memoria. Nè solo in Spagna, ma fuori d'essa s'è steso tanto questa diuotione, che afferma il P. F. Diego di Soria Vescouo de più remoti delle Filippine, in vna lettera, che scrisse à Clemente VIII. che è tanta la diuotione de gl'Indiani à questa Sãta, che quando battezzano le loro figliuole, le chiamano Teresa ad honore del suo nome.

Dei più graui testimonij di fuori di Spagna della santità della S. Madre Teresa, è quel, che dà il dottissimo huomo Bozìo ne' suoi libri, con queste parole.

Teresa Hispana, virgo admirande sancti atis, incredibili patientia, humilitate, ac prudentia floruit. In precibus sepe extra omnes sensus rapiebatur, in altumq; aera toto corpore substollebatur. Edidit libros doctrinae caelestis plenos, quibus edoceamur vias christianae, diuinaeque vitae degende. Sexaginta, ac plura monasteria, tum virorum, tum feminarum fundauit auctoritate, ac fide caelestium rerum, quas illa patiebatur. Eius cadauer incorruptum persistit, & innumera miracula edidit. Ratio vitae, quam suorum Monasterijs perscripsit, est supra humanam conditionem, magne perfectionis, ac puritatis, quam factis exhibuerunt, & exhibent eius sectatores. Le quali in nostro volgare vogliono dire.

Teresa di Giesù nata in Spagna, Vergine d'ammirabile santità, fù ornata d'incredibile pazienza, humiltà, e prudenza. Con la forza dell'oratione era molte volte alienata da sensi, ed il suo corpo eleuato da terra in aria. Compose libri pieni di celeste dottrina, ne'

quali c'insegnò il cammino della Christiana, e diuina perfectione. Fondò 60. e più Monasterij d'huomini, e donne, tutti per riuelatione. ch'hebbe da Dio. Il suo corpo rimane incorrotto, ed hà fatto molti miracoli. L'instituto di vita, che piantò ne' suoi Monasterij supera la conditione humana, per esser di gran perfectione, e purità, la quale con l'opere hāno offeruato, ed offeruano li Religiosi del suo Ordine.

Quasi con l'istessa veneratione, e rispetto tratta delle cose della nostra Santa il P. Antonio Possuino della Compagnia di Giesù, huomo molto stimato per le sue lettere in quest'età: il quale nel principio del libro della vita, che la Sāta scrisse, e vā fuori tradotto in Latino, scriue vna lettera in lode, ed approuatione sua. E farebbe cosa molto prolissa se douessi portar varij, e graui autori, che così in latino, come in volgare hanno scritto, li quali la chiamano santa, e l'honorano con mill'altri titoli degni della sua santità.

Con questi testimonij così graui, che habbiamo notati, possiamo congiungere l'essere la Santa Madre Riformatrice d'vna Religione così d'huomini, come di donne di quelle, che più perfectione professino hoggi nella Chiesa, riducendola, doppò esser scaduta, al suo primo spirito, e feruore, l'ammirabile dottrina de' suoi libri, ed il gran frutto, che le persone spirituali nella Chiesa hanno sperimentato con essi, l'incorrutione del suo corpo, e quello, che più importa, l'olio santo, che da esso deriua, l'innumerabili miracoli, che in vita, ed in morte hà operato Iddio per intercessione di lei, le fatiche, e persecutioni, ch'vn'animo più che di donna patì, le virtù eroiche, ch'hebbe, le gratie particolari, ch'Iddio le fece. Delle quali cose si compone vna santa tanto grande, come fù la Madre Teresa di Giesù. E per mezzo d'esse pare, ch'Iddio la canonizò, e dichiarò per santa in sin dal Cielo. Di queste, ed altre cose andremo trattando in quest'historia: non tutte, perché sarebbe necessario molto tempo, e molti più libri, ma le più principali, lassandone altre tanto buone, ch'elleno sole farebbono bastanti à far santo, chi l'hauesse.

V I T A
 DELLA SERAFICA VERGINE, ET
 MADRE S. TERESA
 DI GIESÙ

Libro Primo.

NEL QUALE SI TRATTA DEL
 nascimento, dell' educatione, e di tutto il
 resto del corso della vita di lei.



*De gl'altri, ed ammirabili fini, che hebbe Iddio in concederci in questi
 tempi una così gran santa, come fù la Santa Madre*

Teresa di Giesù. Cap. I.



LORIOSO è Iddio nella Maestà sua, e
 merauiglioso ne' suoi santi: e quantun-
 que in essi si scopra la sua bontà, e gran-
 dezza; non è però verso di tutti vguale
 l'amore, e la misericordia: Conciosiac-
 fache, come nelle case de' Rè sogliono
 essere alcuni cortigiani più fauoriti, & in
 quelle de' padri alcuni figliuoli più ac-
 carezzati, che gl'altri: così in quella di Dio in quest'età, & in
 questo vltimo secolo con partialità grandissima in gratie, e do-
 ni auanzò molti la S. Madre Teresa di Giesù, la vita, virtù, e
 miracoli della quale, mediante il diuino fauore, determino di
 scriue-

scriuere, insieme co' felici principij, che diede alla nuoua Riforma de' Religiosi Scalzi, e Scalze di Nostra Donna del Carmine: materia certamente ammirabile per le cose così alte, e diuine, le quali ci offre, e non meno gioueuole, per essere piena di diuini effempi, e mirabile dottrina per quelli, che desiderano seguire il camino della santità, e virtù. Nel che mi è parso necessario pigliare il corso da lontano, e tessere quest' historia in fin da' suoi principij, manifestando prima i fini, li quali, secondo il nostro scarso intendimento si può cognetturare, che hauesse Iddio in formare ne' nostri tempi vna così gran santa: la quale con essere di carne, e sangue, visse in essa talmente lo spirito diuino, che non si possono mirare, nè raccontare le cose di lei, se non come veramente celestiali, angeliche, e diuine. E come non può lasciare di cagionare ammiratione il vedere in tempi così miserabili, e ne' più infelici secoli della Chiesa, quando le tenebre così dell' heresia, come de' altri peccati, pare, che vogliano oscurare la chiarezza di lei, nascere vn nuouo, e risplendente Sole; così non può quietarsi la conditione humana senza verificare (per quanto è permesso alla fiacchezza, ed ignoranza sua) che fini hauesse Iddio in dare alla sua Chiesa ne' nostri tempi questa così pretiosa gioia, e questo tesoro. Imperòche come vn' huomo prudente, e fauio non fa opere grandi senza maggior consiglio, e senza d' hauer la mira ad altri grand' intenti: così Iddio, il quale è l' istessa discretione, e prudenza, in tanta grandezza, quanta in questa Santa mostrò, non potè non hauere hauuto grandi, ed alti fini. Ed auuenga, che alcuni siano per essere tanto alti, che non si lassino arriuare dalla nostra picciolezza, e bassezza; altri però (ordinando così la sua diuina prouidenza) si scoprono più da vicino per nostra vtilità, e gloria di lui.

Vno fù principalissimo: perche riformasse la sua Religione, la quale è quella della Madonna del monte Carmelo: Religione delle prime, che fiorissero nella Chiesa, e tanto antica, che riconosce per principij li sacri Profeti Elia, ed Eliseo.

E come questa era la prima; pose Iddio in essa gl'occhi, & insin dalla sua prima età l'andò gouernando con particolar' amore, e prouidenza: e sempre in tempo di maggiore necessità, ò di maggior caduta, la prouidde di maggior rimedio, alleuando in essa huomini tanto segnalati, e santi, che con la forza dell'effempio, e dottrina loro la drizzarono, e restituirono à suoi primi principij: come breuemente si vedrà in questo discorso raccolto da graui, e dotti autori.

Nacque questa Religione nel monte Carmelo. Hebbe per padri (come habbiamo detto) Elia, ed Eliseo, e per madre sempre la Vergine nostra Signora. Cominciò il suo corso nouecento ventitre anni auanti al nascimento di Christo nostro Redentore: continuandosi ne' figliuoli de' Profeti, e (per quanto in quell'età, e tempo era permesso) con gran dispregio delle cose terrene, e desiderio delle diuine, e celesti. Con sì lunga carriera era già stanca, come era anche la legge, nella quale uueua. Prouidde il Signore all'hora d'vn altro Elia, che fu il glorioso Battista successor di lui, non solo nello spirito, ma nella professione ancora. Riformò questi quello, che nella Religione del Profeta Elia era trasandato, e fù la seconda fonte, ch'hauesse la Chiesa, donde scaturì l'istituto de' Monaci. Con sì buon Maestro, e Principe, con la protectione, e tutela della sacratissima Vergine, la quale, come graui historie narrano, trattò familiarmente con gli Eremiti del monte Carmelo, che non era lontano da Nazaret più d'vna lega, e mezza: ed essi la riconosceuano per Madre, e Padrona, e nell'anno 83. dell'incarnatione del figliuolo di Dio edificarono in honor di lei vn'Oratorio, come riferisce Giouanni Patriarca di Gerusalemme, e con la nuoua luce della predicatione Euangelica, caminò questa Religione all'hora, quasi al medesimo passo della primitiua Chiesa per deserti, e cauerne, ed altri luoghi più remoti, e nascosti, che ne' monti si ritrouassero, fuggendo le persecutioni, le quali nel principio della Chiesa si leuarono.

Per la diligenza de' Tiranni, e per il desiderio, che li Mona-

ci haueuano del Martirio, doppò trecent'anni non si vedea, quasi vestigio di Religione, nè di Monaci: Quando eleuò Id-
dio il grand'Antonio, il quale essendo instrutto da alcuni po-
chi Monaci, che vi erano rimasti, riuscì gran Maestro in que-
st'arte; ed egli con il mezzo suo restaurò la disciplina mona-
stica, dandogli il maggior grado, ch'hauesse già mai hauuto.
Quindi derivarono per differenti strade varie Religioni: Fù
discepolo d'Antonio Ilarione, il quale riformò, e rinouò in
Palestina questo modo di vita nella terra, doue era nato. Ri-
nouossi il Carmelo, & in breue tempo cominciarono à viuere
quei Religiosi in miglior forma di Religione offeruàdo la re-
gola, che poco doppò d' Ilarione diede à Caprasio Priore de
Monaci di questo monte Giouanni Patriarca Gierosolimita-
no, il quale prima era stato Monaco dell'istesso Ordine. Que-
sti furono i felici tempi della Chiesa, e della Religione, quan-
do i deserti d'Egitto, e di Palestina erano popolati da tanti
Monaci, come il Cielo di Stelle: la qual felicità, e gloria durò
intorno à trecento anni nell'Ordine del Profeta Elia, insin'à
che la crudeltà d'Aumar, e d'altri ferocissimi tiranni non die-
dero fine à tante vite di Santi, e principio alla lor gloria.

Rimasero in questo tempo pochi monaci in Oriente: e que-
sti diuisi in molte parti: perseuerarono alcuni nel mōte Car-
melo insin'all'anno 1100. quando Americo Patriarca Antio-
cheno li fauorì, & aiutò, restringendoli à modo di vita più cō-
mune, che insin'à quell'hora tenuto hauessero. Mà ne anche
questo bastò, per riformare la Religione, la quale staua così
abbattuta, e scaduta: onde ordinò il Signore, che il Beato Sã-
t'Alberto Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato
Eremita del monte Carmelo, veggendo la necessità de' suoi
fratelli, desse loro vna regola tale, quale sperar si potea dallo
spirito, e prudenza di lui, e qual conueniua per innalzare vn'
edificio, che quasi tutto giaceua per terra. Non fù sua, ma di
Dio questa regola: poiche con essa s'eleuò talmente la Reli-
gione, che pareua vn'altra. Con questo così perfetto, ed vti-
le

le instituto vifsero i Carmelitani dall'anno 1161. (che fù quando per mano di questo Patriarca lo riceuettero) per alcuni anni con grand'offeruanza, e spirito .

Ma come che non vi è cosa tanto stabile , che il tempo non la muti, nè così perfetta, che la nostra miseria non la corrompa, nè cotanto gioueuole , che per nostra mala dispositione , ò fiacchezza, ò per altre cagioni non ci possa far danno, col tempo parue conueniente alla Religione (doppò d'esserfi mitigata alquanto la regola d'Alberto da Innocentio III.) aggiungerle vn'altra moderatione di cose più graui, ed importanti à tempo d'Eugenio III. che fù nell'anno del Signore 1143. d'all' hora in quà andò l'ordine facendo molte cadute: talmente che hormai pareua, che quei primi fonti Elia, ed Eliseo, e quei grandi Padri Battista, ed Antonio, donde erano scaturiti così profondi fiumi, si fossero intorbidati, ò per dir meglio, secchi insieme con gl'abondanti frutti di rigore, ed offeruanza , che soleua la Religione produrre . Ma quel Signore , il quale haueua proueduto nell'altre cadute di lei di chi la riformasse , come narrato habbiamo , non hebbe minor prouidenza in questo tempo ; volendo mostrare più la sua grandezza in fare, che la Religione quando era più vecchia , e stanca, desse (come vn'altra Sara) più copioso frutto, che mai, e partorisse vna figlia tale , qual fù la Santa Madre Teresa di Giesù , la quale fù benedetta dal Signore , & in lei molte genti . Nel che anche mostrò maggiormente la sapienza sua ; perche essendo donna l'eleffe per riformare molti huomini , e dar principio à quello , à che molti, per grandi, che fossero, non si erano attentati à pensare . Che (come descriuerà quest'historia) fù impresa tanto gloriosa , ch'ella sola farebbe bastata per le spalle d'vn San' Ilarione, San Francesco , ò San Domenico . Conciosiachosache veramente in materia di Religione, è molto più drizzarne vna già caduta , che piantarne vna di nuouo : nè è di minor gloria di Dio l'vno , che l'altro . Laonde hauend'Iddio determinato di porre sopra le spalle di questa Santa così gran peso , douendo

ella essere Riformatrice, e Fondatrice, fù molto conforme all'ordine de' suoi diuini consigli darle vn'anima virile, robusta, forte, santa, & adorna di pretiose gioie di virtù.

Non solo per questo credè Iddio quell'anima così ricca di Celesti tesori: perche l'ordinò à cose più communi, ed vniuersali della sua Chiesa, che fù, perche l'aiutasse, non solo con la sua vita, la quale fù vn viuo ritratto della perfectione Euangelica, & vn effempio d'essa, e de' suoi Monasteri, ma la tolse anche per istrumento per far guerra à gl'heretici non con la spada, e con la lancia, ma con armi più potenti, e forti, che sono quelle dell'oratione: perche (come diremo auanti) col zelo grande, il quale ardea nel suo petto della gloria di Dio, e col gran sentimento, che haueua nell'anima sua delle offese, che gl'heretici gli fanno, con la molta afflittione, che sentiuua dell'anime di questi rouinati, e miserabili, per particolar motiuo dello Spirito santo institui i suoi monasteri in modo tale, che non potendo ferire il nemico con l'arme, almeno co' clamori, e con le voci gli mettessero paura, ed inanimassero la gregge della Chiesa. Fù anche ordinatione di Dio, che quasi nel medesimo tempo, che quel maluaggio Lutero cominciò à machinare le sue menzogne, ed inganni, ed à comporre il maligno veleno, con cui doppò diede la morte à molti; nell'istesso andasse il Signore formando questa Santa, à finche ella fosse come vna triaca di questo veleno, e che quanto quegli da vna parte si scostaua da Dio, questa per l'altra lo raccogliesse, e radunasse; e così seruisse alla Chiesa, non solo facendo oratione per li membri di lei diuisi, ma procurasse anco di dar vita à quelli, ch'erano secchi, ò vero morti.

Ne è di maggiore consideratione hauere Iddio scoperto in quest'età vno spettacolo così grande di santità, donde si mostrano cose tanto prodigiose, e rare, non solo d'ammirabili virtù, & opere marauigliose, ma anche di straordinarie riuelationi, visioni, ratti, ragionamenti, e conuersationi con il Nostro Signore Iddio. A finche quando il mondo, per la sua poca fede,

de,ò per li molti inganni, che ogni di sperimentaua di certa gente fraudolente, e finta, vedeua da lontano le riuelationi, visioni, ratti, & altri doni, & virtù de' Santi, parendogli, che tutto ciò fosse cessato; veggasi innanzi à gli occhi, che non è meno potente adesso, d'all' hora la mano del Signore, e che se Phipocrisia v'è mantellata col mantello della virtù, procurando fingersi tale, non per questo s'ha da lassare di dar credito à quello, ch'è virtù, & opera di Dio, benchè sia sotto alla fiacchezza di vna donna. Gran disgratia è stata quella di questi tempi: grandi le fraudi, e le trame, che il Demonio, e l'hipocrisia hanno inuentato: condannando non solo gl'autori di quest'inganni, ma screditando anche la virtù. Imperòche è tale la conditione del volgo, e della gente ignorante, che senza discretione alcuna fa regole di casi particolari, per sentire male della virtù. Nè per veder la verità, si vale di molti esempj, li quali sono nella Chiesa: anzi da vna caduta prende occasione d'oscurarla, se potesse. E veramente più frutto trae il Demonio da questo commune sentimento, e concetto, che le cadute cagionano ne gl'ignoranti, che da quegli stessi, li quali in esse furono ingannatori, ò ingannati: perche di quì la virtù rimane senza patrini, ed apena vi è chi la miri in publico, ò la pigli per lei; e così si rincantona, e dà franca entrata à mille inganneuoli opinioni, & vitij.

In questa guisa era in Spagna l'vso dell'oratione, e molto più tutto quello, che apparteneua à visioni, ò riuelationi: onde quando si sentirono quelle di questa Santa Vergine, se ne fece il medesimo giuditio, che dell'altre, le quali erano state inganneuoli. Ma scoprendo Iddio la verità, difese l'honor suo, ed accreditò le sue opere, e carezze, ch'egli fa à suoi amici. Che se bene è virtù il non dar credito ageuolmente ad ogni spirito, sapendo, che la discretione, e prudenza richiede, che preceda l'essamina di cose tanto gravi, secondo le regole, che i Santi, e la Scrittura insegnano; non resta però d'essere ignoranza, ò pertinacia, ò pazzia il condanare, come si suol

dire, alla cieca quello, che non s'intende, e pensare, che, perche può essere illusione, ed inganno, fù tale: imperòche potendo non essere, doueasi fare contrapeso, acciòche l'huomo spirituale, e prudente pesasse con la bilancia della ragione l'vno, e l'altro: e discernesse quando lo spirito è di Dio, e quando nò. Per raffrenare adunque i giuditij indiscreti, e per accreditar la virtù in questa parte, per far cauti quegli, che maneggiano simili anime con l'esperienza, dottrina, ed auuifi di questa Santa, e per disingannare anche con essi quelli, li quali per questa strada sono ingannati; frà gl'altri molti fini, ch' hebbe Iddio in darcela, vno fù questo, che detto habbiamo. Perche se si considera bene la vita di lei, e se attentamente si leggerà la sua dottrina, a pena vi sarà chi non approui quanto l'occorse, e tocchi con mano le gran misericordie, ch'il Signore le fece, e tragga luce dall'ammirabile dottrina di lei, per saper gouernare anime in simili successi, ed intendere l'astutie del Demonio, le quali quanto più sono occulte, tanto più sono pericolose: e per sapere stimare quello, ch'è più eminente in questa via spirituale, ch'è l'vso della mortificatione, e delle virtù: ilche ella più procura insegnare, e persuadere, fuggendo dal canto nostro con humiltà le visioni, e riuelationi, e l'altre gratie straordinarie del Signore.

Del nascimento, educatione, e buona inchinatione della Serafica Vergine S. Teresa di Giesù. Cap. II.

Regnando in Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperador D. Carlo, e gouernando per lei D. Ferdinando Rè Cattolico suo padre, essendo Pontefice Romano Leone X. & Imperadore Massimiliano zuolo di detto Don Carlo, l'anno 1515. nacque in Auila Città antica di Castiglia la Serafica Vergine S. Teresa di Giesù di padri nobili, & virtuosi. Ed a uuenga, che poco importi sapere l'origine de' padri, li quali ebbero i serui di Dio in terra; nulladimeno per non manca-

re in questo alla verità, e parti dell'istoria, racconterò quelli di questa Santa. Nacque adunque in Auila, e per ambe le parti di nobile legnaggio. Il Padre di lei chiamossi Alonso di Cepada, e la madre, la quale fù sua seconda moglie, D. Beatrice d'Ahumada. Furono i padri non meno honorati, che timorati di Dio; che tale conueniuua fosse l'albero, il quale doueua produrre tali frutti: frà gl'altri figliuoli maschi, e due femine di questo secondo matrimonio, hebbero per loro buona sorte questa Santa, la quale nacque come detto habbiamo, l'anno 1515. à 28. di Marzo, giorno di San Bertoldo Santo dell'Ordine della Madonna del Carmine. Poserle nome Teresa, guidati (per quanto si può comprendere) da Dio, il quale sapeua i miracoli, e le merauiglie, che in essa, e per essa haueua da fare: perche Teresa è l'istesso, che Tarasia, nome antico di donne, e Greco, e vuol dire miracolosa. E certo tal nome quadraua bene à colei, la quale doueua essere vn prodigio di natura, vna stella miracolosa della gratia, & vno spettacolo di fantità, e perfettione al mondo: che non è piccolo, che vna donna debole habbia intrapreso imprese più che da huomini: e che vna, alla quale, per esser donna, toccaua d'essere ignorante, e rozza, sia stata Maestra, e Dottoressa della più alta filosofia, e de' più occulti secreti della contemplatione.

Nascendo la S. Madre Teresa di Gesù per tirar molti alla virtù, e per essere effempio, e norma di molti; prese Iddio la corsa da lontano, e per inalzare edificio così alto, fabricò in fin le prime pietre: e così le diede vn naturale habile, e conueniente à questo proposito, generoso, e non superbo, amoroso, e non attaccaticcio, piaceuole, grato, e giocondo à tutti, pieno d'vna discretione tanto ammirabile, che quando si scopersse con l'età, attraeua, e cattiuaua i cuori di quanti con essa trattauano. Di maniera, che affermano per certo tutti quelli, che la conobbero, e praticarono di lungo, che nessuno conuersaua con lei, che non se le affettionasse, e non n'andasse perduto, e che bambina, e fanciulla, secolare, e monaca, riformata, e pri-
ma,

ma, che si riformasse, fù con quanti la vedeuano, come la calamita col ferro. Perche l'affettamento, e buona compariscenza della sua persona, e la discretione della fauella, e la soauità temperata con honestà della conditione sua, la rendeuano talmente bella, che il profano, ed il santo, il discreto, & il riformato, i grandi, e piccioli, senza vscire ella punto da quel, che li conueniua, rimaneuano, come prigioni, e schiaui della sua cōuersatione. In questi naturali talenti adunque, come in terra fertile, e coltiuata, s'appigliò subito conferme, e profonde radici la gratia, che riceuette nel Battefimo: di maniera che ne' primi anni della sua fanciullezza diede chiari segni di quello, che dopoi apparue in lei, ed à suo tempo il frutto di quello, che nel principio Iddio haueua piantato nell'anima sua. Era in fin da' primi anni inchinata à cose maggiori, non essendo gl'effercitij suoi fanciulleschi, come nè meno erano i pensieri. Essendo di sei, ò sette anni gustaua di raccontare, e parlare delle vite, & virtù de' Santi, gustaua della solitudine, e del silentio; e nella guisa, che quegli anni comportauano, sprezzando il temporale, aspiraua all'eterno. E quello, ch'è da stupire, prima anche, che cominciasse à goder la vita, desideraua già di patire la morte per Christo. Se l'infiammaua il cuore leggendo i Martirij de' Santi: e parendole, che fossero molto minori le pene, che il premio, di cui godeuano; desideraua anch'ella morire per guadagnare quello, che effi haueuano acquistato. E con questo ardore, e desiderio con maggior franchezza, e generosità, che l'età sua non richiedeuà, cominciò à trattar subito con vn suo fratello, il quale si chiamaua Rodrigo di Cepada, ch'era quasi dell'età sua, del modo di mettere in opra così felici desiderij. Et accordandosi insieme di trouare qualche cosetta da magnare, se ne vscirono di casa del padre risoluti di andarsene in paese di Mori, doue li fosse tagliata la testa per Giesù Christo. Et vscendo per vna porta della città, che si chiama d'Adagia, ch'è il nome del fiume, il quale passa per Auila, presero la strada pel ponte tanto inanzi,

zi, fin che vn lor zio gl'incontrò, e gli rimenò à casa con estremo contento di lor madre, che gli faceua per ogni parte cercare con molta tristezza, e paura, che non fosse occorsa loro qualche disgratia. Ripreseli la madre, perche se n'erano andati, ed il fanciullo si scusaua con dire, che la sorella gli haueua fatto psgliare quel viaggio.

Veggendo adunque, che non poteuano trouare i mezzi per volar subito al Cielo, non hauendo à pena aperto gl'occhi, e posti i piedi in terra, col fuoco, che nel lor cuore ardeua, disegnauano mille altr'inuentioni, che se bene nell'esterno erano cose da fanciulli, i desiderij erano di huomini: e così ordinarono di farsi amendue romiti: e nel giardino, ch'haueuano in casa, come gli permetteua l'età, edificauano alcuni Romitorij, non come fanno gli altri fanciulli per scherzo, ò trattenimento, ma per ritirarsi in essi alla solitudine; cominciando in questo à dar segno, che il Signore l'haueua eletta per mezzo, come poi succedette, di rinouare gl'antichi romitorij de' Romiti del Monte Carmelo, che tanti anni stauano caduti per terra. In questi, ed altri soauj essercitij s'intratenne dall'età di sette, anni in fin à dodeci, come dolcemente narra nel suo libro con queste parole. *Veggendo i martirij, li quali per amor di Dio patiuano i Santi, pareuami, che comprassero à molto buona derrata l'andare à goder di Dio, e desiderauo anch'io assai di morire in quella maniera: non per amore, ch'io intendessi di portargli, ma per godere in breue de beni, li quali leggeuo, chi si ritrouauano in Cielo: Mi poneuo con questo mio fratello à trattare de' mezzi per conseguirlo: ci accordauamo d'andarcene in terra di Mori, chiedendo elemosina, perche quini ci decapitassero. E parmi, ch' il Signore ci daua animo in così tenera età, se haueffemo veduto qualche mezzo: ma l'hauer padre, e madre ci pareua il maggior' intoppo. Spauentauaci molto il dire, & vedere in quello, che leggeuamo, che la pena, e la gloria erano sempiternae. Auueniuo, che stauamo gran pezzi trattando di ciò, e gustauamo di repetere spesse volte. Per sempre, sempre, sempre. In pronunziare spesso questo, si compiaceua il Signore di lassarmi in quel*
la

la fanciullezza impresso nel cuore il camino della verità. Vegghendo poi, ch'era impossibile andare in parte, doue potessi essere uccisa per amor di Dio; disegnauamo di essere romiti: e nel giardino, ch'era in casa, procurauamo, come poteuamo, di fare de' Romitorij, ponendo insieme alcune pietruzze, ma subito ci rouinauano: e così non trouauamo rimedio per conseguire il nostro desiderio.

In quest'età cominciò anche il Signore à comunicarle parte dello spirito, e dono d'oratione, ch'hebbe doppò: perche stādo bene spesso ritirata s'occupaua in essa. E non hauendo per all' hora maestro alcuno, che la guidasse, s'aiutaua con vn' imagine, la quale era in casa sua, doue era dipinto Christo nostro Redentore, e la Samaritana, dicente quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam*. Queste la mossero tanto, che i suoi continui desiderij non erano altro, che beuere di quest'acqua uiua, onde molte volte repeteua quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam*: ed essendo nata con lei questa sete, così le durò per tutta la vita.

Questi, che raccontati habbiamo, furono gl'effercitij suoi, essendo fanciulla, questi i suoi desiderij, e doueuan essere di cuore, già che tutti li vidde adempiuti. Imperòche se bene non fù martire di sangue, e di coltello, fù di spirito, & i trauagli fabricarono in lei la corona, che ne gl'altri fà la spada. Fù doppò non solo Monaca, ma Romita, poiche li monasteri, li quali ella fondò, ed il modo, con cui in essi visse, più furono da Romite, che da Monache: e così lassaua tutti i suoi monasteri habitati da Romite. E trà i conuenti de' Religiosi veggiamo, che si trouano case dell'eremo, con quella perfettione, spirito, e penitēza, con cui vissero anticamente i padri d'Egitto, e di Palestina. Diedeie il Signore l'acqua uiua della contemplatione, ch'ella con tanta brama, e sete domandaua, con tanta abbondanza, che molte volte l'imbriacaua, e la cauaua di se, e l'eleuaua da terra, come più à lungo raccontaremo auanti.

Con questi passi caminò tutto il tempo della sua fanciullezza: e così giunse all'età di dodeci anni, nel qual tempo le
mori

morì la madre, ch'era molto virtuosa, e Christiana Signora, rimanendo co'l padre in casa sua, accompagnata da vna forella maggiore, e da altri fratelli. Et in luogo di lei tolse per madre la Madonna, come ella racconta; facendo anche memoria d'altri essercitij, ne' quali s'essercitaua. *Faceno, dice, limosina, come io poteno, che poteno poco: procurano ritiratezza, per recitare le mie deuotioni, ch'erano molte, specialmente il Rosario, di cui mia madre era molto dinota, e così facena esser noi.* E più à basso: *Racordomi, che quando visse mia madre, rimanendo io di dodeci anni, à poco meno, quando cominciai ad'intendere quello, che perduto haueua, afflitta mene andai inanzi ad vna imagine di nostra Donna, e lei supplicai con molte lagrime ad essermi madre. Parmi che se bene fù ciò fatto semplicemente, mi habbia giouato: perche manifestamente hò trouato questa Vergine souera con materno amore verso di me in quanto mi sono à lei raccomandata, & in fine m'hà richiamata à se.* Fece così à tempo, e con tanta verità quest'oratione, che in quel punto questa pietosissima Signora la prese tanto per sua figliuola, che volle per mezzo di lei fusse riformata la sua Religione, e ridotta à suoi primi origini; essendo strumento la felice, e S. Teresa di Giesù, che il nome di questa gloriosissima Signora fosse più dilatato, e conosciuto nel mondo, e che s'edificassero molti monasteri così di Religiosi, come di Religiose, ne' quali molti huomini, e donne renuntiando al mondo, procurano di seruire à Dio con purità di vita, e di honorare la madre di lui con l'imitatione delle sue virtù, come in quest'istoria andremo contando.

Come vennero à deteriorarsi queste virtù, e boni principij, e come il Signore liberò questa Santa Vergine da' pericoli, ne' quali si ritrouaua. Cap. III.

C Rescendo nell'età, cresceua anche la S. Madre Teresa, nelle virtù, e gratie naturali: manifestando ogni di più il suo gratioso, amoroso, e prudente talento: il quale la rende-

ua segnalata, ed amabile frà tutte, tirandosi dietro con amore, ed ammiratione gl'occhi di chi la miraua. Mà come che non vi hà virtù, la quale non habbia qualche vitio, che le si scopra, nè cosa tanto aggiustata, che non possa essere d'inconueniente per qualche parte, ò rispetto: e come i gran beni per ordinario sono soggetti à gran mali; cominciò il Demonio, ad haure inuidia, e dispiacere di così buoni principij, e di tanti doni naturali, e soprannaturali, che in lei conosceua: E sospettando del danno, che gliene poteua risultare, se fossero andati crescendo, veggendo quanto questa Santa fosse apparecchiata à farli guerra; determinò d'essere egli il primo à muouerla, inducendola ad vfarli male. Perche se bene le gratie, e l'habilità naturale aiutata dalla ragione, sono gran mezzo per conseguire tutto quello, ch'è virtù, ed vtile di chi le possiede; per il contrario quando non vi è questa guida, e manca l'anima di questo freno, e quando con le nuuole delle passioni si oscura il lume della ragione, sogliono essere strumento di maggiori danni: Nella guisa, che vn cauallo cieco quanto più leggierramente corre, tanto è maggiore il suo pericolo: e la terra quanto è migliore, se non è coltiuata, produce con maggior vigore le mal'herbe: L'istesso accadde à questa Santa, la quale auuenga che in quell'età hauesse grand'vso di ragione, veggendosi vagheggiar da molti, cominciò anch'ella à vagheggiare: ed essendo discreta, e grata, diedesi à non gustare di star nascosta, e cominciò ad aprire gl'occhi al mondo, & à pigliar gusto di quanto in esso si stima, & à tenersi dell'acconciamenti, e delle gale delle fanciulle, & ad essere in ciò curiosa con qualche superfluità, ed eccesso.

Alche l'aiutò molto, ò per dir meglio, le nuocque, la lettione di certi libri profani, alla quale l'inchinò il suo naturale ingegno. Onde nel cap. 2. della sua vita dice di ciò, e d'altre sue vanità queste parole: *Incominciai à darmi all'vso della lettione de' libri di caualleria: e quel piccolo mancamento, che in essa viddi,* (perche tratta di sua Madre, dalla quale apprese il leggere questi

questi libri) cominciò à far raffreddare in me i desiderij, e fù cagione, che dessi principio à mancare nel resto. E mi pareua, che non fosse male, il consumare molte hore del giorno, e della notte in sì vano essercitio. Ero io sì fattamente data in preda à questo, che se non haueuo libro nuouo, non mi pareua d'hauer contento. Cominciai à portar fogge, & à desiderare di comparire con procurarre studiosamente le mani, i capelli, e portare odori, e tutte le vanità, che in ciò poteuo hauere: le quali erano assai per esser io curiosissima, benchè non hauessi mala intentione; perche non hauerei voluto, che nessuno offendesse Iddio per me.

Con questi principij cominciò à poco à poco à raffreddarsi in que' primi feruori, & ad oscurarsi quella scintilla della, nuoua gratia, e quasi à cangiarsi il cuore, che prima era infiammato di Dio, nella vanità, la quale amaua. Tanto è il danno, che cagiona la lettione de' libri vani, che se bene il leggerli di natura sua non è peccato; suol però esser principio, & origine di molti peccati. Di quì nacque il desiderio del bello, e la vana curiosità di vedere, e d'esser veduta. E cominciò à ruinare à poco à poco l'edificio, dando à ciò principio cose, che al parer suo, erano picciole, e non manifestamente peccato; perche quantunque lo spirito di Dio, e la familiarità, & amicitia sua non si perda se non per colpe mortali: suagasi però, e grandemente si intepidisce per molte veniali. E quando vn'anima non li osta da principio co' rimedij, e con le medicine, che Christo c'insegna, ageuolmente, e quasi senza accorgersene, si troua posta à pericolo d'altre maggiori.

Così accadde in questi primi anni alla nostra Santa, perche dalla lettione de' libri, e dalla vanità, che da effi haueua conceputo, scaturì la superfluità, e la strauaganza delle fogge, e de gl'acconciamenti curiosi: e di quì passò à diuertirsi à gustare della buona conuersatione, e familiarità d'alcuni suoi parenti, compiacendosi di trattenerli con ragionamenti, e di vdirne i successi delle loro affettioni; donde venne l'anima sua ad attaccarsi à quello, che vdiua, e trattaua, e cominciò ad

amare, ed à procurare quell'istesso, che la ruinaua. E quello, che più in ciò le nocque, fù la compagnia d'vna giouane sua parente, non molto ben composta. A questa s'affettionò souerchiamente, con lei erano i suoi discorsi, e passatèpi: E questa daua parte, à chi per anche non haueua cominciato ad aprire gl'occhi al mondo, delle sue conuersationi, e vanità. Con questo vaso procurò il Demonio di darle à bere il veleno dell'affettione alle cose del mondo, la quale benchè paia saporiata, suole à molti cagionar la morte. Fù tale, che questa conuersatione cangiò in guisa l'anima sua, che apena vi lasciò vestigio di sì buon talento, e spirito; perche l'amica, ò per meglio dire, la nimica, imprimeua come in molle cera le sue conditioni, e gusti. Di ciò si duole, e lamenta affai la Santa Vergine nel suo libro, e come ammaestrata à sue spese, desidera, che si intenda il gran danno, che fà l'amicitia, quando non è buona. Che se vn libro cattiuo, il quale è vn compagno morto, suol causare tanta ruina in vna persona; quanto più si può temere d'vn'amico scorretto, e vano? Imperòche con l'amicitia si mescolano i costumi, e prima s'appiccano i cattiuu, e bassi, che le virtù, e gl'essempij degl'amici: e tanto più quando l'anima è tenera, e la natura docile, e piaceuole, qual'era quella della nostra Santa. E così da che cominciò à trattare con questa donzella, la quale era alquanto distratta, se l'impressero alcuni vestigi della conditione, e stile di lei.

Ma il Signore, che l'haueua eletta per ingrandire la gloria sua, e che l'haueua lauorata con sì perfette opere in fin da i suoi primi anni, perche fosse fondamento di così grand'edificio; non permesse, che il nemico, il quale già haueua cominciato à pigliar possesso dell'anima di lei, e poco ci mancava ad esser sua, se ne impadronisse affatto. Anzi gli cauò subito la preda di mano: perche in questi trattenimenti, e vanità non perseuerò più che trè mesi, come diremo à basso. Et in tutto questo tempo si può tener per fermo, che Iddio non le leuasse le mani di capo, acciòche nō cadesse del tutto in peccato mortale.

tale. Imperòche in mezzo di questi passatempì, e conuerfationi le pose due guardie, acciòche non si gettasse, ò perdesse. L'vna, e più principale fù vn naturale abborrimento, che sempre hebbe ad ogni dishonestà, e bruttezza. La seconda vn timor grande di perdere l'honore: Con queste due redini la trattenne quel benignissimo padre di misericordia, perche nõ cadesse. L'vno, e l'altro confessà la Santa esser così con queste parole, nell' c.2. della sua vita; *Il timore dell'honore hebbe forza di fare, che io non lo perdessi, nè mi pare, che per cosa veruna del mondo mi potessi in ciò mutare, nè haueuo amore à persona, ch' à questo mi soggettasse: Così haueffi io hauuto fortezza di non andare contro l'honor di Dio, come me la daua l'inclinatione mia naturale per non perdere quello, in che mi pareua, che consistesse l'honore del mondo: ed in amare vanamente questo faceno eccesso.* E più à basso nel medesimo capitolo dice: *Non fui mai inclinata à molto male, perche abborriuo naturalmente le cose dishoneste; ma à tali passatempì di buona conuerfatione. Ma ritrouandomi nell'occasione, toccauo il pericolo con le mani: Dal quale mi liberò Iddio in modo tale, che ben si pare, che procurasse contro il voler mio, che io non mi perdessi affatto:* Con le quali parole mostra chiaramente quanto fosse lontana da colpe graui.

Della strada, che tenne il Signore per trarla da questi pericoli, e si fece monaca della Madonna del Carmine. Cap. IV.

DVrarono queste conuerfationi, che tanto l'haueuano intepidita, e mutato le lo spirito trè soli mesi, essendo già di 14. anni. Mà come non si quieta mai quello, che non hà da durare, e quello, che non s'affa con la compostura dell'anima, e buona natura, benchè noi c'incarniamo in esso, và per terra: così auuenne, che quest'anima, la quale Iddio haueua sigillata per se, e nel cui secreto seno era lo spirito del Cielo, che faceua le parti di Dio, in breue tempo vinse quella piccola nebbia, che dalla nuoua vista del mondo, e dalle cose di lui nasceua.

ua . E come auuiene al sole quando spunta , che per essere all' hora picciolo il calor de i suoi rai , non può consumare , nè sgombrar le nebbie della mattina , in fin à tanto , ch' eleuatosi nel Cielo , e mandandoli di là con maggior forza , percotendole le vince ; così questa Santa , allo spuntar della luce , quando la ragione era tenera , e non sperimentata , non potè disfar le nebbie dell'apparenza delle cose del mondo , le quali se le posero dauanti , in fin à che crescendo più , e soffiando il vento dello Spirito santo , le sgombrò , e ruppe tutte , come adesso diremo .

Erano già più di due anni , ch' era morta la madre , quand' ella era più data à questi passatempo : ilche essendo peruenuto all' orecchie del padre , ch' era huomo assai circospetto , cominciò à sentir dispiacere delle conuersationi , e pratiche , che nella figliuola vedeua . Et auuenga che teneramente l'amasse , e con dispiacer grande se la leuasse d'appresso ; pospose però il suo contento all' vtile , & al ben di lei : Serrolla adunque in vn monastero di quella città molto ritirato , che si chiamaua di N. Donna della Gratia di Monache dell' Ordine del glorioso S. Agostino molto religiose così in opinione , come in verità : nel quale s' alleuauano altre fanciulle secolari , e nobili ; e come tale vi entrò anche la Santa Madre , guidandola marauigliosamente Iddio , che caua sempre bene dal male , e tira à se i suoi per disfatte , e non conosciute vie : e così fece in questo caso ; perche l' intepidirsi ne' buoni desiderij , e l' infastidirsene , che pareua , che fosse mezzo per più scostarla da Dio , fù per ordine di lui il salto per auuicinarsegli con maggior breuità . Imperòche in casa del padre , per l' amor , che gli portaua , per la familiarità de' parenti secolari , e per la conuersatione dell' amiche , non haurebbe mai conceputo il desiderio grande di Religione , il quale hebbe in questo Monastero . Conciosia cosa che se bene ne' primi dì quiui sentì dispiacere , e disgusto ; (perche l' habito della vanità , & i desiderij d'esser veduta , de gl' abbellimenti , e delle gale , di cui haueua cominciato à vestirsi ,

stirsi, non s'affaceuano con questa ritirata, e religiosa vita) tutta volta, come che queste cose erano posticcie, e non anco ben'ordite, suanirono presto, e le rimase dall' hora in poi libera, e spogliata la sua buona inclinatione, e natura. Era molto conforme al suo gusto quanto in quella casa vedeua, onde in breue tempo cominciò à piacerle affai. Questo fù il primo colpo, con cui il Signore la destò, e tornò in se: E perche tutto il danno l'era auuenuto per le male compagnie; volle, che per vna buona d'vna sua gran serua, la quale frà l'altre era in quel Monastero, le venisse ogni suo bene. Era questa vna religiosa, ch'hauèua cura delle zitelle secolari: Per questo mezzo lo spirito di Dio, che nel suo cuore si nascondeua, aiutandosi con l'oratione, cominciò à destarla, & ad aprire gli occhi, & à risuscitare in lei quei buoni, e primi desiderij. Andaua di giorno in giorno con le sante parole di questa Religiosa il buono spirito mettendo le radici nell'anima sua, e quel che prima era, come caduto à terra, ed arreso, già si drizzaua, e regnaua nel suo cuore: e faceua faccia, e guerra à quanto il senso, e la vita secolare suggeriuano, concependo in se desiderij d'abbracciare la vita religiosa, che nell'altre vedeua.

In questa determinatione sentiuua dentro di se vna crudele, e sanguinosa battaglia: perche lo spirito li suggeriuua d'esser monaca, e la chiamaua, e stimolaua à rinunziare à tutte le cose del mondo, ponendole dauanti i lor molti lacci, e pericoli: ed il senso li contradiceua, e ne l'allontanaua: Diceuale, che nella vita de gl'ammogliati hauerebbe molto bene seruito à Dio, e le rappresentaua in quello stato molte comodità, e così combatteuano nel suo petto, come in vno steccato, questi due guerrieri. Ma con li buoni effempi che inanzi hauea, e con la gran forza dello spirito, preualeuano i buoni desiderij: Onde trattò molto di proposito seco medesima di mutar vita, ed indirizzare la prora de' suoi pensieri ad altro più certo, e più sicuro porto, e disfare la tela, la quale haueuan tessuto la vanità, e gl'inganni del mondo. Cominciò ad affettionarsi allo sta-

to religioso, & à parergli buoni quegli'effercitij ; e doue prima era tutta posta nelle vanità, ed abborriua l'effere Monaca, cominciua già à volgere i pensieri à beni eterni, & à pigliare nuoue diuotioni, e santi effercitij, co' quali s'andaua rifanando, e gustando di quello stato.

Stette in questo monastero vn'anno, e mezzo con suo gran gusto, e con general contentamento di tutte, essendo di molt' amabile conditione. Doppò questo tempo infermossi grauemente: onde fù necessitata ad vscirsene per curarsi. Condusela il padre prima à casa sua, e doppò essendo migliorata ad vna villa, doue viueua sua sorella maggiore D. Maria di Cepada, che tenerissimamente l'amaua. E passando per vn villaggio, che si chiama Ortigosa, doue habitaua vn fratello di suo Padre chiamato Pietro Sancez di Cepada, vedouo, e molto Christiano, e virtuoso, e per questa cagione viueua ritirato; e pareua, che il Signore lo tenesse à quel passo per infiammarla maggiormente col mezzo di lui ne' suoi buoni desiderij, e per tirare à perfertione quello, che egli fabricaua in lei, & il demonio impediua. Si intrattenne quiui seco alcuni giorni, ne quali con le sue parole, che ordinariamente erano di Dio, e con quelle de' santi libri, che leggere le faceua, andaua concependo nell'anima sua vn disprezzo della vanità del secolo, e determinauasi di essere religiosa vincendo molte contradittioni fatteli dal senso, e dal Demonio.

In questo pensiero stette seco medesima, come in battaglia trè mesi, che non era anche stata à bastanza la prima, la quale haueua hauuto nel monastero di Gracia, per restar ben risolta d'essere Monaca, infin à che in questo tempo doppò molte ragioni, che à se stessa apportaua, non lesse l'Epistole di San. Girolamo, le quali l'aiutarono di forte, che prese l'ultima resolutione d'essere monaca. Trattonne con suo Padre, e trouando in lui più contradittione, ch'ella non hauerebbe voluto, cercò mezzani, che glie lo persuadessero: ma l'amore, che le portaua, non gli permise, che se ne priuasse. Ella, che già per
spe.

sperienza fapeua quanto poco poteua di se fidarfi, & haueua anco luce di quello, che era il mondo, e di quanto presto finiscono i suoi gusti, e fapeua quanto inganneuoli fiano i beni, che promette, hauendo grand'animo per quanto intraprendeua, rifoluettesi di seguire il configlio di San Girolamo, e camminare à Christo, calpeftando anco il padre se l'impedisse, quando fosse necessario. Che tal forza hà lo spirito, il quale Iddio accende nell'anime, che come non soffre dilatione, nè tardanza, così non bada ad impedimenti, nè difficoltà, supera ogni cosa, ogni cosa calpefta, egli è facile il tutto, perche è spirito di carità, e d'amore. Con questa rifoluzione adunque, aspettò la congiuntura; e venuta, senza darne conto à persona, fuori che ad Antonio d'Aumada suo fratello, che la condusse, ed accompagnò, tirata da Dio, se ne andò al monastero dell'Incarnazione d'Auila, & in effo tolse l'habito.

E questo Monastero della Madonna del Carmine, e de' principali di quella Città per antichità, e per il gran numero di religiose, che vi sono: e per quanto può comprenderfi, è vn monastero amato da Nostro Signore con particolare, e grandissimo amore, poiche frà tutti questo solo volle honorare, & arricchire con vna gioia così pretiosa, e ricca. Hebbe la Santa più inchnatione à questo, che ad altro, perche haueua in effo vna sua grande amica, la quale si chiamaua Giouanna Suarez, che grandemente l'aiutò con la sua amicitia, come più innanzi diremo: Per quel che tocca alla Santa Madre, nacque quest'elettione da vn solo amor naturale, ma dal canto di Dio fù con merauiglioso configlio, e disegno ordinato al bene, aumento, e riforma della sacra Religione, la quale determinaua di fare per mezzo di questa sua serua.

Non haueua compito 20. anni, quando prese l'habito, che fù l'anno 1535. à 2. di Nouembre giorno dedicato dalla Chiesa per pregare per l'anime de' defonti: nè fù senza misterio, che seguiffe in questo giorno, quasi, che volesse Iddio significare il bene d'infinite anime, che nasceua da questo fatto.

Uscì di casa di suo padre con vna così gran contraddittione del suo animo, con vn sentimento così strano, che le pareua, che quasi l'anima se te diuidesse dal corpo, sentendosi separare ogni osso dal suo luogo; imperòche non hauèdo molto amore, nè spirito di Dio, il quale toglièsse l'amor del Padre, e de' parenti, si faceua in questo vna sì gran forza, che se il Signore non l'hauèsse aiutata, non farebbono state bastevoli le sue considerationi per passare inanzi. Qui le diede animo contra se stessa, tanto, che effegui i suoi desiderij. Con tutta questa contraddittione della sua carne giunse al monastero con sembiante tanto quieto, e graue, che nessuno si potè accorgere del combattimento, che hauèua. E con gran determinatione sua, e gusto dell'altre Religiose, le quali scorgeuano in lei in parte i segni di quello, che douèua succedere nell'auuenire, riceuette l'habito della Madonna del Carmine con frutto suo, e di tante anime, come diremo appresso.

Come con grande spirito cominciò gl'essercitij della Religione, ed essendosi ammalata, uscì dal monastero per curarsi. Cap. V.

IL Signore, che non stà aspettando altro, che la nostra resolutione mediante la gratia sua diuina, per cose di suo seruitio, e tanto più quando sono difficili, per mostrare dal canto suo in noi la sua bontà, e misericordia, in pigliando l'habito la S. Madre, le fè subito conoscere; come egli fauorisce quelli, li quali si fanno forza per seruirlo. Perche all' hora le dette vn contento così grande d'hauerli eletto quello stato, che mai più dopoi in vita sua le venne meno. Mutossi subito l'aridità dell'anima sua in grandissima tenerezza; spianò le montagne delle difficoltà, che prima se le poneuano d'auanti, e diedele diletto, e contento in tutte le cose della Religione. E nel vederli già libera dalle passate vanità, nè prendèua tanto contento, e piacere, che non capiua in se stessa. Fù tanto grande il fauo-

re, che in questi principij senti da Dio, per essersi risoluta di vincere le contraddittioni, ch'haueua con lo stato monacale, che non se ne potè scordar mai in tutta la sua vita. Anzi con l'esperienza dell'aiuto, che quì le diede il Signore, acquistò animo grande per intraprendere nell'auuenire cose di suo seruitio, per grandi, e difficili, che fossero. Trattando ella della difficoltà, che nel principio sentì, e come la facilitò dopoi N. S. dice queste parole nel cap. 4. del libro della sua vita, che sono molto degne di consideratione: *Quando mi ricordo di questo, non mi si porrebbe dauanti cosa per graue, che fosse, ch'io dubitassi di metterui mano. Perche hò già esperienza in molte, che se mi aiuto nel principio à determinarmi di farlo (che facendosi solo per amor di Dio insin'à che non s'è cominciato, vuole, perche maggiormente meritiamo, che l'anima senta quello spauento; e mentre è maggiore, se si supera, tanto è maggiore il premio, e più grato si gli fa dopoi) in questa vita lo paga S. Maestà per certe vie, che solo chi ne gode l'intende. Di ciò hò esperienza, come hò detto in molte cose assai graui. Onde non consigliarci mai (se fossi persona da dar parere altrui) che quando viene una buona inspiratione, si lassasse per timore di metterla in effecutione: che se l'intentione si muoue schiettamente per Dio solo, non è da temere, che succeda male, essendo S. M. onnipotente in ogni cosa, e sia per sempre benedetto.*

Passò l'anno del nouitiato con poca sanità, ma amata da tutte: perche oltre la gratia naturale, che haueua, per la quale era con tutte di conditione gioconda, haueua anche come naturali molte altre virtù, che seruiuano per conferuar la pace in commune; che suole essere per viuere ne' monasteri consolatione di molta importanza. Non mormoraua di persona, nè permetteua, che alla presenza sua si mormorasse: D'ogni cosa sentiuua bene: Era humile, e per ciò libera dal contrastare: Discreta nel ragionare, e conuerseuole con le sue compagne, e come haueua dal canto suo riguardo all'honor di tutte, così tutte stimauano, & honorauano lei. Negli essercitij di Religione, ed humiltà non era trascurata: perche subito, veggen-

dosi in porto, cominciò à mirare da alto tutti li pericoli passati. Consideraua quelli, che haueua passati nel mondo, e le misericordie, ch' il Signore le haueua fatto in tranela, e si disfaceua in lagrime, mostrandosi grata dell' vno, e dolendosi dell' altro. Impiegò tutto quest' anno in amaramente piangere i suoi peccati, e farne penitenza, affliggèdo il corpo più di quello, che la sua complessione comportaua, con penitenze, ed asprezze. Furono tanto continui li suoi pianti, che ottenne dal Signore in quel tempo il dono delle lagrime, che le durò in tutta la vita. Essercitauasi anche in opere esteriori d'humiltà. E perche per piangere i suoi peccati, e trattar con Dio, haueua necessità di solitudine, e vi si ritiraua assai ordinariamente; cominciarono l' altre à notarla ò di singolare, ò di malcontenta. E se bene pareua, ch' ella, essendo così ne' principij, lo sentisse, per vedere in ciò di se mormorare, ed incolpare d' altre cose, nelle quali non haueua colpa; con tutto ciò in fine taceua, e sofferiua: e la soauità, che trouaua nella solitudine, & il contèto dello stato, in cui era, vinceuano queste pene.

Occupauasi ne gli vfficij più humili, e bassi: procurando anche quelli, che in simili Monasteri non si vsano, come ella confessà nella sua vita al cap. 4. con queste parole: *Dilettauanmi tutte le cose della Religione; ed è vero, che alle volte mi metteuo à scopare in quell' hore, le quali io soleuo occupare nelle mie delitie, e foggie, e rammentandomi, ch' io ero libera da simili miserie, mi daua una buona allegrezza, di cui mi stupiuo, e non poteno intendere donde venisse*: E se ella scopaua senza obligo, e ben certo, che ne gl' altri essercitij d' orationi, con humiltà, e penitenza, non doueua essere trascurata. Così passò con poca sanità l' anno del nouitiato, occupata in queste, ed altre diuotioni: e venendo il tempo fece professione, & offerì con li voti della Religione il suo cuore à Dio, che come si manifestò dopoi, gli fu gratissima offerta. Se bene ne anche in questo tempo haueua cessato il nemico di farle guerra. Perche hauendo veduto il gran feruore, e contento, che haueua hauuto nel nouitiato, &

il gusto, che sentiuua di tutto quello, che à Religione s'apparteneua, l'affettione à santi, e diuoti essercitij, tutto quello, che doueua esser mezzo per isgomentarlo; l'incitò maggiormente, e prouocò à nuoua battaglia: Perche vedeua, che con la professione si faceua sposa del Rè del Cielo, e con quello pareuagli, che si ferrasse la porta a' suoi disegni, ed intenti. E come vna donzella mentre stà in casa del padre, per maritarsi (se è da marito) hà molti, che la pretendono, e sollecitano, e sponendosi con vno, cessano i pensieri de gli altri; così pare, che andassero Iddio, & il Demonio sollecitando l'anima di questa Santa: ed essendo il taglio tale, erano dall'vna parte, e dall'altra molte l'offerte, e richieste d'amore. Veggendo adunque il Demonio, ch'ella risoluueua d'eleggere per sposo Giesù Christo; cominciò à fare maggiori diligenze, & ad impiegare tutto il resto della sua possanza, per impedire questo sponfalitio. Ma gli seruì poco, perche la Santa haueua già l'arra dal suo sposo, ed ella dal canto suo s'era data à lui: Haueua cominciato à gustare la soauità della sua conuersatione, e familiarità. Onde fece la sua professione, e per essa si sposò con Christo, con gran determinatione, e contento, & andò sempre crescendo in esso per tutto il tempo di sua vita co'l medesimo passo, che fece nell'altre gratie, e fauori, li quali il Signore le faceua.

Con sì buoni principij, ed allegre vittorie, che hauute haueua del nimico, e della sua stessa carne nell' entrar nella Religione, è farui professione, faceua progresso nello stato suo, crescendo ogni dì più nella virtù, e nell'amore di quel Signore, che con sì potente mano l'haueria tratta dalla vanità, e dalle tenebre del mondo. Poco doppò hauer fatto professione, mancolle maggiormente la sanità; che se bene il contento era molto, non bastò, perche la mutatione della vita, e de' cibi, l'asprezza, e penitenza, con cui trattaua il suo corpo (che era grandissima) non la nocesse assai. Cominciarono à venirlì, & à crescerli certi suenimenti, e gran male di cuore, e molte altre
infer-

infermità, tanto pesanti, e grandi, che la priuauano affatto del sentimento. La diligenza, ch'vsaua il padre, era vguale al grãd'amore, che le portaua: e questo gli faceua cercar rimedio al suo male con ogni diligenza. E non bastando i medici d'Auila, per curarla; la cauò dal Monastero, non offeruandosi in esso clausura, in compagnia di quella Monaca amica sua, che si chiamaua Giouanna Suarez. Procurò di condurla ad vn luogo, che si chiama Bezeda, nel quale habitaua vna donna, che curaua molte infermità, e si speraua, che douesse fare il medesimo nella sua. Stette all'hora vn'anno fuora del monastero; n'vscì nel principio dell'Inuerno; e douendosi cominciar la cura all'intrata di Primavera, in tutto questo tempo si trattene in vn luogo, che era per strada, detto Castellanos de la Cannada, in casa di D. Maria di Cepada sua forella, che grandemente l'amaua. Nell'andare à curarsi passò dal luogo, doue staua quel suo Zio, che come dicemo di sopra, era quello, il quale prima ch'ella prendesse l'habito, l'hauena tenuta in casa, ed instrutta ne' buoni desiderij d'esser Monaca: & ve la tenne questa volta ancora: parendo à punto, ch'Iddio lo tenesse in mezzo del viaggio, come alla posta, per cacciarla per mezzo di lui per se. Diedegli vn libro chiamato Terza parte dell'Abecedario d'Ossuna, il quale insegna vn modo d'oratione, chiamata di ritiramento, e quiete. Piacqueli molto questo libro, & hauèdo letto la via d'oratione, ch'insegna, determinò di seguirla con tutte le forze sue, e disponersi per acquistarla.

Hauuale già dato il Signore il dono delle lagrime, e preparato con esse il camino della via purgatiua, ch'è il primo, e più necessario per li principianti: perche prima di piangere i peccati, e farne penitenza, fatica in vano chi tratta d'oratione: e con gl'altri aiuti, co' quali cominciò, che furono, solitudine, e frequenza de' Sacramenti (che le sue infermità non la lasciauano far molta penitenza) caminò per li sentieri, e regole, che il libro insegnaua, e pigliandolo in tutto per maestro, cominciò à procurare il più che potè di portare Giesù nostro bene,

bene, e Signore presente dentro dell'anima sua, & à fissarfe lo di tal sorte nel cuore, che sempre se lo rappresentaua dentro di se in qualsiuoglia passo della sua passione. Ed entrando cò lui, dimenticatasi d'ogn' altra cosa, amorosamente, e teneramente gli parlaua, e lo miraua: che questo, e quello, che la mistica Teologia chiama oratione di raccoglimento.

Furono i principij della sua oratione mirare la vita di Christo, le sue virtù, e l'amore che ci portò, perche al discorrere, & operare con l'intelletto non si accomodaua tanto. E così s'aiutaua ordinariamente de' buoni libri, che è vno de' gl'aiuti grandi, & vno de' più importanti di quanti i santi scriuano. Tolsè Iddio questo libro per istrumento delle sue misericordie, con la dottrina di lui, ed altri aiuti, che le daua, si dispose di maniera, che dall' hora cominciò S. M. à farle tante gratie in questi tempi, che in noue mesi, li quali stette in quella solitudine, l'haueua dato il dono dell' oratione, che chiamano di quiete. Ed alcune volte arriuaua anco al più alto, e perfetto della contemplatione, ch'è l'vnione, ò transformatione dell'anima in Dio, benchè non con tanta pienezza, e perfettione, come l'hebbe dopoi. Con queste gratie si determinò più da douero di metterfi il mondo sotto i piedi, e farne quel conto, che merita: haueua gran compassione à quelli, che lo seguiauano, benchè in cose lecite. Ma non era gran fatto, che dispregzasse la bassezza, e piccolezza di lui, chi già cominciua à scuoprire la grandezza di Dio. Qui fù doue si rinouò il suo spirito, e s'vnì con acceso, ed infiammato amore cò'l suo sposo. Et auuenga che fossero tante le carezze, e misericordie di Dio, e tanto alta l'oratione, con cui la carezzaua il suo sposo, non era però così continuo, che molte hore non la priuasse di tanta soauità, e delitie, e la visitasse spesse volte con grandi aridità, e priuatione di se. Ch'essendole tolto il poter discorrere con l'intelletto, e non essendo all' hora così ordinaria quella presentia di Dio, come l'hebbe dopoi; l'auueniua, che remaneua secca, e senza humore. A questo effetto le seruiua-

no i libri, perche in leggerli si destaua subito l'anima sua, e si ritiraua all'oratione, e mancando il libro, ad vn tratto era distratta dall'imaginatione, e varij pensieri, che le faceuan guerra. Stette, come detto habbiamo in questa villa occupata in tali essercitij noue mesi, patendo le sue continue infermità, e s'uenimenti nel medesimo modo, che prima.

Come con la cura crebbero l'infermità della S. Vergine, e per mezzo di lei cauò Iddio vn sacerdote di peccato. E com'essendo ritornata al suo monastero, hebbe una marauigliosa visione di quanto doppò le douena succedere.

Cap. VI.

VEnuta la primauera, ch'era il tempo, il quale s'aspettaua per la cura di lei, condusserla à Bezeda il padre, la sorella, e quella monaca, che con lei era uscita di Monastero. Stette quiui trè mesi con grandissimi trauagli, perche la cura fù molto gagliarda, e più lunga di quel che compatiua la complessione sua: di maniera che doppò questo tempo si trouaua assai più inferma, che quando ci venne: imperòche la virtù naturale l'andaua mancando, ed era già quasi affatto consumata, e l'appetito del mangiare tanto indebolito, che non poteua inghiottir nulla, se non in beuanda: la febre era ardente, e continua; le medicine tanto ordinarie, che per vn mese le ne haueuano dato quasi ogni di vna. Con questi mali era ormai tanto finita, che se le cominciarono à ritirare i nerui con dolori così infopportabili, che nè giorno, nè notte trouaua riposo. All'essere così vehementi questi dolori s'aggiungeua, ch'erano continui, e senza veruno interuallo, e tanto diffusi per tutto il corpo, che senza lasciarui membro, ò parte d'esse, l'affliggeuano in vn momento da capo à piedi. E come tutti li nerui le si ritirarono, pareua impossibile, che vn soggetto così fiacco potesse soffrire tanti, e così eccessiui dolori. S'aggiungeua à questo, ch'era già etica, che se bene non era quello, che
più

più doleua, non era però quello, che meno infiacchiua. Et auuenga che tutti questi mali fossero principalmente nel corpo, affliggeuano tuttauia, & aggrauauano ancor l'anima con vna molto profonda, e pesante tristezza.

Questo fù il guadagno della cura: ma quantunque non fosse auanzo in questo; fù però grande quello, che Iddio cauò da quest'infermità. E cosa marauigliosa à considerare i beni, che Iddio cauò di questi mali: imperòche il primo fù sua particolar prouidenza, che con essi volle por freno all'età di lei: ed oltre à ciò furono causa, ch'ella cominciasse à trattare interiormente con Dio; poiche, come detto habbiamo, vn suo Zio l'auezzò à far oratione, e le diè libri, che le fossero scorta, e le insegnassero à ciò la via. Furono anco cagione, che per questo mezzo si guadagnasse l'anima d'vn Prete, che resedeua in quel luogo, doue ella si curaua: il quale l'hauèua affai perduta, e rouinata con la familiarità, e conuersatione d'vna donna, di quel luogo istesso: ed era cosa tanto publica, ch'hauèua perso l'honore, e la fama, e (quel, ch'è peggio) era stato ammalato da lei. Costui s'affettrionò sommamente alla S. Vergine, perche veggendola tanto fanciulla, e scorgendo in lei tante virtù, e familiarità con Dio, gli cagionauano insieme amore, e confusione. Con l'affetto, che le portaua, le manifestò la sua sciagura; e doleuasi tanto la Santa di vedere quel Sacerdote così cieco, e rouinato, che prese il suo negotio tanto à petto, che non si quietò mai, in fin che non lo vidde concluso. Cominciò subito à pregare N.S. per l'anima di lui, & à trattarli di Dio, & ad essaggerargli lo stato, nel quale si ritrouaua: & vsò tant'astutia, che gli leuò il pegno, o l'Idoletto, doue stauano le malie, il quale fù da lei gettato in vn fiume; e subito cominciò il Sacerdote (come chi si desta da gran sonno) à tornare in se, ed à ricordarsi di quanto haueua fatto in quegl'anni: si stupiuà di se stesso, e dolendosi della sua ruina, cominciò ad abborrire la donna, e con determinatione grande lasciolla affatto; nè si satiaua di ringratiar'Iddio per la gratia fattagli per

mezzo di questa gloriosa Santa . Morì in capo all'anno, e questo fù il mezzo della salute sua, come l'istessa Madre narra nel cap. 5. del suo libro . Questo fù il primo frutto, che in tutta la vita sua ella offerse à Dio, perche fù la prima persona, che per mezzo suo si saluò .

Il secondo acquisto, che si fece in queste infermità, fù, che il Signore essercitò la sua serua in pazienza . Perche essendo gagliarda la cura, e gl'accidenti, che da quellà nè risultauano, terribili, & i rimedij prolissi, e la conualescenza lunga, fù cosa segnalata quello, che patì, e l'egualità d'animo, con cui lo patiuà . Che come quelli, li quali edificano, à proportion de l'altezza dell'edificio cauano i fondamenti, e gli fan forti, così Iddio, perche inalzaua in questa sant'anima vn souano edificio, i fondamenti, che sono di pazienza, e d'humiltà, volle, che fossero grandissimi . E così lo fece, come raccontiamo ; perche in mezzo di questi dolori, tutti i suoi ragionamenti erano con Dio, & affai ordinariamente haueua nel pensiero quelle parole di Giobbe, e le diceua spesso : *Si bona recepimus de manu Domini, mala autem quare non sustinebimus* . Con questo, e con la presenza del suo sposo, s'inanimaua, & inuigoriua à soffrire tutte le sue infermità, le quali (come habbiamo detto) furono molte, e graui . Et in mezzo di tanti dolori, ne' quali vn'animo ben fano, e forte suol'esser diuiso, e pieno del dolore di ciascun membro (perche il corpo, che si corrompe aggraua, e tiranneggia l'anima) era la Santa infranta co' dolori nel corpo, e l'anima haueua tutta vnita, serena, e fissa nel Cielo : chiedea riposo il lasso corpo, e desideraua qualche interuallo in sì acuti tormenti, ma non si straccaua già, nè veniuà meno lo spirito . E douc molti sogliono perdere la virtù, e l'oratione (se n'hanno punto) che è nelle infermità, quiui la sua maggiormente s'affinò, e perfettionò .

Trè mesi stette in quella villa, & in essi molto poco le giouò la cura, saluo che per gli fini, che detto habbiamo . Anzi co' rimedij se l'aumentarono l'infermità : poiche doppò tante
medi-

medicines, effendosi andata à curare da gli fuenimenti, diuenne consumata, & attratta, e diede nell'altre graui infermità, che narrate habbiamo. Onde se ne tornò ad Auila à casa del padre affai più inferma, che non se n'era partita. Non lasò il Padre di far collegij di Medici, ne Iddio d'aggrauarla con l'infermità: eglino la fecero spedita; ma poco importaua, perche non era giunta l'hora precisa da Dio, nè s'erano anco cominciate ad operare le marauiglie, per le quali l'haueua eletta.

Stando l'infermità nel maggior vigore, il giorno di N. Donna d'Agosto, su la sera (che dal mese d'Aprile in fin'all' hora era stato maggiore il tormento) le venne vn parossismo così gagliardo, e così lungo, che stette quattro dì senza sentimento, e come morta: li diedero l'Estrema vntione, e le diceuano il Credo: e già era aperta la sepoltura nel suo monastero dell'Incarnatione, e le Monache stauano aspettando il corpo per sepellirlo, e già s'era fatto il catafalco in vn Monastero di Religiosi dell'Ordine fuori d' Auila. Era ella al parere di tutti così morta, che l'hauerrebbero sepellita, se il Padre non l'haueffe molte volte impedito, perche s'intendeua affai del polso, e non poteua credere, che fosse morta: E quando gli diceuano, che la sepellisse; rispondeua: Questa figliuola, non è da sepellire. Doppò questi quattro giorni tornò in se, e trouossi con la cera sù gl'occhi, e vidde quei del Padre, e de' fratelli pieni di lagrime, che la piangeuano, come morta. E cominciò à dire: Perche m'hauete chiamata, che me ne stauo nel Cielo; e che suo Padre, & vn'altra Monaca dell'Incarnatione, chiamata Giuanna Suarez s'haueuano à saluare, e che vidde anco i Monasteri, li quali haueua da fondare, e quello che haueua da fare nell'Ordine, e quante anime si doueuan per lei saluare; e che haueua da morire Santa, e che nel suo sepolcro si doueua porre vn panno di broccato.

E se bene sempre che doppò si parlaua di questo, diceua ch'erano spropositi, e frenesie, & haueua gran vergogna d'auer detto in publico quello, ch'haueua veduto; tutta volta,

g'effetti, che ne seguirono, mostrarono chiaro, che quella visione non fu sogno, nè capriccio, ma gratia di Dio, e sua riueltatione: E così anche sentiuua la Santa, auuenga che per diffimulare soleffe dire, ch'erano spropositi. Ma il suo confessore, ch'era il P. Frà Domenico Bagnes dell'Ordine del glorioso S. Domenico Catedrante della prima di Salamanca, predicando in vn conuento di Carmelitani Scalzi di lei l'anno 1587. disse, che quando stette oppressa da quel parossismo, haueua visto l'Inferno; e sò io di certo, ch'haueua visto l'altre cose; e basta per confirmatione di questa strana visione il successo d'essa, il quale dà certo testimonio della verità, come auanti vedremo. Tornata in se al meglio che potè, si confessò, e comunicò con molta diuotione, e lagrime.

Rimase per questi quattro giorni di parossismo in guisa tale, che come ella medesima racconta nel c. 6. della sua vita, *Solo il Signore poteua sapere gl'incomparabili tormenti, che patiuo. La lingua per i morsi mi s'era tutta tagliata, le fauci tanto ristrette, per non esserci entrato nulla, e per la gran debolezza, che m'affogaua, che ne pure vn poco d'acqua poteuo inghiottire. Pareua che fosse tutta affogata, con grandissimo giramento di capo. Tutta attratta, come vn gemitolo, che questo fu il fine del tormento di que' giorni; senza potermi maneggiare, nè braccio, nè piè, nè mano, nè testa, se non come se fossi morta, nè mezo vn dito della man dritta poteuo muouere: In somma non mi poteuo preualer di me, perche ero tutta addolorata in guisa tale, che non lo poteuo soffrire. Mi voltauano in vn lenzuolo, pigliandolo vna per vn capo, e l'altra per l'altro, e questo durò in sin' à Pasqua di rose. Di maniera, che da Agosto in sin' à questa Pasqua, dice, che patì tali dolori nel modo, e forza, che habbiamo narrato. Mitigaronsi quei così acuti, e continui dolori, e subito affrettossi di tornare al suo Monastero: e doue l'aspettauano morta, la riceuettero con l'anima: ma com'ella dice nel detto cap. 6. *Il corpo era peggio, che morto, e l'eccesso della fiacchezza tale, che non si può esprimere; ed in questo stato durai più di otto mesi, e stetti stroppiata, benchè andassi migliorando, per lo*
spatio*

spatio di tre anni. In questa guisa stette questi trè anni nel suo Monastero, senza poterne la cauare, essendo vn'effercitio d'humiltà, e di pazienza. Dice ella di se, che passò tutti questi tragnagli con gran conformità, ed allegrezza, e che ogni cosa li pareua nulla, ed era molto conforme con la volontà di Dio; che se non fosse venuto dalla mano di S.M. pareua impossibile poter soffrire così gran male con tanto contento. E se alle volte desideraua sanità, lo faceua solo per potere stare ritirata in oratione con Dio; non hauendo nell'infermeria commodità per questo, e così la sua continua ansietà era per la solitudine, nella quale haueua cominciato à gustare di Dio. Conciofia cosa ch'hauendola S.M. ordinata per sì gran beni, subito che cominciò à ritirarsi con lui, & à mirarlo in se, & à parlarli nel suo cuore à sol'à solo, cominciò egli à farle fauori così grandi, che non se ne poteua dimenticare. E senza fallo, e così; che l'anima, la quale parlando secretamente con Dio, hà inteso, e gustato la sua soauità, e dolcezza, sempre che non gli parla, e conuersa con lui, vine come violentata, e peregrina in terra. Onde la S. Madre, che haueua cominciato à gustare de gl'amorosi abbracciamenti di Dio, sentiuua in mezzo de' suoi dolori, & attrappimento di membri, non i dolori, ma l'impedimenti dell'infermeria, e l'inquietitudine, e moltitudine, che vi era; perche l'impediua il secreto, e la quiete, ch'è necessarissima per raccorre lo spirito. Ma come in questo non cercaua se, ma Iddio, rassegnaua anche in lui il suo volere, e gusto, e si contentaua, ch'egli facesse in lei il suo, nella maniera che più fosse seruigio di Sua Maestà.

Nel tempo di queste infermità gustaua molto di ragionare di cose di Dio, più che di qualsiuoglia altra conuersatione, e quando i dolori glie lo permettevano, s'occupaua in leggere buoni libri. Staua con gran timore di non offendere Iddio, e se qualche volta l'offendeua, benchè fosse leggiermente, andaua con tanta confusione all'oratione, ch'è pena ardua di porsi auanti al Signore, temendo il grauissimo scrupolo del male, che

che faceua all'anima sua, & il gran tormento, che le daua, ricordandosi de' fauori, che da lui riceueua nell'oratione, e veg-
gendo quanto malamente pagaua il molto, che gli doueua; non lo poteua soffrire. Tanto che le lagrime istesse, che per le sue colpe all'hora spargeua, in quanto erano nuouo beneficio per parte di Dio, l'erano accrescimento di pena, considerádo la sua ingratitude, e peccati. Haueua in questo tempo la Santa 23. anni, e cinque di Religione, con tanto frutto, e traugli, quanto veduto habbiamo.

Come il Signore la sanò per intercessione del glorioso S. Gioseffo, e come tornò ad intepidirsi l'anima sua ne gli essercitij d'oratione, e l'apparse N.S. legato alla colonna, procurando di staccarla da una vana conuersatione. Cap. VII.

A Vuenga che tutte le vie di Dio, siano sicure, non è però sempre la medesima quella, per la quale conduce, ed incamina li suoi santi: per l'ordinario i principij di gran santi sogliono essere gran rigori, e penitenze: e per questa via sappiamo, che hà caminato il maggior numero di quelli, ch'hoggi regnano in Cielo. Imperò che il castigare il corpo è necessario per soggettarlo allo spirito, per sodisfare per li peccati, per conseruare, & accrescere la gratia; e per ottenere da Dio quel, che chiediamo: ed è certo, che chi non entra per questa porta, non và per la strada reale, per la quale han caminato i Santi, ch'è il mal trattamento, e l'odio della propria carne. Ma altre volte il Signore piglia il peso sopra di se, e come più sperimentato, & intendente maestro affetta con maggiore industria le pietre, le quali s'hanno da collocare nell'edificio della sua Chiesa, e nella Città della celeste Gierusalemme. Tali sogliono essere i dolori, & infirmità corporali, che quando sono graui, ed acute, e si riceuono dall'infermo con rassegnatione, e pazienza, sendo la maggior penalità, che si troui; è vn gran mezzo per guadagnare vn'anima, & aumentarla in perfezione,

ne, e merito. Perche in fine, quando nella penitenza è parte della nostra volontà, & attione; pare che si mescoli vn non sò che piacere, e gusto. Quà tutto è patire, non quel, che vogliamo, ma quel, che ci è mandato, e come Iddio sà i nostri gusti, percuote nelle congiunture, doue più ci duole.

Da questo si vedrà quanta fù la penitenza della nostra Santa ne' principij della sua conuersione, soffrendo così graui, così continue, e così pesanti infermità; così gagliardi, & acuti dolori; che con ragione possiamo dire, che sia stata maggiore di quella di molti altri Santi: Perche per molta, che fosse stata quella, che hauerebbe fatta hauendo sanità, non sarebbe arriuata à quella, ch'Iddio le diede con l'infermità, le quali hebbe per più di quattro anni co'l rigore, che già habbiamo detto. Conciosia cosa che veggendosi così stropiata, ed in sì tenera età, considerando à che l'hauessero ridotta i medici terreni: determinò ricorrere a' celesti, acciò che la sanassero: Perche se bene passaua le sue infermità con molt'allegrezza, desideraua la sanità pensando di potere maggiormente con essa seruire à Dio. Questo è il nostro inganno non si rimettere del tutto à quello, che il Signore fa, che come pietosissimo padre desidera più di noi il nostro bene, e sà meglio quel, che ci conuiene. Cominciò la Santa à far diuotioni, di Messe, ed altre orationi, e prese per auvocato, e Signore il glorioso Patriarca S. Giosseffo, raccomandandosi molto à lui; e questo fù vn'efficace mezzo, perche ella risanasse dall'infermità: Il che ella racconta nel suo libro al c.6. con queste parole, che se bene è vn poco cosa lunga, le metterò qui, per acquistare per me qualche parte della diuotione di questo Santo, e per desiderare, che tutti ne siano diuoti; *Presi per annocato, e padrone S. Giosseffo, mi raccomandai molto à lui: Viddi chiaramente, che così di quella necessità, come d'altre maggiorì d'honore, e perdita d'anima questo Padre, e signor mio, mi canò con maggiori beni, che io non sapeno domandare. Ne mi ricordo in sin à qui d'hanerlo supplicato di cosa, ch'habbia lassato di farla. E cosa da stupire il vedere le gratie grandi, che Iddio m'hà*

mi ha fatto per mezzo di questo benedetto Santo, i pericoli, da' quali
 mi ha liberato, così di corpo, come d'anima. A gl'altri Santi pare,
 che Iddio habbia dato gratia per soccorrere in vna necessità sola: ma
 hò prouato per esperienza, che questo glorioso Santo soccorre in tutte,
 e che il Signore vuol darci ad intendere, che come egli li fù soggetto
 in terra, (perche essendo tenuto padre, benchè fosse Aio, potena co-
 mandargli) così in Cielo fà quanto gli chiede. Hanno anco ciò ve-
 duto per esperienza altre persone, alle quali io diceuo, che si racco-
 mandassero à lui, e ve ne sono molte, che gli son diuote: Di nuouo hò
 sperimentato questa verità: vorrei io persuadere à tutti; che fosse-
 ro diuoti di questo glorioso Santo, per la grand'esperienza, che hò de'
 beni, che egli ottiene da Dio. Non hò conosciuto persona, che gli sia
 veramente diuota, e gli faccia particolari seruitij, ch'io non la vegga
 profittare nella virtù. Domando solo per amor di Dio, che chi non
 mi crede, lo proua: vedrà per esperienza il gran bene, ch'è il racco-
 mandarsi à questo glorioso Patriarca, ed esserne diuoto. E più à
 basso dice: Così adunque fece al suo solito in far di maniera, ch'io
 potessi leuarmi, andare, e non essere attratta, ed io feci al mio solito in
 far male di queste gratie.

Dice, che abusò questa gratia, perche se bene subito risana-
 ta, tornò à gl'essercitij d'oratione, & alla carezza, che prima
 da Dio haueua, nel che si conferuò alcuni giorni, & anni; il
 Demonio con tutto ciò, il quale non haueua ancora persa la
 speranza di tirarla à suoi lacciuoli; la fece tornare adietro, co-
 me hora diremo: Eragli molto odiosa la virtù di questa San-
 ta, perche anteuodeua, ch'Iddio gl'andaua armando in lei vn
 mortale inimico. E si vergognaua, che con vna donna volesse
 Iddio distruggerlo, e togli il possesso di molt'anime, ch'egli
 teneua per se: Onde di nuouo si sforzò di farle guerra, e pro-
 curaua, che poiche era donna, tal fosse anche nelle opere: hora
 irretendola in affettioni, e conuersationi senz'ordine: hora ser-
 uendosi à ciò dell'inclinatione di lei, la quale era proprio per
 trarre, & allettare à se tutti quelli, con quanti parlaua. E cosa
 di stupore in verità in questo caso il vedere, e considerare la
 folle-

sollecitudine, che haueuano così Iddio, come il Demonio: Iddio per farfela sua, & il Demonio per allontanarla da Dio. Chiamauala Iddio con continue inspirationi, senza stancarsi, l'attorniaua da tutte le parti, e come se fosse stata vna fortezza ferrata di muri, e torrioni, tentaua per diuerse maniere l'entrata. Teneua sempre la mano al chiauaccio della porta del cuore, pregandola soauemente, & amorosamente ad aprirgli, repetendo souente quelle parole dello Spirito santo ne' Cant. al c. 5. *Aprimi sorella mia, sposa mia, colomba mia.*

Questa medesima sollecitudine, e diligenza vsaua anche il Demonio, per guadagnarla per se, e così la metteua alle volte nelle occasioni; ma ne la traueua Iddio ad vn tratto: le conduceua le persone, che s'affaceuano più al genio, e gusto di lei; ma veniua Iddio, e nel mezzo della conuersatione le si scuoprìua, come sposo offeso, e turbato, che altri fosse da lei mirato: le faceua gustosi i ragionamenti, e gli trattiuamenti il Demonio; ma tornando di li all'oratione, raddoppiua le Iddio le carezze, & i fauori, e le faceua conoscere, che quello, di cui ella si pasceua alle grate, era falso, e che la dolcezza sua era vera dolcezza; e che se gustaua di conuersatione grata, discreta, e soaua, la sua era discretissima, e soauissima. E come quando due à competenza l'vno dell'altro hanno qualche affettione, si sforzano con maggiori dimostrazioni d'amore, e cò straordinarij seruitij staccar dall'vno, e tirare à se le volontà di quelle persone, che amano; così pareua, che Iddio s'ingegnasse di tanto più manifestarsele, quanto più il Demonio, & il mondo l'allettauano, e l'allacciauano. O sourano, e dolcissimo amatore dell'anime, che così mostrate il vostro amore alla bassezza delle creature, come se di li pendesse la gloria vostra.

Guerreggiuano adunque nel petto di questa Santa Vergine queste due affettioni, e gl'autori d'esse vsauano ogni diligenza, ciascuno per sostenere, & infiammar più la sua. Andauano l'oratorio, e la grata à gara, edificando l'vno quello, che distruggeua l'altra: ed alle volte vinceua la grata, e seccaua i

buoni frutti, che produceua l'oratorio. Da questa guerra ne risultaua nel cuor di lei vn'angonia, ed vn'affanno, che le teneuano l'anima inquieta, e perpleffa: perche, se bene ella era risoluta d'essere tutta di Dio: (che questa determinatione non l'abbandonò mai) non sapeua staccarsi dal mondo. Dauante gran contentezza le cose di Dio, e quelle della terra la teneuano legata: & alle volte si persuadeua di potere attendere, all'vne, & all'altre; donde le succedea quasi ordinariamente, com'ella dice, che non godeua bene di nessuna. Perche nell' trattenimento del parlatorio le daua la memoria da ruminare la secreta, e dolce conuersatione, che haueua con Dio: cosi à punto quando si ritiraua con Dio, e cominciua à parlargli, l'afferrauano le passioni, & i pensieri, che haueua conceputi alla grata. In questo continuo conflitto cò l'industria, & astutia sua l'inchinò l'inimico, non ad intraprendere cosa, che fosse offesa grande di Dio, ma al più à più gustare di certe conuersationi, & à darsi ad affezioni non brutte, ma naturali, con eccesso però, e souerchiamente; le quali, auuenga che non arriuinò à colpa mortale, sono però basteuoli à seccare, e distruggere tutta la familiarità, e conuersatione, che prima haueua con Dio, il cui spirito è tanto delicato, che si offende con cose minime, si ritira lassando la conuersatione, e pratica, che prima haueua con l'anima: Imperòche quant' Iddio è buono, e magnifico con l'anime, con le quali si ricrea, altrettanto è sospettoso, e geloso, e per vno sguardo, ed vna affectione cella, benchè non sia peccato graue, si offende, e s'allontana. Poiche essendo egli chi è, e tutto quel, che può essere, è bene, che solo esso basti all'anima, ed occupi il cuore, egli sia tutto in tutte le cose, senza che ci resti nessuna cosa vota per le creature.

Fù il principio del suo danno l'essere ella estremamente grata, ed amoreuole: che se bene la gratitudine è buona; hà però il suo mezzo, come l'altre virtù, e quando esce di questo limite, esce anche di quei della ragione. Da questa parte, doue sonobbe il nemico, che ella era più debole, e piagata, l'affalsi
(come

(come à punto fanno quelli, che pretendono qualche fortezza) e rappresentandole l'affettioni, che altre persone le portauano, in guisa tale la commosse, che l'obligò à pagare della medesima moneta. E talmente l'allacciò nelle conuersationi, che (com'ella dice) cominciò di passatempo in passatempo, di vanità in vanità, d'occasione in occasione, à mettersi in molte grandi occasioni, & ad hauer l'anima tanto distratta in molte vanità, che già l'andaua mancando il gusto, & i favori nelle cose di virtù. Onde trattò di lassare l'oratione, che fù come vno spogliarsi dell'arme, con cui doueua difendersi, ed offendere il nemico; il quale dissimulando il suo inganno, non solo le tolse affatto l'oratione, ma ponendole anche nel cuore vna inganneuole confusione in trattare, e mettersi dauanti à Dio, le volle persuadere, che fosse superbia, e mala creanza, che vna, la quale con l'amicitia, e conuersatione de gl'huomini viuera così vana, e distratta, e che meritaua di stare nell'inferno per li suoi peccati, volesse hauer tanta conuersatione, e familiarità con Dio, non stando bene insieme il fare oratione, ed essere così piena d'imperfettioni, e mancamenti. Diceuale, che non era douere, che come hypocrita, e finta ingannasse le genti, vsando da vna parte trattenimenti di gusto, e dall'altra, mostrandosi spirituale, e diuota: che lassasse l'oratione, e che non essendò peccato mortale la conuersatione, che teneua, poteua passare auanti con essa, ed essere buona Monaca, offeruando i suoi voti, e la legge d'Iddio, già che altre, le quali erano tenute buone, e più sante di lei, erano tali, senza fare orationi, nè esser priue delle loro conuersationi: E così che le sarebbe meglio caminar come le più, poiche in esser cattiuu era delle peggiori; e recitare quello, à che era tenuta, vocalmente, lasciando andare l'oration mentale.

Non le noceua niente meno in questo il poco aiuto, ch'haueua da Confessori, li quali per ignoranza non la riprendeauano, nè deuiauano da quelle conuersationi, le quali non lassando d'essere colpa veniale, ed essendo occasione, ch'ella cessasse

di trattare familiarmente con Dio, l'approuauano per lecite: ch'auuenga che fossero tali, hauendo l'anima di lei fatto tanto profitto, ed hauendo tanta caparra dal Cielo, doueuano staccarla da quello, che quantunque fosse bene, l'impediua il godere di sì gran tesoro. Sotto pretesto di questa falsa humiltà, e disaiutata da quelli, che le doueuano dar luce, determinò d'astenersi dall'oratione, e dalla conuersatione, che haueua cō Dio. E per non parere presuntuosa con lui; cominciò à dimenticarsi di colui, à cui tanto doueua, ed à fuggire dal medico, e dalla medicina, perchè si sentiuua piagata. E gli ne sarebbe risultato gran male, se Iddio, il quale l'amaua, non l'hauesse aiutata à tempo, come auanti diremo.

Doppò hauer lassata l'oratione, allentò più la briglia à quanto il gusto, e l'appetito suo domandaua; ma stando ella in mezzo di questi passatempi, frà gl'altri auisi, e gratie, che N. S. le fece, vna ve ne fù di grande stima, la quale portò con le medesime parole di lei, ch'essendo di vna Santa, faranno più impressione à chi le leggerà, che le mie: *Stando io (dice nella sua vita al cap. 7.) con vna persona in quel primo principio che la conobbi; volle il Signore darmi ad intendere, che non mi si conueniuano quelle amicitie, ed annisarmi, e darmi luce in sì gran cecità. Rappresentommi Christo dinanzi molto rigoroso, e dandomi à conoscere quello, che in tal atto non gli aggradiua. Viddilo con gl'occhi dell'anima piu chiaramente, che non l'hauerei potuto vedere con quei del corpo, e mi rimase così impresso, che sono già più di 26. anni, e mi pare d'hauerlo presente. Rimasi molto spauentata, e turbata, ne hurei più voluto vedere colui, con cui era. Mi uocque assai il non sapere io, che fosse possibile vedere qualche cosa, senza l'uso de gli occhi corporali, ed il Demonio, che m'aiutò à creder così, ed à farmi intendere, che fosse impossibile, e che io haueuo straveduto, e che poteva essere il Demonio; ed altre cose sì fatte. Ma rimanendomi sempre impresso, che fosse Iddio, m'accorsi, che non era mio capriccio: ma come non ne gustauo, contradiceuo à me stessa, non hauendo ardire di conferirlo con veruno, essendo doppò grandemente importunata da quella*

per-

persona, assicurandomi, che non era male guardare una persona simile, nè perdeno honore, anzi l'acquistano; tornai all'istessa conuersatione.

Hebbe questa visione alla porteria del suo Monastero, stando con quella persona, ch'ella narra, ed all'hora mostrosseli N. S. legato alla colonna molto piagato, e particolarmente in vn braccio vicino al gombito, itaccato vn pezzo di carne. Doppò lo fece dipingere la S. Madre in vna cappelletta del Monastero, che fondò di S. Gioseffo d' Auila; l'hò veduto io, ed è tanto al viuuo, che cagiona horrore con grā timore, e diuotione di chi lo mira. Ed il Pittor istesso, il quale lo fece, aiutato dalla relatione della S. Madre, se bene hà procurato doppò di farne altri ritratti, non n'hà dipinto veruno, che lo fomigli. Già che per essere questa visione imaginaria, si diede per non intesa, volle il Signore procurare di rimouerla, e deuiarla da quella conuersatione con istrumenti visibili. Ondò stando vn'altra volta con la medesima persona, viddero ambidue venire alla volta loro vna cosa, come vn rospo molto grāde, e con molto maggior leggierezza, e grandezza di quella, che sogliono hauere: e donde venne non vi era, donde potesse esser' uscito simile animale, nè il tēpo, ch'era di mezzo giorno, era quello, che prendono per andare. Ma ò fosse veramente botta, ò fosse altra cosa, per mezzo di cui volesse Iddio spauentarla, ed impaurirla, cagionò in lei notabile operatione, & intese, che non era senza misterio quell'auiso di Dio, nè mai si dimenticò di tal visione.

Come il Signore in tutto questo tempo protesse cō la sua potente manò la Santa Madre, acciòche non cadesse in peccato mortale. Cap. V I I I.

A Vuenga che sia bene giudicar nella miglior parte, e sentimento i fatti de' Santi, li quali manifestamente nõ furono peccati: a me però non pare, che facciano bene coloro, che

scrivendo le lor vite, vogliono nascondere i peccati, e le fragilità, in che essi, come huomini, in alcun tempo caddero. Imperò che alle volte non solo nell'innocenza, e gratia conseruata di Dio, ma anche nella fragilità permessa si mostra la bontà, e grandezza sua. E Iddio in ogni cosa marauiglioso, che potèdo conseruare in vn medesimo spirito quelli, che vuol far santi, e potendo fare, che conseruino sempre monda la prima innocèza; gli lascia còtrauenire à quella, permettendo, ch'il Demonio gli prenda, e che frà li doni di lui si scoprino le nostre fragilità: à finche non paia la santità cosa nata in noi, e necessaria; e perche essendo la gloria tutta sua, nè venga parte a' suoi; e perche il Demonio, doppò d'hauer prouato le sue forze, sia vinto dalle deboli nostre fauorite da Dio; onde ne venga S.M. gloriosa, ed egli confuso, veggendosi al fine soggiogato dalla fiacchezza, ch'esso tante volte soggiogò. Per questa strada guidò Dauid, S. Paolo, la gloriosa Maddalena, S. Maria Egittiana, S. Martiniano, & altri molti Santi, permettendo, ch'alle volte cadessero, per drizzarli dipoi con maggior loro profitto, e nostro; li quali con simili effempi concepiamo animo, e speranza per non diffidar di Dio, quando cadiamo. Non farebbe stato nuouo à Dio, se questa Santa fosse caduta, drizzarla, nè annullerebbe la gràdezza della santità di lei, se qualche volta se ne fosse trouata senza; ma riducendosi tutti i suoi mancamenti ad alcune conuersationi di vanità, ch'ebbe con alcuni huomini, ed ella stessa confessando, come dissemo di sopra, che sempre abborri la dishonestà, e bruttezza, è certo, che non l'ammese nè pure di pensiero; poiche con tanto odio nella volontà non poteua stare gusto, e piacere, benchè fosse nel pensiero. Ed essendo questa Santa così banditrice de' suoi mancamenti, che non ne perdona, nè se ne dimentica veruno, ed essendo così humile, che anche quel, che non è, le sarebbe piaciuto, che s'intendesse di se; se vi fosse stato peccato mortale noto, è certo, che non l'hauerebbe taciuto. Onde pare, che quando racconta la vita sua, ed arriua a' suoi mancamenti, fac-

cia come chi desidera auantarsi à dire, che in queste conuerfationi fù qualche pericolo di peccato mortale: ma la verità nõ concede luogo à questo desiderio d'incolparfi determinatamente; e così, se bene alle volte ne dà qualche segno, e fuggio, non si determina però mai à giudicare questo pericolo per euidente, e chiaro. E se alcuna colpa vi fù (che vi potè essere) non douette esser più, che d'esporsi à pericolo di fare qualche peccato nella conuerfatione, e familiarità, ch'haueua con quelle persone, che per esser essi di poca virtù, ed ella di natura sua molto amoreuole, poteua dar loro occasione di cadere, ò auenire à lei. E questo è quello, che tante volte repute, e piange nel suo libro, non stancandosi mai in ogni riga di confessare i suoi peccati, nè d'incolparli per graui, come se fosse stata la maggior peccatrice del mondo: ma che il pericolo di quest'occasioni fosse colpa graue, ella n'era ignorante affatto, ed anche li suoi confessori, perche fosse tale, le diceuano l'istesso. La verità è, che tutti li suoi mancamenti, e colpe non furono più, che certe leggerezze nelle conuerfationi, e ragionamenti, come scriffemo di sopra: nel tempo, che fù secolare, & hora essendo Monaca, la resse parimente la potente mano del Signore, perche non l'offendesse grauemente, nè si vedesse mai in disgratia, nè in inimicitia sua, come facilmente si intenderà da quello, che diremo appresso.

Durò questo inganno, che il Demonio ordì, procurando, che la Santa desistesse dal santo essercitio dell'oratione, nõ più che vn'anno: & anche in questo tempo in mezzo di tali occasioni (com'ella narra) si ritiraua spesso alla solitudine, à recitare, e leggere, e parlare con Dio, & ad altri essercitij d'humiltà, e carità. Et auuenga, che hauesse alcune imperfertioni, e mancamenti, haueua anche, e conseruaua nell'anima sua gran virtù: perche haueua segnalatissima humiltà, e confusione di se stessa, singolar carità co' prossimi, e zelo grande, che altre profitassero, e con non vsare ella orationi, persuadeua all'altre, che l'vassero, e con l'esperienza, che haueua insegnaua loro questo

questo santo esercizio. Era gratissima à Dio, e gustaua assai di sentir cose di più perfezione: Frequentaua i Sacramenti, non mormoraua di nessuno, nè permetteua, che altri in presenza sua lo facesse. Haueua gran timor di Dio, il quale la raffrenaua, perche temesse ogni colpa mortale, come l'inferno; e così il Signore in tutto questo tempo la resse con la sua mano, perche non cadesse in veruna, e se bene ella molte volte narrando la vita sua, si lamenta di se stessa, effaggerando le sue colpe, & aggravando i suoi peccati: questa è conditione propria de' giusti, e di quei, che teneramente amano Iddio, ch'han paura dell'ombra dell'aria, e del sogno, e fanno di mosche Elefanti, cercando sempre occasione di maggior humiltà, e confusion loro. Come quei, che non amano, se la passano assai leggiermente per colpe grandi, e quãdo arriuanò a sentirne qualch'una, sono sì graui, che meritano l'Inferno. E doue à Santi spauenta l'ombra d'vn peccato veniale, non pesano à tristi centomila mortali. E quanto ne' buoni sono grandi le misericordie, che Iddio li fa, tanto maggiori, e con molta ragione, sono i sentimenti d'hauergli dato disgusto, anche in cose piccole; e questo basta, per humiliarli, e sommergerli nel profondo abisso del loro niente. S. Caterina da Siena da vna vanità, ch'hebbe in ornarsi quando era fanciulletta, cauò materia da piangere in tutta la vita; e di quella S. Matrona Paola scriue il mio Padre S. Girolamo, *In Epist. Paule*, che così piangeua le colpe leggieri, come se fossero stati grauissimi delitti: così parimente faceua la nostra Santa ponderando più quello, che essa di se pensaua, che quello, che realmente era stato.

¶ E perche quelli, li quali leggeranno la vita di lei, potrebbero sospettare, che questa Santa Vergine hauesse commesso qualche peccato contra la castità, e purità yerginale, secondo che ella l'effaggera; con tutto ciò è certo, che non si lasciò mai cadere in peccato manifestamente mortale; nè vi si farebbe lasciata cadere per tutte le cose del mondo, come à me è benissimo noto. E perche ciò debba così crederci, sonouì mol-

ti fondamenti: Perche la Santa Madre non cadde mai ne' peccati, de' quali l'altre donne sogliono essere macchiate, come inimicitie, garrimenti, mormorazioni, inuidie, ed altre cose simili: come ella scriue nel cap. 32. della sua vita: *Quando considero, che se bene io ero così pessima, haueno alquanto pensiero di seruire à Dio, e di non fare alcuna di quelle cose, le quali come se niente fossero, veggio, che sono operate nel mondo. E finalmente patino grandi infermità, e con molta pazienza, che mi daua il Signore; non ero inclinata à mormorare, nè à dir male d'alcuno; non mi pare, che io volessi male à persona; non ero auida, ò tenace; nè mi ricordo hauer mai hauuto inuidia di maniera, che fosse graue offesa al Signore, nè alcun' altre cose, che se bene io ero così cattiuu, haueuo però più timore di Dio.*

Questo timore di Dio la rattenne dal commettere qualsivoglia cosa, che intendesse essere colpa mortale: perche, come habbiamo detto di sopra, il tutto consisteu in non fuggire certi pericoli, li quali, secòdo il timore, che Iddio Phauua dato, e l'esperieza dell'abborrimèto naturale, delle cose brutte, e dishoneste, in lei non erano, ben che potessero essere per le persone, con cui trattaua. E veggendo questo i suoi Confessori l'assicurauano, che non era colpa nella pratica, e familiarità, che ella teneua, come si vedrà da quello, che la Santa scriue. Nel libro della sua vita c. 2. dice così: *Informata da cui mi confessaua, e da altre persone in molte cose mi diceuano, che io non faceuo contra Dio. E nel cap. 5. trattando del danno, che le fecero i confessori poco dotti, dice: Niun dotto m'ingannò mai, nè anco questi altri mi volenano ingannare, ma non sapeuano più: Io penso che essi sapeessero, e di non essere obligata à più, che à credere loro, poiche quello, che mi diceuano, era cosa larga, e di più libertà, che se fosse stata stretta; io sono così cattiuu, che d'altri Confessori mi sarei proueduta. Donde si raccoglie chiaro l'ignoranza, ch'ella haueua, per mancamento de' scienza ne' suoi Confessori. E soggiunge: Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti, quì la racconti. E nel cap. 8. dice; Vorrei io saper*

figurare la seruitù, nella quale l'anima mia in questi tempi si ritroua: perche molto bene conosco io, che ero schiava, e non formio d'intendere in che, nè poteuo intendere del tutto, che quello, che li Confessori non mi aggrauauano tanto, fosse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Dissemi vna volta vno, andandomene da lui con sirupolo, che se bene haueffi alta contemplatione, simili occasionis, e conuersationi non m'erano sconuenevoli. Questo fù nell'ultimo, quando di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi; ma non mi toglieuo affatto dall'occasione. Et vn poco più à basso: Comparisco hora al molto, che io passai, & al poco soccorso, che haueuo da altra parte, fuori che da Dio solo, ed alla gran comodità, che mi dauano per li miei passatempi, e contenti, col dir mi, che erano leciti.

Da questo chiaramente comprenderassi, che tutti li suoi peccati furono questi pericoli delle conuersationi ch'haueua: le quali era ella per all'hora tanto lontano dall'intendere, che arriuaifero à peccato mortale, ch'assicuraua altre, che faceuano l'istesso, come ella scriue nel c.7. Ed ancora, se per auuentura il Signore ordinerà, e sarà seruito in alcun tempo, che ciò vegga qualche Monaca, si speschi in me, e la prego per l'amor di Dio, che fugga da simili recreationi. E piaccia à sua D. Maestà, che per me alcune si disingannino di quante io ne hò ingannate, col dir loro, che non era male, ed assicurandole in così gran pericolo con la cecità, che io habuo; che di proposito io non le voleuo ingannare. E più chiaramente ancora lo dice nell'istesso capitolo, con queste parole, trattando dell'essere andata à curare suo padre: E fui à curarlo, mentre più che egli nel corpo, ero io di molte vanità inferma nell'anima: ben che non di maniera, per quanto conosco, che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo piu perduto, che io dico, perche se io l'haueffi inteso per tale, in verun modo vi sarei stata. Donde chiaramente si raccoglie, che la Santa non commesse mai colpa, la quale ella intendesse esser mortale, nè anche nel tempo, nel quale ella staua più distratta, e perduta, come confessa in queste ultime parole, che pur hora referite habbiamo, & in tutte
l'altre,

l'altre, che habbiamo detto, chiaramente mostra essere stata ignoranza, & al parer mio incolpabile; perche tante volte repetete, che se hauesse saputo esser peccato mortale, à patto veruno non l'hauerebbe fatto.

E perche con maggior chiarezza s'intenda, che in queste conuersationi, & amicitie, non fù mai peccato mortale di fragilità di carne, nè consentimento in esso; porrò qui le parole tratte da vna relatione, che fa della vita di lei il Padre Presentato Frà Pietro Yuagnes, che fù quello, che più la trattò nè suoi principij, il quale parlando di questa materia così dice: *Con alcune compagnie di fanciulle, che non intendeuano più, che questa vanità tanto usata frà li maggiori, e minori, non crechberò i desiderij di lei, sin à che di dicenoue anni fu seruito Iddio, che si facesse religiosa nell'Incarnatione, doue doppò molti buoni desiderij, & impedimenti, ch' hebbe, così per non dar si tanto all'oratione, come per non tener per male alcune conuersationi, le quali la disturbauano dal trattare, e godere molto di Dio. In fine auuertendo meglio quello, che le conueniu, auuifata dall'infermità, e consigli d'vn Frate Domenicano, che la confessò, intese quanto grande impedimento era, non solo per il suo profitto spirituale, ma anche per la salute sua, l'hauer molti amicitia, e familiarità con persone, che non trattano da vero di Dio. In fin qui son parole del P. Frà Pietro, di maniera, che quel Padre Domenicano (come auanti diremo) la disingànò, e la fece tornare all'oratione, e comunicare ogni quindici giorni, se bene non lasò l'occasioni, nè il confessore l'obligò à lassarle, con essere le communioni tanto frequentate, ed egli così dotto: Donde si vede chiaro, che non v'era manifesto pericolo di peccato mortale.*

Quello, che più fa in confermatione di questo, è l'hauer N. S. fatto alla Santa Vergine così segnalata gratia (come più à lungo diremo appresso) in hauerle dato vn dono di castità tanto grande, che come riferimmo nel prologo, il Padre Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù soleua dire che per rispetto di questa gratia, e particolar misericordia di Dio era

libera, e quasi incapace de' sentimenti, e miserie della nostra carne. Onde quando le sue Monache le comunicauano qualche tentatione spettante à questa materia, soleua dire la Santa Madre, che non l'intendeua. Ed in particolare trattandosi con essa vna delle sue figliuole, Priora d'vno de' più graui monasteri del suo Ordine, di certa cosa in torno ad vna tentatione contra la purità, rispose: *Non l'intendo, perche il Signore m'hà fatto gratia, che in cose tali non habbia hauuto in tutta la vita mia, che confessare.*

E quantunque ella molte volte dica di hauer meritato l'Inferno, è vn modo di dire, & vno effaggerare de' Santi; poiche dice anche nel cap. 7. della sua vita queste parole. *Hò detto ciò perche s'intenda la mia malitia, e la gran bontà di Dio, e quanto hanno meritato l'Inferno per così grande ingratitude.* Ed è certo, che questa ingratitude non pare, che sia stato peccato mortale; ma chi tanto amaua Iddio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. Et il medesimo deue essere anche, quando parla de gl'istessi peccati. Nè confuta quello che detto habbiamo, quanto la Santa dice nella sua vita al cap. 32. che le fù mostrato nell'Inferno il luogo, il quale era apparecchiato per lei, perche in questa visione le fù mostrato il luogo, non che all'hora hauesse meritato, ma quello, ch'hauerebbe meritato per la strada, che teneua, se il Signore non la cauaua. E così par che fosse vna profetia di minaccia, come dottamente scriue, trattando di questo medesimo intento, il Padre Dottor Francesco di Ribera nel libro 1. al cap. 8. che scrisse della vita, e miracoli di questa Santa Vergine.

Torna la S. Madre all'oratione, e per venti anni perseuera in essa con grand'aridità, e doppò questo tempo è visitata dal Signore con nuoua luce, e lascia andare ogni cosa, e comincia nuoua vita. Cap. IX.

IL Signore, il quale teneua sempre possi gl'occhi in questa Santa, e nella maniera del procedere con essa chiaramente si ve-

fi vedea, che la gouernaua, e conseruaua per se, passato vn'anno, che ella haueua lassato l'oratione, ordinò, che per mezzo dell'infermità, e morte di suo padre le venisse la salute, & il rimedio. Imperòche effendosi doppò questa caduta, e tiepidezza posto in letto il padre con vna graue infermità, della quale se ne morì, andò ella à curarlo (che si permetteua nel suo monastero l'uscire, come s'è detto) e patì gran trauaglio nella cura, & infermità di lui: e benche ella stesse molto male, assistette sempre à seruirlo, e carezzarlo.

Morì il padre, e trouandosi ella presente, compunta parte dal dolore, che ne sentiuua, e parte dalla diuotione, e fantità, che vedea in lui, determinò di confessarsi con vn Religioso molto dotto dell'Ordine del glorioso S. Domenico, che si chiama il Maestro Frà Vincenzo Varrone, lettore di Teologia, e presentato nel suo ordine, molto buono, e timorato di Dio, e che era stato Confessore di suo padre. Confessossi subito con lui, e gli diede conto del tempo, ch'haueua lassato l'oratione, e delle ragioni, che l'haueuano mossa. Conobbe ad vn tratto il Confessore esser trama, & astutia del Demonio, persuasela à ripigliarla, mostrandole, che se tanta confusione, e vergogna haueua all' hora di mettersi inanzi à Dio, quanta più n'hauerebbe il giorno del giuditio. Che più tosto questo sarebbe basteuole, perche il Signore le perdonasse, e che per rimediare a' mancamenti, ed alle imperfettioni, e trar dall'Inferno quelli, che co' suoi peccati vi son posti, è efficacissimo rimedio l'oratione. Che non era superbia, benche fosse più peccatrice, accostarsi à Dio, ma si bene l'allontanarsene; È che in ciò non guardasse alle più del suo monastero; perche la via del Cielo è stretta, e pochi vi caminano; e così, che procurasse di tor via l'occasioni, e quando ciò non potesse, ò si vedesse ogni dì in altri molti mancamenti, non per quello lassasse lo studio dell'oratione, la quale è la spetieria, doue si trouano medicine per li nostri mali; l'armeria, doue ci armiamo contra li nostri auuersarij, e finalmente è il tesoro, doue l'anima s'arricchisce di virtù, doni, e gratie.

Obedì

Obedì la Santa riconoscendo il suo inganno, e riprese l' esercizio d' oratione, nè mai più da li auansi lo lasciò in tempo di sua vita, nè anche era più in sua mano, perche il Signore la reggea con la sua, acciò non lo lasciasse, e l' andaua disponendo per riceuer gratie maggiori: hauea in questo tempo 24. o 25. anni, e da quest' età in fin a' 43. cominciò à darli assai all' oratione, nella quale gustaua molti, e grandi ratti, occupandosi in considerar quanto (al parer suo) haueua offeso Iddio, e che v' è inferno, è gloria, ed in quel, che doueua à Christo N.S. e li dolori, e trauagli, che patì per lei. Di maniera che passauano pochi giorni, ch' ella non desse gran tempo all' oratione. Ed auuenga che insieme con questo sentisse in se alcuna dell' affettioni passate, che in vn certo modo la teneuano attaccata, e come cattiuu, il che la facea viuere con graue affanno di non poterli vna volta liberare, mozzando in vn colpo tutti questi lacci: ma se le accadeua di cadere, nõ veniua meno; anzi confidando in Dio, tornaua di nuouo all' oratione, doue il Signore le facea molte gratie, & insieme la castigaua con la più rigorosa sferza, che per la sua natural conditione ritrouar si potesse, perche essendo cotanto grata, nessuna cosa sentiuu più, che il riceuer gratie, mentre si imaginaua sì degna di castigo, come si può raccorre da quel, ch' ella dice al c. 7. di sua vita, raccontando quanto in questo tempo le occorreua nell' oratione, in questa guisa; *Miraua Iddio non i miei gran peccatis, ma i desiderij, che molte fiate haueuo di seruirlo, e la pena di non hauer fortexza in me per metterli in effecutione. O Signor dell' anima mia, come potrò magnificare le gratie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più vi offendeno, mi disponuate in breue con pentimento grandissimo, perche gustasse delle vostre carezze, e gratie. Veramente prendeuate, Rè mio, per mezzo il più delicato, e penoso castigo, che per me trouar si potesse, come quello che ben sapenuate, cioè, che mi haueua da essere più penoso. Con gran carezze castigauate i miei delitti; e non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, ch' io vacillassi, ricordandomi hora di nuouo della*

della mia ingratitudine, e malitia. Era tanto più penoso per la mia conditione il riceuere gratie, quando ero caduta in grandi colpe, che il riceuer castighi, che vna di loro mi par certo, che mi annihilasse, confondesse, e faticasse più, che molte infermità con assai altri trauagli insieme: Imperò che il castigo conosco di meritarlo, e pareuami di purgar parte de i miei peccati: (benche tutto fosse poco, essendo essi molti) ma il vedermi riceuere di nuouo gratie pagando così male le riceuute, è vna sorte di tormento per me terribile, e credo, che sia per tutti quelli, li quali haueranno qualche conoscimēto, d' amor di Dio, il che possiamo di qui cauare per certa virtuosa conditione. Qui erano le mie lagrime, ed il mio sdegno per vedere quel, che nell' oratione sentiuo: e trouandomi di sorte, che stauo in procinto di tornare à cadere, benche le determinazioni, e desiderij miei per all' hora (per quello spatio, dico) fossero fermi.

Perseuerò quali 20. anni in vna continua guerra, difendendoli da questi pensieri, e conuersationi: E doue in breue tempo haueua con esse riceuuto tanto danno, hebbe necessitā di tanti anni per rimediarsi: Perche la ferita nell'anima si dà presto, e curasi adagio, & il piacere passa subito, ma non il castigo, ed il male è di vna conditione, che le radici, le quali in poco tempo mette, non si sbarbano in molto. E quello, che non può lassarsi di ponderare, è, che non essendo questi trattenimenti più che colpe leggieri, e veniali, Iddio sia così zelante, che per essere habituali, in fin' à che non fù con mille trauagli, e pene purificata, e netta, non se le scuopti mai, nè la trattò come sposa. Volle prima che prouasse quel, che costano i gusti, li quali si prendono nelle creature: acciò che intendesse di qui la gran purità, che doueua hauere per trattar con lui. E così ordinò la Maestà sua, che per tutto questo tempo viuesse questa Santa in vna penosissima battaglia, & in collera con se; perche li trattenimenti passati, & alcuni presenti l'inquietauano di maniera, che non le lassauano adempire affatto i suoi desiderij, li quali erano staccarsi da ogni cosa, e darli à Dio. Durò questa contesa, e battaglia intorno à 20. anni, ed in
 essa

essa patì gran trauagli, ed aridità . Perche se bene con il grand'animo, e determinatione, che il Signore l'haueua dato spendeua ordinariamente gran spatio di tempo in oratione , con tutto ciò da vna parte era incredibile la forza , che il Demonio le faceua, perche non vi andasse, e la gran tristezza , che le daua in entrando nell'oratorio, e bene spesso (come la Santa scriue) non vi farebbe stata penitenza, ne martirio, per graue, e penoso , che fosse , che non l'haueffe abbracciato più volentieri, che il ritirarsi à fare oratione . Et altre volte erano tante l'aridità, la tristezza, ed il trauaglio , che sentiuua , che il corpo oppresso da tanto peso, desideraua alcuni giorni , che passasse l'oriuolo, e suonasse l'hora per finir l'oratione . E così faceua si gran forza, e sì violentaua in questi, & altri tempi, à star con seco, e con Dio, sapendo , che questa douena esser la fontana del suo rimedio . Supplicaua il Signore, che l'aiutasse, cercaua rimedij, faceua diligenze, e com'ella dice nella sua vita al c. 8. *Desiderano di viuere , che bene intendeno, che non viueno, ma combatteno con vn'ombra di morte, e non haueuo chi mi desse vita, nè la poteno prendere , e chi poteua darmela , haueua ragione di non soccorremi, poiche tante volte mi haueua richiamata à se, ed io lassatolo .*

Quest'aridità, che patì nell'oratione , non furono tanto pena , e castigo delle sue colpe , (benche anche à ciò seruissero) quanto vna saluteuole medicina di esse, e quasi vna purga spirituale , e diuina delle sue passioni, ed appetiti : Poiche acciò che quest'aridità le giouassero, la disponeua il Signore , subito, che cominciua l'oratione con vn gran sentimento, e lagrime de' suoi mancamenti, e cessaua ad vn tratto quella influenza dal Cielo, seguendone l'aridità, e guerra dell'imaginatione, il nascondersi Iddio, & il ritirarsi ; con che formauasi in essa vn fondamento grande di pazienza, d'humiltà , di rassegnatione : d'vna gran pouertà di spirito, e staccamento da gusti ; sopra il quale si collocarono poi , come nate , l'altre pietre dell'edificio, e trouarono il sodo le gratie, e carezze, che dopoi il Signore le fece .

In tal guisa passaua questo tempo con queste continue ansietà, e desiderij di Dio, ma all' hora non erano soli questi traugli: benché fossero li maggiori, che la Santa patiuu. Perche quantunque fosse risanata da quell' infermità, la quale le teneua impediti i membri, ed attratta nel letto; rimase con molte, e fastidiose indispositioni, che per chi non hauesse hauuto l' animo di lei, sarebbono state grandi infermità. Hebbe tutto questo tempo ogni dì sù la mattina certi vomiti grandi, e non stette quasi mai senza molti dolori, ed alle volte ben graui, particolarmente nel cuore, ed altri, che in molte guise patiuu. In mezzo di queste malatie non perse mai il santo essercitio dell' oratione, benché le costasse tanto trauglio, e pena, come detto habbiamo. E quello, che più importa, andaua sempre in còro, e si sforzaua di stare all' osseruanza commune, senza preterire vn punto. Per questa via haueua la Santa ogni dì più luce da Dio, e cresceua in humiltà, e nell' amore della ritiratazza, e raccoglimento, nel desiderio delle cose di Dio, e nel piacere de' suoi ragionamenti, e nell' affettione di tutto il buono, se bene insieme col grano, e buona semenza cresceua qualche mal herba d' imperfettione, e mancamenti.

Doppò sì lunghi traugli, stanca già la Santa d' vna così prolissa battaglia, conosciuta la scarsezza delle sue forze, e difdata di esse, e d' ogni sua industria, volendo hormai il Signore por fine alle sue scontentezze; passati questi 20. anni, auuenne, com' ella narra, ch' entrando vn giorno nell' oratorio vidde vn' imagine, che quiui era dipinta, di vn Christo molto impiagato, e ferito, e tanto diuota, che ben rappresentaua quel, che per noi patì. In vederla con la gran compassione, che le cagionò, si conturbò tutta, e fù subito toccata, e percossa interiormente con vn raggio di luce, ed amore tanto gagliardo, che col solo considerare quanto fosse stata ingrata à quelle piaghe, pareuale, che vn dolore strano le diuidesse il cuore, e come se subitamente fosse stata ferita con qualche saetta, si gettò subito a' piè dell' imagine di Christo, ed ardendo tutta

nell'amor di lui, diuenuta vn fiume di lagrime, squarcioſi affatto in ſua preſenza il petto, con clamori, ſoſpiri, e lagrime infinite. Supplicaua il Signore, che le deſſe vna volta fortezza, per più mai non l'offendere, e queſto coſi da douero, e con tanta confidanza, che molte volte repetena: *Signor mio, & Iddio mio, non mi leuera di qui ſin che non mi concedete queſta gratia.* Non fù ſenza frutto la ſua humile, e feruente oratione, perche, come vn'altra Maddalena, proſtrata a' piè di Chriſto, ottenne da queſto pietoſiſſimo Signore quanto coſi di cuore gli domandaua, e pregaua: eſſendo proprio dell'humile, confidente, e feruente oratione, di non tornare mai con le mani vote; ed alle volte ottiene più vno di queſti tēpi, che molti de gl'ordinarij, e comuni.

Vicinne vn'altra, rinouata, e fortificata nello ſpirito, ed à queſta gratia n'aggiunſe ſubito il Signore vn'altra, che fù il farle capitare poco doppoi alle mani le confeſſioni del glorioſo Padre S. Agoſtino, ordinando coſi ſua D.M. la quale era molto deſideroſa di darſi ſenza miſura alla ſua ſerua, e non à forſi, come in ſin'all' hora. Cominciò à leggere quel libro, ed inſieme à cangiarſe il cuore; perche vedeua quiui, come in vno ſpechio rappresentata la battaglia, che paſſaua nell'anima ſua. Quando arriuò à leggere la conuerſione di lui, e la voce con cui lo chiamò nell'horto, non le pareua altro, ſe non che à ſe ſteſſa foſſe ſtata data dal Signore, ſentendo nell'anima ſua tal mouimento, come ſe l'hauèſſe trafitta con vna ſaetta, e con grand'afflittione, e fatica, tutta diſfatta in lagrime repetena ſpeſſo quelle parole coſi delicate di S. Agoſtino: *Signore inſin'à quando? inſin'à quando Signore? domani; domani; perche non hara? perche non finirà hoggi la mia bruttezza?* Il Signore, che non era ſordo alle voci, e gemiti della ſua ſerua, reſtò ſeruito di compatire alla ſua ſcontentezza, e pena, e di vdire le ſue importune preghiere. Impcròche dall' hora in poi pare, che reſtaſſero impreſſi nell'anima di lei nuoui feruori, e deſiderij, fortificare le virtù, e con grand'abborrimto, e diſguſto di tutto

tutto quello, che fosse offesa di Dio. Cominciò à crescerle l'affettione di star più tempo con lui, à leuarsi dinanzi l'occasioni, & ad essere senza comparatione maggiori le carezze, nõ perche ella le chiedesse, che sempre si riputaua indegna, che il Signore la visitasse con tanto amore, e dolcezza.

Furonle di maggiore vtilità questi due momenti, ne' quali (come vn'altro Giacob) si pose à fare alla lotta con Dio, e con feruenti sospiri, e lagrime senza misura, gli domandò, che la cauasse di quella guerra, nella quale era posta (che molte hore, ed anni, li quali haueua spesi in orationi, e diuori essercitij). Perche veramente, quando Iddio dà l'occasione all'anima, e la muoue à domandargli con feruore, ottiene più gratie in vn punto, che senza questi aiuti in molti anni non fà. Questi sono i tempi; quando i Santi arricchiscono, e quando l'oratione ottiene in vn momento quello, che molti anni hà desiderato. Così auenne al glorioso Sant'Agostino nell'horto, à S. Benedetto frà le spine, à S. Francesco nel principio della sua conuerfione, al quale, perseverando con grand'afflittione, e lagrime nell'oratione, chiedendo l'adempimento della diuina volontà, apparue Christo N. Redentore, e d'all'hora gli rimase impressa nel cuore vna gran tenerezza, è compassione de' dolori di Christo, e stamparonsi le virtù nell'anima sua. Sanno i Santi valersi di quest'orationi, e non perdere l'aiuto, che il Signore li offre, poiche dandolo egli per chiedere, e buon contrassegno, che vuol concederci quanto chiediamo. Non fù trascurata la S. Madre Teresa di Giesù, nè permessa, che fosse in vano quella gran compuntione, che sentì da N. S. per chiedere la mutatione della sua vita, poiche ottenne, che da li auanti fosse tanto differente, quanto si vedrà in quest'historia.

Doppò questi due tocchi di sì gran compuntione, e lagrime, veggendo, che il Sig. haueua steso la mano della sua misericordia verso di lei, cominciando già à conoscere la moltitudine delle grandezze di lui, e delle proprie miserie sue, si consumaua tutta in lagrime, e ringratiamento. Qui era il non ar-

dire d'alzare gli occhi: quì l'alzarli per vedere quello, che à Dio doueua: Quì si voltaua alla Reina del Cielo, che era quella, la quale infin' da fanciulletta haueua preso per Madre: quì chiamaua il suo glorioso Padre S. Giosseffo, e si voltaua, ed inuocaua li Santi, che caddero doppò la loro vocatione, perche l'aiutassero: Quì era il parerle ogni cosa larghezza, e di non meritare la terra, che calcaua. Quì il desiderio, che tutte le creature si voltassero contro di lei, e facessero vendetta delle ingiurie, & offese, che ella haueua fatto al Creatore fattor di tutte. Non sapeua, che fare contro di se, tanto che veggendo non esserui castigo, il quale vgguagliasse le sue colpe, si gettaua nelle braccia di Dio, perche tanto la sua misericordia, quãto la sua giustitia facessero quello, che più conueniua alla sua gloria, purchè ella non restasse d'amarlo. Con questa profondissima humiltà s'andò aiutando, e disponendo per gratie maggiori. Tuttauia vi restauano alcuni lebusei, & imperfettioni, benchè minori, e che come nasceuano da fragilità, e l'aiutauano tãto ad humiliarsi, erano causa, che più cresceffero queste virtù, e le gratie, le quali il Signore le faceua.

Con questi due colpi, che il Signore haueua dato alla Santa, trouauasi già vn'altra; e quasi del tutto mutata, com'ella narra con queste parole: *E vn'altro libro nuouo, (-dice) da quì auanti. Dico altra vita nuoua: Quella in sin à quì era mia, quella, che hò riccuuto da che cominciai questa via, è che uineua Iddio meo, dico in me, per quanto mi pareua: perche intendo, che era impossibile lassare in sì poco tempo così cattini costumi, & opere. Poiche cominciando à lenar l'occlusioni, ed à darmi all'oratione, cominciò il Signore à farmi le gratie, come chi desideraua (al parere mio) che io uolessi riceuerle. E pareua, che uiuette in vn'altro mondo, e che Iddio l'haueffe posta in vn'altro emisfero, doue fosse Cielo nuouo, e terra nuoua; ed altra sorte di vita, & altro modo d'incedere, e conosocere le cose. E come quelli, che nauigano in mare: quanto più s'allontano, tanto più mirano la terra da lontano posta la Santa in quella nuoua region di luce, cominciua già*

à mirare le cose di quà, come ombre di morte, e sogno di gente, che veglia; come vanità, che finisce; ed in fine, come le sonno. E da li auanti, come vicina alla celeste Gierusalemme, cominciò ad essere pellegrina in questa terra di confusione, e di lagrime, non attraccando, il cuore à nessuna, come quella, che già l'haueua fisso in Dio. Cominciò appresso à crescere in lei il sentimento grande delle colpe, e delle trascuraggini passate, ed à quella misura la penitenza d'esse.

Come il Signore communicò à questa Santa Vergine vn'altissima oratione, la quale le fu occasione di patir gran trauagli: ed il mezzo, per la quale il Signore la pose in sì alta oratione. Cap. X.

A Finche meglio s'intenda, perche passi andò salendo questa Santa Vergine à farsi capace di tante gracie, sarà necessario recapitolare alcuna delle cose già dette. L'oratione, nella quale ordinariamente s'essercitava, era porsi inanzi à Christo, rappresentandoselo appresso, e dentro dell'anima sua. Alle volte discorreua quello, che questo Signore haueua patito per lei; e l'amore, con cui l'haueua patito, le faceua sparger lagrime. Di qui le nasceua gran compassione, e sentimento de' trauagli di Christo. Durò il discorrere, ed il meditare poco tempo, perche s'assuefece ad vn'altra sorte d'oratione, più alta, e gioueuole. Procuraua d'hauer presente nell'anima sua Christo, e si auuezzaua ad innamorarsi molto della sua sacrata humanità. Di tempo in tempo parlaua con lui, gli mandaua rimedio per le sue necessità, e si querelaua de' suoi trauagli. Hora miraua con vna semplice vista l'amore, che il Signore ci portò, e di qui si moueua à compassione, ed à gran tenerezza d'amore, donde le nasceua nuoua compuntione, e lagrime. Altre volte si quietaua con l'intelletto, e solo si contentaua di mirarlo, ed auuertire, che egli la miraua; e teneua, per premio delle sue fatiche, che egli la lassasse star quiui alla sua

sua presenza . Trattaua familiarmente con questo Signore, nõ con orationi, e parole composte, ma con quelle, che l'amore, ò la necessit` sua formauano . Cresceua nell'anima sua vn fuoco , ed vn continuo desiderio di Dio , col quale gettaua molti dardi d'amore al suo sposo . E se tal' hora taceua l'intelletto , ed il discorso , il desiderio era la sua oratione . Per questa via condusse il Signore la sua serua, ed è chiaro, ch'è vna eccellente maniera di profittare . Perche chi s'affaticherà d'hauer seco la pretiosa compagnia di Giesù Christo N. Redentore, e da douero porrà amore à questo Signore , à cui tanto dobbiamo, e procurerà farsi familiare la Maestà sua, farà certo il suo profitto, così nell'oratione, come nelle virtù . E questo modo d'oratione le durò quasi per spatio di 20. anni . In tutto questo tempo non lasciò mai la Santa d'hauere vna gran determinatione, ed animo di perseverare in questo effercitio, e conuersatione con Dio, benchè nella maggior parte di esso esperimantasse, e vedesse con gl'occhi il gran tormento , che l'aridità, e l'assenza di Dio le cagionauano ; essendosi già risoluta di non far conto di tenerezze , nè diuotioni : nè meno cagliò , quantunque il Demonio le ponesse inanzi li molti pericoli , e le difficoltà , che doueua passare . Doppò quelle due gratie particolari, che le fece il Signore , perseverando in tener sempre dinanzi à gli occhi dell'anima così buona compagnia ; le occorse (ed alcuna volta leggendo) venirle fuor d' hora vn gran sentimento della presenza di Dio , il quale in modo veruno poteuà dubitare , che non stesse dentro di se , ò essa tanto immersa in lui , che pareua che stesse tutta fuori di se . Era questa presenza di Dio vn' oratione sopranaturale, e diuina, nella quale la Santa con gran quiete delle potenze inferiori sentiuà nell'interiore del suo spirito vna gran pace , ed vn gusto molto delicato, cagionato dalle diuine influenze , che Iddio mandaua sopra l'anima di lei . Chiamasi questa Oratione di quiete, per la gran pace, e riposo, che l'anima gode in quel tempo .

Ma non si fermaua qui ; perche alcune volte cresceua tan-

to questo diletto , e sentimento di Dio , che bene spesso le sospendeua nell'oratione le potenze, e l'occupaua con la sua forza tutta l'anima , non le lassando libertà per operare altra cosa . E con certa sorte di suenimento rimaneua muta , e senza senso per tutte l'altre cose, fuori che per quel godimento, ed abbracciamento di Dio : perche sì come nelli suenimenti si ritira il vigore dell'anima dentro di se in modo tale, che nè la lingua, nè gli occhi, nè i piedi, nè le mani fanno l'vfficio loro ; così questo gaudio in quel punto , che si diffonde nell'anima , per esser così grande la sua abbondanza , se la tira tutta dietro , e l'aliena da' sensi . Questo incredibil gaudio nasce da vn intimo abbracciamento, col quale Iddio s'vnisce all'anima, ed ella col diletto, e gusto della possessione di sì gran beni, esce, come fuori di se, e perde gl'appoggi de' sensi, e riman tutta ingolfata, e sommersa in Dio .

Questa è l'Oratione, che chiamano di vnione, ch'è oratione altissima, e reca seco ricchezze grandi per l'anima : e questa cominciava già à sentire, ed à sperimentare questa Santa Vergine : E se bene da principio diedele molta allegrezza, e consolatione, appresso però le cominciò ad essere occasione, e sollecitudine, e timore; perche intendeua, che quanto in ciò sentiuua era soprannaturale , e così conosceua , che era operato da qualche virtù superiore. Laonde mossa dall'humiltà, che le rappresentaua i suoi mancamenti, e conoscendosi indegna, che Iddio la trattasse, come i suoi più familiari amici, cominciò à temere , che non fosse qualche illusione del Demonio . Ed essendo in quei tempi, occorse grandi illusioni in donne , ed inganni, che il Demonio l'hauera fatti, veggendo dall'altra parte, eh'era tanto grande il diletto, e la soauità, che sentiuua, senza che ella il procurasse , e molte volte senza poterlo schiuare, sospettaua assai; con tutto che dall'altra parte sentisse in se grandissima sicurezza, che era Iddio , considerando i frutti di virtù, e la mutatione di vita, che in lei causaua ; ne à patto veruno poteua di ciò dubitare ; principalmente quando staua in

oratione, e quando consideraua, che da queste sospensioni, e gratie del Signore rimaneua l'anima sua migliorata, e con più fortezza: Perche la più certa, e vera regola, che vi sia, per conoscere gli spiriti, sono gl'effetti, che lassano, e cagionano. Ma in distraersi alquanto, tornaua à temere, & à pensare, che uollesse il Demonio farle intendere, che fosse buona quella quiete, e sospensione dell'intelletto, per leuarle l'oration mentale, e perche non potesse pensare alla passione di Christo. Perche non intendendo, che ciò era per suo vantaggio, pareuale, che fosse la maggior perdita, che l'anima sua potesse fare.

Questi furono i primi timori, e sospetti, che la Santa hebbe della sua oratione: e fù volontà di Dio, che temesse, perche da questi timori trasse egli molti beni, essendo questo mezzo stato causa di maggior cautela nella vita di lei, e nella purità dell'anima, e conscienza; e sopra tante gratie, e beneficij, quanti furono quelli, che in molti anni il Signore le fece, volle porre vna pensione così grande, qual'era la perplessità, ed il dubbio, se erano suoi, ò del Demonio quelli doni. E quel, che suole cagionar danno nelle sospensioni, ratti, e visioni che è, ò il desiderio d'hauerle, ò il vanagloriarfene, volle Iddio, che non fosse in queste; ma più tosto molto timore di riceuerle, e molto studio in esaminarle. E quello, che le daua maggior pena, e trauaglio, era il dubbio, ch'haucaua, se erano suoi, ò del Demonio. Per questa via pare, che Iddio coltiuaſse la Santa cò due mani: Vna con le gratie, che le faceua, e co' frutti, che da esse nasceuano nell'anima di lei: l'altra con la pena, e co' tormenti, che le causauano i timori, li quali accompagnauano queste gratie. Pretendeua anche il nostro Iddio, che in tutte le cose è marauiglioso, dare per questa via notitia à gli huomini del tesoro, che per seruitio publico haucaua in quell'anima rinchiuso. O marauigliose tracce, & artifici di Dio, che per mezzo de' timori, e dell'humiltà di questa Santa Vergine, la forza à mettere in publico i suoi doni, ed à cercare huomini dotti, e spirituali, che esaminino, conoschino, e perfettionino questo tesoro,

ro, e così determinossi di trattare con gente dotta, e santa, che le desse luce di quello, che nell'anima sua passaua .

Alle volte l'humiltà vinceua il timore, e non ardiua (benche al parer suo la necessit  lo richiedesse) n  si riputaua degna di parlare   persone spirituali, parendole cosa profuntuosa essere quella, che pensaua, e trattare, e confessarsi con simili persone . La tratteneua anche l'intendere, che le doueuan tor cose, alle quali tuttauia staua attaccata il suo cuore, e non le pareua di poterle cos  presto lassare . E sapendo il Demonio, che tutto il bene dell'anima consiste in trattare con amici di Dio; l'impediua anche dal canto suo, facendole credere, che farebbe meglio ad emendar prima i mancamenti, che haueua, che trattare con gente perfetta, e spirituale . Alche ageuolmente si persuase, come quella, che con la sua grande humilt  si vergognaua tanto di comparire dauanti   serui di Dio . Onde si risolse di procurare con gran diligenza la purit  della coscienza, ed allontanarsi da qualsiuoglia occasione, benche fosse di peccati leggieri, facendo dentro di se questa consideratione : *Se   spirito di Dio reca seco l'utile, & il profitto, e cos  non vi   di che temere : Se   Demonio, procurando io di contentare il Signore, e non offenderlo ; poco danno potr  farmi, anzi egli rimarr  con perdita: nel cap. 25. di sua vita .*

Le giouauano poco quelle ragioni, perche passati alcuni giorni, vidde che non haueua forze da per se sola di peruenire senza aiuto   tanta perfettione ; E crescendo maggiormente nell'anima di lei i doni del Signore, crebbe anche il timore, & il desiderio di gouernarsi per mezzo d'altri . Onde determin  di mandare   chiamare vn Cavaliere di quella Citt , che si chiamaua Francesco di Salzedo, conosciute suo, huomo, che se bene era ammogliato, era di vita molto esemplare, e virtuosa, e per mezzo di lui comunic  il suo spirito, & i suoi timori con il Maestro Daza, che era vn Prete, il quale in quel luogo all'hora fioriu in opinione di virt , e santit  . Et hauendogli reso conto della sua oratione, & anima per essere questo santo

Sacerdote occupato, non si arrisicò à pigliarsi cura di confessarla, ma pensò di prouedere all'anima di lei, togliendoli tutte l'imperfettioni, che ella diceua, ad vn tratto. Con che se il Signore non hauesse hauuto particolar cura di lei, le hauerebbe fatto più danno, che vtile; essendo bastante quello, che le diceua, e la sì alta perfettione, alla quale ad vn tratto la voleua obligare, à poterle far perdere la speranza, e lassare il cammino incominciato. Non auerti questo seruo di Dio, che la perfettione, come l'altre arti, non si acquista in vn giorno, e che gl'habiti cattiuu, de' quali siamo vestiti; le male inclinazioni, e passioni mal domate, non si suellono ageuolmente, poiche nè gli Apostoli, nè gl'altri gran Santi furon tali repentinamente.

Vidde la Santa con la discretione, e luce, che N.S. le haueua dato, che non erano quelli i mezzi, per li quali doueua gouernarsi l'anima sua: perche ben s'accorgeua, che quantunque le gratie fossero alte, e grandi, con tutto ciò non caminauano à quel passo le sue virtù, e la mortificatione; e che perciò era necessario guidarla à poco à poco, e non volere ad vn tratto fradicare l'imperfettioni, & i mancamenti di tutta la vita. Sentiua pena dall'altra parte di non saper dichiarare le gratie di Dio, come ella per se le sentiua; perche per molti anni hebbe tanta tepidezza in questo, che non sapeua dare ad intendere cosa di quelle, che interiormente le auueniuano. Leggendo vn libro chiamato Salita del monte Sion, trouò l'istessa strada, per la quale Iddio la guidaua. Imperò che quiui lesse, che cosa era Oratione di vnione dell'anima con Dio, e vidde tutti i contrasegni, che leggeua nel libro, impressi nell'anima sua, ed in particolare il sospendersi all'hora l'intelletto, senza poter pensare nulla, almeno in modo, che possa poi ridirlo. Diede il libro à questo Cavaliere, e con esso vna relatione della sua vita, e peccati, la migliore, che potè, e seppe, e domandogli, che lo comunicasse à suo comodo col Maestro Daza, acciò che ambedue le dicessero quello, che ella doueua fare.

Stette aspettando la risposta con molto timore, e fatica: trattarono eglino questo negotio insieme, e riscontrando i gusti, che ella nell'oratione riceueua, con l'imperfettioni, e mancamenti, che secondo il suo parere publicaua di se, non si persuadeuano, che fosse Iddio quello, che le faceua queste gratie; parendo loro impossibile frà tante imperfettioni trouarsi tanta dolcezza, e fauore. E veramente non conobbero la conditione, e la natura di Dio, il quale, essendo medico, visita allegramente il suo infermo, e come la conuersation sua è cagione di miglioramento, e di vita, migliora i suoi, entrando per loro porte, facendoli gratie particolari, prima che l'habbino meritate. Non considerauano, che in terre fertili, e ben coltivate, quando le pioggie del Cielo le irrigano à suo tempo, suole con la buona semenza, e col grano nascere alle volte, e crescere la cattiuu, ed inutile herba, come trà le spine i fiori; e che non impediuaano tante influenze, e carezze del Cielo, che sopra quella sant'anima veniuano, l'imperfettioni, e mancamenti leggieri, e nati da frigidità, e contra la volontà dell'ortolano. Alla fine si risolsero per commun parere, che fosse il Demonio, e così lo dissero.

Fù questa risposta cagione d'vn gran timore, e d'vna gran pena, come si potrebbe credere che fosse ad vna donzella, la quale in vece del Rè, cò cui speraua sposarsi, trouasse vno schiavo di bassa conditione, e sorte. Non sapeua in ciò che farsi; non faceua altro, che piangere, senza sapere doue volgersi. Cresceua con queste nuoue, più il timore in lei, e la perplessità di quello, che conueniua; perche quanto la sua indignità, secondo se, era maggiore, tanto più le cagionaua paura. La luce di Dio, quando ne godeua, l'assicuraua, e dauale gran confidenza. Non ardiua fidarsi di se, e se domandaua consiglio, non glie lo sapeuano dare; perche non l'intendeuano. Pensaua, se doueua lassare l'oratione, e pareuale, che fosse vn lassare il suo rimedio, e la sua vita il lassare di proseguirla; e con quel sospetto non era più in poter suo, perche la presenza, che Iddio le face-

ua, in volgendosi à lui, la sospendeua, e con grandissima forza, la tiraua à se stesso. In tal guisa patiua la Santa, combattendo in lei da vna bāda l'humiltà, & il timore, e la credenza, che daua a' suoi Padri spirituali; e dall'altra la luce di Dio, la sua forza, ed il profitto, e bene dell'anima sua. Perche non solo sapeua, che le ne andaua la vita in lassare l'oratione; mà sperimentaua, che con quella, che facena, profittaua, e cresceua ogni dì più. Hora stādo in mezzo à queste afflittioni, leggēdo vn giorno in vn libro, che Iddio è fedele, e che nō permetterà mai, che quelli, li quali l'amano, siano ingannati dal Demonio, consolossi assai, parendole d'hauer collocato in lui solo la sua speranza, e che desideraua d'amarlo, e compiacerli da douero. Prese espediente di cercare altri nuoui Maestri; perche veramente à questo tendeuà il permettere Iddio, che alcuni non si apponessero nella sua cura, acciòche per quella via cercasse Maestri di spirito più sperimentati in quell'arte, pe mezzo de' quali fosse più conosciuta la sua virtù, e si auanzasse, e perfettionasse più la vita sua.

Tratta la Santa cō li Padri della Compagnia di Giesù: essi conoscono, ed approuano il suo spirito. Le parla N.S. Giesù Christo, muta la sua vita, e comincia di nuouo à fare gran penitenza. Cap. XI.

DOppò tanti anni d'infirmità così acute, e graui, come narrato habbiamo, che la S. Vergine Teresa di Giesù patì, e quasi 20. anni d'aridità, & assenze di Dio, ed altre tentationi, e trauagli interni di mille sorti, chi non hauerebbe detto, che douessero essere hormai le contentezze, e le gratie compiute? Chi non hauerebbe sperato il porto, doppò tante burrasche? & vno stato di tranquillità, e bonaccia per termine di tanti trauagli? Non sarebbe stato gran fatto, che hauesse ciò sperato, chi hà poca notitia della conditione, e de gli andamenti di Dio, il quale suole in questa vita pagare trauagli minori cō mag-

maggiori, e à piccoli far soccedere i grandi. E quanto più l'anima è difpofa, tanto più graua la mano, parédoli, che in veruna cofa poffa effer più liberale, e buono verfo i fuoi amici, che in dar loro trauagli in premio di feruitij. Così fece con la noftra Santa, perche veggendo in effa, quel tanto infiammato amore, quei così vehementi defiderij, quella così gran determinatione, e quell'animo quasi inuincibile al patire, le fodisfaceua in quefte voglie con mille maniere di trauagli. E non sò qual de' due deffe per l'altro, fe i trauagli per difporla à maggiori gratie, ò le gratie à maggiori trauagli. Grandi erano quelli, da' quali la Santa Vergine fi vedea in quefto tempo attornata con quella perpleffità, e dubbio fe era Iddio, ò il Demonio quello, che sì amicabilmente feco trattaua. Ma effendofi rifoluta di cercare nuoui Maeftri, e piloti, che gouernaffero l'anima fua: feppe, che in quel mentre erano venuti in quel luogo ad habitare i Padri della Compagnia di Giesù, della religiofa vita de' quali, e del profitto, che faceuano nell'anime, haueua molta fama, come, che era gente, la quale haueua pratica, ed effercizio d'oratione. Perfuafefta quel Caualliero, che detto habbiamo, à chiamarli, & à comunicare con alcuni di loro, dandoli intiera notitia della fua vita, e confeienza. Perche quantunque quefto Caualliero per fe teneffe, che foffe cofa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonaua, nè reftaua di vifitarla: anzi' moffo à pietà, imaginandofi, che qualche malo fpirito la trauagliaffe per ingannarla inuidiofo della bontà, e virtù di lei, s'ingegnaua egli d'aiutarla, non folo per fe fteffo, ma per mezzo d'altri ancora. Et hauendo dato il configlio, propofe anco i mezzi, e negotiò con vn Padre della Compagnia, che la confeffaffe, e maneggiaffe.

Determinoffi la Santa di fare vna confeffion generale con lui, e così cominciò à mettere in fritto tutto il corso della fua vita, fenza laffar di dir nulla nè de' fuoi mali, nè de' fuoi beni. Et al parer fuo doppò fcripta quefta carta, e fatto, e fommato il conto de gli anni di vita, li quali infìn à quell' hora haueua
 fpefo,

speso, trouò tanti mancamenti, che le diedero grandissima affittione, e fatica. Ma hauendo trattato con questo Padre senza celare cosa alcuna di tutta la sua vita, & anima, restò seruito il Signore, che come fauió Medico, subito che le prese il polso conofcesse, che era buono spirito quello, che caminaua, e viueua in lei, e profetizò quel, che fù dopoi: dicendo, Che Iddio l'eleggeua per fare acquisto col mezzo di lei dell'anime di molti. E così la prima cosa, che fece, fù assicurarla, e come esperto Maestro andò poi gouernandola co' passi più certi, e che più le conueniuano: Conciosiacosache hauendo cominciato il camino senza guida, caminaua troppo verso il fine, senza hauere sperimentato alcuni principij. Effortolla à mortificarfi, lassando molte cose, che le poteuano essere di gusto, e trattenimento, ed à leuar da se tutto il superfluo, ed anco il lecito non necessario, & ad essercitarsi in cose d'asprezza, e penitenza, per quanto le sue infermità le permetteuano. Consigliolla à resistere quanto fosse possibile à quella sospensione, e raccoglimento di spirito, che sentiuua nell'anima sua; forzando l'intelletto à far piede in qualche consideratione profitteuole, e particolarmente nell'humanità di Christo N.S. la quale consigliò, che si ponesse inanzi per meditarla sempre, & amarla: ch'è la porta sicura, ed il camin'vnico, e dritto, per il quale Iddio tira à se l'anime. Ed è certo che chi non entra per tal porta, e non camina per tale stretto sentiero della vita di Giesù Christo, pigliandolo per specchio, e norma della sua, in fine del viaggio pensando hauer caminato, si trouerà ne' principij. Quì haueua postò la Santa Vergine i suoi piedi, da che cominciò l'vso, ed essercitio d'oratione. Ma hauendole già Iddio dato ale, si inalzaua nella contemplatione dal corporale allo spirituale, e dal terreno al celeste, dall'humano al diuino, senza che fosse più in poter suo; perche quella dell'Altissimo era quella, che le daua queste ale, e l'eueuaua in alto. Obedì la Santa allegramente dal canto suo à quãto il suo Confessore l'ordinaua, ma in resistere al mouimento, ed al vo-

Io, che nello spirito suo cagionaua Iddio, non essendo in suo potere il procurarlo, nè anche vi era il resisterli.

Lassò questa confessione l'anima di lei con notabile miglioramento, ed in due mesi, andandosi ella disponendo, ed operando quanto il Confessore l'haueua detto, crebbero più le grazie di Dio, e le sue virtù; il che ella racconta più particolarmente nel c. 24. di sua vita con queste parole: *Rimase l'anima mia per questa confessione tanto docile, che parmi, che non vi sarebbe stata cosa, alla quale non mi fossi disposta, e così cominciai à far mutatione in molte cose, quantunque il Confessore non mi vi astringesse, anzi pareua, che facesse poco conto d'ogni cosa. E questo mi moueua più, perche lo faceua per modo d'amare Iddio, lassandomi libertà, e non forzandomi se io non mi vi fossi posta per amore. Stetti così quasi due mesi, facendo tutto il mio potere, per resistere à fauori, ed alle grazie di Dio. In quanto all'esterno uedeuasi la mutatione, perche il Signore mi cominciuua à dare animo per passar per alcuni cose, le quali diceuano le persone, che mi conosceuano, che erano eccessi, ed anche nella medesima casa, e rispetto à quello, che prima faceua, haueuano cagione di dire, che era estremo; ma rispetto à questo, à che mi obligaua l'habito, e la professione, che faceua, restauo indietro. E più à basso dice: Il Signore quanto io più resisteuo, tanto più si studiua à farmi grazie, & à mostrarsi molto più di quel, che soleua in questi due mesi, à finche io intendeuasi, che quello non era più in mio potere. Cominciai à por di nuouo amore alla sacratissima humanità del Signore, e comincioffi ad aggiustare l'oratione, come edificio, che già haueua fondamento, & ad affezionarmi più alla penitenza, di che haueua poco pensiero, per esser così grandi le mie infermità. Dissemi quel sant'huomo, che mi confessaua, che alcune cose non mi potrebbero nuocere, che forse mi daua Iddio tanto male, perche io non faceuo penitenza, me la uolena dare S. M. Ordinommi, ch'io faceffi alcune mortificationi, non molto soauì per me; faceuo il tutto perche pareua, che me la comandasse il Signore, il quale daua à lui gratia di comandarme in maniera, ch'io gl'ubbidissi. Andaua già grandemente sentendo l'anima mia quasi uoglia offesa, che haues-*

se fatta à Dio, per piccola, che fosse, di maniera, che s'io haueuo cosa alcuna superflua, non poteno quietarmi, sin che non me la lenano.

Finiti questi due mesi, ne' quali la Santa era vissuta con tanto studio, venne in Auila il B. Francesco Borgia, il quale essendo stato Duca di Gandia, lassando lo stato, e mettendosi sotto i piedi tutto ciò, che il mondo prezza, e stima, era entrato nella Compagnia di Giesù, di cui all' hora era Generale, ed era huomo di gran talento, e spirito. Procurò il suo Confessore, sendo del medesim'Ordine, che il B. Francesco la vedesse, e trattasse, e doppò che l' hebbe vista, e conferito con lei, le disse, ch' era spirito di Dio, e che gli pareua bene non farli più resistenza. S'accorse subito questo sant'huomo, che questa era opera graue di Dio, e così la consolò molto, e l'inanimì, consigliandola à cominciare sempre la sua oratione, meditando qualche passo della passion di Christo: ma che se il Signore la sospendesse, si lassasse guidar da lui senza farle più resistenza. Come ben sperimentato le diede medicina, e consiglio, e rimase l'anima della nostra Santa con molta sodisfatione e contento di sì allegre nuoue, procurando sempre da lì auanti d'allungare il passo ogni dì più nel bene, ed allontanarsi da quel, che l'impediua.

Cresceuano i feruori, e con essi l'odio grande di se stessa, & il desiderio di far gran penitenza, e crocifiggere, e castigare la sua carne senza tormenti; che questa è la conditione, e proprietà dell'amor di Dio, far subito guerra à fuoco, e sangue all'amor del proprio corpo, e non si stancare, in sin che non si vegga vendicato di questo capital nimico. Così sperimentossi in questa S. Vergine: Imperòche doppò hauer cominciato il Signore sì da douero à perfectionare l'anima di lei, & ad accenderui quei viui, ed infocati desiderij del suo amore, nè risultò subito vna gran luce del molto, che doueua à Dio, e del proprio conoscimento de' suoi peccati; e dietro à quella vna gran sete di patire, e sparger il sangue per chi prima hauea sparso il suo per lei. Ma non adempiendosi questi suoi desiderij,

derij, determinò d'incrudelirsi, e voltarsi contro di se stessa, facendosi carnefice del suo corpo, dichiarandosi per nemica sua, e bandendogli guerra contra, martirizzandolo, ed affliggendolo in quanto le fosse possibile. E perche l'infermità grandi, e continue indispositioni, che patiuà, pareuà, che la tenessero legata per far tanta penitenza, quanto ella voleuà, virilmente, e con particolar luce del Cielo si risoluerete à non farne conto, e far penitenza, come se non l'haueffe, com'ella scriue nel c. 13. di sua vita con queste parole: *Quando il Demonio vede vn poco di timore, non vuole altro, per farci intendere, ch'ogni cosa ci hà da dar morte, e tor la sanità, insin' al lagrimare ci fa temere, che ci acciechi: è auuenuto à me, e perciò lo sò. E non sò io qual miglior visita, e sanità possiamo desiderare, che perderla per tal causa. Essendo io così inferma, insin à che non mi determinai di non tener conto del corpo, nè della sanità, sempre fui legata, senza valer nulla, ed hora fò ben poco. Ma volse Iddio, ch'io intendessi quest' astutia del Demonio, il quale se mi metteua auanti il perdere la sanità; dicono io, poco importa, ch'io muoia, se non hò hormai più bisogno di riposo, ma di Croce.*

Con questa determinatione pose gl'occhi in Dio, e le mani sì fortemente al castigo del corpo, che ben mostraua il grand' odio, che gl'haueua. Perche subito vestissi d'vn cilicio di foglie di latta, fatto, e forato à modo d'vna grattugia, con cui affliggeua, e tormentaua la carne lassandola tutta impiagata. Faceua discipline molto ordinarie, e molto rigorose, alle volte cõ ortiche, altre (e questo era più comunemente) con alcune chiazui, tanto che se le faceuano piaghe, dalle quali scatoriua, e scorreua molta materia: ma la medicina, con cui le curaua, era il rinouarle con nuoui colpi, e battiture, prendendo per cura la causa della piaga. E come quella, che era incarnata contro di se, e pasciuta del gusto di quello, che daua à Dio con questo sacrificio del suo corpo, cercaua mille modi di affliggerlo, e tormentarlo. Onde vna volta rattaccò molte spine, e tutta nuda si ci pose, e riuoltò dentro, come se fosse stata in vn dilicato

letto, ricordandosi di quello, che Christo haueua hauuto in Croce, diuenendole con questa consideratione le spine rose; perche quando i serui di Dio sono assaliti dalla fame, e da lor pena il mangiare sciocco, e li rode la veste aspra, e gli infrange il letto duro, e gl'affligge qual si uoglia altra sorte di penitenza, ed asprezza; per molto graue, che sia, tutto diuenta loro dolce, e saporito, veggendo quello, che volontariamente Giesù Christo lor Signore, Padre, e Rè patì per loro amore. Questi pensieri, e considerationi erano, come certi stimoli, e sueglia toi, li quali nella Santa Vergine destauano alcuni desiderij così grandi di penitenza, che hauerebbe voluto sbranare il suo corpo, se Iddio le ne hauesse dato licenza. E trouaua in ciò sì gran gusto, che diceua, che prendeuà quei rigori di penitenza, per riposare dalla gran forza, che interiormente le faceua l'amor di Dio. Questa era la penitenza esterna; ma l'interna, la quale era la contritione, & il dolor grande d'hauere offeso Iddio, era senza cōparatione molto maggiore; come ben dichiarauano le sue continue lagrime, e sospiri, che furono in tanto eccesso, che la posero à pericolo di perdere la vista.

Ma non era tanta la fretta, ch'ella si daua in disporfi, quanta era la diligenza di Dio, non solo in aiutarla, e fauorirla secretamente, ma anche in mostrarle alla scoperta, quanto l'amaua; che pare, che non potesse hormai più soffrire quel celeste sposo tanti desiderij, e clamori della sua sposa, senza scoprirsi, e parlarle alla libera. Ma aspettaua, ch'ella finisse di euacuare tutte le cose della terra, le quali per leggiere, che siano, impediscono, ed occupano il luogo nell'anima, doue è l'habitatione di Dio. E così fù, che pochi giorni doppò hauer parlato col B. Francesco Borgia, andossene d' Auila il suo primo Confessore, che era quello, che l'hauera indrizzata, ed assicurata nel principio, e le bisognò pigliare vn'altro della medesima Religione, il quale nō fù niente meno prudēte, e sauiο del passato.

Questo cominciò à governare l'anima di lei con gran soauità, e dolcezza; la messe in stato di maggior perfectione, dicendole,

dole, che per piacere intieramente à Dio, non doueua lassare di fare cosa veruna. Trattò di leuarle certe amicitie, che haueua, le quali quantunque fossero buone, c'era però qualche superfluità in amare. Lo sentì ella assai: perche sapendo, che non vi era nessuna offesa di Dio, le pareua ingratitudine grãde lassare chi le voleua bene: cosa nella quale ella tanto poggiava, contro la sua naturale inclinatione. Egli le disse, che raccomandasse al Signore la cosa per alcuni giorni: e stãdo vna volta in oratione, supplicandolo ad aiutarla per contentarlo del tutto, le venne vn ratto così grande, che la caudò di se: e stando in quest'alienatione di sensis, le disse S.M. queste parole. *Hor mai non voglio più, che tu habbia conuersatione con huomini, ma con Angeli.* Questa fù la prima volta, che haueffe ratti, e che N. Sig. le cominciasse teneramente à parlare nell'anima sua: ed è vn linguaggio secreto, il quale vfa Iddio con quelli, che tiē per suoi, e certe parole, che se ben per ordinario non s'intendono con l'orecchie, s'intendono nello spirito tanto formate, distinte, e chiare, che non ne può dubitare, nè dimenticarsene per molti giorni, chi l'ode: e frã esse sonui molte differenze, le quali altamente dichiara la nostra Santa ne' libri della sua vita.

Le parlò adunque Iddio questa prima volta, e fù ben sua la parola, perche il suo dire è fare: così le scancellò con esse dall'anima tutte le affettioni del mondo, e con questo solo ritrouò subito in se quel, che desideraua veder fatto, e quel, che procurando di fare, trouaua quasi impossibile. Questi effetti cagionò nell'anima di lei quella così potente parola, come confessa la Santa nel c. 24. del suo libro, dicendo così: *S'è ciò bene adempiuto, perche da indi in poi non hò potuto più fermarmi in amicitia, nè hauer consolatione, nè particolare amore, se non à persone, le quali intendo, che lo portano à Dio, e procurano di seruirlo. Nè è stato in poter mio, nè importa, che siano parenti, ò amici, se non veggio in loro questo; ò se non è persona, che tratti d'oratione: m'è pensa croce trattar con persona, e così stã, al mio parere, senza verun fallo. Insin da quel dì, io rimasi tanto animata per lassare il tutto per Dio, hauendo*

egli voluto in quel momento (che non mi pare che fosse più) lassar me sua serua tutta conuertita in vn'altra. Non fù dunque necessario comandarmelo più, perche veggendomi il Confessore tanto attaccata à questo, non hauena ardito determinatamente dire, che io lo facessi. Doueua aspettare, che il Signore operasse, come fece, nè io pensai di conseguirlo; perche io stessa l'haueno procurato, ed era sè la pena, che mi daua, che come cosa, la quale non mi pareua disdiceuole, la lassauo, ma quì me diede il Sig. forza di operarlo.

Come andauano crescendo questi parlamenti, e gratie di Dio, e de' gran timori, e tranagli, che pati in questo tempo la
S. Vergine. Cap. XII.

DOppò questo primo parlamento, che la Santa hebbe da Dio, come à punto se l'anima sua fosse stata creata di nuouo per la prima parola di colui, che con essa crea, e rinnoua le cose, cominciò à viuere nuoua vita, ed à star nel mondo, in quanto all'vso, & all'inclinazioni, come se non vi fosse, ed à tener aliene, e straniere da se tutte le cose, che non erano Iddio, ò non l'incaminauano à lui. Non pare, che con questa parola le fosse detto altro, che come alla sposa ne' Cantici al 2. *Leuati sù, ed affrettati amica mia, colomba mia, bella mia, che già è passato l'inuerno.* Con le quali parole lo Sposo l'inuita à trattare feco nella solitudine de' campi. Nella medesima maniera con quel parlamento l'affrettò Iddio, e la staccò da tutto questo visibile, ed in mezzo del mōdo la pose seco solo, conuertēdole in solitudine l'interno dell'anima sua e facendole quiuì S.M. vna dolcissima compagnia.

Da quel dì auanti ordinariamente la visitaua il Signore con simili parlamenti, alle volte accarezzandola, ed altre auuifandola di quel, che era seruitio, e volontà sua, con vn trattar tanto amoroso, ch'hauerebbe potuto spauentare, se il successo non ci hauesse dichiarato quello, che quiuì Iddio pretendeua, per salute di lei, e d'altre anime. Ma come sempre vanno accom-

pagna-

pagnate, come forelle la Croce, e le gratie di Dio, e sempre accoppia con suoi fauori qualche trauaglio, richiedendo così la natura nostra, che presto suanisce; questi parlamenti, e fauori la posero in nuoua, e grandissima angustia. Perche non celando ella nulla al suo Confessore, ed egli cominciando à dubitare, & à temere; lo conferì con altre persone; & ordinò anco à lei, che facesse l'istesso da parte sua. Hauendo dato conto per mezzo di quel Cavaliere à cinque, ò sei persone, di quanto in se passaua, conferendo trà di loro il caso, e trattando del rimedio, tutti ne sentirono male, e si determinarono, che fosse il Demonio, e non Iddio quello, che così le parlaua: il che parimente sentiu il suo Confessore: onde imposero, che non si comunicasse così spesso, e che procurasse di distraersi in modo tale, che non stesse in solitudine.

Li motiui frà gli altri, ch'ebbero per sentir male dello spirito di lei, furono il vedere tãto crescimento, e così repentino. Come se Iddio hauesse altra regola nè suoi fauori, che la volontà sua: O come se la Santa non hauesse passato 20. anni di grandi aridità, e trauagli. Ma quello, che più principalmente faceua loro forza, era, che in quella Città si trouaua vna persona tenuta per gran serua di Dio, la quale si chiamaua Maria Diaz, e questa non haueua parlamenti, nè ratti: Come se per andare à Dio non vi fosse altro, che vna strada, ò quella della Santa fosse tanto nuoua, che non vi fossero caminati infiniti Santi. In fine con queste ragioni si ingannarono. E permetteua il Signore, che si ingannassero, per essercitare, e perfettionare via più l'obedienza, & humiltà della sua serua. Perche sentendo essi, che era il Demonio, benchè la luce, la quale ella sentiu, & il profitto, che visibilmente vedeua nell'anima sua, l'assicurassero; l'autorità, & i detti di tanti serui di Dio, & il mal concetto, che haueua di se, le faceuano credere questo istesso: e la loro opinione, per essere ella cotanto rimessa, ed humile, s'attaccoua anche à lei: e così cominciò à temere di se medesima, ed à procurare di non star sola, temendo d'essere qualche demonio.

Questo

Questo fù il tempo, quando il Signore volle cominciare da douero à prouare la sua ferua con molti trauagli interni, ed estèrni: li quali erano ordinati per purificare maggiormente l'anima di lei, e perche più strettamente si congiungesse cò lui. Nè racconteremo quì alcuni de' molti, che patì; che nõ è nuouo, che l'anime, le quali godono da douero delle cose del Cielo, viuano in molti trauagli in terra. Cominciando da' minori; si leuò vn gran rumore frà le persone, con cui trattaua, & anche frà l'altre, ch'in vita loro pare, che non si doueuanò ricordar di lei, dicendo, che si faceua santa, e che quegli eccessi seruiauano per ingannare il mondo, e per far parer cattiuì gl'altri, essendo migliori Christiani di lei, senza quelle cerimonie, e nouità. Tali sono i nomi, che il mondo pone à quello, ch'è christianità, e perfettione, chiamando cerimonie gl'oblighi proprij dello stato, ed essendo egli pieno di esse, abbotina, e reprobua cò questo nome tutto quello, che è virtù, e santità. Con l'istesso inganno tien per nouità quello, che suole esser tanto vecchio, e tanto antico nelle religioni, che nõ può più stare in piè.

Con questi detti correua già la Santa nell'opinione di molti di fuori, come suergognata, e notata: Perche communicandosi da vna persona all'altra, come cosa nuoua il secretò, cominciò di mano in mano à stendersi, & à publicarsi frà molti. Alcuni l'auuifauano con timore, altri la fuggiuano, & altri, che l'haueuano compassione, sospettauano male della sua vita passata, e ueniua loro in pensiero, che fosse stato castigo di alcuni peccati grandi occulti. Finalmente con l'imaginatione, ch'hauesse il Demonio, si figuraua loro, che ella medesima fosse Demonio. Quelli, che tenea per amici, già si allontanauano da lei, e questi erano quelli, che li dauano maggior morte: ch'era quello ch'ella, come tanto fedele, e grata, maggiormente sentiuà. Diceuanle, che l'anima sua era persa, e notabilmente ingannata; ch'erano fraudi, & inuentioni del Demonio, e che sarebbe stata come quella tale, ò altra persona, che si perse, e fu occasione, che cadesse la virtù; che teneua ingannati i Confessori.

Con queste, e mille altre sorti di beffe, e detti l'affliggeuano; e tormentauano.

Nè le mancauano in questo tempo grandi infermità, che nõ era de' minori trauagli esterni: Perche alle volte la stringeua no certi dolori tanto gagliardi, che le disordinauano l'interno, e l'esterno, e teneuano di tal maniera l'anima, che non sapeua, che far di se; Ed all' hora le pareua, che hauerebbe preso più volontieri qual suo voglia martirio, che presto passasse, che questi così continui, e forti dolori. Se bene non fù solo questo tempo, che tali infermità, e dolori assalirono la Santa, perche le durarono per tutta la vira, come ella stessa di se confessa; benchè tacendo il suo nome, nelle Mansioni 6. c. 8. con queste parole: *Io sò vna persona, che da che N. S. cominciò à farle queste gratie, che sono quarant' anni, non può dire con verità d'essere stata vna di senza hauer dolori, & altre maniere di patire con infermità, senza gl'altri graui trauagli.* Questi erano quelli, che in questi tempi esteriormente patiuua, ed erano i minori; perche gl'interni erano quelli, che in quanto à lei meritauano il nome di trauagli. Il primo era il gran tormento, che le daua l'abbatterfi in certi Confessori tanto timidi, e poco sperimentati, che nessuna cosa tengono per sicura, di tutto temono, & in tutto fan dubbio, e veggendo cose straordinarie, si spauentano, e spauriscono souerchio; e particolarmente quando vedeuano in lei qualche imperfettione, subito la cõdãnuano per Demonio, ò malinconia, come se douessero essere Angeli quelli, à cui Iddio fa questi fauori. E caminando anche la Santa con questo timore, quando andaua al Confessore, perche, come pietra di paragone, esaminasse, e discernesse il suo spirito, ed egli la condannaua, nõ poteua, se non riceuer tormento, e turbatione grandissima.

Sono trauagli questi quasi incomportabili all'anime, le quali desiderano d'andare per vna via piana, e sicura, e contentare in tutto Iddio. Tanto più che dierro à questi seguivano nell'anima di lei certe aridità, che pareua, che non si fosse mai ricordata di Dio, nè s'hauesse à ricordar mai, che vi fosse Iddio per lei.

lei. Sopra tutto questo, quando le cadeua in animo il parerle di non sapere informare il Confessore, e che lo doueua tenere ingannato, all' hora era il patire da douero. Che se bene gli haueua scoperto in fin a' primi mouimenti, senza celarne veruno, poco le giouaua; perche permetteua il Signore, che stesse così oscuro il suo intelletto, che non era per all' hora disposto per intendere la verità.

In queste tenebre si nascondeua anche il Demonio, ed aggiungeua alle pene di lei altre maggiori, rappresentãdole mille spropositi, come, che era separata, e reprobata da Dio, e questo con vna strettezza interna tanto sensibile, ed intollerabile, che à nessuna cosa può meglio compararsi, che à quello, che patono i dannati nell' Inferno. Non trouaua in questa così grã tempesta consolation veruna, perche la gratia staua tanto nascosta, che nè pure vna scintilla ben piccola se nè scorgeua, nè anche le pareua d'hauerla mai hauuta. Imperòche quanto di bene in fin' à quì haueua fatto, e quante gratie haueua riceuuto dal Signore, tutto le pareua vn sogno, & vn capriccio: solo vedeua la moltitudine de' suoi peccati, e mancamenti, per accrescere maggiormente la sua morte. Teneua alle volte l'anima di lei in tanto abbandono, che nè dal Cielo le veniuano altro, che disfauori, e lanciate; come se Iddio l'hauesse voltate le spalle, ò ella fosse qualche sua nemica; e dalla terra altro non era l'offerirle dilette, e cōsolationi, che se si mettesse ro inanzi a' dannati dell' Inferno, a' quali più seruirebbono di tormento, che di alleuiamento: Perche venendo la pena di sopra, non si poteua tor via con rimedij, che sono quã giù in terra. E come quando Iddio consola vn'anima, nessuna creatura è potente à sconfolarla, (come si vedeua nell' allegrezza, e contento, di cui godeuano i Martiri in mezzo delle maggiori persecutioni) così quando Iddio sconfolà, non basta tutto il mondo per dar contento. Se voleua aiutarfi col recitare, era per consolation sua, come se non recitasse, nè pure intendeua quello, che recitaua, nè se stessa, e questo auueniua anche nell' ora-

l'orationi vocali, che per la mentale non era tempo, per non hauere à ciò le potenze disposte. Anzi le cagionaua maggior danno la solitudine, ch'era vn'altro maggior tormento separato. Dall'altra parte non soffriua, nè poteua stare con persona, nè meno che le fosse parlato: e così se bene si violentaua affai, andaua con vn disgusto, e dispiacere, che ageuolmente se le scorgeua la pena, la quale la stimolaua. Soleua pigliare per rimedio (nò perche si togliesse, che già vedeua, che per questo nò ve n'era veruno, ma perche si potesse meglio soffrire) il darfi all'opere di carità esterne, e sperare nella misericordia di Dio, che non abbandona quelli, che in lui confidano.

Due anni li durarono questi trauagli, e pene, benchè nò fossero sempre ad vn modo. E ordinaria questa via d'aridità, e tenebre ne' grà Santi, ed è la più faticosa, e dura, che vi sia per quelli, che trattano con Dio, che come si nasconde dentro dell'anima loro, e vi stà, come in vna nuuola, e tenebra oscura, e dall'altra parte li toglie il discorso dell'intelletto, & il diletto della volontà, li pare di stare in vn deserto, & in vna grandissima solitudine, & all'oscuro senza Dio, essendo vero, che all'hora stà più presente, benchè più nascosto, coltiuando da queste tenebre, doue stà rinuolto, l'anima, e purgádola dall'imperfettioni, per farla degna di se. Il B. S. Domenico così fette due anni, come racconta la sua historia, & alle volte si sentiuua tanto affaticato, e disgustato, che non permetteua, che verun frate gli parlasse. Ed è certo, che la maggior croce, che sentano i santi, è questa solitudine, tenebre, & abbandono di Dio. E poiche all'istesso Christo nostro Redentore fece tãta impressione, che non lamentandosi della Croce, de' chiodi, de' dolori, nè delle piaghe, di che era pieno da capo à piedi, si lamentaua al Padre eterno di questo abbãdonamento; non è grã fatto, che li Santi lo sentano, e cò esso s'affligghino, turbino, e querelino.

Ma se bene il Confessore della Santa intendea anch'egli, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonò mai, anzi l'inanimaua, dicendo, che quantunque fosse Demo-

nio, non offendendo ella Iddio, non le poteua far danno : Che pigliasse per rimedio il lassare le sospensioni, e l'oratione , che faceua, e domandasse à Dio, che la guidasse per altra via .

In mezzo di questi trauagli parla il Signore alla Santa, e l'assicura, e quietà . Mostra se Christo N. Redentore con continue, & ammirabili visioni, e delle molte afflittioni, che per questa causa patì . Cap. XIII.

CHi trarrà dalle mani di Dio l'anime, che egli ama ? O chi torcerà le strade che egli addirizza ? Obediua fedelmente la Santa, e per non perdere Iddio, fuggiua quanto potena le occasioni de suoi ragionamenti , e vinceua il suo proprio giudicio, e sentimento, per seguire con humiltà quello , che il Confessore le diceua , e con questo istesso si rendeuà più bella à gl'occhi di Dio, e glie li rapiua; ed innamorato , e vinto dalla sua humiltà, ed obediènza, mentre ella più fuggiua, più la cercaua: e se schiuaua l'Oratorio, per non trouarsi con lui, egli veniua à parlare con lei ne i claustri, e luoghi communi: e se si ritiraua , per non sentire le sue parole, in mezzo della conuersatione subito la rapiua à se, e dolcemente le parlaua . Con questo, e con quanto le diceuano i Confessori, rimaneua stupita, e perturbata, in sin à tanto, che N.S. non l'assicurò, com'ella stessa racconta con queste parole : nelle quali ben si conosce il trauaglio , che la Santa patì, e la gran confidanza, la quale haueua in nostro Signore . *A me (dice nel cap. 26.) nessuna consolatione era bastevole, quando pensauo essere possibile, che tante volte m'hauesse à parlare il Demonio : perche quando non pigliauo hore di solitudine per l'oratione, faceuami il Signore raccorre nella conuersatione, e senza poterlo io sfuggire, mi diceua quello, di che resta seruito, e benchè contro mia voglia, mi bisognaua udirlo: e standomene adunque una volta sola senza hauere pur una persona , con chi sfogarmi , nè poteuo dire officio, nè leggere, ma come persona attonita di tanta tribulatione, e timorosa, che il Demonio non m'ingannasse, rimaneuo inquieta,*
ed

ed affannata, senza sapere, che far di me: (in questa afflittione mi trouai alcune volte, e molte, se bene non mi pare veruna in tanto esiremo) stetti così quattro, ò cinque hore, che nè dal Cielo, nè dalla terra vi era consolatione per me, ma mi lassò patire il Signore, temendo mille pericoli. O Signor mio, come sete vero amico, e come potente: quando volete, potete: non lassate mai di volere, per quelli, che vogliono voi: lodinui, Signore, tutte le cose del mondo. O chi alzasse la voce, per dire quanto sete fedele à vostri amici. Tutte le cose mancano: ma voi Signor di tutte, già mai non mancate. E più à basso torna à dire: Mi manchi ogni cosa, Signor mio, ma se voi non mi abbandonate, non mancherò io à voi. Vengano contro di me tutti li dotti, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi i Demonij, non mi mancate voi, Signore, che io hò esperienza dell' utilità, con cui liberate chi in voi solo si fida.

Hora stando in questo così gran trouaglio (non haueo per anco all' hora cominciato ad hauere veruna visione) sole queste parole bastarono per lenarmi d'affanno, e quietarmi affatto: Non hauer paura, figliuola, sono io, non ti abbandonerò, non temere. A me pare, secondo che stano, che fossero necessarie per persuadermi à quietarmi molte hore, e che non sarebbe stato bastate veruno. Ed eccomi con queste sole parole quietata, con fortezza, con animo, con sicurtà, con vna quiete e luce, che in vn punto viddi l'anima mia fatta vn'altra e parmi, che disputarei con tutto il mondo, che era Iddio.

Oltre la molta sicurtà, che cagionò nell'anima di lei questa parlata del Signore, che tanto l'assicuraua, fù vna gran gratia, quella, che all' hora le fece Iddio in darle quella libertà, ed animo contra Demonij. Perche essere vn'anima, che da douero serue à Dio, timorosa di altro, che di offenderlo, è grandissimo inconueniente, perche è vn fare aggrauio à così grande, e potente Signore, cui serue, temeré altri, che lui.

Da li auanti, staccata già con questi fauori di Dio da tutte le cose della terra, e rimessa tutta al gouerno di lui, e fortificata con queste gratie, correua per la via della vita spirituale con la prosperità, e velocità, che suole vna naue col vento in pop-

pa, e con buonaccia, che ogni cosa l'aiuta à correre; & il Signore andaua ogni dì accrescédole le mercedi, passandole in molte maniere. Alle volte le rappresentaua i suoi mancamenti con tanto chiaro conoscimento, che le pareua, che l'anima sua fosse al giuditio di Dio. Altre l'auuifaua d'alcuni suoi pericoli, e d'altre persone: Altre le reuelaua cose future molti anni auanti, che succedessero, come à suo luogo si dirà: e finalmente altre volte gl' insegnaua altissime verità; con che andaua sempre aumentando, e migliorando l'anima sua.

Ma non molto doppò così gran prosperità, le vennero nuouissimi timori, con nuoue, e maggiori gratie: Perche stando vn giorno del glorioso S. Pietro in oratione, vidde si appresso, (ò per meglio dire) senti N. S. Giesù Christo; e vedea, che sua Maestà era quella, che le parlaua; non perche la vedesse con gl'occhi corporali, nè meno con visione imaginaria, ma perche l'istesso Signore le daua ad intendere, che era lì, ma senza mostrarsele, e questo era tanto certo, che non le lassaua di ciò dubbio veruno. Lo sentiuua chiaramente stare al suo lato dritto, e che era testimonio di quanto faceua, e nessuna volta, che non stesse molto distratta, poteua dubitare, che non le fosse appresso. E non essendo visione imaginaria, nõ vedea in che forma, nè meno lo sapeua dare ad intendere, perche questo è vn negotio molto intellettuale, e passa molto nell'interior dell'anima, doue il Demonio non può entrare, e per questa stessa ragione, come affermano i Santi, sono più certe, e di meno sospetto, ed inganno queste visioni, che l'altre; e fansi con molta luce spirituale, con la quale Iddio raccoglie all'interno l'anima, le infonde vna notizia più chiara, che il Sole, di quello, che vuol rappresentare, senza mezzo di figure, nè di sensi.

Fù questa la prima visione, che ella intrèdesse, che era di Dio: perche se bene nel principio, come dissemo di sopra, vidde Christo alla Colonna; non la tenne per visione di lui, non sapendo, che potessero occorrere simili cose. Hora parimente cò questa nouità si vidde tutta turbata, e le cagionò al principio
gran

gran timore. Non faceua se non piangere, se bene in dicendole il Signore vna sola parola, rimanenua quieta, con fauori, e senza timore alcuno. Lo disse subito al suo Confessore, al quale fece questo caso non meno nouità, che allà Santa, e volendo effamarlo, le domandò in che forma vedeua Christo? rispose ella, che nõ lo vedeua: e dicendole, come sapeua, che fosse Christo, se non lo vedeua? Rispose la Santa, che non poteua lassare d'intendere, che le staua vicino, perche lo vedeua, e sentiuua cõ più chiarezza, che se lo vedesse con gli occhi corporali: E domandandole di nuouo il Confessore, chi disse, che fosse Giesù Christo? Egli mel disse, rispose la Santa, molte volte, ma inanzi, che me lo dicesse si impressse nel mio intendimento, che era egli.) Che si come nel Cielo veggono hora l'anime de' Beati Christo, senza che per ciò habbiano necessitã de' gli occhi del corpo, ò dell'imaginatione; così al modo suo auuiene in queste spirituali visioni, che Iddio rappresenta all'anima, dandole così certa notitia di se, come se il vedesse con gl'occhi del corpo.

Passò alcuni giorni, e quasi intorno ad vn'anno con questa visione molto contenta: perche vna compagnia così buona, e così ordinaria, non poteua non cagionarle molto giouamento. Staua tutto il dì in oratione, e viueua in modo, che in tutto procuraua di contentare il Signore, che teneua presente, e per testimonio della sua vita. Poco doppò venne S.M. à mostrarle se più alla scoperta: e se bene nõ fù per gl'occhi del corpo, fù per visione imaginaria, che è vn modo di vedere, nel quale Iddio si rappresenta tanto al viuo nell'imaginatione, che per essa si cape, e vede tanto chiaramente, come con gl'occhi corporali. Ma perche la natura nostra è debole, ed incapace, che si ci mostri vicino così grã tesoro, e se le comunichino tanti beni, e diletii in vna volta; se le andò mostrando il Signore à poco à poco. E così in pochi giorni, che le faceua ombra, e la circondaua cõ la sua presenza intellettuale, stando in oratione, le mostrò solo la mano con sì gran bellezza, che non si può esprimere: e di lì à pochi altri le manifestò il suo diuino volto, che la lassò affat-

to afforta, ed eleuata : nè si fermò questo diuino sposo in fin à che vn giorno di San Paolo , le rappresentò tutta l'humanità sacratissima, cõ quella bellezza, e maestà, cõ cui era risuscitato.

Cagionolle questa gratia nell'anima incredibile diletto , e grandissimo profitto, se bene nel principio pare, che il vedere cosa così bella, e sopranaturale, la turbasse, e cauasse di se: perche quella così gran Maestà, e quel potere insieme di Dio, rappresentossi all'anima così al viuo, che con ragione giudicaua, quanto dourà essere terribile il vedere il giorno del giuditio la Maestà di questo Rè con rigore, e con la spada in mano contra i cattiu; poiche il vederlo glorioso poneua nell'anima tanto timore, e riuerenza. Che questo è proprio delle visioni di Dio, che nel principio, & à prima vista cagionino nell'anima, vna certa sorte d'horrore, e spauento, che trema il corpo, e turbasi l'anima, ma i fini sono di gusto, e soauità, come lo sperimentò Daniele Profeta, ed altri Santi. Al contrario di quel del Demonio, che entra con soauità, e finisce con aridità, turbatione, e disgusto, come insegnaua quel gran Padre Antonio a' suoi Monaci, e lo referisce S. Atanasio nella vita di lui.

Lasciolle questa visione vera humiltà, confusione, e pentimento de' suoi peccati, che anche cõ vedere, che Iddio le mostraua amore, non sapeua doue mettersi. Le rimase parimente tanto impressa nell'anima quella Maestà, e bellezza, che non se la potè mai dimenticare, saluo che quando il Signore uoleua, che patisse aridità, e solitudine molto grande, di che diremo auanti.

Frà gl'altri effetti, che questa visione di Christo lassò nell'anima di lei, vno ve ne fù molto grande, il quale ella racconta con queste parole nel cap. 33. della sua Vita. *Dal veder Christo mi rimase impressa la sua grandissima bellezza, e la tengo hoggi ài; perche per questo basta solo una volta, quanto più tante, che il Signore mi fa questa gratia; rimasi con vn profitto grandissimo, e fù questo. Haueno vn grauissimo mancamento, donde mi uenivano gran danni, ed era questo, che cominciando ad intendere, che vna persona*

mi voleua bene, se mi entrana in gratia, mi affettionauo tanto, che mi occupauo di mala maniera la memoria. per pensarui, se bene non era con intentione d'offendere Iddio, ma mi compiaceuo di vederla, e pè-
sar in lei, e nelle cose buone, che in essa vedeuo. Era cosa tãto nocua,
che mi teneua l'anima molto perduta. Doppoi che viddi la bellezza
del Signore, nõ vedeuo nessuno che à cõparatione di quella mi piacef-
se, nè mi occupasse. Che con porre gl'occhi della consideratione nel-
l'immagine, che hò nell'anima mia, sono rimasta tanto libera da questo,
che da poi in quà quanto veggio, mi par brutto, à comparatione del-
l'eccellenze, e gratie, che in questo Signore vedeuo. Nè vi è sapere,
nè maniera di delitia, che hora stimi nulla, à comparatione di quelle,
che è vdiere vna sola parola detta da quella diuina bocca, quanto più
tante? E tengo per impossibile, (se il Signore per li miei peccati non
permette, che io perda questa memoria) che nessuno me la possa oc-
cupare in modo, che con tornarmi à ricordare vn pochetto di questo
Signore, non rimanga libera. E più abbasso dice: Cominciommi à
venire maggiore confidenza di questo Signore, in vedendolo, come
chi haueua con lui conuersatione così continua; vedeuo, che se bene
era Iddio, era huomo, che non si marauigliana delle fragilità degli
huomini; che intende la nostra miserabile compositione soggetta à mol-
te cadute per il primo peccato, il quale egli era venuto à riparare.
Posso trattare come vn'amico, se bene è Signore: perche intendo, che
non è come quelli, che quà teniamo per Signori, che tutta la Signo-
ria pongono in autorità posticce, vi han da essere hore di parlare, e
persone determinate, che li parlino, &c.

Lascò parimente questa visione l'anima sua vn'altra, sempre
incorporata in Dio, e pareuale, che di nuouo le communicasse
in grado altissimo vn viuo, ed ardente amore.

Non fù solo vna volta quella, che il Signore le fece questa
gratia, ma molte; benchè non sempre con la medesima chiarezz-
za, maestà, e splendore, come la Santa dichiara nel cap. 28 del-
la sua vita. Alle volte (dice) era tanto inconfuso, che mi pareua ima-
gine, nõ come i ritratti di quà, che per molto perfetti, che sieno (e n'hò
visti d'assai buoni) è sciocchezza il pensare, che sia smiglianza frà
l'vno,

Vino, e l'altro, in nessuna maniera: se non, nè più nè meno, come è frà una persona viva, ed il suo ritratto. Che per bene che sia cauato, non può essere tanto naturale, che in fine non si vegga, che è cosa morta. Ma lassiamo questo, che qui viene à proposito, e molto al senso della lettera. Nō dico, che sia cōparatione, che queste mai sono tāto giuste, ma verità, che vi è differēza tale, quale è frà il vino, & il dipinto, nè più nè meno. Perche se è imagine, è imagine vera, non huomo morto, ma Christo vino, e fà conoscere, che è huomo, & Iddio, non come stiana nel sepolcro, ma come ne uscì doppò d'essere resuscitato. E viene alle volte con sì gran Maestà, che non vi è chi possa dubitare, che non sia l'istesso Signore, specialmente doppò la communione, che già sappiamo, che è quini, che ce lo dice la fede. Rappresentasi tanto padrone di quella stanza, che pare, che l'anima tutta liquefatta, si vegga consumare in Christo.

Dietro à queste gratie, e fauori, come dietro all'altre, nè seguirono le medesime perplecità, e trauagli: perche il Confessore nel principio pensò, che fussero cose del Demonio, e così temette di qualche mal successo. Vn'altro, con cui si confessaua la Santa in sua assenza, temette più, e si risoluette, che fussero dal Demonio, ò sue imaginationi; & à lei anche, s'attaccarono questi timori: Perche si compiaceua Iddio alcune volte di torle quella sicurtà, e caparra, che d'ordinario le daua, acciò che più patisse, e si humiliasse la sua serua.

Ma follecirò tanto il Signore à farle queste gratie, e fauori, & à dichiarare questa verità, che presto le tolse il dubbio, che fosse capriccio: Perche come ella racconta nel medesimo cap. S'io fossi stata molti anni imaginandomi come si douesse figurare così bella cosa, non hauerei potuto, nè saputo, perche eccede tutto quello, che qui imaginare si può, ancor della sola bianchezza, e splendore. Non è splendore, che abbagli; ma una bianchezza soane, e lo splendore infuso, che dà diletto grandissimo alla vista, e non la stanca, nè la chiarezza, che si vede, per vedere questa così diuina bellezza. E una luce tanto differente da questa di quà, che la chiarezza del sole, il quale veggiamo, pare una cosa offuscata, à comparatione di quella

quella chiarezza, e luce, che si rappresenta alla vista, che non si vorrebbero aprire gl'occhi: E come vedere vn'acqua chiarissima, che corra sopra vn cristallo, e riuerberar in lei il sole, à comparatione d'vna torbidissima, ed oscura, che corra sopra la superficie della terra, non perche rappresenti Sole, nè la luce sia come quella del Sole, in somma par luce naturale, e questa artificiale. E luce, che non ha notte, ma rilucendo sempre non la turba nulla. In fine è tale, che per grande intendimēto, che vna persona hauesse, in tutto il tempo di sua vita non si potrebbe immaginar, come è. E la mette Iddio inanzi così presto, che nõ ci sarebbe nè pur tempo d'aprire gl'occhi, se bisognasse aprirli, ma nõ importa più il tenerli aperti, che serrati, quando il Signor vuole, ancorche noi nõ vogliamo, si vede. Non vi è diuertimēto, che basti, nè si può resistere, nè basta per ciò la diligenza, ò lo studio.

Queste, ed altre ragioni diceua la Santa à suoi Confessori, per darli ad intendere, che non era sua imaginatione; com'erano, che la bellezza, e bianchezza d'vna mano superaua ogni nostra imaginatione: Il succedere queste visioni senza ricordarsene, nè hauerci giamai pensato, e vedere in vn punto rappresentarsi cose, che in gran tempo non potrebbero concertarsi nell'imaginatione: onde le pareua impossibile, che vi fossero, lassando da parte, che non farebbono le grandi operationi, che in lei cagionauano. E diceua, che ci è la differenza, quando è dalla nostra imaginatione, e quando è da Dio; che è da vn'huomo, il quale è soprapreso in vno istante da vn profondo sonno, ad vn'altro, che volesse fingere di dormire, e stesse desto, per non essergli venuto il sonno: che questi desiderandolo, se n'hà necessità, ò debolezza di testa, si addormenta in se, e fa le sue diligenze, ed alle volte par qualche cosa, ma se non è sonno dauero, non lo sostenta, nè dà forza alla testa, anzi auuiene, che rimane più stracca. Così è in parte qui; che quando è la visione formata per l'imaginatione, rimane l'anima inuanita, ma non sostentata, e forte, anzi stanca, e disgustata. Ma quando è da Dio non può esprimersi la ricchezza, che rimane nell'anima, & anco il corpo rimane con più soauità, e confortato.

Oltre à queste ragioni apportaua anche la Santa altre comparationi: ma tutto le giouaua poco, perche i Confessori le desfero credito. A lei però essendo già tanto assicurata da Dio, e tanto arricchita co' suoi doni, non farebbe stato potente tutto il mondo per darle ad intendere, che non fosse Iddio, e così lo diceua, certificaua, e daua chiare ragioni: che se i Confessori non si fossero accecati (permettendo così il Signore) facilmente farebbono potuti persuadersi: perche oltre le dette (come ella narra nel cap. 28. del suo libro) disse loro vn giorno la seguente:

Se quelli, che mi dicono questo, mi haessero detto, che una persona, doppò hauermi parlato, e la conoscessi io molto bene, non fosse essa, ma che trauelessi, e che essi lo fanno, senza fallo io lo crederei più, che quello, che hauessi veduto; ma se questa persona mi haesse lassato alcune gioie, e mi restassero in mano per pegno di molto amore, e che io non n'hauessi prima veruna, e mi vedessi ricca, essendo stata povera, non potria credere loro, benche volessi, massimamente, se io potessi mostrare queste gioie; perche tutti quelli, che mi conosceuano vedeano chiaramente, che l'anima mia era vn'altra: che così diceua il mio Confessore, perche era molto grande la differenza in tutte le cose, e non dissimulata, ma assai chiaramente tutti lo potrebbero vedere. Imperoche essendo io per prima così cattina, non poteuo credere, che se il Demonio faceua ciò per ingannarmi, e condurmi all'inferno, pigliasse mezzo così contrario, come era tormi i viti, ed imperfettioni, e darmi le virtù, e la fortezza, veggendomi manifestamente rimanere con tutte queste cose in vna, ò due volte, che il Signore mi fece questa gratia.

Queste ragioni ancora diceua il Confessore in difesa della Santa Vergine (che già pare, che l'andasse credendo, ed egli solo la pigliaua per lei) e se bene egli era molto discreto, dotto, e santo, era però tanto humile, che non si fidaua di se; e questo anco ridondaua in danno, e traualgio maggiore della Santa: che anche egli li patì grandi, e gli bisognò valerfi della virtù, che haueua, per soffrire le dicerie, e le mormorationi d'altri. Perche alcuni diceuano, che si guardasse da lei, accioche non
ingan-

ingannasse anco lui il Demonio, credendo parte di quello, che diceua. Gli allegauauo effempio d'altre persone, che haueuano patito grandi illusioni per loro, e danni, quelli, che le confessauano. Era parimente tormentata la Santa per vn'altra via. Perche alcuni serui di Dio, che la maneggiuano, e non s'afficurauano del camino, che faceua, parlando ella inauuedutamente alcune cose, che essi le pigliuano in senso diuerso da quello, che ella le diceua: e domandandola eglino d'altre, rispondeua con facilità, e semplicità; pareua loro, che l'voleffe insegnare, e che si tenesse per saua, e che fosse poco humile: e così non tenendo ciò per buon segno, biasmauano ogni cosa: ma quello, che ella più sentiuua, era la contraddittione di persone, le quali chiaramente vedeua, che erano serui di Dio.

Per questa strada patì tanto, che se il Signore non l'haueffe favorita assai, sarebbono queste cose state bastanti, (come ella dice nel cap. 28. della sua vita) à torle il giuditio. *Alcune volte (dice) mi vedeuo à termine, che non sapeno che farmi, se non alzare gli occhi al Signore: perche contraddittione di buoni à vna donnicciuola cattina, debole, come io, e timida, non par nulla à dirlo: e con haue-re io passato nella vita mia grandissimi trauagli, questo è de' maggiori. Piaccia al Signore, che io habbia seruito qualche poco à S. M. in questo, come stò ben certa, che la seruuiano quelli, che mi biasmauano, e riprendeano, che tutto è stato per mio gran bene.*

Prima che la Santa cominciasse à patire così gagliardi incontri, acciò che stesse preparata, gli diede ad intendere il Signore cò vna marauigliosa visione, che hebbe subito che Christo cominciò à mostrarsele, & à scoprirsele alla scoperta: la quale mi piace di por quì, come la Santa la referisce nel c. 35. della sua Vita: *Viddimi, stādo in oratione in vn grā campo sola, e d'intorno à me molta gente di differente conditione, che mi tenena attornata: tutte mi pareua, che haueffero arme in mano per offendermi; alcune lance, altre spade, altre pugnali, altre stocchi lunghissimi: in fine io non poteuo scappare da veruna banda, senza mettermi à pericolo di morte, e sola senza trouarsi nessun per me.* Stando lo spirito

mio in questa afflittione, che non sapeno, che farmi; alzai gl'occhi al Cielo, e viddi Christo, non in Cielo, ma assai alto sopra me nell'aria, che stendena la mano verso di me, e di li mi fauorina in modo, che già non temeuo di tutta l'altra gente, nè essa, quando bene hauesse voluto, poteua farmi danno.

Pare che sia senza frutto questa visione, ma à me hà recato giouamento grande: perche mi diede ad intendere quello, che significaua: e poco doppoi io mi viddi quasi in quella battaglia, e conobbi essere quella visione un ritratto del mondo, che quanto è in esso pare, che habbia arme per offendere la pouera anima. Lasciamo quelli, che non seruono molto al Signore, e gl'honori, le facultà, i diletti, e l'altre cose simili, nelle quali è chiaro, che quādo nō si guarda, si vede presa, ò almeno procurano tutte queste cose allacciare più: ma gl'amici parēti, e quel, che più mi fa stupire, p̄sone molto buone alcune volte la cōbattino, & affligono: Da tutti mi viddi poi tãto angustiata, pensando eglino di far bene, che non sapeno, nè come difendermi, nè che farmi. O Iddio mio, s'io dicessi le forte, e differēze de' tranagli, che in questo tēpo io hebbi, anche doppo quello, che s'è detto à dietro, come sarebbe buono auertimēto per abborrire il tutto affatto. Fū questa la maggior persecutione (pare à me) di quāte, n'hò patite. Dico, che mi vedeno alle volte da tutte le bāde tãto oppressa, che solo trouauo rimedio in alzare gl'occhi al Cielo, e chiamare Iddio. Mi ricordano bene di quāto haueuo veduto in questa visione: e mi fece buō giouamēto p̄ nō cōfidar molto di nesuno, perche non vi è cosa, che sia stabile eccetto Iddio: sempre in questi gran trauagli il Signore mi mandaua vna persona da sua parte, che mi porgesse la mano, come me l'haueua mostrato in questa visione.

Durarono questi trauagli in questo punto quasi trè anni: ne quali N. S. la visitaua ordinariamente con queste visioni, e con la presenza sua. Volle il Demonio con la sua astutia, ed arte contrafare queste visioni: e così le s̄i rappresentò trè, ò quattro volte, prendendo la medesima immagine, e forma di Christo: ma se bene pigliaua forma di carne; non poteua però arriuare à dare quello splendore, e gloria di se, che daua l'istesso Iddio: e come l'anima della Santa era vsata à quella luce, e maestà,
che

che in Christo vedeua; ageuolmente conobbe quella, che il Demonio contrafaceua: che, come la persona di buon gusto auuezza ad vna viuanda di molta dolcezza, e sostento, se ne volessero porre vn'altra in bocca, che se le affacesse nell'esterno, ma le fosse molto differéte nel gusto, per essere aspra, e cattiu; ageuolmente la conoscerebbe, e la gettarebbe subito via; così accadeua alla Santa, che in vn punto conobbe la differenza dello spirito cattiuo, e subito l'anima sua lo ributtaua, e scacciaua da se: perche sentiuua gran confusione insipidezza, e disgusto, ed vna inquietitudine, che questa sola bastaua per testimonio, che non era Iddio.

Per obbedire à suoi Confessori la Santa Madre Teresa resistena cozz modo straordinario à queste gratie di Dio: E come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, & in particolare l'apparue vn Serafino, che con vn dardo le ferina il cuore. Cap. XIV.

DVe anni, e mezzo continuò il Signore à mostrarlele afsai ordinariamente per mezzo di queste visioni, e quasi sempre le apparua resuscitato, e nella medesima maniera, che lo vedeua per ordinario nell'Hostia: ed alcune volte, che staua la S. Vergine in qualche tribulatione, ò trauaglio, per consolarla le mostraua le sue piaghe: altre se le rappresentaua, portando la Croce in spalla, ò nell'horto, ed alcune fiate, se ben poche, coronato di spine: Ma sempre con la carne glorificata. Restaua tanto impressa nella memoria di lei questa diuina immagine, che fece, che Gio. della Pegna, Rationiero, cioè Beneficiato di Salamanca, il quale era destro in dipingere, ed amico suo, le dipingesse vn Christo conforme alla figura, che ella haueua veduto: e staua ella quiui presente, e gli diceua, quello, che haueua da fare, riuisci l'immagine tale, che se ben l'industria di tutti i pittori non arriua ad agguagliare, nè anco in parte, la bellezza di quello, che in simili visioni si vede, nõ
dine-

dimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che à questa arriuasse. Ma quanto più andaua crescendo con queste gratie nell'amore, ed erano maggiori le ricchezze, & i tesori, che il celeste Rè depositaua nell'anima sua; tanto più cresceuano i dubij, e le contraddizioni di quelli, che la confessauano. Credeuano già tanto per certo, che fosse il Demonio, che alcune persone la voleuano scongiurare: e la Santa non si attentaua à contradirli, perche vedeua, che era peggio, ed anzi si confermauano più nella loro opinione, parendo loro, che fosse poca humiltà, che ella volesse intendere il contrario di quello, che essi diceuano. E mancandole il Confessore ordinario della Compagnia di Giesù, con subentrare in luogo di lui vn'altro, al quale diede conto di quanto passaua nell'anima sua, le disse chiaramente, che quello, che ella sentiua era il Demonio. E così le comandò, che già che non gli poteua resistere, sempre che vedesse qualche visione si segnasse, e gli facesse le fiche, e che tenesse per certo, che era il Demonio, e che per questi mezzi Iddio la guardarebbe. Terribile fù questa obbedienza per la Santa: perche le visioni erano tali, che quelle istesse l'assicurauano, e dauano testimonio di se: oltre gl'altri molti, che già haueua dall'istesso Dio, che tante volte l'haueua assicurata, e dittole, che era egli, che così la fauoriua, ed accarezzaua, e già pareua, che ella di ciò non potesse dubitare, come di sopra habbiamo detto.

Questo comandamento la pose in gran perplessità, e nella maggiore angustia, che in sua vita hauesse. Perche da vna parte vedeua nel suo Cōfessore Iddio, e pareuale, che fosse l'istesso Iddio quello, che le comandaua, e che quanto più erano repugnanti al nostro senso le cose d'obbedienza, di tanto maggior merito, e frutto fossino: Dall'altra diceua, che se il Confessore rappresentaua Iddio, e perciò doueua obbedirlo, e riuerrilo, quanto più douea far ciò all'istesso Dio, che essa vedeua, e sentiua chiaramente, che le parlaua? E se in questo hauesse hauuto dubbio, non sarebbe stato gran fatto soggettare il suo

giuditio, e chiudere gl'occhi à quello, che il Confessore le comandaua: ma sapendo ella con tanta certezza, che era Giesù Christo quel, che la visitaua, e la maneggiaua, teneua per vna obbedienza intollerabile, l'hauerfi à segnare quando il vedeua, come se fusse il Demonio, e (cosa che pure à pensarla, le faceua horrore) farli le fiche, come à tale. Queste ragioni angustiavano dall'vna parte, e dall'altra l'anima sua, e la teneuano afflittissima: ma in fine si risolse à seguire il più certo, che era la via dell'obbedienza del Confessore, e cattiuando il giuditio, quāt'ella potette, determinossi di fuggire da Dio, per Dio, e fare quello, che il Confessore le comandaua, non facendo conto del suo giuditio, e sentimento proprio, se non come se non fosse.

Mostrò in ciò la Santa Madre, quanto ben radicata tenesse nell'anima sua questa altissima virtù dell'obbediēza, e come le era schiaua, non solo nella volontà, ma anco nell'intelletto, che fuole essere obbedienza di pochi. Mostrò anche quanto più conto deue farsi de' mezzi ordinarij, che Iddio hà posti nella sua Chiesa, per salute dell'anime, che de gli straordinarij; benché siano suoi: Perche seguendo quelli, si segue Iddio, e per camino più certo, e sicuro, senza pericolo d'errare, ò cadere; ma questi altri per sicuri che pajno, sono pieni di mille pericoli, ed inganni. Con questa determinatione viueua in gran pena: Onde chiese al Signore, che la liberasse dall'essere ingannata, e faceua ciò sempre con molte lagrime, e l'istesso domandaua a' gloriosi Apostoli S. Pietro, à S. Paolo, ne' quali haueua molta confidanza, che la douessero aiutare; perche la prima volta, che il Signore l'apparue, fù nel loro giorno, ed egli le promise, ch'essi la guardarebbono, perche non fosse ingannata. E così molte volte vedeua questi Santi Apostoli assai chiaramente al lato manco di Christo N. Redentore.

Con questa confidāza obbediua al Confessore, e gli credeua, contro tutto quello, che à lei pareua: E quando Christo le apparua, si faceua il segno di Croce, e gli faceua le fiche, e per

non

non si segnare tante volte, prese per costume di portare vna Croce in mano. Le fiche però non le faceua così ordinariamēte, perche l'era cosa penosissima il ricordarsi dell'ingiurie, che Christo haueua patito nella sua passione: e lo supplicaua con grande humiltà, e lagrime à perdonarle, perche lo faceua per obbedire à chi era in luogo di lui, e che non ce lo attribuisse à colpa, poiche erano i ministri, che egli haueua posti nella sua Chiesa quelli, à quali obbediua. Il Signore le rispose, che ella faceua bene ad obbedire, e che egli faria, che fosse intesa la verità: come ben l'intesero dipoi, e si disingannarono i suoi Confessori, col vedere segni chiari, che era Iddio, e con altre testimonianze, come auanti diremo. Approuò Christo in ciò l'obbedienza di lei, benchè esteriormente fosse con segni di disprezzo suo: e potendo Sua Maestà dar luce a' Confessori, perche conoscessero, che egli era quello, il quale così amorosamente l'appariua, e carezzaua la sua serua; permise, che in ciò s'ingannassero, à finche si intendesse, che essi erano huomini, ed ella più che Donna; poiche prouata con sì rigorosi comandamenti, obbediua, come vn'Angelo di Dio. Non si fermò quì il traualgio di lei: perche hauendo appreso li Confessori, che fosse del Demonio, non si contentarono delle proue fatte, ma trattarono anco di torle l'oratione. E di questo disse la Santa, che s'era adirato Christo, e dettòle, che rispondesse loro, che quella era vna tirannia.

Passando adunque auanti queste visioni, e gratie del Signore, stádo vna volta la Sánta alla presenza di Christo cō vna Croce in mano, come era vsata di fare, ed era quella, che portaua nel Rosario, glie la tolse il Signore, e tornò poi à restituircela, ma assai migliore, che non l'haueua presa: Perche era di quattro pietre grandi, e senza comparatione più pretiose, e ricche, che diamanti: e vi erano scolpite le cinque piaghe di molto gẽtile, e gratiosa fattura: e le disse, che sempre così per l'auuenire hauerebbe veduto quella Croce. E così fù, perche di lì auanti non vedeua più il legno, di che era fatta, ma solo queste
pic-

pietre. Questa gioia, e secreto d'essa però, appariva solo à gli occhi della Santa, veggendosi da gli altri la Croce nella medesima maniera di prima. E non è nuouo, che Iddio dia queste gioie, e caparre à quelle, che elegge per sue spose: Così fece con Santa Caterina da Siena, come narrano S. Antonino nella 3. par. della stor. tit. 13. cap. 19. S. 10. e Fra Raimondo nella vita di lei: alla quale pose in dito vn'anello d'oro, e di perle, ed ella sola, e non altri la vedeua. E prima haueua fatta l'istessa gratia à S. Cecilia, alla quale, come riferisce Metafraste nella vita di lei, portò l'Angelo due ghirlande del Paradiso bellissime, delle quali godeua ella sola, ed il suo sposo Valeriano, e soli le vedeuano, stando celate à gl'altri: Venne poi questa Croce in potere d'vna sorella della Santa Madre, chiamata D. Giouanna d'Ahumada, che habitaua in Alua, e furono per mezzo d'essa operati alcuni miracoli, come auanti diremo.

Con queste proue era ogni dì maggiore l'aumento delle gratie: perche erano tante le condoglienze, che la Santa faceua con il Signore, veggendosi obligata à sì grandi eccessi, che egli medesimo la faceua crescere nel suo amore. Alla fine formontò la luce al suo luogo, disfece la nuuola, e dichiarossi la verità: Perche di lì à poco tempo cominciò la M.S. come haueua promesso, à dare più chiare mostre, che era egli, accendendo nel cuor di lei vn fuoco così grande di amor di Dio, che abbruciaua, e ne moriuu. Pareua, che dal più intimo dell'anima, doue habita Iddio, fosse salita qualche scintilla, à guisa di razzo, e che l'hauesse percossa, e la volesse abbruscire, e consumare: si sentiuu strappare l'anima dal desiderio di vedere Iddio, e non sapeua doue cercare questa vita, se non nella morte. Sentiuu strali così grandi di questo amore, che non sapeua, che farli: perche nulla le sodisfaceua, nè capiua in se, se non che le pareua veramente, che l'anima si volesse separare dal corpo. Da vna parte pareua, che il Signore si nascondesse da lei, e dall'altra la stringeua con l'amor suo cō vna così dolce pena, che per all' hora l'anima sua non si farebbe mai voluta

partir da lei. Andaua com'vna cerua ferita, perche le haueua ficcato vna faetta nel più viuio delle viscere, e del cuore: e la faetta pareua, che fosse attofficata, per odiar se per amor di quello Signore, e co'l colpo, e con la piaga ardeua, senza sapere, che far di se: S'vniuano nell'anima di lei con vn sottile artificio due estremi, che erano insieme vna gran pena, & vna gran gloria, che la faceuano andar pazza: la pena era vederfi assente da chi l'haueua ferita, e dolcemente repetoua spesso quel verso del Salmo 41. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus, &c.*

Faceua gran penitenza, per vedere se per questa via trouaua rimedio alcuno: ma non sentiuu, nè le daua più pena lo spargere il fangue, che se il corpo fosse stato morto. Cercaua mille modi, e maniere, per fare qualche cosa, che la sentisse per amor del Signore: ma era sì grande il dolore, il quale la feriuu con l'assenza del suo Dio, che non daua luogo à nessun' altro torméto corporale di fare impressione in lei: perche erano basse medicine, per così alto male. Solo la trouaua in domàdare à Dio, che desse rimedio ad infirmità così gagliarda, e forte, e non lo vedeua, se non nel morire, che con questo pensaua di godere senza limitatione del bene, che tanto bramaua. La gloria in questi impeti agguagliaua la pena, per vederfi l'anima ferita con sì dolce piaga, & ardere in vn fuoco così foauo, & amoroso, che non vi è diletto in questa vita, che à lui s'agguagli: e così auuien frà questi contrarij; perche ne poteua desiderare, che quella piaga le si sanasse, per essere d'amore, nè hauerebbe cambiato quella pena, e tormento con tutti i diletti del mondo.

Crescendo quest' impeti, e questo fuoco nella Santa, hebbe alcune volte la seguente cara, e marauigliosa visione. Vedeua presso di se vn' Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, così acceso, che à lei pareua, che fosse vno de' Serafini, li quali ardono tutti d'amore. Haueua nelle mani vn lūgo dardo d'oro, il quale haueua vn poco di fuoco in punta:

con

con esso l'Angelo la feriuua nel cuore, e le passaua infino alle viscere, e nel trarlo fuori, pareuale, che se se portasse dietro, e la lassaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era così grande, che senza potergli resistere, le faceua dare alcuni piccioli gemiti; che per darli grandi non haueua forza, benchè, fossero grādissimi nel senso. E se bene dall'altra parte era molto eccessiua la soauità, la quale da questo grandissimo dolore, traueua nell'anima, non permetteua, che se le togliesse il dolore, nè che si contentasse d'altra cosa minore di Dio. I giorni, che le duraua questa visione, che furono parecchi, perche non fù vna volta sola quella, che l'Angelo la feriuua, e le cauaua il cuore, andaua come fuor di se, e non voleua nè vedere, nè parlare, solo godeua di andare in quella saporita pena, che per lei era maggior gloria, che quante frà le creature nè sono.

Soleua anche in questi tempi il Signore destare l'anima di lei con altri molto infiammati affetti d'amore; perche alle volte fuor d' hora, stando ella recitando vocalmente, e senza pensare à cose interne, pareua, che le venisse sopra l'anima vna inflammatione tãto delitiosa, come se in vn subito venisse à sensi, e si comunicasse à tutti con soauissimo odore. Non che fosse odore, ma lo chiamiamo così, perche s'intenda, e si esplichì qualche parte di quella soauità, e così gran conforto, che si sente. Vuole all' hora il Signore dare à conoscere, che stà qui presente, e così muoue nell'anima vn saporito desiderio di goder di lui, e con questo la desta à far grandi atti; & ad occuparsi nelle sue lodi. Quando il Signore comunicaua alla Santa, queste gratie, che hora hò detto, (che pure era assai ordinariamente) non c'era cosa, che le desse pena, tutto era quiete, e delitie, perche i desiderij di goder di Dio non erano penosi, come ne gl' impeti, che detto habbiamo.

Come la Santa Vergine haueua gran ratti, per li quali molte volte il suo corpo era eleuato in aria. Cap. XV.

CON questi impeti così infocati di Dio, e con le infiammazioni così foauis, che nell'anima sua sentiuua, e con altre grazie simili, l'andaua S.M. habilitando più, per farla più degna di vnirla à se. Imperòche i viui desiderij di Dio, cò i quali l'anima sua ardeua nell'amor di lui, desiderando vscir di se, e trasformarsi tutta in Giesù Christo, che teneramente amaua, furono presto adempiti: Perche essendo quella scintilla, e gran ferita d'amore, che di sopra dissemo, cresciuta, e cò'l desiderio grande, che haueua d'essere abbruciata tutta nel suo sposo, e come vn'altra Fenice, rinouarsi in quel fuoco, mosso Iddio à pierà d'hauerla veduta patire tanto tempo, stando ella così monda, e purificata, determinò di congiungersi con lei, e mostrarle cose del Regno, che le haueua apparecchiato. Ed à finche questo bene, e gaudio così grande fosse senza essere disturbata da persona, nè dalle potenze, nè da sensi, volle, che si serrassero queste porte, e cominciò à darli certi grã ratti, cò i quali rapiuua l'anima à se, e la cauaua de' sensi, e rimaneua tanto immersa in Dio, che pareua, che l'anima non animasse il corpo, perche le mancaua il calor naturale, se le raffreddauano le mani, e le veniuua meno il fiato, senza poter parlare, nè aprire gl'occhi, come se l'anima si staccasse dal corpo. A giusti promette Iddio per Isaia 33. che li inalzerà sopra le altezze de' monti, e quindi contempleranno il Rè nella sua bellezza, e vedranno la terra da lontano: significando, che quando Iddio vuole, che l'anime perfette veggano alcuni secreti, e marauigliose sue, acciòche meglio, e più attentamente le conoscano, le inalza sopra i sensi, li quali non seruono ad altro, che ad impedire, e le aliena dal modo ordinario, e naturale di intendere: e ponendole vicino à se, fà che fissino gl'occhi in lui, e nelle altre grandezze, e ricchezze sue: donde auuien loro, che come
gente,

gente, la quale mira da vicino gl'eterni beni, li conoscono per quel, che sono, e quei della terra per molto piccoli; perche oltre l'effere in se tali, sono da loro mirati da lontano.

Per inalzare Iddio l'anime à luogo così alto, cauandole, & alienandole da se, alle volte lo fà, ferendole con vn raggio del fuoco dell'amor suo: Altre con la chiarezza della luce, ed altre infondendo nell'anima così gran suauità, e dolcezza, che facendole perdere gl'appetiti de' sensi, perdesi anche ella, per trouarsi più guadagnata in Dio. Che questa è la conditione, e natura, che Iddio pose nell'anima nostra, e l'ordine nelle sue potenze, che quando vna fortemente s'abbraccia co'l suo oggetto, si tira dietro l'altre suspendendole, & inuolandole alle loro operationi: Per questo le chiamano i Santi Dottori, ratti, ò robbamenti, li quali, se sono da Dio, nascono (come insegna il venerabil Riccardo, *nel lib. 5. de contemplat. c. 5.* da queste tre cause, che habbiamo detto: che sono gran fuoco d'amore nella volontà, ò eccessiuo diletto in essa, ò da qualche raggio di luce nell'intelletto, cò il quale le rapisce Iddio, e caua di questa regione di tenebre, e le pone in quella della luce, e verità, come molte volte leggiamo nella Scrittura sacra, che faceua con i Profeti.

Da questi trè principij nasceuano nella Santa Vergine assai ordinarij ratti, perche la forza, e gl'impeti dell'amore erano alle volte così grandi, e violenti, che se non haueffero hauuto per fine qualche ratto, bene spesso l'hauerebbon tolta la vita: Perche l'angustiauano di forte, che se nõ haueffe all' hora proueduto il Signore di trarla con qualche ratto fuora di quel sentimento; quelli stessi l'hauerebbono cauata del corpo, e dato le morte, come alla fine fecero: poiche, come à basso diremo, morì oppressa da vn grande impeto di amore di Dio: La luce, che alle volte il Signore li comunicaua, era tanto soprannaturale, e diuina, e le cose, che per esse le mostraua, tanto alte, che per apporfi à vederle, come Moise il roueto, era necessario prima, che si scalzasse da questi sensi. Il diletto, che di tempo in
tem-

tempo l'infondeua nell'anima, era tanto ineffabile, che con scriuerne tante volte la Santa, ed hauere così gran dono per dichiarare cose misteriose, e sopranaturali, à pena arriua à dire, quello, che è: e non è gran cosa, che non lo dica; perche questo diletto ingombraua talmente tutta l'anima sua, e l'imbricaua; & annegaua con vna grandissima foauità, che, come è, nõ può dichiararsi con veruna parola. In fine sono diletti tali, e di tanto prezzo, che con ragione si può pensare, che in essi comuni chi Iddio alle sue spose la virtù del suo sangue, ed alle volte conuertito in latte: cioè in vn modo molto saporito, e dolce; alle volte conuertito nel foauissimo vino, e liquore del Cielo. Hor con questa celeste vbbriachezza toccata tal'hora da raggi splendori di luce, altre volte con impeto d'amore, addormentandosi i sensi esteriori, era la Santa Vergine cauata di se, e rapita in spirito con tanta forza, che bene spesso era sì grande la violenza dello spirito diuino, che eleuaua tutto il corpo da terra, e rimaneua sospesa in aria, come fà il ferro tirato dalla calamita, ò vna pagliuca (che è vna comparatione vsata da lei ne' suoi libri) dall'ambra. E con questa facilità ripiena l'anima di quel fuoco diuino, era inalzata sopra se stessa, e tirandosi il corpo dietro, faceua, che se non restaua d'essere corpo, almeno pareffe glorificato. Donde come l'acqua, che stà sopra il fuoco quando è molto calda, dimenticatafi della sua propria natura, che è pigra, pesante, e tutta inchinata al basso, salta all'in sù, imitando la leggierezza, e natura del fuoco, dal quale è infocata; così staua l'anima di lei tanto vestita di Dio, e tanto accesa da questo diuino fuoco, che come se il suo spirito fosse vna fiamma, saliuà in alto, & attaccaua al corpo questa leggierezza, ed agilità.

Questi ratti hebbe alcuna volta la Santa Madre con grand'impeto, come ella scriue nel capitolo 20. della sua vita, con queste parole,

Raccoglie il Signore l'anima (diciamo hora) nella guisa, che le muoue raccogliuo i vapori della terra, e l'inalza tutta da terra, e sale

sale come nuvola al Cielo, e la conduce seco, e cominciale à mostrare cose del Regno, che le hà apparecchiato. Non sò, se la comparatione quadri, ma in verità la cosa passa così. (E più à basso dice:) Viene un' impeto così presto, e gagliardo, che si vede, e sente alzarsi questa nuvola; è questa Aquila nobilissima, e raccoglie si l'anima sotto le sue ale; e ti portano anche contro tua voglia: e con tanto eccesso, che moltissime volte voleuo io resistere, e vi p'neuo tutte le mie forze, e' industria, specialmente contro alcune, che vengono in publico, ed altre molto in secreto stimando d'essere ingannata. Alcune volte poteuo fare qualche cosa, ancorche con gran dirompimento di corpo, come chi combatte con un forte gigante, e rimaneuo doppò stanca: altre era impossibile, anzi che in alzaua l'anima, e quasi di ordinario, dietro à lei la testa senza poterla tenere, ed alcune tutto il corpo, insin' all'elearlo. Questo però fu di rado; perche occorrendo una volta doue erauamo tutte in coro per andarci à comunicare, stando io inginocchiati, mi daua grandissima pena, perche mi pareua cosa molto straordinaria, e che sarebbe subito stata notata, e così comandai alle Monache (che fu doppò che io hò officio di Priora) che non lo manifestassero. Ma altre volte, accorgendomi, che voleua il Signore fare il medesimo, (& una che stauo innanzi à Signore principali, che era la festa della Vocatione ad una predica) mi stendeua in terra, e veniuano à tenermi il corpo, e tuttauia si manifestaua. Supplicai molto al mio dolcissimo Signore Giesù Christo, che non volesse hormai darmi più gratie, le quali hauessero dimostrationsi esterne, perche io ero siracca di andar con tanti rispetti, e che quella gratia non poteua S. M. farmela, senza che si sapesse: pare, che per sua bontà sia restata seruita di essaudirmi, poiche mai più da poi in quà n'hò hauute: e vero, che è poco. E tale, che quando voleuo resistere mi pareua, che mi si dessero sotto i piedi forze così grandi, che non sò à che compararmele, che erano con molto più impeto, che queste altre cose di spirito, e così rimaneuo tutta infranta, perche è una gran battaglia: ed alla fine giouaua poco, quando il Signore mi voleua, che non è potere contra il suo potere.

Scrive anco, che veggendo di non poter più resistere, non
face-

faceua più, che quello che fa vna paglia, quando l'ambra l'alza, lasciandosi nelle mani di chi è tanto possente, facendo della necessitá virtú. E così le accadde vna volta, che stando nel suo monastero di S. Gioseffo d'Auila, essendo Priora, e volendola comunicare il Vescouo D. Aluaro di Mendozza, fù tanto gráde la forza del ratto, che senza potergli resistere, si alzò più alta, che la finestra, donde le daua la comunione: alche era presente la Madre Maria Battista, Priora che fù di Vagliadolid, e molto amata, e stimata dalla Santa Madre, per essere vna donna di gran discretione, e virtú. Sentiuua ciò grandemente la Sára, com'ella dice nelle parole, che poco fà referimmo, e non si stancaua di domandare à N. S. che non le facesse simili gratie in publico, e così raccontaua il P. Maestro Bagnes, che volendo vna volta, doppò esserfi comunicata, e stando doue era vna gran moltitudine, eleuarfi il corpo da terra, s'attaccò ad vna grata della Chiesa, e molto afflitta diceua: *Signore per vna cosa, che si poco importa, come è il lassare io di ricuere questa gratia, non permettete, che vna donna tanto cattina, come io, sia tenuta per buona.* Altre volte s'afferraua alle stuole del coro, e le alzaua in sù, onde haueua auuertite le compagne, che quando sentissero cosa alcuna in questo genere in publico, le tirassero gagliardamente la veste, acciòche non fosse sentita. Le durò ciò alcuni anni: ma alla fine restò seruito il Signore d'ascoltare la sua oratione: perche da quella volta in poi, che si attaccò alla ferrata non senti più questi forti, e penosi ratti.

De' cōmuni, & ordinarij ratti n'hebbe molti: tanto che la Madre Maria Battista dice, che furono tante volte quelle, che la vidde rapita, che non ardirebbe di raccontarle: perche ogni volta, che si comunicaua, ogni volta, che vdiua Messa, ò predicaua, ogni volta, che entraua in oratione, e molte al solo vdire così disauuedutamente vna parola di Dio, s'eleuaua subito lo spirito, e si alienaua da sensi. Quando lo spirito le daua tempo, ed ella presentiuua questa inondatione, si ritiraua in cella, e si ferraua dentro, per non essere sentita. Ma molte volte era pre-

uenuta da questa diuina forza, e senza poterli muouere, se non come se fosse vna statua, & insieme con sensi, le legaua i piedi, e le mani, senza poterla euitare, si fermaua alle volte con la lapédina in mano, altre con la padella, altre con la penna scriuendo, e molte co'l fuso filando, lassandola fissa, & immobile in quella dispositione, ed essercitio, in cui la trouaua. Sarebbe vn contar le stelle, il dire i ratti, che questa Santa hebbe, e le volte, che nella sua canonizatione confessano molte persone, che la videro in estasi. Procuraua anche di resistere à questa sorte di ratti, quanto poteua, ed alle volte era tanta la forza, che restaua tutta trita, e disfatta. Straua per ordinario tanto eleuata, ed assorta in Dio, e tanto fuori di se, che l'era grandissimo tormento l'hauere à trattare, ò scriuere di negotij, onde disse vna volta ad vna psona molto amata da lei, *Se il Signore mi tiene di questa maniera, mal conto darò de' negotij, che mi hà raccomandati: perche è tanto grande la forza, che mi fò à scriuere, & ad hauere di ciò pensiero, che pare, che mi stiano tirando con le corde, e congiungendomi à Dio.* In fine d'ordinario, ò quasi sempre, che entraua in oratione, restaua rapita, come scrisse ella in vna relatione della sua vita di sua mano, dicendo: *Poche volte sono quelle, che stando io in oratione, posso hauer discorso d'intelletto: Poche subito comincia à raccogliersi l'anima, ed à stare in quiete, & in estasi, in guisa tale, che in veruna cosa posso usare de' sensi, tanto che se non è per udire, e questo non per intendere, ad altra cosa non gioua.* Questo medesimo dà ad intendere nella sua vita.

Domandò anco à N. S. che le togliesse questi ratti, e così 15. anni prima che morisse, fecele S. M. gratia di torglieli, per quanto toccaua à quella debolezza esterna di perdere i sensi, (che veramente è tale) nata dalla nostra poca capacità. E così per questa parte hà questa sospensione parte di debolezza, e necessità, benchè per vn'altra sia gran beneficio: perche quiui l'anima riceue gran caparra dal Signore per seruirlo, per questi accidenti dissemi la S. Madre, che le si erano tolti; se bene l'erano rimasti i medesimi effetti, che faceuano i ratti, senza

patire quest' eccesso, ed alienatione da se medesima. Et io tro-
uo, per conto mio, che come la pignata auanti che sia stagio-
nata, posta al fuoco, bolle con gran furia, e non potendo conte-
nerli dentro di se, rouerscia, ed esce fuori il liquore: ma quan-
do è interamente cotta, benchè habbia maggior calore, stà più
pacifica, e quieta: così auuiene nell'anime, che ne i principij (ò
per non essere perfettamente purgate, ò per la nouità delle co-
se, ò per la nostra poca capacità) escano di se con le gratie, e fa-
uori di Dio: ma quando sono già purificate, e pure con la con-
tinuatione delle gratie perdono l'ammirazione, e s'habilitano,
e slargano la loro capacità, e così vengono à riceuere i mede-
simi doni di prima, e molto maggiori, senza mutatione, e con-
trasto alcuno.

Hauendo adunque questo Serafino nella sua vecchiezza, col
continuo fuoco dell'amor di Dio si penetrata l'anima, e con le
ordinarie, e continue visioni tanto habilitata alle cose sopra-
naturali, e diuine, che se bene riceueua gratie maggiori, per
questo non perdeua i sensi, benchè alle volte il Signore vole-
ua, che li perdesse, perche in queste cose soprannaturali non so-
no regole così generali, che leghino le mani à Dio, e l'oblighi-
no ad offeruare sempre vn medesimo modo d'operare; alla Sã-
ta Madre furono tolti ordinariamente questi ratti, e (come di-
cemmo auanti) la pose il Signore in vna altissima, ed eminen-
tissima Oratione, come si vedrà da quello, che ella scriue nelle
settima Mãfioni, che era lo stato, nel quale l'haueua posta il Si-
gnore, quando la leuò di questa vita: Oltre al quale non pare,
che vi resti altra cosa, saluo che il vedere Iddio à faccia à fac-
cia, come S. Paolo lo vidde anche in questa vita.

*De i grandi effetti, che cagionauano nell'anima della S. Vergine que-
sti ratti, e particolarmente la gran libertà, ed animo per com-
battere contro li Demony. Cap. XV I.*

LA gloria, che l'anima godeua in questi ratti, era alle volte
si grande, che ridondaua anche nel corpo. Perche quan-
do

do staua rapita, haueua il volto risplendente, ed infiammato, e come vn'altro Mosè, dalla communicatione con Dio, era con gran chiarezza, e splendore nel volto: e con essere donna di più di 60. anni, non apparìua all' hora di 30. come viddi io alle volte per esperienza. Auueniua anche, che il corpo, il quale ordinariamente era tormentato da molti dolori, restaua sano, e libero da loro per qualche tempo; come se non l'hauesse hauuti. E pare, che volesse il Signore, che poiche già il corpo obbediua all'anima, otteneffe anche partè di quello, che ella godeua, secondo la sua bassa, e poca capacità. Restana la Santa Vergine tanto piena di desiderij, quanto scarfa, e debole nelle forze, benchè hauesse hauuto insieme quelle de' gl'huomini, e quelle de' gl'Angeli, per sodisfarli. Non hauerebbe voluto altro se non che il Cielo, e la terra si fossero fatti lingue in lode di sì gran Signore, e dar la vita per lui: e per patire per Dio: nõ se le poneua dinanzi cosa, alla quale non si auentasse: solo il mancarle occasione le daua pena. Restana nell'anima di lei vn sì viuo conosciamento della grandezza di Dio, che tutte le cose della terra le pareuano bassezza, e di li auanti le dauano pena: e quanto prima le pareua bene di se, già lo stimaua nulla.

Di quì le nasceua vn proprio conosciamento, & vna sì profonda humiltà di vedere, come cosa così bassa à comparatione del Creatore di tante grandezze, haueua ardito d'offenderlo. E con questo conosciamento non ardiua alle volte alzare gl'occhi à Dio: alle volte farebbe volura andare a' deserti, per non hauere occasione di scontentare il Signore in cosa alcuna, facendo vna imperfettione, per piccola, che fosse: Altre le pareua, che hauerebbe voluto metterfi nel mezzo del mondo, e gridare, come quella donna del Vangelo, *in S. Matteo al cap. 13.* la quale haueua trouato la pietra pretiosa, che desideraua, per vedere, se per questa strada hauesse potuto disingannare alcuno, e guadagnare qualche anima à Dio. E non è marauiglia, che rimanessè con sì contrarij affetti, perche vedeua dentro di se due copiosissime fontane, vna della grandezza, e bontà di

Dio, e l'altra delle sue miserie: e d'ambedue nascono questi due torrenti, ciascuno dal suo principio. La grandezza di Dio, e la gloria dell'istesso la spronaua ad essere trombetta delle grandezze di lui; & i mancamenti, e le miserie, che vedeua in se, la sommergeuano nell'abisso del suo niente. Ma essendo maggiore la bontà di Dio, che la miseria sua, questa rimaneua vinta, e traheua da quella vn sì gran desiderio di vedere Iddio, che viueua con vn grande, se bene dolce, tormento. Hauueua grand'anfietà di morirsi, per ottenere quello, che tanto desideraua: e così con lagrime assai ordinariamente domandaua à Dio, che la cauasse di questo esilio. Ogni cosa, che vedeua le daua noia, e prendeuà tanto vigore in questa pena, che non si trouaua senza di lei, ed alle volte per non essere micidiale di se stessa, diuertiuà questi sì grandi desiderij, che haueua di Dio, come faceua S. Martino conformandosi con la volontà di lui.

Affannaua molto la S. Vergine l'hauere à tenere conto del corpo, & il viuere in questo mondo: sicche ella scriue nel c. 21. della sua vita: *O come si troua vn'anima, ch'è in questo termine obligata à tornare à trattar con tutti, e vedere questa tragedia di questa vita così mal composta, à consumare il tempo in gouerno del corpo, col dormire, e mangiare. Ogni cosa la stanca, non sà come fuggire. Vedesi incatenata, e presa, all' hora sente più veramente la prigionia, che habbiamo nel corpo, e la miseria della vita. Conosce la ragione, che haueua S. Paolo di supplicare à Dio, che lo liberasse: grida con lui, chiede à Dio libertà, come altre volte hò detto, ma qui è con tanto grand' impeto bene spesso, che pare che l'anima se ne voglia uscir dal corpo à cercare questa libertà, non n' essendo cauata, và come una venduta in terra altrui, e quello, che più l'affligge, è il non trouar molti, che seco si lamentino, e domandino l'istesso: anzi il più ordinario è domandar di viuere. O se non stessimo attaccati à nulla, e non hauessimo posto il nostro contento nelle cose della terra, come la pena, che ci darebbe il viuere sempre senza lui, temperarebbe il timore della morte, col desiderio di godere della vera vita. Considero alcune volte se una mia pari per hauermi dato il Signore questa luce con sì*
repida

repida carità, e tanta incertezza del vero riposo, per non hauerlo meritato le mie opere) sento cotanto il vedermi in questo essilio; qual douena essere il sentimento de' Santi? Che douenano prouare S. Paolo, e la Madalena, ed altri simili, ne' quali era così ardente questo fuoco dell' amor di Dio? Douena essere un continuo martirio.

E non è gran fatto, che gustasse sì poco delle cose della terra, chi vi staua come peregrina: e veramente come tale vi staua già la nostra Santa, perche la sua habitatione era in Cielo, e la sua pratica, e conuersatione con quelli, che quiui viueuano, com' ella pur racconta nel c. 38. della sua vita: *M' auuiene alcune volte (dice) che quelli, li quali mi accompagnano, e mi consolano, siano quelli, che sò, che viuono di là: e parmi, che quelli siano veramente i viui, che di quà viuono così morti, che tutto il mondo non mi pare, che mi faccia compagnia, in particolare quando hò quell' impeti. Tutto mi par sogno, e burla quello, che veggo cò gli occhi del corpo. Quello, che già hò veduto con gl' occhi dell' anima, è quanto ella desidera, e veggendolo lontano, le è vna morte.* Alcune volte ritornaua da ratti cò molte lagrime, e dolci sospiri, testimonij fedeli del fuoco, che nell' anima sua ardeua, e diceua parole di gran sentimento, e vezzose. Altre si consolaua con far qualche esclamatione, con che sfogaua per gl' occhi, e per la bocca parte del fuoco, che abbruciauua il suo spirito: Di queste esclamazioni ne sono registrate alcune nel fine della sua vita: le quali pare à punto, che stiano scintillando fuoco d' amore, e gloria di Dio.

Così da questi ratti, come da altre gratie, che il Signore le faceua, trouossi nell' anima sua vna gran fortezza contra li Demonij, & vn notabile disprezzo di quelli, com' ella scriue nel c. 25. della sua vita: che per esser dottrina così ammirabile, ed vtile, m' è parso di porla qui: *Dunque se questo Signore (dice) è potente, come veggo, che è, e sò, che è, e che sono suoi schiaui li Demonij, nè di ciò vi è che dubitare, essendo di fede; che male possono farmi, essendo io serua di questo Signore, e Rè? Perche non haurò io fortezza, per combattere con tutto l' Inferno? Pigliano vna Croce in mano, e*
pareua

pareua veramente, che Iddio mi desse animo, di maniera, che mi ritrouai in breue tempo essere vn'altra, si che non haurei temuto di fare alle braccia con loro, che mi pareua di poterli ageuolmente vincer tutti con quella Croce: e così dissi. Or venite tutti, che essendo io serua del Signore, vò vedere, che potete farmi: Non hà dubbio, che pareua, che mi temessero, perche io rimasi quieta, e tato senza terrore di tutti loro, che persi tutte le paure, che in sin' ad hoggi soleuo hauere: perche se bene alle volte li vedeuo, come dirò poi, non hò hauuto più paura, anzi mi pareua, che essi l'hauessero di me. Restommi vn dominio contro di loro, ben dato dal Signore di tutti, di maniera, che io non li stimo più, che se fossero mosche: mi paiono tanto poltroni, che in vegghendo d'essere poco stimati, non li rimangono forze. Non fanno questi nimici in effetto assaltare, se non chi veggono, che si li arrende, e quando il permette Iddio, per maggior bene de' suoi serui, che li tentino, e tormentino. Piacesse à S. M. che temessimo chi dobbiamo seruire, & intendessimo, che maggior danno può venirci da vn peccato veniale, che da tutto l'inferno insieme: che così è; O come ci spauentano questi Demonij: perche vogliamo spauentarci noi con gl'intrighi d'honore, roba, e piaceri: perche all'hora congiunti essi con noi medesimi, che siamo contrarij à noi stessi, amando, e desiderando quello, che doueremmo abberrire; ci nuoceranno assai: perche li diamo la nostra istessa arme da combattere contro di noi, dando loro in mano quelle, con le quali ci dobbiamo difendere. Questa è vna gran compassione: ma se disprezzaremo ogni cosa per Dio, e ci abbracciamo con la Croce, e ci risolueremo di seruire à Dio da douero, fugge egli vinto da queste verità, come dalla peste: E amico di bugie, & è la stessa bugia. Non farà egli accordo con chi camina con verità, quando vede intenebrato l'intelletto, aiuta destramente à fare, che si serrino gl'occhi: perche se vede già vno cieco in porre il riposo in cose vane, e così vane, che quelle di questo mondo paiono cose di burla, e da fanciulli, già vede egli che costui è fanciullo, e però il tratta come tale, e si mette à lottare con lui vna, e più volte. Piaccia al Signore, che non sia io di quelli, ma fauoriscami S. M. perche intenda per riposo quel, che è riposo: per honore quel, che è honore: e per diletto quel, che è diletto: e

non tutto al contrario: e disprezzarò tutti li Demonij; che essi temeranno me. Non intendo queste paure, Demonio, Demonio: doue possiamo dire Iddio, Iddio, e farlo tremare: se sappiamo già, che non si può mouere vn tantino se il Signore non lo permette; Che vale à dir di questo? Vò dire, che io hò più paura di quelli, che tanto temono del Demonio, che del medesimo Demonio, perche egli non può farmi nulla, e questi, particolarmente se sono Confessori, inquietano molto, e hò passato alcuni anni di sì gran traualgio, che hora mi stupisco d'auerlo potuto soffrire: benedetto sia il Signore, che così da douero mi hà aiutato. Amen.

Di certe pene interne, ch'ebbe la Santa Vergine doppo questi ratti. Cap. XVII.

C Rescendo queste gratie, e riceuendole così ordinariamente dalla misericordiosa mano di Dio, crebbero parimente i suoi traualgi, non dico del corpo, nè altri esterni, perche già questi erano quei, che meno sentiuua: ma certe pene tanto sottili, ed acute, che con vn modo straordinario, le penetrauano, ed auuampauano tutta l'anima: che quantunque siano grandi quelle, le quali nel passato capitolo dissemo, esser nate da quei gagliardi impeti, che haueua di vedere Iddio, ed erano cessate cò ratti, ne succedette però loro vn'altra maggiore; sì che pareua à punto, che la maggior gratia fosse vigilia della maggior pena, e tormento. E perche è tanto sottile, e soprannaturale questa pena, che difficilmente ne saprà dir parte, chi nõ l'hà prouata; (che non ci è chi meglio ridica, e senta li mali, che chi li soffre, e pate) m'è parso bene, che la racconti la Santa stessa, come piagata d'essa. *Dopo*, (dice nel cap. 20. della vita sua.) *Dà una pena, che nè la possiamo far venire da noi, nè venuta lassare. Io hauerei gran voglia di dare ad intendere questa gran pena: e credo di non potere, ma dirò qualche cosa, se saprò. E deue notarsi, che queste cose sono accadute hora di fresco, doppo tutte le visioni, e riuelationi, che successero, e nel tempo, che io soleuo fare oratione,*

ne, doue il Signore mi daua grandissimi gusti, e conforti. Ma hora ancorche non cessi alcune volte, la più ordinaria cosa però è questa pena, che adesso dirò: Questa hora è maggiore, hora è minore: voglio dire al presente quando è maggiore: perche se bene auanti dirò di questi grandi impeti, che mi ueniuanò, quando il Signore volle darmi i ratti, non sono altro al parer mio, che una cosa molto corporale, à differenza d'una molto spirituale, e non credo d'essagerarlo gran fatto: perche quella pena, se bene pare, che la senta l'anima, è però in compagnia del corpo: ed ambedue parche ne partecipino, e non è con l'eccesso d'abbandonamēto, come è questo: per ottenere la quale, come hò detto, non concorriamo, ma molte volte all'improuiso viene un desiderio, che non sò, come si muoua, e da questo desiderio, che penetra tutta l'anima, cominciasi in un punto tanto à faticare, che si inalza gradamente sopra se stessa, e di tutto il creato; e la fa Iddio tanto lontana da tutte le cose, che per molto, che ella s'affatichi, nessuna par che si troui in terra, che l'accompagni, nè ella la vorrebbe, ma solo vorrebbe morire in quella solitudine. Che le sia parlato, ed ella voglia farsi tutta la forza possibile per parlarli, poco gioua, che il suo spirito, bench' ella faccia più: non si toglie da quella solitudine, e tutto che mi paia, che all' hora il Signore sia lontaniſſimo: alcune volte comunica le grandezze sue con un modo il più sirano, che pensar si possa. E di què, che non si sà raccontare, nè credo, che lo vederà, ò intenderà, se non chi l'hauerà prouato; perche la communicatione non è per consolare, ma solo per mostrare la ragione, che hà di affaticarsi, perche sia lontana dal bene, che in se contiene tutti li beni.

Con questa communicatione cresce il desiderio, e l'eccesso di solitudine, in cui si vede, con una pena tanto sottile, e penetratiua, che giustamente si può all' hora dire, che se ne stia posta in un deserto, e per auuentura questo volle dire il Real Profeta nel salmo 101. rirouãndosi nella medesima solitudine, ancorche, come à Santo credo, che gliela desse il Signore à sentire in più eccessiua maniera. Vigilauit, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto. Et in tal maniera mi si rappresenta all' hora questo verso, che mi par di vederlo in me: e mi consola il vedere, che altre persone hanno sentito così grande eccesso

di solitudine, e massime persone tali. Onde parmi, che l'anima stia, non in se, ma sopra la superficie, ò tetto di se stesso, e di tutto il creato, parè-domi, che stia anche sopra la parte più superiore dell'anima.

Altre volte parmi, che l'anima vadi come bisognissima pouerella: dicèdo, e domàdando à se stessa: Doue è hora il tuo Iddio? Ed è così degna di consideratione, che io non intencuo bene qual fosse il senso di questo verso, e doppò hauerlo inteso mi consolauo di vedere, che il Signore me l'hauena rammentato, senza che io lo procurassi. Altre volte mi ricordano di quello, che dice l'Apostolo S. Paolo, che è crocifisso al mondo. Non dico io, che tale sia io, che già lo veggo; ma pare, che così stia l'anima, che nè dal Cielo le viene consolatione, nè stà in Cielo; nè dalla terra la vuole, nè stà in essa, ma come crocifissa frà il Cielo, e la terra, patendo senza che le venga soccorso da veruna banda: Perche quello, che le viene dal Cielo, (che è come hò detto un'ammirabile notizia di Dio, sopra quanto desiderare possiamo) arreca maggior tormento: imperoche aumenta il desiderio in guisa tale, che, al parer mio, la gran pena alle volte toglie il sentimento, se non fosse che dura poco senza di lui. Pare il transito della morte, saluo che questo patire reca seco una contentezza così grande, che non s'ò à che assomigliarmela. E un gagliardo, ma dolce martirio, poiche quàro della terra può rappresentarsi all'anima, benche sia quello, che le suole essere più gustoso, niente ammette, anzi subito pare che lo ributti da se: bene conosce che non vuole, se non il suo Iddio, ma non ama di lui cosa particolare, vuol lui tutto insieme, e non sà quel, che egli si vogli. Dico non sà, perche all'immaginatione non rappresenta nulla, nè, al parer mio, nel molto tempo, che stà così, operano le potenze, come sogliono operare nell'unione, e ratto, perche come iui il gusto, così qui la pena le sospende. O Gesù, chi potesse dar bene ad intendere ciò: poiche questo è l'essercitio, nel quale di presente si ferma sempre ordinariamente l'anima mia, ed in veggendosi disoccupata, è posta in queste angustie di morte, e teme quando vede, che cominciano: Perche non s'hà da morire: ma quando poi è giunta à ritrouarsi in quello, vorrebbe tutto lo spatio, che hauesse à viuere, consumarlo in questo patire: benche sia tanto eccessiuo, che il soggetto malamente il possa

seppartare . E così alle volte perdo quasi tutti i polsi, secondo mi dicono alcune delle sorelle, che tal volta mi si appressano, che non lo sentono punto. Hò le ossa tanto aperte, e le mani tanto attratte, che non le posso alcuna volta congiungere : E così mi rimane il dolore in sin' all'altro giorno ne i polsi, e nel corpo, che pare, che sia stata disluogata. Penso ben io, che se il negotio seguita, come hora, sia una volta per restar seruito il Signore, che terminino questi dolori con la vita, perche al parer mio, è bastante à ciò così gran pena, se non che nõ la merito . Tutta l'angoscia è di morire all'hora, nè mi ricordo del purgatorio, nè de' gran peccati, che hò fatto, per li quali meritano l'Inferno : tutto m' esce di mente per il desiderio di vedere Iddio, e quel deserto, e solitudine pare all'anima meglio di tutta la compagnia del mondo.

La tormenta anche, che questa pena è tanto cresciuta, che nõ vorrebbe solitudine, come altre la richiedono, nè compagnia ; se non con chi potesse lamentarsi . E come chi hà il capestro alla gola, e stà per irozzarfi, e vuol ripigliare il fiato, così mi pare, che questo desiderio di compagnia nasca dalla nostra debolezza: conciosia cosa che ponendoci la pena à pericolo di morte, (che certo lo fà, si come hò io sperimentato, molte volte si proua non essere minor questo di qualsiuoglia grande infermità,) così il desiderio, che il corpo, e l'anima hanno di non si separare, è quello, che chiede soccorso, per ripigliar fiato : e con dirlo, e dolersi, e diuertirsi, cerca rimedio per viuere, assai contra la volontà dello spirito, ò della parte superiore dell'anima, che non vorria uscire di questa pena . Non sò come ciò possa stare, ma così passa, che al parer mio, (non cambierei questa gratia, che il Signor mi fà) viene dalla sua mano, non acquistata niente da me, perche è molto sopra naturale, con tutte quelle, che dirò poi, non dico tutte insieme, ma ad una ad una. E non ci scordiamo, che dico, che questi impeti son doppò le gratie, che quì si narrano, essermi state fatte dal Signore doppò tutto quello, che hò scritto in questo libro, ed in quello stato, in che hora mi trattiene il Signore .

Hora stando io da principio con timore (com'auuiene quasi in ogni gratia, che mi fà il Signore, insin' à che con l'andare auanti non
m'assi-

m'assicura) mi disse, che io non temessi più, e che tenessi più conto di questa gratia, che di quante me ne haueua fatte: perche in questa pena si purifica l'anima, e si lavora, e si raffina come l'oro nella fornace, per poterla meglio smaltare con suoi doni, e che quini si purgaua parte di quello, che doueua purgarsi nel purgatorio. Ben conosciuo io, che era gran gratia, ma rimasi con molta più sicurezza, & il mio confessore mi disse, che questo era buono. E se io temessi, per essere così cattiva, non potrei però mai credere, che fosse cosa mala; anzi il troppo bene mi faceua temere, ricordandomi d'hauerlo così mal meritato. E nelle Mansioni 6. al c. 11. scriuendo di questa pena, che l'anima patisce, dice: Tal' hora accade, che standosi l'anima così abbruciando in se medesima per un pensiero molto leggiro, e per una parola, che ode, come farebbe, che tarda troppo il morire, viene da altra parte non si sà donde, ò come, un colpo, ò come se venisse una saetta di fuoco: non dico, che sia saetta, ma qualunque cosa ella si sia, vede chiaro, che non poteuua procedere dalla nostra conditione: nè anco è colpo, se ben dico colpo, ma acutamente ferisce, e non in parte, doue quà si sentono le pene, ma nella più profonda, ed intima parte dell'anima, doue questo folgore, che tosto passa, cioche troua di questa terra della natura nostra, lo manda in poluere, che per il tempo, che dura è impossibile ricordarsi di cosa pertinente all'esser nostro: perche in un punto lega le potenze di modo, che rimangono senza alcuna libertà per ogni cosa, se non per quelle, che hanno da accrescere questo dolore. Egli è un ratto di sentimenti, e di potenze per tutto quello, che non aiuta à sentire questa afflitione: perche l'intelletto sia molto desio, per conoscere la ragione, che vi è di sentire dolore di vederli l'anima assente da Dio: e nell'istesso tempo aiuta S. M. con una sì uina notitia di se in quel tempo di maniera, che se accresce la pena in tanto grado, che è sforzato chi la proua à mandar fuori altissime grida con tutto che sia persona sifferente, ma per all' hora, non può far di meno. Viddi io una persona in questo termine, che veramente pensai, che se le finisse la vita: e non sarebbe gran cosa, perche certo si corre gran rischio di morire: Sicche quantunque duri poco, lascia il corpo molto fraccassato, & in quell'istante, hà i polsi tanto deboli, come se

già volesse rendere l'anima à Dio.

Non staua sempre questa pena nel rigore, e stato, che hà detto: perche alle volte la moderaua il Signore perche la potesse soffrire, senza finir la vita, e tal' hora la consolaua S. M. cò qualche ratto, ò visione, con la quale pare, che si fortifichi l'anima, per poter viuere, quanto al Signor piacesse. Altre volte la poneua in tal' eccesso di gusto, che era vguale alla pena, e forse non meno difficile à dichiararsi di quelle; imperòche da chi la proua in poi, nõ vi farà chi ne sappia dare ad intendere nè pure la minor parte di questa manna ascosta, e la moltitudine di dolcezza, e gusto, che reca seco il diluuiò di questo fiume di soauità, che il Signore tiene nascosta, e riferrata per quelli, che lo temono: onde con ragione disse Isaia al cap. 6. Che ne gli occhi viddero, nè le orecchie vdirono, nè potè capire in humano cuore quello, che Iddio hà apparecchiato anche di quà in questa vita à quelli, che sperano in lui. Che se la vaga pittura diletta gli occhi, e se il bene, che si troua nel dolce, saporito, e foaue, diletta il tatto, e se altre cose minori sogliono dare supremo gusto al senso; qual farà il piacere, e diletto che cagioneranno quella infinita bontà, amore, e soauità di Dio ad vn'anima, la quale strettamente si congiunge, & abbraccia con lui? Con ragione nella Scrittura è questo diletto chiamato con nome di diluuiò, e fiume; perche con la sua dolcezza bagna tutta l'anima, e l'imbriaca, & annega in guisa tale, che nessuno può ridire come è, saluo, che chi l'hà prouato. Laonde farà bene, che poiche questa Santa è stata testimonia della sua pena, sia anche di questi diletti, e giubili, che tal' hora sentiuua dal Signore.

Frà queste cose penose, (dice nel c. 6. delle seste Mansioni) e saporite insieme dà N. Signore alcune volte all'anime certi giubili, & orationi strane, che non sà conoscere, che sia. E, al parer mio, una grande vnione delle potenze, se non che le lascia N. S. con libertà, accioche fruischino di questo godimento: & il medesimo auuiene a' sentimenti senza che intendano quello, che godono, nè come lo godono.

Parche

Parche questo sia un linguaggio Arabico, ma certo stà così, che è un gaudio tanto eccessiuo dell'anima, che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo à tutti, accioche l'aintassero à lodare Iddio, e qui batte tutto questo suo mouimento. O quante feste farebbe, e quante demonstrationi, se potesse, accioche tutti sapessero il suo gaudio. Pare, che habbia ritrouata se medesima, e che col padre del figliuol prodigo, vorrebbe inuitar tutti à veder l'anima sua in luogo, doue non hà dubbio, che per all'hora si troua in sicurezza: e tengo per me, che ciò sia con ragione, perche tanto gaudio interno della più intima parte dell'anima, con tanta pace, che tutto il suo contento prouoca alle lodi di Dio, non è possibile, che il possa dare il Demonio. E assai trouandosi con grand'impeto d'allegrezza, che taccia, e che la possa dissimulare, ilche non è poco penoso. Questo douèua sentire S. Francesco quando l'incōtrarono quei ladroni, mentre andaua per li campi gridando, e disse loro, che era banditore del gran Rè, & altri Santi, che andauano ne' deserti, per poter bandire quell'istesso, che San Francesco, cioè, queste lodi del suo Dio. Et aggiunge in vn'altro luogo: Due cose mi pare, che si trouino in questa via spirituale, che sono con pericolo di morte; l'una è la pena detta di sopra: l'altra è questo cotanto eccessiuo gaudio, e diletto: il quale è così grande estremo, che pare, che l'anima si snenga in guisa tale, che poco vi manca, che non esca dal corpo. Di qui si conoscerà, che è necessario animo, come diceuamo nel principio, per riceuere queste gratie.

Delle merauigliose visioni, e ragionamenti particolari, e di altre gratie, che il Signore comunicò à questa Santa Vergine.

Cap. XVIII.

NE' ratti è doue ordinariamente il Signore manifesta, e scuopre all'anima i tesori della sua sapienza, e grandezza: perche all'hora è inalzata alla regione celeste, e di vita, doue risiede il Rè della Maestà, e doue dimora la pura verità, e luce, e doue si troua l'originale espresso di tutto quello, che hà essere. Quiui sono gl'elementi puri, le vene dell'acque viue:

Quiui

Quiui i monti, e le torre, donde si scuoprono le vie dell'eternità. Con la qual regione se compariamo questo nostro effilio, non farà altro, che comparare le tenebre con la purissima luce, la turbatione, e la smania con la pace, e col riposo eterno. In questa nuoua regione adunque entra l'anima per mezzo di questi nuoui ratti, doue, chi potrà dire quello, che vede, saluo che chi l'hauerà veduto? Onde in questa parte gusterà molto chi si fia vdire la Santa Madre, che come testimonio di vista, ci dia nuoua di quanto si vede, e gode in questa regione. Il che ella scriue trattando de' ratti nel cap. 6. delle feste Mansioni con queste parole: *Pare all'anima d'essere stata in vn'altra regione molto differente, doue se le mostraua vn'altra luce tanto differente da questa nostra, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabricando con altre cose, sarebbe impossibile arrinarci; ed accade, che in vno instante le sono insegnate tante cose insieme, che in molti anni, che faticasse in ordinarle con la sua imaginatione, e pensiero, nõ hauerebbe potuto accoppiarne di mille parti vna. Questa non è visione intellettuale, ma immaginaria, la quale si vede con gl'occhi dell'anima meglio assai, che di quà non veggiamo con gli occhi del corpo; e senza parole se le danno ad intendere alcune cose; dico, che se vede alcuni Santi, gli conosce, come se molto tempo hauesse trattato con essi loro. Altre volte con le cose, che vede con gl'occhi dell'anima, per visione intellettuale se le rappresentano dell'altre, specialmente moltitudine d'Angeli cõ il loro Signore, e senza veder nulla con gl'occhi corporali, per vn conoscimento ammirabile, che io non lo saprei dire, se le rappresenta quello, che io dico, ed altre molte cose, che non sono da dirsi. Chi passerà per simili cose, & hauerà più habilità di me, le saprà forse dare ad intendere, se bene mi pare molto difficile. Se tutto ciò accade stando nel corpo, ò nõ, io non saprei dirlo: almeno non giurarei che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima.*

E non è gran fatto, che ella non sapesse riuelare sì nascosti, e marauigliosi secreti; poiche S. Paolo, doppò effer stato rapito, non potè dichiarare quelli, che haueua veduto, ma col filētio diede ad intendere il molto, che haueua da dire, se la lin-

gua fosse sufficiente . Ed è così certo , che quello , che quiui si vede,nessuno potè già mai ridire come è,nè come passa , e chi più lo proua,più lo tace . E questo è vn'argomento della smisurata grandezza di Dio,che quiui si manifesta . Se bene quando le visioni sono immaginarie , essendo quanto si vede , cose con figure,o forme corporali,queste nè si dimenticano, anzi rimangono sempre impresse nella memoria , nè sono tanto nascoste,che non si possano dichiarare con la lingua, doppò essere ritornata l'anima ne i suoi sensi, come prima . Di queste visioni,così di quelle , che hebbe ne i ratti, come fuori d'essi , ne referirò qui alcune le più principali : toccando breuemente qualche duna delle dette di sopra , e poi passerò ad altre altissime comunicatele dal Signore in questo tempo .

Primieramente nel principio , che Iddio cominciò à farle gratia; hebbe vna visione di Christo N.S.legato alla Colonna, il quale haueua sotto il cubito staccato vn pezzo della sua fantissima carne, come già habbiamo detto . Passarono poscia più di 18.ò venti anni,che non hebbe visione, nè ragionamento,nè alcuna delle cose sopranaturali,che andiamo raccontando . Doppò questo tempo,che era quando il Signore haueua già determinato di manifestarsi più alla sua serua (per quanto si permetteua in questa vita) hebbe vn'altra marauigliosa visione,e fù,che per lo spatio di più d'vn'anno si vedeua sempre Christo nostro Redentore al lato dritto, che le faceua compagnia,e le parlaua,insegnaua,e consolaua ne' suoi traugli , e la ritiraua in altissima oratione . Di questa visione scriue la Santa Madre nel c.8.delle sette Mansioni,e nel cap.27. della sua vita,che è vna gratia così grande,che basta per cangiare vn'anima,e che la fa capace di grã beni,e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amista,& amore , che non si può scriuere , perche fa alcune gratie, che fanno sospettare , per esser tanto ammirabili . Quali doueuano essere i fauori, e le carezze,che sua M.in questo tempo doueua fare alla sua serua? poiche ella si tenne obligata à suggellarli col silentio, per non turbare la

nostra

nostra incapacità, e rozzezza. E non era gran fatto, che si trouasse vn'altra con tal vista, e compagnia; che se vna gratia di quelle, che passano in un momento, mutano un'anima, quali doueuano essere le influenze di gratia, e misericordia, che sopra di lei pioneuano, per una continua assistenza dell'humanità santissima in così pura, e così disposta anima, à permettere, che Iddio operasse in lei?

Con questa visione passò alcuni giorni, & il Signore, che la trattaua già come sposa, non contentandosi di manifestarsi nel modo, che detto habbiamo, si scuopri più chiaramente, e manifestamente: poiche già lo vedeua non solo con gli occhi dello spirito, ma anche con quei dell'immaginatione. Ma per essere la nostra debolezza così grande, e questa visione tant'alta, (accomodandosi N. S. alla poca capacità del soggetto) se le andò manifestando à poco à poco, ed à parte, à parte, come già dissemo di sopra. Conciosiacosà che primieramente vollè il Signore mostrarle solo le mani: ma di lì à pochi di vidde anco quel diuino volto. E dopoi frando vn giorno di S. Paolo alla Messa, se le rappresentò tutta la santissima humanità, come si dipinge risuscitato, con gran bellezza, e maestà. E questa gratia fù per molto tempo, come ella scriue nel cap. 29. della sua vita dicendo: *Due anni, e mezzo durò il Signore quasi ordinariamente à farmi questa gratia*: E proseguendo più à basso dice: *Quasi sempre mi si rappresenta il Signore così risuscitato, e nell'hostia, eccetto alcune volte per confortarmi, quando siano in tribulatione, che all'hora mi mostraua le piaghe, che egli hebbe in Croce, e nell'horto, ed alcune volte con la corona di spine, e portando la croce*: In fin quì sono parole della Santa.

Vorrei bene che l'istoria mi desse luogo, e licenza per fermarmi vn poco in queste due maniere di visioni, che il Signore comunicaua alla sua serua, non per dichiararle, ma per ponderare così singolar beneficio, e fauore: imperoche se bene è grande il mostrarli Iddio a' suoi amici, il parlare, e trattare con essi loro, come ad ogni passo leggiamo nelle vite de'Santi,

tutta-

tuttauolta apparitioni, e visioni tanto continuate, che durasse vna, che fù l'intellettuale, per molti giorni, e come ella scriue, quasi per vn'anno; e l'immaginaria l'haueffe per spatio di due anni, e mezzo; è cosa per me molto nuoua, e che non l'hò vdi-to, nè letto di verun Santo. E questa fù vna ragione, e nouità frà l'altre, che turbò molto i Confessori di lei ne i principij, e li mosse ad ordinare alla Santa, che consentisse à quanto essi si immaginauano, che non poteua essere cosa di Christo, vedendo fauori così straordinarij, de quali nō trouauano essempli in santi veruni. Auuenga che se bene si legge di molti, à i quali d'ordinario parlaua Iddio, ed haueuano forse questi, e molt'altri fauori; con tutto ciò ò eglino per loro humiltà, ò per altre ragioni superiori, non lo reuelarono, o i loro storici lo passarono con silenzio. Ma non era sufficiente ragione questa, perche, concorrendo in queste visioni l'altre parti, e circostanze, che i santi scriuono, si douesse metter tassa alla misericordia, diuina, ed à suoi giuditij, e prouidenza, che non hauendo Iddio altra regola, che la sua volontà, sà far fauori, e conceder priuilegij fuor d'ogni regola à chi egli ama, come fece in quello, che andiamo raccontando, à questa S. Vergine.

Doppò hauere hauuto la S. Madre per due anni, e mezzo questa visione imaginaria, che hò detto, nella quale haueua sempre Christo presente, glie la tolse il Signore, quasi nascondendosi, e dandole certi impeti così grandi dell'amor suo, che la forza dell'amore la poneua à pericolo della vita, come già habbiamo notato di sopra. Frà poco tempo cangiossi la presenza, che haueua di Christo, in vna continua, e marauigliosa assistenza delle trè diuine persone, come ella lassò scritto in vn suo foglio, doue dice così. *Questa presenza delle trè Persone, che dissi al principio, l'hò hauuta insin ad hoggi, che è il giorno della Commemorazione di S. Paolo, nell'anima mia, e come io ero usata ad hauermi sempre solo Gesù Christo, pareuami di fare qualche impedimento, il vedcre trè persone insieme, se bene intendo essere vn solo Iddio, e pensando à ciò, dissemi il Signore, che errano in immagi-*

narmi le cose dell'anima con la rappresentatione di quelle del corpo, e che sapessi essere molto differenti, e che l'anima era capace di goder molto.

E perche Iddio v'è sempre perfettionando le sue opere, quando particolarmente troua dispositione nel soggetto, à cui fa grazie, nè fece vna alla Santa molto grande, e maggiore assai di tutte le passate: imperòche questa presenza della santissima Trinità conuertissi in vna maniera di diuotione altissima, cominciando ella à godere della vista di queste trè Persone con sì gran luce, e penetratione della verità di quel misterio, quanta in questa vita se nè possa hauere: ed al parer mio, con vna luce superiore à quella di fede, auuenga che inferiore à quella di gloria, di cui godono i Beati, e con vna euidenza (non del misterio, ma di chi lo propone, che chiamano i Teologi euidenza in attestante) come farebbe à dire, che Iddio era quegli, che le riuelaua quelle verità con vna certezza, di cui ella non poteua dubitare, come chiaramente si raccoglie da quello, che ella scriue nelle Mansioni settime al cap. i. doue quanto scrisse, era à punto quel, che passaua in lei: e dice così: *Introdotta in quella mansione per visione intellettuale, per certa maniera di rappresentatione della verità, se le mostra la SS. Trinità, tutte le trè persone con vna inflammatione, che primieramente viene al suo spirito, à guisa d'vna nuuola di grandissima chiarezza: e queste trè persone conosce distinte, e per vna notitia mirabile, che si dà all'anima: con gran verità intende, esser tutte trè vna sola sostanza, vn potere, ed vn sapere, ed vn solo Iddio; di maniera, che quello, che habbiamo per fede, quini l'anima l'intende, possiamo dire, come di veduta: quantunque questa vista non sia con gl'occhi corporali, perche non è visione immaginaria. Quì se le comunicano tutte trè le Diuine persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice il Signore nel Vangelo: cioè, che verrebbe egli, ed il Padre, e lo Spirito santo à dimorare con l'anima, che l'ama, ed offerua i suoi comandamenti. Del Iddio mio, quanto differente cosa è udire queste parole, e vederle, à intendere per questa maniera quanto sono veraci: ed ogni dì stupisce*

piv

più quest'anima, parendole, che non si siano mai più partite da lei, ma che chiaramente vede nel modo, che detto habbiamo, che stà nel suo interiore, come in vna cosa molto profonda, che non sà dir come sia, perche non hà lettere, e sente in se questa diuina compagnia.

Or questa visione, e presenza diuina l'hebbe per ispatio di 14. anni, e morì riceuendo aumento grande nell'amore, e nell'altre virtù, perche l'anima, la quale comincia à nauigare à vele spiegate per questo pelago immenso del Diuino amore, vola, e nõ corre per li gradi delle virtù, in sin che arriui alla maggiore altezza di quelle. Ma prima di giungere à questo stato, e doppò d'esserui entrata, hebbe infinite sorte di visioni, delle quali alcune ne lasciò scritte ne' suoi libri, altre in fogli sciolti, che si trouarono doppò, & altre l'hebbe tanto secrete, che nõ le fidò à carta: Dirò quì breuemente alcune.

Primieramente vedeua spesso, e quasi d'ordinario Christo N. Redentore nell'hostia, e molte volte con tanta gran maestà, com'ella scriue nel cap. 38. della sua vita, che se le rizzauano i capelli, e pareua, che si annihilasse tutta. Altre volte stando in oratione, fù talmente rapito il suo spirito, che quasi pareua, che stesse affatto fuori del corpo, e vidde la sacratissima humanità di Christo con gloria più eccessiua, che l'hauesse già mai veduta. Rappresentossele per vna ammirabile, e chiara notizia di esser introdotta nel seno del Padre. Rimase tanto stupita, e sopraffatta da questa visione, che per alcuni giorni non potè tornar in se. Questa visione la vidde vn'altra volta, e secondo, che ella confessa è la più alta, ed eccellente, che dal Signore hauesse riceuuto, per le vtilità grandi, che seco apporta, le quali ella riferisce nell'istesso capitolo. Vidde molte altre volte Christo, particolarmente vna, in molto eccellente maniera, perche cominciòle à mostrar la piaga della mano sinistra, e con l'altra canaua vn chiodo grande, che vi haueua fitto, e dietro à quello canaua parte della sua santissima carne, e le disse, che chi haueua patito ciò per lei, non dubitasse, che tanto più non facesse tutto quello, che ella le domandasse: e le promesse

all' hora, che non gli hauerebbe chiesto cosa, che egli non la concedesse. Vna delle visioni più alte, ed eccellenti, che hauesse di Christo, fù quella, che ella medesima racconta nelle Mansioni settime al cap 2. *A questa persona (parla di se stessa) rappresentossi il Signore subito che si fù comunicata, con vn grande splendore, bellezza, e maestà, come doppò, che resuscitò, e le disse, che hormai era tempo, che ella prendesse per cose proprie le sue, e che egli prenderebbe quelle di lei per proprie, altre parole, che sono più atte à sentirsi, che à ridirsi. Parrà che non fosse ciò cosa nuoua, essendosi altre volte il Signore rappresentato à quest' anima in quest' istesso modo: ma fu tanto differente, che la lasciò molto fuora di se, e piena di spauento: si perche fù con gran forza questa visione, come anco per le parole, che le disse, ed anco perche nell' interiore dell' anima sua, doue se le rappresentò, nõ haueua veduto altre visioni, se non la passata. Perche hauete da sapere, che è grande differenza da tutte le passate visioni à quella di questa Mansioni. Ed è così grande la diuersità frà lo sponsalitiu spirituale, & il matrimonio spirituale, come è quella, che è trà gli sposi solamente, e quelli, che non possono più separarsi. E più à basso: Apparisce il Signore in questo centro dell' anima senza visione immaginaria, ma intellettuale, ancorche più delicata delle sopradette, come apparì à gli Apostoli, senza entrare per la porta, quando disse loro, Pax vobis: E vn secreto così grande, ed vn dono sì alto quello, che comunica Iddio in vno instante all' anima, e sì fatto il diletto, che sente, che non sò à che cosa possa compararlo, se non che vuole il Signore manifestarle per quel momento la gloria, che si gode in Cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, ò gusto spirituale: non si può dir più, che per quanto si può intendere, resta lo spirito di quest' anima vna cosa con Dio.*

Dallo Spirito santo hebbe vna visione molto particolare, perche la vigilia della sua festa, si vidde sopra il capo vna colomba, differentissima dalle nostre. Haueua nelle ale alcune piccole conchiglie, che gettauano vn grande splendore, e rimase subito in vna grande estasi, ed assai migliorata nell' amor di Dio, e nelle virtù. L'apparue altresì questo diuino spirito in
figura

figura d'vn giouane molto bello , attorniato tutto di fiamme molto accese , e così lo fece dipingere in vna immagine piccola, la quale teneua ella ordinariamente nel suo Breuiario , e capitò poi nelle mani di D.Ferrante di Toledo Duca d'Alua , il quale la portaua sempre in seno per sua consolatione . Restò tanto impressa alla Santa questa visione , che da quell'anno in fin'à che morì, l'haueua presente, auuenga che stesse molto occupata: saluo che alle volte era, come se hauesse hauuto vn velo sottile dinanzi, ma con certezza , che v'era dietro : e bene spesso tiraua quella cortina, e tornaua à vederlo .

A tutte queste visioni ne aggiunge vna , che fù , come vniuersale, e che contiene tutte le sudette, e molt'altre , che si poteuano dire : E fù , com'ella scriue nel cap. 38. di sua vita, che stando in oratione, le soprauenne vn gran ratto , nel quale si trouò rapita, & intromessa nel Cielo, doue vidde così gran cose nello spatio di vna Aue Maria, che ella non ardiua di comunicarle col suo Confessore : parendole, che essendo, al creder suo, cattiuu, non hauerebbe seruito ad altro, che à fare, che egli si burlasse di lei . Le auuenne ciò alcune volte, e tutte le andaua mostrando il Signore più gran secreti . E particolarmente una uolta stette così rapita più d'un' hora , introdotta nel terzo Cielo , come un' altro S. Paolo , mostrandole il Signore cose ammirabili, senza leuarfigli mai da canto in tutto questo tempo, il che scriue la Santa Madre con queste parole .

In processo di tempo m'è accaduto, ed accademi questo spesse volte, e uammi il Signor mio mostrando molti secreti; imperoche non può in modo alcuno l'anima vedere più oltre di quello, che le viene rappresentato: anzi è impossibile; Onde io non uedeuo se non quel tanto, che il Signore uolta per uolta si degnaua mostrarmi: ma era tanto, che la minima parte bastaua per farmi stupire, e molto giouaua all'anima mia: facendo, che ò poco, ò nulla stimasse le cose di questa uita. Vorrei io poter dare ad intendere qualche parte delle minori cose, che io uedeuo, e pensando come ciò hauessi potuto fare, trouo essere impossibile: perche fra la sola differenza, che è fra questa luce, che uegiamo

giamo e quella, che iui si mostra, essendo ogni cosa luce, non vi è comparatione; poiche la chiarezza del Sole pare cosa molt'oscura, e tenebrosa. In somma non arrina l'immaginazione, per molto sottile, che ella sia, à dipingere, nè disegnare qual sia quella luce, ò alcuna di quelle cose, che Christo nostro Signore mi mostraua con vn sì alto diletto, che non si può dire, essendo, che tutti i sentimenti godono in sì alto grado, e con tanta soauità, che non si puo esprimere: onde meglio è non dir più oltre. Ero vna volta stata così quasi più di vn'hora, quando il Signnre Iddio mi mostrò cose marauigliosissime, e mi pare, che non si discostasse punto da me, dicendomi. Confidera Figliuola mia, quanto perdono quelli, li quali sono contro di me, non lasciare di dirlo à loro. O Signor mio Giesù Christo, quanto poco giouano le mie parole à coloro, li quali da i fatti proprij sono acciecati, se vostra Maestà misericordiosissima non porge loro luce: ad alcune persone, alle quali voi l'hauere data, gran profitto hanno cauato dal sapere le vostre grandezze: ma le veggiono, Signor mio, mostrate à persona tanto cattiuu, e miserabile, che à me mi pare gran cosa, che vi sia fiato qualcheduno, che mi creda. Sia adunque benedetto il vostro nome, e la vostra misericordia.

Gran cose perdono coloro, che sono cōtra Dio, poiche perdono l'istesso Iddio, e tutti i diletti, e ricchezze della sua gloria: che tutte queste grandezze, e beni, che perdono, furono dal Signore insegnate alla Santa Madre. Non uò dire che uedesse la Diuina essenza: poiche con questo fondamento, ed altri, che ue ne sono, poteua dire qualcheduno, che la uedesse, come pure affermano alcuni Dottori moderni, che uidde il glorioso Sã Benedetto, come si scriue del Sãto Moisè, e del glorioso Apostolo San Paolo; ma è ben certo, che quanto è di ciò minore, douette tutto uederlo, & intenderlo, nel modo, che Sua Diuina Maestà si compiacque mostrarglielo. Onde era rimasto alla Santa Madre così alto conoscimento de' Santi del Cielo, come se ella ui fusse uissuta tutto il tempo di sua uita. E molte uolte, quando uedeua il ritratto di qualche Santo, che fosse al naturale, soleua dire lodandolo (massimamente se parlaua con
perfo-

persone, dalle quali non si guardaua) che le pareua quello del Cielo: Non perche colà sù habbiano per hora corpo, ma perche il Signore Iddio glie li rappresentaua per uisione imaginaria, con quello medesimo volto, che hebbero quà giù in terra.

Haueuo pensato di dare fine à questo Capitolo con le visioni, che di già hò raccontato, parendomi tanto alte, che dalle esse medesime, ben si potrà cauare l'altezza, ed eccellenza, dell'altre: Ma giunto à questo passo, mi pare molto malageuole il passare auanti, senza raccontare altre visioni marauigliose, che per non essere nè suoi libri, e parermi di giouamento, non le voglio passare con silentio. Parte di loro son cauate da carte, che di sua mano lasciò scritte la Santa Madre: ed altre dalle additioni, che fece al suo libro il Maestro frà Luigi di Leone. In vn foglio di mano della Santa era scritto quello che segue: *Vn giorno passato San Matteo, stando io come foglio, doppò ch'hebbi la visione della SS. Trinità, e come stà con l'anima, che è in gratia; mi si diede chiarissimamente à conoscere, in modo tale, che lo viddi per certe maniere, e comparationi. E quantunque altre volte mi si sia manifestata per visione intellettuale la santissima Trinità; non mi rimanenua passati alcuni giorni la verità, come hora, dico per saperlo pensare, e consolarmi in esso. Ed in vn'altro luogo, parlando di questa medesima visione della Santissima Trinità, dice: Parue, che mi si rappresentasse, come quando una sponga incorpora in se, e beue l'acqua, così pareua riempirsi l'anima mia di quella diuinità; e godeua in vn certo modo in se, e teneua le trè Persone. Intesi parimente dirmi. Non ti affaticare tù di tenermi rinchiuso dentro di te, ma di rinchiudere te dentro di me. Pareuami, che stessero dentro dell'anima mia, e vedeuo tutte le trè Persone, che si comunicauano à tutte le cose create, non mancando, nè lassando di stare con esso meco.*

Di queste cose diede conto in Salamanca, quando venne ad habitar quiui, al P. Martino Gutierrez Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù, il quale oltre le lettere, ed eccellente

lente giuditio, haueua molta esperienza di cose spirituali, e le disse, che questo della Santissima Trinità, che habbiamo raccontato, era vno de' più alti in genere di conoscimento, che què possa hauerli. Ilche anche scrisse quando era à fondare il monastero di Siuiglia; *Stando io un giorno in oratione, sentij, che l'anima mia staua tanto posta dentro di Dio, che non pareua, che vi fosse mondo, mà immersa in lui, intesi quel versetto del Magnificat: Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. In modo, che non me lo posso dimenticare.* Vi era anche questo: *Essendomi finita di comunicare il dì di S. Agostino, (non saprei dir come) mi si diede molto altamente ad intendere (ma fù cosa intellettuale, e durò poco) che le tre persone della Santissima Trinità, le quale tengo scolpite nell'anima, sono talmente vna essenza per vna strana congiuntione, e per vna luce tanto chiara, che hà fatto assai differente operatione, perche dal solo tenerlo per fede, m'è rimasto di non poter pensare à nessuna delle persone diuine, senza intendere, che vi sono tutte tre. Di maniera che stana hoggi considerando, come essendo tanto vna cosa istessa, haueua preso carne humana il figliuolo di Dio. Mi fè conoscere il Signore, come con essere vna cosa medesima, erano persone distinte; sono vna grandezza, che di nuouo dà desiderio all'anima di uscire di questo impaccio, che fà il corpo, per non goderle. Che se bene par, che non conuengano alla bassezza nostra: tuttauia dall'intendere qualche parte di loro, resta un guadagno nell'anima, (con passare in un punto) maggiore senza comparatione, e senza saperli come, di quello, che si fà con molti anni di meditatione.*

Nel medesimo luogo scrisse questo: *Stando vna volta con questa presenza delle tre Persone, che porto nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare, che quini non fosse il vno, e vero Iddio. E quini mi si manifestauano cose, le quali non saprei dire: Erà questa era, come haueua la persona del Figliuolo preso carne humana, e non l'altre. Non saprei, come dico, ridir cosa veruna di queste, perche passauano alcune tanto nel secreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come vna persona, alla quale dormendo, o mezz'addormentata, par di sentire quel, che si dice.*

Vidde oltre à questo molte volte la Santissima Vergine, il Beato San Gioseffo, e gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo per molto tempo, che facendole compagnia, le andauano al lato manco, e molti altri Santi, come andaremo scriuendo più à lungo ne' suoi proprij luoghi. Vidde vn Serafino, e parimente vna infinità d'Angeli. Vidde San Domenico in compagnia di Christo nostro Redétore, il quale le promise aiutarla nelle sue foundationi, e feceli molti altri fauori, come scriueremo nella foundatione di Segouia. Vn'altra volta il vidde in compagnia di S. Caterina da Siena. S. Chiara la vidde nel suo stesso giorno, e promise d'aiutarla. L'apparue anco il glorioso S. Francesco, e veggendone ella poi vno, che stà dipinto nell'infermeria d'Aquila, disse, che s'affomigliaua assai à quello, che era in Cielo. Vidde S. Alberto, santo del suo Ordine, in compagnia di Christo nostro Redentore. Vidde i dieci mila Martiri nel loro giorno, li quali le promisero d'accompagnarla nella sua morte. Vidde altre volte molto glorioso il Padre Frà Pietro d'Alcàtara, e la Santa Madre Caterina di Cardona eremita del suo habito, e donna di ammirabile penitenza, e perfettione. E finalmente hebbe molte visioni d'anime, che vidde uscire del Purgatorio, altre andare all'Inferno, altre che stauano in peccato mortale. Vidde in Cielo le anime di suo padre, e di sua madre: ed hebbe tante, e tanto differenti visioni, che à raccontarle prima ci mancherebbe il tempo, che l'istoria.

Dalla moltitudine delle visioni, che habbiamo raccontato, si intenderà quanto ordinariamente il Signore parlaua, e si comunicaua alla sua serua. Imperòche se bene le visioni furono tante, molto più comuni, & ordinarij però erano i parlamenti: perche molte volte le parlaua il Signore senza manifestare la presenza sua, e tal'hora era togliendole il timore, che haueua di essere ingannata, ed assicurandola, che egli era quegli, che le apparuiua, e le parlaua: altre consolandola ne' suoi trauagli: altre inanimádola à graui, e difficili imprese, quali furono quelle, che si offerfero alla Santa in questa vita: altre insegnandole

ciò, che doueua fare ne' negotij, che haueua per le mani: altre dandole dottrina d'oratione, e mille altri aiuti per suo profitto. Onde ella soleua chiamare Christo suo Maestro, per il molto, che in questa guisa le haueua insegnato. Molte altre parlate trouansi sparse ne' suoi libri, ed in particolare ne gli vltimi capitoli della sua vita, che non mi è parso bene trattenermi qui à raccontarle, bastando per l'intento mio quanto hò detto.

Di vno Sponsalizio spirituale frà Christo, e l'anima di questa Santa Vergine. E d'altri fauori fattigli da S.M. Cap. XIX.

PRouata hormai la Santa Madre con tante tribulationi, e trouagli, con sì delicati, e penosi sentimenti, rinouata, come vn'altra Fenice, nel fuoco dell'amor diuino, che in lei ardea, essendo visitata da Dio in mille modi; frà l'altre gratie, e fauori, che riceuette, segnalatissima fù quella, che hora dirò. Pareua al Signore, autore di queste misericordie, che fosse ormai tempo di trattare con l'anima di lei, non già come Rè, nè come Padre solamente, ma come dolcissimo, ed amorosissimo sposo. Che insin à questo è giunta la marauigliosa cortesia, e la grandezza dell'amore, con cui Christo hà trattato con l'anime de' giusti, che con essere nostro Padre, e nostro capo, e reggerci come Pastore, ed hauer cura della salute nostra, come Medico, & vnirsi con esso noi con mille altri titoli di stretta amicitia, non cõtento di ciò, aggiunse anche à questo nodo, ed à questo laccio, che volse dirsi, ed essere sposo dell'anime nostre; e non solo di parole, ma di fatti, è veramente tanto sposo, che tutta la strettezza d'amore, e di conuersatione, e di congiunzione di corpi, la quale si troua in terra frà gl'ammogliati, cõparata con quella, con cui questo celeste sposo s'abbraccia cõ l'anima nostra, è freddezza, e tiepidezza. Di questa gratia, e marauiglioso sponsalizio volle Iddio, che godesse la sua serua molto alla scoperta: perche frà l'altre carezze, che con la sua visita, e conuersatione il Signore le faceva, particolarissima fù lo
sposar-

spofarla feco. Onde stando vn giorno per comunicarsi, l'apparue Iddio con gran splendore, e bellezza, come solea fare altre volte, e celebrò con la sua sposa questo diuino congiungimento, e sponfalitio, come ella scriue nelle Additioni alla vita. *Rappresentossi il Signore (dice) per visione imaginaria assai nell'intieriore. E porgendomi la sua mano dritta, disse mi: Guarda questo chiodo, che è legno, che da hoggi auanti, che in fin ad hora non l'hauerei meritato, sarai mia sposa, Dà qui auanti zelarai il mio honore, non solo come di Creatore, come di Rè, e tuo Iddio, ma come mia vera sposa: il mio honore, e già tuo, ed il tuo è mio. Operò tanto in me questa gratia, che non poteuo capire in me, e remasi come forsennata, e dissi al Signore, che ò slargasse la mia bassezza, ò non mi facesse tanta gratia, perche in vero non mi pareua, che la condition mia la potesse soffrire. Stetti così tutto il dì molto abbenuerata; hò sentito poscia gran giouamento, ma maggior confusione, ed afflittione per vedere, che tante gratie non seruono à nulla. E dà lì auanti il linguaggio ordinario, che passaua frà Christo, e la Santa, erano queste parole, che il Signore le diceua, con le quali sua Maestà, ed ella s'accarezzauano, e si innamorauano ogni dì più: *Figliola hormai sei tutta mia, & io son tutto tuo.* E questo non vna, ma molte volte, come la Santa Madre racconta.*

Con queste parole di questo diuino sponfalitio, dichiarossi maggiormente l'amore eccessiuo, che il Signore le portaua, scuotendosi da principio tutta l'anima sua per sì fourane gratie. S'infiammava tutta, com'vna fiamma, in amore, ed inalzata intieramente sopra se stessa, nè capendo in se, spiraua amore, e tenerezza da tutte le bande, e dolcemente repeteua, disfacendosi tutta di se, e trasformandosi nel suo sposo. *Non mi curo di me io, Signore, ma di voi.* Vedena in questo tempo l'anima sua; come vna nuuola, che sia percossa dal Sole con la forza della sua chiarezza, e raggi tutta piena di luce, e penetrata da lei in guisa tale, che mi risi per qualsiuoglia parte, pare vn Sole: così doppò questo congiungimento con Christo, non solo le pareua d'hauere nell'anima la virtù, e luce, ma anche l'istesso spiri-

to di lui, mescolato in vn certo modo col suo, come vn acqua, che cade dal Cielo in vn fiume, che subito si mescola con esso, senza poter discernersi, qual sia l'acqua del fiume, e qual quella del Cielo: così doppò esser venuta questa celeste rugiada, sopra l'anima di lei, ed essersi congiunta con essa con sì stretto nodo, e laccio di amore, non le pareua di trouare in se lo spirito suo, ma in Christo, e quel di Christo in se. Conciosiacoſa che questo sponſalitie spirituale, altro non è, che vno abbracciarſi amorosamente insieme Iddio, e l'anima, e con questo abbracciamento penetrarla tutta, infìn al suo più intimo essere, doue fatto come anima di lei, ed vnito, e stretto con lei l'abbraccia strettissimamente, e per questo dice in molti luoghi la Scrittura, che Iddio habita in mezzo del cuore.

Passarono tant'oltre questi fauori, che non si contentò solamente questo diuino sposo delle già fatte gratie, ma le andaua rinouando di nuouo, ed aumentandole: perche essendo già sua sposa, ed hauendola vnita à se, ed essendosele dato per suo, nõ haueua cosa, che non fosse della sua sposa, non vi era porta serrata à suoi secreti, nè chiauè alle sue ricchezze, nè cosa, che nõ se le concedesse. Onde ogni hora, ed ogni momento gli mostraua tesori della sua bontà, e grandezza. Narraremo quì alcune gratie, oltre quelle, che di sopra habbiamo raccontato.

Stando vna volta la Santa dicendo l'vfficio diuino, fù eleuata in spirito l'anima sua, e mostrolle il Signore la bellezza, che questo sponſalitie haueua cagionato nella sua anima: *Parcuami dice nel cap. 20. della sua vita: che l'anima mia fosse tutta come vno specchio chiaro, senza hauere, nè spalle, nè fianchi, nè alto, nè basso, che non fosse tutto chiaro. E nel centro di esso mi si rappresentò Christo N.S. nel modo, ch'io lo foglio vedere. Parcuami di vederlo chiaramente in tutte le parti dell'anima mia, come in vno specchio: ne sà dire, come questo specchio si scolpisse tutto nell'istesso Signore, cõ vna comunicazione molto amorosa, che io non lo saprei dire. Diedemi ad intendere, che lo stare vn'anima in peccato mortale, altro non è, che coprire questo specchio con vna gran nuuala, e rimanere molto*
nero,

nero, e così non può rappresentarsi, nè vederfi questo Signore, ancor-
che stia sempre presente, dandoci l'essere. E come lo sposo suole,
condurre la sua sposa à riuedere il padre, e la madre, ed à rico-
noscere i parenti, ed essi facendole fauori, e dádole alcuni pre-
senti, e doni, danno segno dell'amore, che le portano, ed insie-
me del gusto dello sponfalitio; così Christo, che tanto amaua
la sua sposa, volle anche farle questa gratia di mostrarle suo
Padre, e la santissima Trinità in molte visioni, come habbiamo
scritto nel capitolo passato, ed hora parimente diremo.

Vna volta (disse ella nelle addittioni alla vita) stádo in oratio-
ne hebbi vn gran ratto: parueni, che N. Signore m'hauesse portato lo
spirito appresso à sua Padre, e dettogli. Questa, che mi deste vi dò,
e parueni, che mi accostasse à se. Questa non è cosa immagina-
ria, ma è con una certezza così grande, ed una delicatezza tanto
spirituale, che non si sà dire. Dissemi alcune parole, che non mi si ri-
cordano: di farmi gratie erano alcune: Durò qualche poco à tenermi
appresso à se.

Vn'altra volta vidde la santissima Trinità, e ciascuna perso-
na le diede il suo dono, come ella stessa racconta nell'addit-
tioni della sua vita, con queste parole.

Il Martedì doppò l'Ascensione, essendo io stata vn pezzo in ora-
tione, doppò essermi comunicata stauo cõ qualche pena, perche la mè-
te si diuertina, di maniera che non potena fermarsi in una cosa; la-
mentandomi al Signore di questa mia miserabile natura, cominció
l'anima ad infiammarsi, parendomi intendere d'hauer presente tutta
la Santissima Trinità, in visione intellettuale, doue intese l'anima
mia per certo modo di rappresentatione, come figura della verità, ac-
cioche la potesse intendere la rozzezza mia, come egli è Iddio Trino
ed vno: E così mi pareua, che mi ragionassero tutte le trè persone, e
che si rappresentassero distintamente dentro l'anima mia, dicendo-
mi, che da indi in poi hauerei veduto miglioramento in me, in tre co-
se, delle quali ciascuna di queste Divine persone mi facena gratia:
cioè nella carità, in patire con contento, & in sentire questa carità cõ
accendimento nell'anima. Intese quelle parole, che dice il Signore in

S. Gio. al 14. che dimorarebbono con l'anima, la quale stà in gratia, le tre diuine persone.

Stando io doppò ringrattando il Signore di tanta gratia, riconoscendome in degna, diceuo à S. M. con sentimento grande, che poiche mi haueua da fare simili fauori, mi dicesse, per qual cagione m'hauesse abbandonata, onde poi io fui così cattina. Perciò che il giorno auanti haueuo sentito gran pena, e dolore de' miei peccati, haendoli presenti auanti à gl'occhi. Viddi quì chiaramente quanto il Signore haueua fatte dal canto suo, da sin che io ero molto fanciulla, per tirarmi à se con mezzi molto efficaci, de quali non tutti mi gionarono per mia malitia. Di done chiaramente mi si rappresentò l'eccessiuo amore, che il Signore ci porta in perdonarci tanta ingratitude, quando vogliamo tornare à lui, e questa misericordia hà più usato meco, che con veruno, per molte cagioni. Pare, che rimanessero nell'anima mia tanto impresse quelle tre persone, le quali conobbi essere vn solo Iddio, che à durar così, impossibile sarebbe lassar di star raccolta, & vnita con si Diuina compagnia.

Grandi sono queste gratie, ma altre le ne fece il Signore, e forse maggiori, le quali dice la Santa Madre nella sua vita, che non le scriue, per non dar da sospettare à chi le leggesse: non fidandole alla sua poca fede, ed angusti cuori, doue non capono cose così grandi. Ne racconterò solo alcune di quelle, che non sono scritte nel suo libro. Vna fù, che stando ella il giorno della Maddalena con vna fanta inuidia dell'amor grande, che il Signore Iddio le haueua portato, le disse: *Così te mi per amica mentre vissi in terra, e te ti tengo hora, che stò in Cielo.* E questa gratia glie la còfermò poi il Signore Iddio, per qualch'anno il medesimo dì della Maddalena. E di questo fauore fattole da S. M. fà memoria ancora il Padre Maestro Frà Diego de Yuaques Confessor di lei nella sua depositione, nell'informatione della canonizatione della Santa. Ma per auentura fù maggiore quell'altro, che le fece Iddio, dicendole vna volta, frà l'altre carezze, che le mostrò: *Se io non haueffi creato il Cielo, per te sola il crearci.* Et vn'altra volta com'ella lassò scritto in vn foglio,

foglio, le fece vn'altro regalato fauore : *Stando vna volta, dice, con la pena, che sento di stare assente da Dio; che in questi giorni era stata così grande, che non poteno soffrirlo, ed essendo stata così molto affannata, m'accorsi, che era tardi, per far colatione, e non poteno; e per conto de' vomiti, mi cagiona molta debolezza il non la fare vn poco auanti, onde con gran forza mi posi il pane dinanzi per forzar-mi à trangugiarlo; e subito mi si rappresentò quiui Christo, e pareua, che mi tagliasse il pane, e me lo volesse metter in bocca, e disse mi. Mangia figliuola, e fa come tu puoi: ben veggo quello, che tu pati, ma così ti conuiene adesso.*

Non sò doue possa andar più oltre il regalato amore, ch'Id-dio porta all'anime pure, e sante. Ma queste carezze, e mostre d'amore pare à me, che stessero rinchiuse in quelle parole, che la Santa scriue nel c. 35. di sua vita : *Questo mi dice S. M. molte volte, mostrandomi grand'amore. Già tù sei mia, & io son tuo.*

Questi, & altri fauori, e carezze senza numero, faceua il Signore alla sua sposa : la notitia de' quali serue più per quelle anime felici, le quali godono della soauissima esperienza di queste carezze, che fa Iddio all'anime pure, e feruenti, che per quelli, che non ne hanno esperienza : imperochè essendo questo diuino amore d'infinita soauità, e dolcezza, eccede senza comparatione il maggiore, che nelle creature immaginar si possa, e quanto cresce questo eccesso di soauità, e grandezza, d'amore in Dio, altrettanto scema la fede in chi non l'hà prouato : persuadendosi difficilmente, ch'Iddio si domesticchi, ed abbassi tanto, che non solamente parli, e conuersi, ma che si sposi, e congiunga con vincolo spirituale di matrimonio con vn'anima, come se questo modo di parlare fosse nuouo, ò nella Scrittura sacra, ò ne' Santi cosa non vista, nè vdità, ò non fosse mai occorso questo istesso ad altre anime, e spose di Dio. Rammentinsi di quello che la Chiesa recita dello sponfalitio di S. Agnesa, e di S. Cecilia con Christo, e di quel, che raccontano l'istorie di S. Caterina da Siena, e d'altre Sante. Ma quando ciò non vi fosse, sarebbe prudenza il dar credito à quel, che i
più

più graui di tutta Spagna, si in lettere, come in spirito, credero, & approuarono.

Il timore di questa poca fede fece andar la nostra Santa, tanto auuertita, e scarfa in scriuere le gratie, che Iddio le fece, delle quali le maggiori furon quelle, che tacque. Il che sò io certissimo, ed ella lo scriue nel cap. 27. di sua vita, doue trattãdo delle gran gratie, e carezze, ch'Iddio faceua all'anima sua, dice: *Rimane tanto attonita (parla dell'anima sua) perche basta una di queste gratie, per cangiare tutta vn'anima, e fare che non ami cosa, saluo che chi vede, che senza verun suo trauglio, la fà capace di sì gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta familiarità, & amore, che non si può scriuere: perche fà alcune gratie, che recano seco il sospetto, per essere elle di sì grande merauiglia, e per esser fatte à chi si poco l'hà meritate, che se non c'è una molto uina fede, non si potranno credere: onde io penso di dirne poche di quelle, ch'Iddio hà fatto a me, se non mi sarà comandato altro: dirò solo alcune visioni, le quali possono giouare à qualche cosa, ò à finche à chi il Signore le darà, non si marauigli, parendogli impossibili, come faceno io, ò per dichiarare il modo, ò camino, per donde il Signore m'hà guidato, che è quanto mi comandano, ch'io scriua.*

Ma tornando alla nostra Santa, la quale lassammo tanto fauorita, & accarezzata da Dio, chi direbbe, che così gran fauori le fossero stati maggior peso, che se fossero stati gran traugli? e pure è certo che (come ella confessa) haueua necessitã di assai più animo per riceuere queste gratie di Dio, che se fossero stati oltraggi. Non perche dubitasse in esse (che molte uenivano con tanta luce, e chiarezza di venire da Dio, che non ne lassauano dubitare) ma perche questi fauori, come che per ordinario recauano tanta luce, e la lassauano nell'anima, le faceuano considerare quanto quella gran Maestã meriti d'essere obbedita, e seruita, e la purità, con cui deue essere amata, e quãto mancaua à lei, per corrispondere à questo tanto, ed hora riconoscendo i peccati passati, hora l'ingratitude presente, si disfaceua, & annihilaua, e desideraua, ch'Iddio la trattasse, co-

me meritaua, dandole trauagli, e non carezze. Onde il suo ordinario detto, com'anche il desiderio era: *Signore, ò morire, ò patire*, non volendo la vita per delitie, nè consolationi, ma solo per quello, à che ella era buona, cioè per patire, e soffrir trauagli per amor di Dio.

Giesù Christo riuela alla sua Sposa il conoscimento di virtù molto alte, di ammirabile, e giouenole dottrina. Cap. XX.

NOn terminauano le gratie, che raccontate habbiamo, nel solo vedere, e godere i fauori, e le carezze così grandi, e straordinarie: ma il Signor, il quale si fattamente visitaua la sua sposa, restaua anche seruito di darle vna molto profonda, e chiara notitia di alcune verità, affai diuersamente da quella, che noi n'habbiamo. Conciosiache, come è impossibile, essendo Iddio sommo amore, che l'anima, la quale s'accosta à lui, non si riscaldi, & abbrucci in questo fuoco; così parimente sarebbe impossibile, essendo somma verità, che coloro, li quali più da vicino lo partecipano, non acquistino maggior luce, e conoscimento delle sue verità. Sarebbe cosa degna di marauiglia, se stando Iddio cotanto congiunto, & vnito con l'anima di questa Santa, se essendosi sposato con lei, se prendendola ad ogn' hora per la mano, e facendola passeggiare per li più alti, e nascosti cantoni del Cielo, non le aprisse gl'occhi, egli cauasse le squame, come ad vn'altro San Paolo, perche vedesse molti misterij, che non potesse ridire, e molte verità, che per nostro profitto potesse dichiarare.

Congiungeuasi ordinariamente con la visione, dottrina, & intelligenza di verità, e questa cōgiuntione è quella, che chiamano i Dottori *riuelatione*, che è vna luce data da Dio, ed vn gran dono dell'istesso, ma non è habituale, come è il dono dell'intelletto, e della sapienza, mediante li quali si penetrano, e gustano la medolla, & i secreti delle verità, e de' misterij della nostra fede: ma la dà il Signore quando vuole, ed à chi gli pia-

ce: ed in vn certo modo è superiore al conoscimento, che corrisponde al dono dell'intelletto.

Con questa diuina luce era quell'anima santa inalzata sopra tutte le cose, e marauigliosamente illustrata da quella fonte di luce di verità, alle volte con visioni intellettuali, ò immaginarie; altre stando fuor de' sensi; ed altre stando in essi: ma per lo più era per vna rappresentatione intellettuale della verità, nella quale, come chi guarda in vno specchio, ò come chi legge in vn libro, troua nel più intimo dell'anima sua queste verità tanto viuamente rappresentate all'intelletto, quanto in questa vita si permette. Queste erano conoscendo tal'hora alcune perfettioni diuine, come sono la Maestà, Grandezza, e Bontà di quel grande Dio, e Signor nostro: tal'hora intendendo, come stanno, e si rappresentano nella sua diuina essenza, tutte le cose create: tal volta, come stà Iddio presente nell'anima nostra, ed in tutte le cose, non solo per gratia, ma anche per conto della sua immensità, che è quello, che i Dottori chiamano, presenza, essenza, e potenza.

Molte altre notizie, ed intelligenze di simili verità le daua il Signore, delle quali andrò raccontando quì quelle, che mi parranno più à proposito per quest'hi storia. E comincerò da vna, la quale v' hora scritta nel cap. 36. della sua vita, e prima di scriuerla, ella la narrò à me, come à figliuolo nel rispetto, e nella veneratione, che le portauo, e come à padre nell'vfficio di Confessore, che quantunque indegnamente faceuo con lei. Dissemi adunque, che haueua hauuto vna riuelatione, nella quale Iddio le hauea dato à conoscere la bellezza d'vn'anima posta in gratia, rappresentandogliela tutta come vn chiaro specchio, senza che hauesse spalle, alto, nè basso, che non stesse tutta chiara, e nel centro di quella se le rappresentaua Christo nostro Signore, il quale vidde in tutte le parti dell'anima sua, come in vno specchio, con vn' ineffabile, ed amorosa communicatione, e le reuelò, che lo stare vn'anima in peccato, è vn cuoprirsi questo specchio da vna nebbia, e restare molto nero,

che

che quantunque Iddio fua quini, dandole l'effere, non fi può però vedere. Hor l'accadde, che in questo tempo le comandò il suo Cōfessore, che scriueffe vn trattato d'Oratione per le sue figliuole: e stando ella la sera della fantiffima Trinità, pensando alla materia, che doueua prendere per questo libro, glie la diede Nostro Signore, mostrandole vn bellissimo globo di cristallo, fatto à guisa di vn castello, nel quale vedeua sette habitationi, e nella settima, che era il centro di esso, staua il Rè della gloria con grandissimo splendore, il quale di li abbelliua, ed illustraua tutte quelle habitationi infino alla muraglia del Castello: nel quale tanto più luce partecipauano gli habitatori di esso, quanto più vicini stauano al centro, che era il palazzo Reale, doue staua il Rè, e vidde, che questa luce non uscua dal circondato, e che fuori d'esso ogni cosa era tenebre, ed habitatione di rōspi, vipere, ed altri animali venenosi. E restando ella ammirata di questa gran bellezza, che con la sua gratia, comunica all'anime, stando nel centro di esse, subitamente sparue la luce, e senza allontanarsi il Rè della gloria da quel Castello, si scuoprì di oscurità, e rimase tutto tanto brutto, e nero, come se fosse vn carbone, e con vn fetore insopportabile, e con la porta aperta, acciò che gli animali venenosi, che stauano fuori del Serraglio, potessero entrare nel castello. E che in questo stato rimaneua l'anima in peccato mortale.

Per mezzo di questa visione le riuclò, e diedegli ad intendere il Signore quattro cose: La prima, che staua Iddio in tutte le cose per essenza, presenza, e potenza: il che ella in sin' all' hora non haueua mai inteso. E quasi in questo stesso tempo, mi domandò alcuni anni sono stando in Toledo, (che veniua ad essere doppò, ch' hebbe questa visione) se era così, ch' Iddio stesse in tutte le cose. E se parlaua niente di ciò la Scrittura sacra? Ed io le risposi, che sì; dichiarandole alcuni luoghi della Scrittura, da' quali si raccoglieua questa verità: ed ella ne riceuette gran contento, perche le haueua detto vna persona ignorante, che non si trouaua altra presenza di Dio nelle anime

nostre, fuor di quella, che hà per gratia in quella de' giusti. La seconda cosa, che intese in questa riuelatione, fù vna grande ammiratione, e ponderatione della malitia del peccato: poiche non assentandosi Iddio dall'anima, che stà in peccato, ma restandoui così interamente presente, per rispetto della sua immensità; può il peccato impedire, che non si comunichi all'anima quello splendore di gloria, ed i gran beni, e tesori, che tiene dentro di se. La terza cosa, che ne caudò, fù vna così profonda humiltà, e conoscimento di se stessa, che d' all' hora in quà, pare, che se bene voleua, non si potesse raccordare di se in nessuna cosa buona, che facesse. Imperòche veggendo con tanto grande chiarezza, che tutta la bellezza dell'anima procedea da quella bellezza, e tutta la virtù da quella virtù, e potere, e tutto il sapere da quella immensa sapienza, dalla quale escono tutti gli originali di qualsiuoglia bene, che in noi si troua, senza cooperare noi à nulla di buono, se non in quanto siamo aiutati di questo potente Rè; discernueua con gran luce, quello, il quale in se conteneua di Dio, e quello, che vi era di suo. La quarta cosa, che ne caudò, fù il motiuo di scriuere il libro, che l'era stato comandato, che scriuesse, il quale intitolò, *Castello interiore, e Mansioni*: dādole il Signore Iddio insieme cō la materia, il titolo, e nome del libro: scrisse in esso (come auanti diremo) sette ammirabili gradi d'oratione; per li quali, come per vn'altra scala di Giacob, sale l'anima insin all'entrare nella settima Mansione, doue troua Giesù Christo in cima della scala, e doue è il talamo del Rè Salomone, e doue si celebra il matrimonio spirituale dell'anima con Dio nostro Signore.

Dissemi anco, che l'haueua fatto il Signore Iddio vna grandissima, e segnalata gratia, la quale fù, che in vn raggio velocissimo di luce, il quale le passò per l'intelletto, haueua inteso più verità di cose altissime di Dio, che se mille anni le fosse stato insegnato da gran Teologi. Doueua questo raggio, al parer mio, esser simile à quello, che racconta San Gregorio nel secondo libro de' Dialogi al cap. 35. essere stato comuni-

cato da Dio al glorioso Padre San Benedetto : nel qual vidde quel globo grande di fuoco , e molti Angeli , che saluano al Cielo, ed altre affai grandezze di Dio, donde maggiormente fornua di comprendere la bassezza delle creature .

E se in questo velocissimo raggio conobbe tante verità, che douette essere quando Christo nostro Redentore , come già dissemo di sopra, la condusse al Cielo, e facendosela federe iul appresso, cominciò à mostrarle per gran spatio di tempo molti di quelli secreti, ed ineffabili tesori, che tiene rinchiusi, e riposti nel suo petto, per premio di quelli, che l'amano ? Et vn'altra volta in vn gran ratto di spirito , fù intromessa nella Maestà, e grãdezza di Dio, doue gli diede egli ad intendere quello, ch' era verità , come ella narra nel cap. 36. di sua vita, con tali parole: *In questa Maestà mi si diede à conoscere vna verità, ch'è il compimento di tutte le verità: non sò dir come, perche non viddi nulla, dissemi, e non viddi chi, ma ben intesi essere l'istessa verità.* Non è poco questo, che io faccio per te, è vna delle cose, perche tu molto mi deui ; atteso che tutto il danno, il quale viene al mondo, nasce da non conoscere le verità della Scrittura con la chiara verità; non mancherà vn pelo d'essa . *A me è parso d'hauer sempre ciò creduto, e che tutti i fideli il credano. Dissemi.* Ah! figliuola , che pochi mi amano con verità : che se mi amassero, non tenerei loro celati i miei secreti. Sai tu che cosa sia amarmi con verità ? è il conoscere esser bugia tutto quello, che à me non piace. Chiaramente uedrai questo, che hora non intendi, in quello, che giouerà all'anima tua .

E così appiù l'hò veduto, sia lodato il Signore: Percioche da quell' hora in quà tanta vanità, e bugia mi pare ciò, che non veggio essere indrizzato al seruigio di Dio, che non lo saprei dire, come l'intendo. Dissemi qui il Signore vna particolar parola di grandissimo fauore : io non sò come ciò si fosse, perche non viddi nulla : ma rimasi in modo, che ne anco il sò dire, con grandissima fortezza per adempire da douero con tutte le forze mie la più piccola parte della Scrittura: Rimase mi vna verità di questa diuina verità, la quale mi si rappresentò.

Seniò, senza sapere io come, ne che, tanto scolpita, che mi fà portare un nuouo rispetto, e riuerenza à Dio, perche dà una notitia di S. M. e pur d'una sorte, che non si può dire, ma si conosce essere una gran cosa. Rimafemi grandissimo desiderio di non dir giamai cosa, se non molto vera, e che saprei quello, che quì nel mondo si tratta. Intesi, che cosa sia andare un'anima in verità inanzi alla stessa verità. Questo, che io intesi, è darmi il Signore ad intendere, che cosa sia la medesima verità. Tutto quello, che hò detto, intesi io ragionandomi il Signore alcune volte, & altre senza che egli mi fauellasse, e con maggior chiarezza alcune cose, che quelle, le quali con parole mi venivano dette. Intesi grandissima verità sopra questa verità, più che se molti letterati me l'haueffero insegnate.

Parmi, che in nessuna maniera hauerebbono potuto imprimerla così, nè tanto chiaramente mi si sarebbe data à conoscere la vanità di questo mondo. Questa verità, la quale io dico, che mi fu data ad intendere, è in se stessa verità, ed è senza principio, e fine: e tutte l'altre verità dependono da questa verità, come tutti gl'altri amori da questo amore, e tutte l'altre grandezze da questa grandezza: Ancorche questo sia detto oscuramente, rispetto alla chiarezza, con la quale il Signore volle, che mi fosse data ad intendere.

Le diede parimente sua Diuina Maestà ad intendere, come tutte le cose stauano in Dio, e questo cò una notitia così chiara, che cagionò nell'anima di lei gran giouamento. Stando (dice nel suddetto cap.) una volta in oratione, mi si rappresentò in breuissimo tempo, senza veder cosa formata, (ma fu una rappresentatione con ogni chiarezza) come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte le contiene in se: io non sò ciò ben scriuere, ma rimase molto impresso nell'anima mia, ed è una delle gratie grandi, che il Signore mi habbia fatto, e di quelle, che più m'hanno fatto confondere, ed arrossire ricordandomi de' peccati commessi. Credo, che, se fosse piaciuto al Signore, hauessi ciò veduto in altro tempo, e che se lo vedessero coloro, che l'offendono, non hauerebbono cuore, nè ardire di peccare: Paruemi, dico, senza potere affermare di hauer veduto nulla, pure qualche cosa si debbe vedere, onde io posso dare questa comparatione, ma è

per

per un modo tanto sottile, e delicato, che l'intelletto non vi può arri-
uare, à io non mi sò intendere in queste visioni, che non paiono im-
maginarie, e pure in alcune deue essere qualche imaginatione, se
nò ch'essendo nel ratto, le potenze non lo fanno doppo formare in quel
modo, che iui nostro Signore lo rappresenta loro, e vuol, che lo godino;
Diciamo adunque, che sia la Diuinità, come un chiarissimo diamante,
maggiore assai di tutto il mondo: O vero uno specchio nel modo,
che dissi dell'anima nella visione passata; saluo che egli è per sì alta
maniera, che io non saprò esprimerlo: e tutto quello, che noi facciamo,
si vede in questo diamante, essendo tale, che ogni cosa rinchiude in se,
perciòche non vi è cosa, che si troui fuori di questa grandezza. Ma-
rauigliosa cosa per me fù il vedere in sì breue spatio tante cose con-
giunte insieme qui in questo chiarissimo diamante: e cò passione uole insie-
me, ogni volta, che mi si ricorda di vedere, che cose così brutte si rap-
presentano in quella purissima chiarezza, come erano i peccati miei,
ed in vero è così, che quando me ne ricordo, non sò come lo possa sof-
frire: Onde rimasi all' hora tanto arrossita, & confusa, che mi pare-
ua, che non sapesse doue nascondermi. O chi potesse dare ad intende-
re questo à coloro, che commettono brutti, e disonesti peccati; accioche
sapessero, che non sono occulti, e che con ragione dispiacciono à Dio,
poiche sono tanto presenti à S. M. e noi con sì poca riuerenza ci por-
tiamo auanti à quella. Viddi quanto giustamente si meriti l'inferno
per una sola colpa mortale, perche non si può comprendere quanto
gran cosa sia peccare dinanzi à tanta Maestà, e quanto siano aliene
da chi ella è, cose simili: e così si scorge più la sua misericordia; poiche
sapendo noi tutto questo ci comporta. Hammi fatto considerare, che se
una cosa, come questa spauenta tanto, che sarà il giorno del giuditio,
quando questa Maestà chiaramente si mostrerà, e vedremo l'offese,
che habbiamo commesse?

Gli reuelò N. S. che l'erano perdonati i suoi peccati, e che
per conseguenza, staua in gratia, ed in amicitia feco, com'ella
scriue nel cap. 33. della sua vita, dicendo così: Viddi Nosira Si-
gnora verso il lato dritto, ed il mio Padre S. Gioseffo al sinistro, che
mi vestinano quella bianchissima veste, & in quell'atto mi fù dato
ad

ad intendere, com'io ero già netta da miei peccati. E l'istesso dice nel cap. 34. con queste parole: Ricordomi che in quelle hore d'orazione, hebbi la notte vna grande afflittione; in pensare, se io ero in amicitia di Dio: Et all'hora intesi, che ben mi poteno consolare, e condare d'essere in gratia; perche simile amor di Dio, & il fare S. M. quelle mercedi se li sentimenti, che daua all'anima, non era conueniente, che si facessero ad un'anima, la quale stesse in peccato mortale. Doue è da notare, che s'èpre, che la Sāta dice ne' suoi libri: Intesi questo, ò me le disse il Signore, è riuelatione, com'ella dichiara nel cap. 35. della sua vita. Ne hebbe solo notitia per particolare riuelatione dello stato dell'anima sua, ma le reuelaua anche il Signore quello di molte altre, come scriueremo, quando tratteremo del dono della profetia, e discretione di spirito, ch'hebbe.

In questa, ed in altre riuelationi, che la Santa hebbe (come diremo appresso) conoscesi chiaramente, che tutte erano date dalla mano dell'Altissimo, poiche di natura loro sono altissime contemplationi di Dio, ò di sue verità. Tutte conformi alla Scrittura sacra, alla dottrina de' Santi, ed alle regole, di chi ciò intende: e tutte erano ordinate à gran frutto, ò profitto della Santa istessa, ò d'altre persone, alle quali spettaua, e quello, che più è da ammirarsi, è la chiarezza, e certezza, con cui ella le scrive, e lo spirito, e verità, con cui le narra: il fuoco d'amore di Dio, che accende in chi le legge, che pare à punto che ogni parola sia vna freccia attossicata, la quale ferisca, ed abbrucci il cuore di chi l'ascolta. Non sono le cose, che insegna ragazzarie, nè s'affanno all'intendimento di donna, il quale ordinariamente suole occuparsi in cose basse, e di poco valore, e sostanza: sono tutte cose di molta dottrina, graui, grandi, ammirabili, occulte, e veramente diuine.

Non si fermauano le gratie, e carezze, che Giesù Christo faceua alla sua sposa nelle visioni tanto marauigliose, come habbiamo raccontato, e nella riuelatione di misterij cotanto occulte, e di verità tanto gioueuoli: ma in mille altre maniere,

e modi, che sà cercare, e trouare l'amore, le manifestaua l'affettion grande, che le portaua: hor dandolo à conoscere à lei, hor mostrandosi per rispetto, ed à preghiere di lei liberale con altre persone, e tal'hora mostrandoglielo stato di molte anime, e scuoprendole mille secreti di cose future, le quali Iddio tencua riposte nel suo seno, come più à lungo si vedrà nel corso della nostra historia. Perche adesso porremo qui solo le gratie, che il Signore le fece in questi principij, auanti, che cominciasse la nuoua riforma de gli Scalzi: e da tali principij si cauerà, quali doueuanò essere i mezzi, e li fini, se è così, come è, che sempre andaua la Santa crescendo più nell'amore del suo sposo, ed alla misura dell'amore cresceuano anche le mercedi.

Fece frà gl'altri il Signore vn gran fauore alla Santa Madre Teresa di Giesù, e fù il dirle, che non le negherebbe nulla di quanto gli domandasse: e questo fù per vna dimostratione, e contrafegno grande di amore, come la Santa istessa racconta, e noi scriueremo più à lungo al suo luogo. In fine non pare, che Iddio pensasse in altro, che in manifestare alla sua Serua, quanto passaua in Terra, in Cielo, nel Purgatorio, e nell'Inferno: Che se bene è vero, che per essere vn'anima santa, non è necessario, che il Signore le comunichi questi secreti, e visioni, nè le faccia simili riuelationi; perche la santità, e perfettione de' Santi non si misura con le riuelationi, e visioni, ma con la maggiore, ò minor carità verso Iddio, e verso il prossimo, cò la profonda humiltà, e proua di pazienza, e sofferenza ne' trauagli; con tutto ciò suole Iddio dare à suoi Santi per giunta alcune, mostre, e segni dell'amor suo: e se bene non son cose, che vadano annesse alla santità, tutta volta non si dà ordinariamente questo secondo senza il primo: ma lo dà il Signore Iddio come; quando, ed à chi à lui piace, senza che veruno gli ne dia legge, nè meno possa altri trouar ragione, perche faccia questa gratia più ad vn santo, che ad vn'altro. Con la Santa Madre fù Iddio segnalatissimo in questo, così in essere le mercedi molto particolari, e grandi, come per farle fede così ordina-

riamēte, che in verità pareua più vn'anima beata, la quale spogliata già della carne della nostra mortalità, godesse di così fourane carezze, che vna creatura mortale, vestita di questo così grosso, e vil sacco, come è la nostra carne.

Comunica la Santa Madre il suo spirito, e le gratie, che il Signore le fa, con il Padre Maestro Auila, e col B. Pietro d'Alcantara, e con altri huomini graui, e tutti l'assicurano, e l'approuano. Cap. X X I.

FRà tanti fauori, e particolari gratie di Dio non si teneua la Santa Madre per sicura; anzi quando era più fauorita, staua più timorosa, e quando più era inalzata da Dio, più humile: È quanto più cresceua la familiarità, tanto più si ricordaua dello stato così miserabile, e pouero, nel quale in altro tempo, al parer suo, s'era ritrouata: il che l'era di non minor pena, che di giouamento. Ed auuenga che fossero così grandi le mercedi, che riceueua, con tutto ciò teneua più ordinariamente occupato il pensiero in lamentarsi d'hauer lassato per cose sì basse così gran Maestà. Pareuale, che le gratie fossero censo amouibile, e che le recasse vn precipitoso fiume, e che le ritirasse à sua posta: ma che i suoi peccati stessero come vn fango, dandole continuamente cattiuo odore, e pena alla memoria. Viueua tutta piena di timore, che Iddio non l'abbandonasse, per offenderlo, e riuadersi vn'altra volta nello stato, nel quale (al parer suo) era stata prima. E se bene alcune volte già l'hauueua detto nostro Signore, che i suoi peccati erano stati perdonati, non le daua però questo nessun conforto: anzi l'aggiungeua nuoua pena, considerando tanta bontà in Dio, e così fourane gratie verso di chi era stata tanto cattiuo, ed ingrata. O virtù ammirabile dell'humiltà, che à maggior salita dà maggior sbassamento, ed à maggior gratia rappresenta maggiore indignità, ed à maggiori fauori corrisponde con maggior riverenza, e timore.

Nè solamente l'humiliaua in questo, ma anche nel modo, e nella via, che teneua di fare oratione: Perche con esser tanto alte, ed eccellenti le visioni, e le contemplationi, e così ordinarij i ratti, ella dal canto suo, quando cessauano queste influenze, che veniuano dal Cielo, poneua tutto il suo studio in mirare la santissima humanità di Giesù Christo N. S. E teneua per grãde errore, e tentatione del Demonio, per altissima, ed eminente, che fosse la contemplatione, allontanarsi dalla consideratione della vita di Christo. E questa deue essere la cagione (secondo dice la Santa) che molti contemplatiui non profitino, nè arriuino alla vera libertà di spirito, perche perdono questa guida, dicendo il medesimo Signore, ch'egli è la via, e la luce, e che nessuno può andare al Padre se non per mezzo suo. Oltre, che è mancamento d'humiltà, benchè occulta, se lo miriamo bene. Li Santi gran contemplatiui non teneuano altra strada: San Paolo non haueua mai altro in bocca, che Giesù: San Francesco, lo piagò con le sue piaghe, e gl'impresse i suoi dolori in fin' alla morte: S. Bernardo non lasciò mai quel mazzetto di mirra della Croce di Christo: e l'istesso leggiamo di Santa Caterina da Siena. E per dire quanto ciò importi porrò qui certe parole, che la Santa Madre dice à questo proposito nel cap. 22. della sua vita.

Veggio io chiaramente, e l'hò veduto sempre che per piacere à Dio, e perche ci facci gran gratie, vuol, che si passi per le mani di questa sacratissima humanità. Moltissime volte l'hò visto per esperièza, me l'hà detto il Signore, ed io hò chiaramente veduto che per questa porta habbiamo da entrare, se vogliamo, che S. M. ci mostri gran secreti. A talche nessuno voglia altra via, benchè stia nella sommità della contemplatione: di qui si v'è sicuro: questo Signor nostro è quegli, per cui ci vengono tutti li beni: egli l'insegnerà, mirando la sua vita, egli è il più migliore essemplare.

E come la Santa Madre l'insegnaua, e lo consigliaua, così lo metteua in opera, per afficurar meglio i suoi passi. E se ben tutte le mercedi, che il Signore le faceua, principalmente queste

ultime, erano sigillate, e sottoscritte di sua mano, e dauano così fermo testimonio di lui, che non ne poteua più dubitare; tuttauia, perche si fidaua tanto poco di se, e consideraua l'astutie, e gl'inganni del nimico; non si straccaua, benchè per lei fosse grandissimo traualgio, e mortificatione, di dar conto dell'anima sua a' suoi Confessori, ò à chi le pareua, che meglio potesse disingannarla; nel che usò grandissima vigilanza, in guisa tale, che per disingannarsi, e certificarsi più non lasciò mai di fare diligenza, che le pareffe necessaria: e frà l'altre queste le fù di grandissimo giouamento. S'abbattè in quel tempo à venire in Auila il Santo Padre Frà Pietro di Alcantara, ch'era all'hora Commissario de Padri Scalzi di S. Francesco, huomo di grande oratione, e spirito, di vita santissima, e conosciuto per tale in tutto il Regno, e che per la sua virtù, e meriti l'haueua eletto N. S. per colonna, e fondamento d'vna nuoua Riforma di Scalzi, la quale à tempo di lui si fece nel suo Ordine. Non lo conosceua all'hora la Santa Madre, ma lo conosceua vna Signora, di quella Città, molto nobile, e virtuosa, chiamata Guiomar d'Vglia, la quale haueua all'hora grand'amicitia con la Santa, e con cui ella (per detto del suo Confessore) comunicaua il suo timore, e l'afflittioni, perche era persona di molta oratione, e virtù, ed in cui sempre trouaua ristoro, e conforto, e l'haueua Iddio dato luce per conoscere la verità, ed il gran buono spirito, che regnaua, & operaua nella Santa Madre. Hora, perche la Madre potesse godere di sì buon Maestro, senza dirle nulla, ottenne licenza dal Prouinciale di lei, di poterla tenere otto dì in casa sua: e quiui alcune volte, ed altre in Chiesa, parlò la Madre, e comunicò il suo spirito con questo santo huomo, dandoli intiero conto, al meglio, che seppe, della sua vita, e del modo di procedere nell'oratione, con la maggior chiarezza, che potè, senza nè pur celare i primi mouimenti. E come i buoni spiriti subito si conoscono, e si intendono, egli come Maestro, ed esperimentato nell'arte, per quello, che sapeua di Dio, per lunghissima esperièza; l'intese subito, e conobbe chia-

ramen-

ramente la luce, e lo spirito, che si ritrouaua nell'anima di lei. Le dichiarò alcune cose, nelle quali ella haueua dubbio: l'afficurò molto de' suoi timori, e le disse, che lodasse Iddio nostro Signore per le mercedi, che le faceua: che stesse così certa, che quello era spirito di sua Diuina Maestà, che dalla Fede in poi, non vi poteua essere cosa nessuna più vera, nè che tanto certamente si potesse credere.

Conoscendo adunque quel santo huomo li fauori, che il Signore Iddio faceua à quell'anima, e la molta dispositione, che ella haueua, perche andassero ogni giorno crescendo, gli pose molto amore, e da li auanti conferiua assai con lei, e gli daua conto de' suoi negotij, e la pregaua, che lo raccomandasse al Signor Iddio. Le disse, che vno de' maggiori trauagli del mondo era quello, il quale haueua patito con hauer contradittione d'huomini buoni; ma che con tutto questo le rimaneua ancora da patire assai; onde haueua tutta via necessità di qualche guida, e Maestro. E conoscendo, che ella non haueua in quella città chi la intendesse, parlò al Padre Baldassar Alvarez della Compagnia di Giesù, religioso di gran spirito, e santità di vita, che era all' hora quello, che la confessaua, e gli allegò molte ragioni, approuando il camino della Santa: e lo ricercò ad assicurarli da li auanti, & à non inquietarla più. Con questo lassò la Santa quasi assicurata de' suoi timori, sodisfatta della sua strada, ed obligata, e grata per la luce, che l'haueua dato in cosa di tanta consolatione, & importanza.

Oltre le proue, che per spatio di alcuni anni faceuano i Confessori dello spirito della Santa Madre, ed oltre quella di questo sant'huomo, per la quale ella era rimasta molto consolata, l'humiltà, ed il riguardo di lei non consentiuano, che licentiasse affatto il timore, ò (per dire il vero) non voleua il Signore, che ne viuesse senza, acciòche da questo prendesse occasione di humiliarsi: di maniera, che perche la grandezza delle visioni, e riuelationi non la inalzassero, ò facessero in parte vanagloriare, le faceua contrapeso col timore, con cui teneua l'ago pari.

pari. Di questa zauorra hà bisogno la naue della nostra carne, acciò che non sia ageuolmente portata dal vento della vana gloria: ed è cosa ordinaria à Dio il mettere queste paure, e cōfigliarle à quelli, che godono queste riuelationi. La onde la prima regola, che diede S. Caterina da Siena, per non essere ingannata, fù temer sempre il peggio: perche: come dice la diuina scrittura: *Beato l'huomo, che sempre è pauido*. Ed è certo, che perdendo la paura della nostra fragilità, delle nostre inchinationi, de' nostri stimoli, della potenza del Demonio, e della nostra miseria, nasce subito in noi vno spirito di proprio contentamento, ed vna vana sicurezza, e confidenza, ed ageuolmente ci inuanisce, e ci atterra.

Ben si conformò con questa regola la nostra Santa, poiche non assicurandosi mai del tutto per grandi, che fossero le misericordie di Dio, e le mercedi, che riceueua, sempre temeua il peggio, e come perseuerata il timore, perseuerauano anco le diligenze. E veggendo che non vi era Cōfessore graue, dotto, e santo, con cui ella potesse conferire, che non l'hauesse fatto; le pareua, che non ci restasse altro se non dar conto di se alla Chiesa, ed aspettare il giuditio di lei, per gouernarsi con esso.

Occorse adunque che venne (come è vfanza ordinaria) alla visita della Città d' Auila il Licentiato Salazar, che all' hora era Inquisitore, e morì poi Vescouo di Salamanca. Determinossi di comunicare con lui quello, che sentiuua del suo spirito, credendo, che come huomo sperimentato in casi simili, la potesse disingannare. L' vdi con attentione, e le rispose, che quello non toccaua al suo tribunale, al quale s' aspetta solo castigare, ed emendare quello, che è colpa; che se il suo spirito era di Dio, era sua gran mercede; se del Demonio, era pena patita da lei contra sua volontà, e che non doueua temere, purché non si lassasse condurre à mal veruno, caso, che glie lo persuadesse, ò l'ingannasse. Rispose sauiamente, ed accortamente, e lassando di fare l' ufficio di giudice, il fece di padre: e consigliolla à scriuere in vn foglio quanto sentiuua, e l' era accaduto, e che
l'in-

Pinuiasse al P. Maestro Auila, il quale risedeua in Andalusia, e fioriuua all' hora in grande opinione di santità, e virtù, perche era huomo di molte lettere, e spirito, e l'hauerebbe intesa meglio. Approuarono ciò i Confessori di lei, e specialmente il P. Maestro Frà Garzia di Toledo religioso dell' Ordine del glorioso San Domenico, e Commissario dell' Indie: e così per ordine suo messe in scritto la vita, ed il successo di lei, ed il suo spirito, con tutto quello, che interiormente sentiuua, e ne fece vna relatione chiara, ed intera, se bene alquanto breue, la quale doppò alcuni anni per ordine de' suoi Confessori, scrisse più distintamente, secondo, che vā stampata nella sua vita: e la mandò à questo Padre, che staua all' hora assente, acciòche la mandasse al P. Maestro Auila, e con essa fù mandata questa lettera.

Lettera della Santa Madre Teresa di Giesù al Padre Maestro Frà Garzia di Toledo dell' Ordine del glorioso S. Domenico .

Lo Spirito santo sia sempre con V. R. Amen.

N On credo, che sarà male, raccomandare questo negotio à V. R. per obligarla più ad hauere à cuore il raccomandarme à Dio; perche secondo le cose, che hò passate in ritrouarmi scritta, e ridurmi alla memoria tante miserie mie, ben potrei (quantunque con verità possa dire) hauer patito più in scrinere le gratie, che il Signore hà fatto à me; che le offese, le quali io hò fatto à sua Maestà. Io hò fatto quanto V. R. mi comandò in dilungarmi, con patto, che ella faccia quello, che hà promesso à me, cioè di stracciare quello, che le parrà. Non haueuo io ancora finito di rinederlo, doppò che l' hò scritto, quando V. R. mandò à torlo; può essere, che vi siano alcune cose mal dichiarate, ed altre poste due volte: imperoche si poco è stato il tempo, che hò hauuto, che nè anco potueuo ritornare à vedere quello, che scrinueo. Prego V. R. ad emendarlo, e farlo copiare, se si hà da portare al P. Maestro Auila: perche potrebbe ageuolmente qualcuno conoscerne la mano. Io
desi-

desidero grandemente, che si faccia ogni opera, che egli lo veggia, che con questo intento lo cominciassi à scriuere: perche parendo à lui, che io vada per buona strada, rimarrò molto consolata, non mi rimanendo più che fare dal canto mio. In tutto faccia V.R. come le parrà, e ricordisi essere obligata à chi così le confida l'anima sua: quella di V.R. tutto il tempo di mia vita raccomandando io al Signore. Per tanto affrettisi di seruire à S.M. per far poi gratia à me: atteso che vedrà in quello, che qui si contiene quanto bene s'impiega il darsi tutto, come bene V.R. hà cominciato, à chi con tanta liberalità ci si dona. Sia sempre benedetto: Io spero nella sua misericordia, che ci vedremo, doue più chiaramente l'uno, e l'altro di noi vedremo le gratie grandi, che S.D.M. ne hà fatto, & in eterno lo lodiamo. Amen.

Questo compendio della vita di lei, fù mandato dal Padre F. Garzia di Toledo con sue lettere, e d'altri, che erano stati Confessori della Santa Madre, al Padre Maestro Auila, ricercandolo à vederlo, ed à dire il suo parere. Vidde il santo huomo la relatione, & i passi, per li quali N.S. guidaua la sua ferua, e conobbe subito, che questa era opera di Dio, e le rispose in scritto. E frà l'altre ragioni, che dice nella sua lettera, scriue le seguenti.

Lettera del Padre Maestro Auila alla S. Madre
Teresa di Giesù.

NEi vanti trouo i contrafegni di quelli, che sono veri. Il modo d'insegnare Iddio all'anima senza imaginatione, e senza parole nè interiori, nè esteriori, è molto sicuro: e non vi trouo intoppo: e S. Agostino nè parla bene. Le parlate interiori hanno ingannato molti in questi tempi: l'esteriori sono le manco sicure. L'accorgersi, che non siano dello spirito proprio (è cosa facile: il discernere se siano) dello spirito buono, ò cattiuo, è più difficile: Danzi molte regole, per conoscere, se sono del Signore. Ed una è, che siano dette in tempo di necessità, ò di qualche gran giouamento: come per confortare un huomo tentato, ò diffidente, ò per qualche auviso di pericolo. Conciosià cosa
che

che come un huomo prudente non dice parola, senza molto peso, tanto meno la dirà Iddio. Ed hauendo riguardo à questo, ed all'essere le parole, conformi alla scrittura Diuina, & alla dottrina della Chiesa, à me pare, che quelle, le quali si contengono nel libro, siano da parte di Dio: Ed aggiunge appresso: Le visioni immaginarie, ò corporali sono quelle, che han più di dubbio: e queste à patto veruno deouono desiderarsi, anzi deouono fuggirsi, quanto è possibile, se bene non col mezzo di far le fidei, saluo, che quando si sà certo, che è spirito cattino: che certo à me cagionarono horrore quelle, che in questo caso furono fatte. Deue l'huomo supplicare Iddio, che non lo guidi per la via di visioni: ma che cõ la buona vista sua, e de suoi santi guardi verso il Cielo. E torna à dire: Ma se fatto tutto questo, durano le visioni, e l'anima ne cauà giouamento, e non induce à vanità, ma à maggiore humiltà, e quanto dicono è dottrina della Chiesa, e dura loro molto tempo, e con una sodisfattione interna, che meglio si può tuere, che dire; non ci è causa di fuggir da loro: se bene nessuno deue in ciò fidarsi del suo giuditio, ma comunicarlo subito con chi può darli lume. E questo è un mezzo vniversale, che s'hà da prendere in tutte queste cose, e sperare in Dio, che se vi è humiltà, per soggettarsi al parere altrui, non lascerà ingannare chi desidera far bene. E soggiunge.

E non si deue l'huomo mettere à condannare così subito queste cose, per vedere, che la persona, à cui si danno, nõ è perfetta. (questo lo dice, perche nel principio di queste visioni non haueua la Santa Madre tanta perfettione, nè così sode virtù, come habbiamo già narrato.) Perche non è nuouo alla bontà del Signore far di mali giusti, ed anco di peccati graui, con darli molti gusti, secondo hò visto: Chi darrà legge alla bontà del Signore? tanto più, che queste non si danno per merito, nè per essere vno più forte: anzi ad alcune persone più deboli: e come non fanno la persona più santa, non si dan sempre à Sani. E seguita dicendo.

Non hanno ragione quelli, li quali per questo solo non credono queste cose, perche sono molto alte, e par cosa incredibile, che s'abbassi l'infinita Maestà à communicatione così amorosa con una sua creatura. Stà scritto, che Iddio, è amore, e se è amore infinito, è bontà infini-

ta, e di tale amore, e bontà non è da marauigliarsi, che faccia tali eccessi d'amore, che turbi quelli, che non lo conoscono. E quantunque molto lo conoscano per fede, tutta uolta l'esperienza particolare dell'amorosa, e più che amorosa traccia di Dio cō chi egli vuole, se non si hà, non si potrà bene intendere il punto, doue arriua questa communicatione. E così hò ueduto molti scandalizzati di uedere le grand' opere di Dio nelle sue creature: E come ne stanno eglino molto lontani, non pensano, che faccia Iddio con altri quello, che non fa con loro. E finalmente conclude.

Parmi, per quanto apparisce in questo libro, che V. S. habbia resistito à queste cose, anco più del douere: Parmi, che habbiano giouato all'anima sua, e specialmente, che le habbiano fatto conoscere più la sua propria miseria, ed i mancamenti, ed emendar sene. Han durato molto, e sempre con profitto spirituale, incitando ad amare Iddio, ed al suo proprio dispreggio, ed à far penitenza: non ueggio perche si deuono condannare: più mi inclino à tenerle per buone.

Questa lettera di questo santissimo huomo è stampata con l'altre, che egli scrisse à diuerse persone. E per lo stile di essa, per la grauità, e peso delle sentenze, per la chiarezza, e distinzioni buone, con cui parla di cose tanto sottili, ben si conoscerà, quanto grande fosse lo spirito, e la santità del suo autore. E chi più à lungo si vorrà accertare chi fosse il Padre Maestro Auila, legga i suoi libri assai ben conosciuti, e stimati per tutta Spagna, e fuori d'essa, e quello, che in lode di lui scrisse il Religiosissimo Padre F. Luigi di Granata: il quale tratta à lungo della vita, e virtù di lui. E frà l'altre gratie, e doni, li quali dice essergli stati comunicati dal Signore, vno fù l'hauer gli dato particolarmente dono di discretione, e conoscimento di spiriti. Quiui fà parimente mentione, che conobbe, ed approuò lo spirito della nostra Santa, e di questa lettera, che le scrisse, come anco referimmo nel prologo di questo libro. Tutto questo s'è detto, accioche s'intenda quanto si hà da stimare l'approuatione di questo huomo di tanta virtù, e discretione. Vn'altra lettera le scrisse questo santo huomo in altra occasione,

con

con la quale torna ad afficurarla del suo buono spirito, e modo d'oratione.

Sarà ragionevole, che à tante, e sì graui approuationi, nè agguingiamo quì vna grauissima, e degna, che l'autor di quella non si occulti: La quale si trouò nell'Incarnatione frà altre carte della S. Madre. Per quanto n'hò potuto raccogliere, e di qualche Padre della Compagnia di Gesù, e fù fatta per informare il P. Maestro Auila. Perche è scritta per via di relatione. Ma ò sia sua, ò sia d'altri, l'autore è molto dotto, e spirituale, e la relatione ben fondata, e degna d'essere letta. Contiene in se trentatre ragioni, che ciascuna d'esse in materia di spirito è efficacissima, e tutte insieme fanno vna chiara dimostrazione della sua gran virtù, e santità.

Relatione dello spirito, e modo d'oratione della Santa Madre, fatta da vn Confessore di lei.

- 1 **I**L fine di Dio è condurre vn'anima à se, e quello del Demonio è separarla da Dio. Nostro Signore non mette mai paure, che separino vno da se, nè il Demonio, che conducano à Dio. Tutte le visioni, e l'altre cose, che passano per lei, la conducono più à Dio, e la fanno più humile, obbediente, &c.
- 2 E Dottrina di S. Tomaso, e di tutti li Santi, che l'Angelo di luce si conosce nella pace, e quiete, che lascia nell'anima. Ella non hà mai queste cose, che non rimanghi con gran pace, e contento, tanto, che tutti i piaceri della terra insieme, non le paiono come il minore di quelli, che sente.
- 3 Non hà mancamento, nè imperfettione veruna, della quale non sia ripresa da chi interiormente li parla.
- 4 Non chiese mai, nè desiderò queste cose, ma solo di adèpire in tutto la volontà di Dio N. Signore.
- 5 Tutte le cose che le dice sono conformi alla Scrittura, Diuina, ed à quello, che la Chiesa insegna, e sono molto

vere in ogni rigore scolastico .

- 6 Hà gran purità d'anima , gran candidezza , desiderij feruentissimi di piacere à Dio , e calpestrare per ciò quanto è nel mondo .
- 7 L'è stato detto , che quanto domandarà à Dio , essendo giusto, le si concederà; glie ne hà domandate molte , e cose, che non sono da scriuerfi per lettere, per esser lunghe, e tutte le sono state concesute da N. Signore .
- 8 Quando queste cose sono da Dio , sempre sono ordinate per ben proprio, ò comune, ò di alcuno. Del loro profitto hà esperienza, e di quello di molte persone .
- 9 Nessuno tratta con lei, se non hà mala dispositione , che le cose di lei non lo mouano à diuotione , benche ella non le dica .
- 10 Ogni dì và crescendo nella perfettione delle virtù, e sempre l' insegnano cose di maggior perfettione . E così in tutto il corso del suo tempo , nelle medesime visioni , è andata crescendo nella gratia , che dice S. Tomaso .
- 11 Non le sono mai dette nouelle , ma cose di edificatione , nè le son dette cose impertinenti .
- 12 Di alcuni l' è stato detto , che sono pieni di Demonij, ma accioche intenda, come stà vn'anima, quando mortalmente hà offeso il Signore .
- 13 E stile del Demonio, quando pretende ingannare , auuifare , che si taccia quello, che dice : ma à lei dice, che lo comunichi con persone dotte, serue del Signore , e che quando tacerà potrà essere ingannata dal Demonio .
- 14 Et tanto grande il profitto dell'anima sua con queste cose , e la buona edificatione , che dà con l'essempio suo, che più di quaranta Monache trattano nella casa , doue ella stà, di gran ritiramento .
- 15 Queste cose l' occorrono ordinariamente doppò lunga oratione, e stando molto raccolta in Dio, ed infiammata nell'amor di lui, ò comunicandosi .

- 16 Queste cose le danno gran desiderio di caminar bene, e che il Demonio non l'inganni.
- 17 Cagionano in lei profondissima humiltà, conosce, che quanto riceue, le viene dalla mano del Signore, ed il poco, che hà da se.
- 18 Quando è senza queste, fogliono darle pena, e trauaglio le cose, che se l' offeriscono : e venendo queste, non hà memoria dell'altre, ma hà gran desiderio di patirè, e di queste hà tanto gusto, che è gran stupore.
- 19 Fanno, che gusti, e si consoli ne' trauagli, nelle mormorazioni contro di se, e nelle infermità, le quali pate terribili, come di cuore, vomiti, e molti altri dolori, che tutti le cessano, hauendo le visioni.
- 20 Fà con tutto questo grandissima penitenza, digiuni, discipline, e mortificationi.
- 21 Soffre con vguaglianza d'animo le cose, che nella terra, le possono dar scontento, ed i trauagli infiniti, che hà patiti, senza perdere la pace, e quiete d'animo.
- 22 Hà così fermo proposito di non offendere il Signore, che hà fatto voto di far tutto quello, che ella intenderà essere maggior perfezzione, ò altri le dirà esser tale. E con tutto, che tenga per santi quei della Compagnia, e le paia d'hauer riceuuto per mezzo loro tante gratie dal Signore; hà detto à me, che se sapesse, che il non trattar con loro fosse maggior perfezzione, non parlerebbe mai loro in eterno, nè li vederebbe, con essere eglino quelli, che l'hanno quietata, & incaminata in queste cose.
- 23 Li gusti, e sentimenti, che ordinariamente hà di Dio, & il liquefarsi nel suo amore, è certo cosa da stupir se. E con essi suole stare quasi tutto il dì in estasi.
- 24 Intendendo parlare di Dio con diuotione, ed efficacia, suole spesse volte andare in estasi, e con procurare di resistere non può; e rimane all' hora in guisa tale à gli occhi di chi la vede, che cagiona grandissima diuotione.

- 25 Non può comportare, che chi tratta con se, non la riprenda de' suoi mancamenti, il che riceue con grande humiltà.
- 26 Con queste cose non può soffrire, che quelli, che stanno in stato di perfettione, non procurino d'hauerla conforme al suo instituto.
- 27 E staccatissima da parenti, e dal trattar con la gente; è amica di solitudine; hà gran diuotione a' santi; ed alle loro feste, e misterij rappresentati dalla Chiesa; hà grandissimi sentimenti di N.S.
- 28 Se tutti quelli della Compagnia, e serui di Dio, che sono nel mondo, le dicono, ò diceessero, che fosse mossa dal Demonio, teme, e trema auanti le visioni: ma stando in oratione, e ritiramento, se bene la sbranassero, non potrebbe altro persuaderli se non che quelli, che seco tratta, e le parla sia Iddio.
- 29 Halle dato Iddio vn animo così forte, e valoroso, che fa stupire. Soleua essere timida, hora calpesta tutti li Demonij. Non hà vezzi, nè bagattelle da donne: non hà scrupoli, ed è rettilissima.
- 30 Con questo le hà dato N. S. il dono di soauissime lagrime, e gran compassione de' prossimi, conoscimento de' suoi mancamenti, stimare affai i buoni, e vilipendere se stessa: e dico certo, che hà giouato à molte persone, & io sono vno di quelle.
- 31 Hà continua memoria di Dio, e sentimento della sua presenza. Non le fù mai detto cosa, che non fosse così, e che non si sia adempiuta: e questo è grandissimo argomento.
- 32 Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto; ed vna luce nelle cose di Dio ammirabile.
- 33 Che le fù detto, che mirassero le scritte, e che non si trouerà, che anima veruna, la quale desiderasse piacere à Dio, fosse stata tanto tempo ingannata.
- Queste ragioni conteneua tal foglio, il quale, come hò detto, si trouò frà altri della S. Madre nell'Incarnazione d'Auila:

Le ragioni sono affai efficaci : Lo stile mostra, che sia d'huom o dotto, e spirituale . Da quello, che quì dice , si conosce, che fù Confessore della S. Madre : e così che è vero tutto quello , che scriue, così per quello, che habbiamo detto , come per quello , che io hò sperimentato in lei . Il P. Maestro Frà Piètro Bagnes Rettore del Collegio di S. Gregorio in Vagliadolid , che fù Confessore per molti anni della S. Madre, scrisse vn trattato di molti fogli, mettendo insieme molte cose della scrittura , e de' Santi in approuatione dello spirito di lei : il quale hò visto io di sua mano, e per esser così lungo, non lo pongo quì .

Il fine del Primo Libro .



LIBRO SECONDO.

DOVE SI TRATTA DELLA NUOVA
Riforma de gli Scalzi, e Scalze della Madonna
del Carmine, alla quale diede principio la
S. Madre Teresa di Giesù .

Come N.S. ispirò la S.M. Teresa di Giesù à fare una nuoua Riforma del suo Ordine: e le cause, che à ciò la mossero.

Cap. I.



Er la risposta, che hebbe la S. Madre Teresa di Giesù dal Padre Auila, (che fù luce, e gloria de' suoi tempi) per essere d'huomo tanto dotto, ed essercitato in cose di spirito, e per l'altre approuationi, che nel primo libro habbiamo narrate; procedete da li auanti con maggior sicurtà, se ben sempre con circospettione, e riguardo: Intendendo, che anche frà quelli, con quali parla Iddio, e li dà simili visioni, si maschera il Demonio, e si finge vn'Angelo di luce, volendo disfare quel, che fa Iddio.

Con questa approuatione, stando sempre sopra di se, come chi camina con timore di ladri, e guidandosi con l'obbedienza, profeguiua il suo cammino sicuramente crescendo Iddio nelle gratie, ed ella nelle virtù, e nell'amor di lui: Ma essendo l'amor di Dio vn fuoco, che non cessa mai di dar calore, e luce, doue stà, nè lascia stare otiose l'anime, nelle quali viue, (perche sempre la stà mouendo, e suegliando à cose maggiori del seruitio di Dio, cercando continuamente nuoue occasioni, à finche quello, che stà nel cuore, si mostri nelle opere) faceua nella Santa quelli medesimi effetti. Ed hauendo già la M.S. dato calore

lore all'anima per digerire altre viuande più fode, non si fofdisfaceua dell'ordinarie, delle quali in fin'à quel dì s'era fofstentata: Onde vinta dall'amore immaginaua mille inuentioni, e pensaua del continuo come poteffe maggiormente piacere, à chi tanto doueua.

Staua occupata in quefto pensiero: e doppò hauer veduto in vna vifione, ch'hebbe dell'Inferno, le tenebre, pene, e tormenti, che quiui patono i dannati: doue vidde anche il luogo, che per li fuoi peccati hauerebbe meritato, se haueffe seguitato la strada incominciata, ed il Signore non l'haueffe preuautata, e cauata con la sua potente mano dell'occafioni, nelle quali andaua allacciandofi: doppò hauer veduto la gloria, ed il premio, che si dà à buoni, ed altre cose, e secreti grandi, li quali il Signore per sua bontà le volle mostrare; cominciarono à darle grandiffima pena due cose; La prima era il vedere quanto poco s'era mostrata grata al Signore per così gran mercede, d'hauerla liberata dall'Inferno, e quanta poca penitenza (al parer suo) haueua fatta de' fuoi peccati. Che questa, e la qualità di quelli, che da douero amano Iddio, che non par loro mai d'hauer cominciato à feruirlo. Procuraua mille modi, e maniere di poter fare più penitenza per fodisfare in parte al gran debito, e guadagnar tanto bene, e tesoro, quanto è quello, che Iddio hà apparecchiato per quelli, che lo feruono. Desideraua fuggire dalle genti à i deserti, come fecero altre Sante, e quiui posta in vna cauerna, separata già affatto dal mondo, dar fine alle cose di lui, e principio à fuoi desiderij: inuentaua mille altri modi per affliggere, e castigare il suo corpo, e nulla le fodisfaceua. La seconda cosa, che le daua grandiffima pena, era il vedere le molte anime de Luterani, che si dannauano: imperòche hauendo veduto le pene dell'Inferno, e riconosciuto li beni eterni della gloria, sentiua con eccesso grandiffimo, che quelli suenturati cangiassero così alla libera tanto bene con si incomparabile danno. Quefto zelo nato dal fuoco dell'amore, che nel suo petto ardeua, diuoraua, & abbrucchiua

le sue viscere, e di qui le nasceuano certi impeti gagliardi di giouare all'anima: ed in grado tale, che certo non hauerebbe dubitato, per liberarne vna sola da così graui tormenti, patire essa molte morti; e non finiu di compatire, e di disfarfi in lacrime, considerando la quantità dell'anime, che il Demonio per mezzo dell'heresie haueua guadagnato per se, e giornalmente guadagnaua: L'abbominazioni de i peccati senza numero, gl'affronti, ed i tradimenti contra Dio, del cui honore, era ella zelante, e pretendente. E dalla medesima radice di carità nasceuano i due raggi d'amore così gagliardi, l'vno dell'amor del prossimo, e l'altro della gloria di Dio, che ambedue infiammauano, & abbruciauano l'anima sua.

Per questa causa non cessaua d'importunare il Signore giorno, e notte con orationi, e lagrime, per il rimedio di tanti mali. Ma veggendosi sola à domandar questo, ed essendo così poco sodisfatta de' suoi meriti, e vita, le pareua poco tutto quello, che faceua: Onde di nuouo cresceuano in lei quelle ansietà mortali, le quali haueua della salute di questi ciechi, e disgratiati: Non si quietaua il suo spirito con questi pensieri, nè si allentauano i suoi desiderij con veruna di quelle cose, che pensaua, per rimedio di sì graui danni: però questo trauglio non era inquieto, ma soaue, e ben si conosceua, che era da Dio.

In mezzo di questi pensieri le souenne, che la prima, e miglior cosa era essere perfetta nel suo stato, e nella sua vocatione, offeruando la prima perfectione della sua Regola. Conciosiacosà che, se bene è vero, che nel Monastero, doue ella viuua, si offeruaua la Regola della Madonna del Carmine, data da Santo Alberto Patriarca di Gierusalemme l'anno del Signore 1171. à gl' Eremiti, che dimorauano nel Monte Carmelo vicino al fonte del Profeta Elia; con tutto ciò era già questa Regola stata migata da Innocenzo Quarto l'anno del Signore 1248. e poi da Eugenio Quarto nel 1431. Ed oltre à queste mitigationi di questi, ed altri Pontefici, auuenga che in quel Monastero si viuesse religiosamente, non si offeruaua clausura,

e vi erano de gli altri inconuenienti, nè era il minore per la Santa le molte delitie, che quivi le pareua d'hauere, per essere grande, e delitioso. Tutto questo l'aiutaua à procurare di osservare quella prima Regola, la quale, come à basso diremo, è di somma perfettione, e rigore: questo fù il pensiero, che più quadraua, e sodisfaceua à desiderij suoi.

In questo tempo, quando questa Santa Vergine andaua riuolgendo dentro di se questi santi pensieri, occupata tutta in nuoue traccie, ed inuentioni d'amore, per seruire più al suo diuino sposo, le venne à notitia la strage grande, che cominciua à fare in Francia, ed in altre parti, l'heresia di Lutero, e di altri luenturati, e cicchi heretici. Stando ella adunque già toccata così gagliardamente dal desiderio della salute dell'anime, si accese ageuolmente nell'anima sua vn così ardente, e vehemente fuoco, che come quando vna saetta percuote vn arbore con la forza del colpo, e della sua secreta virtù conuerte à quella parte, doue toccò, i rami, e le foglie dell'arbore; così la Santa dimenticatafi della sua quiete, di se stessa, e del suo premio, e della sua gloria, si conuertì, e diedesi tutta à procurare, al meglio, che poteua, il rimedio di queste anime. Laonde se bene il desiderio suo in sin'al' hora era stato di aggiustare vna vita aspra, e penitente; con tutto ciò da quell' hora inanzi, come ella scriue nel Camino di perfettione al c. 1. si risolse di fondare vn Monastero con l'eccesso di rigore, che à forze humane si permettesse; Come quella, che già trattaua d'ordinare la penitenza, ed oratione sua, e delle sue compagne per sodisfare per tanti peccati, e placare Iddio, che tanto era offeso per li peccati del mondo. Questi erano i motiui, che la stimolauano all' hora, per fare nuoua professione della prima, ed antica Regola del suo Ordine.

Non era suo questo pensiero, ma di Dio, e come da tal mano veniua tal rimedio, che bastaua per curare le piaghe del suo amore, e sodisfare alle due cose, che richiedeuà il suo desiderio: le quali erano, come habbiamo detto, fare nuouo sacrificio

*in Sermon.
Alemania*

del suo corpo, con nuoui rigori, e penitenze, e trouare qualche rimedio, perche il Signore leuasse la mano dall'ira, e castigo, che per li peccati nostri mandaua alla sua Chiesa. Perche nella Regola d'Alberto trouaua il rigore, e la penitenza, che ella cercaua, per essere vna delle più aspre regole, che si trouino nella Chiesa, come si vedrà, quando la referiremo: era altresì vn efficacissimo mezzo per quello, che principalmente la Santa pretendeua, che era aiutare con le sue orationi la Chiesa, pregando Iddio per l'anime di quelli, che stanno ciechi, ed ostinati nell'heresia. Imperòche frà gli altri precetti, che questa Regola dà, principalissimo è quello, il quale obliga i suoi professori à stare giorno, e notte, per quanto comporta la fragilità humana, occupati in continua oratione, e meditatione della legge del Signore. Quì trouaua vn conuenientissimo mezzo, per quello, che pretendeua: imperòche non essendo permesso à lei, per essere donna, la predica, nè la dottrina, nè l'altre strade di giouare all'anime, le restaua solo la porta aperta, per questa dell'oratione, ch'è la più necessaria, e con cui più poteua, aiutarle.

Penfaua à ciò alcune volte: e quanto più lo miraua, e raccomandaua à Nostro Signore, tanto migliore le pateua. Non capua in se pel contento, veggendosi in vna casa pouera, vestita di sacco, in compagnia d'altre della qualità, e spirito suo, ed occupate tutte in oratione, senza parlatorij, ò grate, staccate dalle cose di quà, e posto il cuore nel loro sposo. Trattauano insieme, come haueffero potuto mettere in effecutione questi pensieri, ed era riuolta in mille cure: perche l'amore, ed il desiderio, che haueua di vederli separata, e ritirata con poche, viuendo, come desideraua di viuere, la poneua in questo pensiero: ma nè la cauauano mille impossibilità, che subito se l'appresentauano: imperòche se le faceua inanzi la difficoltà di ottenere la licenza da' Prelati, la poca comodità per l'edificio, e fondatione della casa, la nouità, che era per cagionare questo fatto, ed il dire delle genti: nè minor pena le daua il pensa-

re, se vi fosse stato chi la volesse seguitare: e quando ritrouaua questo, temeuua del successo suo, e delle sue compagne. Ma come non era essa l'autore di questi desiderij, e pensieri, li tornauano, e sempre più accesi: perche il Signore, che li metteua, li affrettaua ancora, veggendo, che si auuicinaua il tempo à ciò determinato.

Ed à finche si vegga da quanto piccoli principij comincia, Iddio opere così grandi, quello, che hebbe la nuoua Riforma, de gli Scalzi, fù questo. Haueua la Santa Madre vna Nipote, chiamata Donna Maria d'Ocampo, che poi fù Monaca Scalza, e chiamossi Maria Battista, molto amata da lei. Staua questa Signora, quando la Santa andaua ruminando dentro di se questi pensieri, in serbo nel Monastero dell'Incarnazione d'Auila: e trattando vn giorno quanto fosse penosa vita quella, che in quella casa si menaua, per esserui tanta gente: disse questa Signora, che sarebbe bene, che quelle, le quali erano quiui (che all'hora vi stauano alcune insieme in conuersatione) se ne andassero à vita più solitaria, à foggia di Romiti: e di parola, in parola, vennesi ad accendere in guisa tale il ragionamento, che colei, la quale l'haueua cominciato, daua mille ducati della sua legitima per la casa: cosa, che alla Madre diede molto gusto, per vedere, che in mezzo delle sue foggie, e vanità, si mostrasse così zelate di vn opera tãto aliena dall'habito, che portaua.

Ora come la Madre viueua con questi desiderij, cominciò à trattare il negotio cō Donna Guiomar d'Vglia, che era quella Signora, la quale dicemmo di sopra esser tanto sua amica, ed ella vi entrò da douero, ed offerissi di aiutare l'opera, che tanto le pareua di seruitio del Signore: ed entrambe cominciarono di proposito à raccomandarla à Dio: il quale come haueua voglia, che si facesse, così ordinaua, che la sua serua lo pregasse, e glie lo domandasse. Caminando, in questi seruori, e preghiere, vn giorno doppò essersi la S. Madre comunicata, e stando così raccolta, l'apparue il Signore, e chiaramente le disse, che lo tentasse, com'ella narra nel c. 1. delle foundationi cō que-
ste

te parole: Vn giorno doppò esser mi communicata, imposemi strettamente sua M. che lo procurassi con tutte le forze mie, faccendomi grã promesse, che non mancherebbe di farsi il Monastero, e che S. M. sarebbe molto bẽ seruita in esso, e che si chiamasse di S. Gioseffo, che una porta nẽ guardarebbe egli, e l'altra la Vergine N. S. e che Christo verrebbe con esse noi, e che sarebbe una stella, dalla quale uscirebbe grã splendore, e che quantunque le religioni fossero rilassate, non pensasse, che fosse poco S. M. seruita in esse: e che cosa sarebbe del mondo, se non fossero i religiosi? Che diceffi al mio Confessore quello, che S. M. mi comandaua; ed auuertisse à nò voler far cõtra, nè me lo impedisse.

Disse ciò N. S. alla Santa, e lasciolle nell'anima questa visione effetti tali, ch' ella nò potè dubitare, che fosse Iddio quello, che li parlaua: e così si inanimò assai; se bene il senso, e la carne si ritirauano, sentendo lo spogliamento, che nè seguìua: perche subito dettolo dal Signore, tenne per certissimo, che douesse essere: Onde cominciò à staccarsi da alcune cose, che le rendeuano gustoso il viuere del suo Monastero. E se bene se le faceuano inanzi le difficoltà, che vi erano, i trauagli, e le contraddittioni, che le poteuano venire; vinceua ogni cosa la volontà del Signore: il quale non vna volta sola, ma molte ce lo diceua, e comandaua com'ella scriue nel sudetto cap. Furono molte volte quelle, che il Signore mi fauellò di questo, ponendomi auanti tante cause, e ragioni chiarissime, che io comprendeuo essere sua volontà; sì che non hebbi ardire di fare altro, che dirlo al mio Confessore, dandogli in scritto quanto passaua. Nò ardi egli risolutamente dirmi, che io mi toglicffi da tal pensiero, ma vedeuà la cosa non hauer garbo per ragion naturale, per essere pochissima, e nessuna possibilità nella mia compagnia, la quale era quella, che doueua farlo.

Viddefi quì il Confessore in gran confusione: perche nè gli pareua giusto contradirlo, nè anche conforme alla prudenza, consigliare vna cosa, la quale per ragione humana se gli rappresentaua come impossibile. Si risoluette à dirle, che ne trattasse col suo Prouinciale, e che facesse quanto da lui le fosse risposto. Era Prouinciale all'hora Frat' Angelo di Salazar, persona

sona molto religiosa, ed amica d'ogni riforma, e virtù: gli diede conto del fatto D. Guiomar d'Vglia, offerendogli la comodità, che haueua di ciò fare: parue à lui molto bene, e si offerse di darle la licenza. Haueua scritto prima la Santa al B. F. Pietro d'Alcantara, domandandogli il suo parere, e risposele, che gli pareua cosa molto prudente, e di gran seruitio di Dio, e però non lassasse di farlo. E non contenta d'hauere la luce, e la carra, che haueua dal Cielo, per intraprendere questo negotio: perche se bene teneua certissimi i parlamenti, e le visioni di Dio, non si reggeua immediatamente da loro, se non erano approuate prima dal suo Confessore: tutta volta in questo caso, per essere il negotio così graue, ed straordinario, oltre al Confessore, al Prelato, ed al B. Frà Pietro d'Alcantara, mandollo anche à consultare co'l B. Padre Frà Luigi Beltrano, la cui santità in quel tempo risplendeua in Spagna, come vna stella, ed essendone giunta la fama in Auila, parue alla Santa, che stando egli così vicino à Dio, hauerebbe saputo dare buona notizia della volontà, e gusto suo; onde li mandò à chiedere consiglio, scriuendogli vna lettera, e dandogli conto di quanto in fin'à quell' hora era seguito: alla quale rispose il Santo, come referisce il P. M. Frà Vincenzo Giustiniano nelle additioni, che fece alla vita del B. Frà Luigi Beltrano, con queste parole: *La S. Madre Teresa di Giesù, fondatrice delle Scalze, e delli Scalzi Carmelitani, ne primi anni, che trattò di fondare la riforma del suo Ordine, procurò di consultare il suo intento, con molte persone spirituali, e particolarmente col B. Frà Luigi Beltrano, alquale scrisse vna lettera, e diede conto del suo desiderio, e di alcune reuelationi, che haueua sopra di ciò hauute. Il B. raccomandando à Dio nelle sue orationi, e sacrificij la buona intentione di lei, doppò trè, ò quattro mesi le rispose in questa forma.*

Lettera del B. Luigi Beltrano alla S. Madre Teresa di Giesù .

Madre Teresa, ricevei la vostra lettera, e perche il negotio, sopra il quale mi chiedete parere, è tanto di seruitio di Dio, hò voluto raccomandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e questa è stata la cagione della mia tardanza in risponderui: hora dico in nome del medesimo Signore, che vi inanimiate per così grande impresa, che egli vi aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi fo certa, che non passeranno 50. anni, che la vostra Religione sarà una delle più illustri, che siano nella Chiesa di Dio. il quale vi guardi, &c. In Valenza.

Frà Luigi Beltrano.

Dallo stile di questa lettera si conoscerà la facilità, e verità, con cui trattano i Santi.

Delle contraddittioni, che patì la Santa Madre nella fondatione del primo Monastero. Cap. 11.

STaua la Santa molto contenta delle testimonianze, ed approuationi, che haueua dal Cielo, e dalla terra intorno alla sua fondatione: ma le durò poco l'allegrezza: perche subito, che in Auila si cominciò à penetrare il suo intento, il Demonio, che indouinaua il suo danno, leuò vna gran borasca per tutto il luogo: di maniera, che non si potrebbe scriuere con poche parole la persecutione, che venne sopra di lei, e della sua compagna, che era quella Signora, la quale l'aiutaua. Cominciarono à destarsi le dicerie, le risa, le beffe, il dire, che era sproposito, e tanta diuersità di pareri, che non solo la plebe se le mostraua contraria; ma anche gl'huomini dotti, e spirituali se l'opponcuano: tanto che il negotio si reuocò in dubbio, non solo sopra l'essere fattibile, ò nò, ma se era lecito il farlo: ed alla Signora D. Guiomar fù perciò negata l'assolutione, che per la
sua

fua natural conditione, e scropoli, fù per lei cosa di grandissimo trauaglio . Viueua la Santa molto affannata, e non sapeua, che far si ricorresse à N.S. come faceua sempre , e cominciò S.M. à cōsolarla, & ad inanimirla, e le diceua, che da questo conoscerebbe le gran cose, che haueuano patito i Santi, li quali haueuano fōdato le Religioni, e che ella assai maggiori persecutioni haueua da patire di quello, che si poteua pensare , ma che non se ne curasse . Con questo si consolaua, e quietaua la S. Madre, ma non i rumori: imperò che oltre quello, che s'era sparso nel popolo, doue non era persona , la quale non fosse contraria alla Santa, e non giudicasse ciò vn grande sproposito , erano tanti i motti, e le mormorationi nel suo monastero , che al P. Prouinciale parue cosa ardua l'opporli à tutti tanto di dentro, quanto di fuori del Monastero. Onde mutò parere, e non volle ammettere la foundatione, nè dar licenza, allegando scuse , che apparentemente eran fondate in ragione , e prudenza . Risedeua in quel tempo in Auila vn Padre Domenicano, Presentato nel suo Ordine, e tenuto in quel popolo in grande opinione di letterato , chiamato Frà Pietro Yuagnes , di cui habbiamo fatto mentione di sopra, il quale insin'à quell' hora non haueua preso cognition veruna di quel negotio : à questi ne diedero conto ambedue; D. Guiomar gli diede conto dell' entrata , che pensaua di dare al Monastero, e la S. Madre delle ragioni , che la muoueuano à farlo: ma non gli disse d'hauerne reuelatione da Dio: perche ella non voleua, che li suoi negotij si giudicassero per le riuelationi, ma per il Vangelo, e per l'altre regole , che Iddio hà lassate nella sua Chiesa . Chiese questo Padre prudentemente otto giorni di tempo per risponderli, ma volle prima sapere , se erano ambedue determinate di seguire il suo parere: promissero di stare à quel, che dicesse. se ben nessuna di loro si persuadeua, che non douesse seguire, ma si obligarono à seguirlo: particolarmente la Santa , come ella narra nel d. cap. 1.

Io (dice) quantunque mi parebbe impossibile, che non hauesse à farsi: e talmente credemo, che fosse vera la reuelatione, purchè ella non vada

contro la Scrittura sacra, e contro le leggi della Chiesa, che siamo obligati ad osservare. Onde con tutto, che mi pareffe essere veramente cosa di Dio, se quel dotto però mi hanesse detto, che non lo poteuamo fare, senza offendere S. M. e che faceuamo contra coscienza; pareua che subito l'haurei lassato.

Il P. Presentato, come doppò confessò alla S. Madre, prese à petto il negotio, con resolutione di fare quanto potesse, per deuiarle dal loro intento, effendogli già venuto à notitia il rumore del popolo, e gli pareua parimente sproposito, come à gl'altri, ed haueua tolto il termine così lungo, per impedirlo più riposatamente. Ma Iddio, il quale haueua determinato quello, che doueua essere, ed eleggeua questo Padre per mezzo di quest'opera, lo mutò in guisa tale nello spatio delli otto giorni, che chiese, che mentre più miraua à quello, che doueua rispondere, e pensaua al negotio, ed all'intento, che haueuano, ed alla maniera del conferto, e religione, più si disponeua à credere, che fosse molto conueniente, che si facesse, e che vn'opera di molto seruitio di Dio non doueua lassar di farfi. E così prima, che passassero gl'otto giorni, rispose loro, che s'affrettassero ad adempirlo, e che se bene la facultà era poca, bisognaua fidarsi in qualche parte di Dio. Diede loro il disegno, ed il modo, che doueuan tenere per negoziare, e prese sopra di se il difenderle, e di aiutarle, rispondendo in fauor loro à quanti li contradiceffero. Con questo, quantunque quasi tutto il popolo fin'à quel punto hauesse loro contradetto, dall'horà inanzi vi fù qualcheduno, che cominciò ad essere dalla parte loro: onde anche il Prouinciale andaua inclinando à darli la licenza.

Con questa risposta trattarono subito di mettere in effecutione quello, che tanto haueuano desiderato: e così s'accordarono di comprare vna casa: (che è quella doue hora è il Monastero) e se ben era molto picciola, per il fine, che si pretendeuà, alla S. Madre poco importaua, perche l'haueua detto il Sig. che cominciassè come potesse, perche hauerebbe veduto doppò quello, che egli hauerebbe fatto. Era già stabilita la compra

pra della casa, e douendosi il giorno seguente fare la scrittura promouendo di nuouo il Demonio l'opera sua, ed oscurando con ragioni apparenti, e di prudēza humana gl'animi, ed i giuditij di molti: ad altri aprendo la bocca con odio, che, per loro danno, portano al bene, e danno honesti colori à lor detti, si leuò tal grido, che venne la causa, e la solleuatione all'orecchie del Prouinciale. Il quale veggendo la mormoratione della Città, e del Monastero dell'Incarnatione, si cōfermò più in credere, che non conueniua, e che era cosa ardua il mettersi contro tanti: e così si risolse, e disse, che non voleua più dare la licenza, che prima haueua offerta.

Non hauendo il Prouinciale voluto ammettere la foundatione, subito il Confessore li comandò, che non vi pensasse più: ed essendoli costato molti trauagli, & affittioni il condurre il negotio al termine, nel quale si ritrouaua, cō tutto ciò ne leuò mano con tanta facilità, e pace dell'anima sua, come se non n'hauesse mai trattato, essendo risoluta di non far nulla contro la volontà del suo Prelato, nè del suo Confessore. Celsò per all'horaz, e cominciarono di nuouo le mormorationi, se bene ella conseruaua sempre la pace dell'anima sua, senza perder la quiete, nè la speranza, che si douesse fare, come scriue nel c. 33. della sua vita con queste parole. *Doppò, che lo lasciammo, e rimase così imperfetto, tuttauia si confermarono maggiormente le genti in opinione, che fosse scioccheria di donne, & accrebbe la mormoratione contra di me, hauendolo comandato insin' à quell' hora il Prouinciale: Io ero molto mal veduta nel mio Monastero, perche uoleno fare Monastero più chiuso, diceuano, che io faceuo loro affronto, e che ini poteuo similmente seruire à Dio, essendouene dell'altre molto migliori di me, che non portauo amore alla casa, e che meglio era procurare qualche entrata per quella, che per altra. Altre diceuano, che doueua esser posta prigione, altre, ma poche, si metteuano in favor mio. Io ben uedeuo, che in molte cose haueuano ragione: ed alcune volte trouauo con esse loro qualche scusa, ancorche, come quella, che non uoleno dire la causa principale, che era il comandamento di Dio, non*

sapeuo, che farmi, e così tacuo. Altre volte faceuami il Signore grazie grandissime, di maniera, che tutto questo mi daua poca noia: anzi il lasciari con tanta facilità, e contento, come se non vi haueffi durato alcuna fatica: e questo non lo potrebbe credere alcuno, nè anco le medesime persone d'oratione, che conuersauano meco, anzi pensauano ch'io stessi molto afflitta, e vergognosa: e di più il mio Confessore stesso non finiu di crederlo. Ma io parendomi d'hauer fatto quanto poteuo, giudicano non esser obligata à più, per quel, che mi haueua imposto Iddio, e rimaneuami nella casa, doue stauo, contentissima à mio agio, auuenga, che non potessi mai lassare di credere, che si haueffe da fare; ma non ci uedeuo ormai più mezzo, nè sapueo il come, nè il quando, ma lo teneuo per vero.

Lassa per vn poco di trattare della fondatione: le comanda poi N.S. che la profeguisca: e de' tranagli, che in ciò patì. Cap. III.

MArauglioso è il Signore nelle opere sue: e sono i pensieri, e disegni suoi sopra tutto quello, che la nostra bassezza può comprendere: chi hauerebbe detto, che vn' Iddio così tanto potente, e sauiο, volendo fare vna casuccia pouera, e piccola, e dar principio ad vn negotio di tanto gusto, e gloria sua, douesse permettere così gagliarde contradittioni? tanta dilatione di tempo? ed vsare tante inuentioni, come se haueffe solo il volere, e non il potere? Veramente questo è quello, che fa marauigliare, e fa il nostro Iddio ammirabile, e buono: poiche potendo da per se solo fare la cosa, ce ne vuol dar parte, acciò che faticandoci noi, sia maggiore il merito, ed il premio. Perche se bene egli è il principale autore d'ogni bene, e le creature sono strumenti, e mezzi di lui, opera soauemente, e muoue la nostra volontà al bene, lassandola in poter del suo consiglio, e liberrà. Ben poteua Iddio in questa fondatione far la casa, cō vna sola parola, poiche con vn'altra creò il mondo; e metterui la Santa, e fare, ch' il Prouinciale desse nuoua licēza, e che l'approuasse il Confessore, darle compagne, che la seguissero, da-
nari

nari da spendere, e spianar le difficoltà, che vi fossero, ed aggiustare tutto il resto, che fosse stato necessario per la foundation d'un Monastero: ma piacque à S.M. per sua maggior gloria, e della sua serua, ch' à lei costasse tanta fatica, tante orationi, e pensieri, e che in ciò haueffero parte, così quella Signora, come li Confessori, che l'aiutauano: è vero, che il P. Baldassare Alvarez, il quale all' hora la confessaua veggendo, che il Prouinciale l'haueua tolto la licenza, la riuolutione, ed il rumore, che passaua nel popolo (di che anche à lui doueua toccare parte di colpa, come à quello, che reggeua, e gouernaua la Santa) reuocò la licenza, che l'haueua dato, e giudicò, che douesse essere più imagination di lei, che ordine di Dio. Li scrisse vna lettera, nella quale diceua, che già per il successo, che il negotio haueua hauuto, poteua ella vedere, che tutto era sogno, e che da lì auanti, s'emendasse, nè volesse trattarne, nè parlarne più: poiche ella vedeua lo scandalo, che si era solleuato, ed altre cose simili. Diede gran pena alla Santa questa lettera, per ritrouarsi all' hora in mezzo de' maggiori trauagli, e persecutioni, e per esser egli il Confessore, donde speraua qualche conforto. Douea esser volontà del Signore, che anche donde più l'hauea da dolere, li venisse nuouo trauaglio.

Ritrouandosi ormai la Santa senza verun di quegli appoggi, che à lei importauano: perche così il Prouinciale, come il Confessore, l'haueuano tolto la licenza di trattare di questo negotio: il che li daua gran pena, e la poneua in nuoua tribulatione, ed angustia, perche N.S. l'haueua molte volte detto, che trattasse con diligenza tal foundatione, & i suoi Confessori, e l'obbedienza, che erano le regole più certe, & ordinarie delle sue opere, glie lo contradiceuano: talche trouauasi in grã perplessità, e trauaglio; Ed anco il Demonio cominciò à rinouare i passati, procurando di farle credere, che le sue riuelationi fossero state imaginationi, e sogni: poiche s'erano per questa foundatione cagionati tanti scandali nel popolo, e non ne seguiva, nè se ne speraua frutto alcuno.

Ma il Signore, che sempre staua attendendo la maggior necessit  della sua serua, per aiutarla, e consolarla; La manim , e parl gli nel modo, che riferisce nel c. 33. *Nessuno (dice) si marauigli, se ci  mi diede maggior pena, che tutto il restante, parendomi d'auer io dato causa, d'auer colpa, che indi si offendesse Iddio, e cominci  a dubitare se queste mie visioni erano illusioni, ed immaginazioni, che tutta la mia vita fosse inganno, e che io doueuo essere molto ingannata, e delusa, e talmente ci  mi afflisse, che stano tutta turbata, e traagliata. Ma Iddio, che non mi abbandon  mai in queste pene, che h  raccontato, molte volte mi consolaua, e confortaua in modo, che non occorre narrarlo qui; disse mi all' hora, che non mi affligessi, perche haueuo molto seruito   S. M. e non offesela in quel negotio: Onde facesti quello, che mi comandaua il Confessore, di tacere per all' hora, fin' tanto, che venisse il tempo di ritornare al negotio. Rimasi tanto consolata, e contenta, che mi parue nulla la persecutione, la quale patino: e qui mi insegn  il Signore, quanto sia grande il bene, che apporta il soffrire traugli, e persecutioni per amor suo, imperoche f  tanto l' accrescimento, che io sentii nell' anima mia d' amare di Dio, ed altre molte cose, che stupisco: e questo cagiona in me, che non posso far di meno di non desiderar traugli: e l' altre persone si immaginano, che io stessi molto afflitta, ed affrontata: e cosi sarebbe stato se il Signore in tanta estremit  d' afflitioni non mi hauesse fauorita con se alte gratie. All' hora mi incominciarono maggiori impeti dell' amor di Dio, e maggiori ratti, ancorche tacesti, e non dicesti   persona alcuna questi acquisti.*

Fr  tanto venne   visitare la S. Madre il P. M. Pietro Yua-gnes, che era quello, il quale haueua cominciato ad aiutarla, e difenderla, e di nuouo faceua l' istesso, ten do per certissimo, che douesse hauere effetto la foundatione: e veggendo, che la Madre haueua gi  dismesso, e che per all' hora non n  trattaua, se non come se non ci hauesse mai pensato; si prese egli molto   petto questo pensiero: ed insieme con quella Signora negotiua, auuisaua, e scriueua   Roma, procurando Breue da sua Santit , perche si facesse. Il Demonio, che tanto sospetto haue-

ua di questo negotio, ruggiua, come vn fiero Leone, e cercaua mille modi, ed astutie, per oscurare la fama della nostra Santa, ò almeno per metterli gran timori, perche lassasse quello, che cominciuua. Procurò, che da vna persona in vn'altra si diuulgasse, che la S. Madre haueua hauuto qualche reuelatione in questo negotio: con che alcuni, che le voleuano bene, cominciarono à temere, ed à solleuarfi: e con molta paura le diceuano, che i tempi erano terribili, e pericolosi, che sarebbe bene lassare quell'intenti, che se bene erano buoni, & vsciuano dal petto zelante, e christiano; potrebono forsi leuarfeli contro alcuni, referendo queste cose à gl'Inquisitori, donde li nasceste qualche inquietitudine, e vergogna. Ma tenendo la Santa dentro dell'anima sua Iddio istesso, e dall'altra parte non muouendo passo senza il parer de' suoi Confessori, ed altri dotti; faceua poco conto di queste ciarle, auuenga che non lassasse di comunicare la sua vita, ed oratione con il P. Yuagnes, il quale era tanto dotto, e prudente, come detto habbiamo.

Ed à finche si vegga il poco fastidio, che ciò li daua, e la molta verità, che viueua nell'anima sua, insieme con la generosità, e grandezza del suo animo, datale da N.S. porrò qui le parole, e la risposta, che diede à quelli, che metteuano questi timori, tratte dal c. sudetto. *Questo io me lo tolsi per burla, e mi posi à ridere, percioche in questo caso non hebbi già mai paura, sapendo benissimo in me, che delle cose della fede, per la minor cerimonia di S. Chiesà, ò per qualsiuoglia verità della sacra Scrittura, mi sarei io posta à morire migliaia di volte; e dissi, che di questo non temessero, che molto gran male per l'anima mia sarebbe stato, se in essa fosse cosa da far mi temere l'Inquisitione; che se io pensassi ci fosse causa, io stessa vi sarei andata à cercarla: ma che se di questo si fosse leuato rumore, il Signore mi hauerebbe liberata, e sarei rimasta con guadagno. Trattai ciò con quel mio Padre di S. Domenico, il quale come hò detto, era tanto dotto, che ben mi poteuo assicurare in quanto mi hauesse detto: e gli dissi all'hora tutte le mie visioni, e modi, che teneuo nell'oratione, e le molte gratie, che mi faceua il Signore, con la maggior chia-*

rezza, che seppi, e lo pregai, che considerasse molto bene, e mi dicesse, se vi era cosa alcuna contro la sacra Scrittura; e quello, che di tutte le mie cose egli giudicava. Egli mi assicurò grandemente, ed, al mio parere, gli apportò non poca utilità: Imperoche se bene era molto buono, da indi in poi si diede molto all'oratione.

Questo è il proprio della conuersatione, e familiarità de' buoni, che si attacca à quelli, cõ quali essi comunicano: che, come quelli, che trattano con sauij, sempre apprendono qualche cosa; così quelli, che conuersano con gente prouetta, e di spirito, non è possibile, che ò dall'essempio, e conuersatione loro, ò per mezzo delle loro orationi non cauino molto frutto, ed utilità. Traffello molto grande questo Padre dal confessare la Santa, perche veggendo in lei tanta sincerità, e purità, così profonda humiltà, tanto staccamento dalle cose, che il mondo apprezza, tanta familiarità con Dio: e quello, che più lo confondeua, veggendo quanto familiarmente Iddio conuersaua, e trattaua con lei, le gratie, che le faceua, le doti, ed i tesori, che haueua depositato in quella sant'anima; gli furono tutte queste cose, come tante legna poste da Dio nel suo cuore, e cominciando à soffiare lo Spirito santo, essendone la Santa mezzana con le sue orationi, cominciò ad accendere vn gran fuoco d'amor di Dio: e veggendo per esperienza quanto si comunichi Iddio à quelli, che si dispongono, e da douero il cercano, e quanto stretta amicitia tenga con l'anime, che l'amano; si risolse in questo tempo di ritirarsi per alcuni mesi in vn Monastero del suo Ordine, doue era molta solitudine: Quiui andarono crescendo i suoi desiderij, ed il suo profitto, che così fù dal Signore revelato alla S. Madre, che quando stesse con pena, e pensiero dello stato dell'anima sua, non l'hauesse, perche era ben guidato. Tornò doppò ben profitato, e così douette ordinare il Signore, non solo per ben di lui, ma per quello, che alla Santa nè risultaua: perciò che quegli, che in fin'à quiui con le sue lettere l'assicuraua, e consolaua, lo faceua anche ormai con esperienza di spirito, e di cose sopranaturali, che haueua. Lo fece

venire

venire N.S. in tempo, che doueua essere necessario, per aiutare al Monastero, che sua M. voleua, che si facesse .

In questo tempo staua ogni cosa in silenzio: nè la Santa Madre trattaua di nulla, come già habbiamo detto, nostro Signore non glie lo comandaua, il Prouinciale gl'haueua tolta la licenza, e così passarono, cinque ò sei mesi, che il negotio stette in calma, & abbandonato affatto: benche stesse sempre presente nelle speranze della Santa . Aspettaua il Signore miglior congiuntura, perche i suoi Confessori glielo comandassero, e la potessero aiutare, poiche ella era risoluta di non si adoperare senza il lor parere : Ed era bene, che così facesse .

L'ordinario Confessore della Santa Madre era il Padre Baldassare Alvarez, che quantunque fosse spirituale, e Santo, con tutto ciò per essere della Compagnia seguiva santamente l'istituto di lei, la quale ordina, che in cose simili diano conto a' superiori di quello, che trattano, e così faceua egli : Il Rettore, che era all'hora, il quale, ò non doueua essere bene informato della finezza dello spirito della Santa, ò vero per essere molto timido, ò per la nouità di cose tanto straordinarie, prudentemente temeua; doueua forse alquanto ritenerlo, consigliandolo à tener sempre in freno la Santa, temèdo, che l'vno, e l'altra non si precipitassero. Venne vn'altro Rettore in Auila, chiamato il Padre Gasparo di Salazar, huomo molto religioso, e più esperto in trattare, ed indirizzare anime: Questi hauendo inteso per mezzo del Confessore della S. Madre la strada tanto straordinaria, per la quale il Signore la guidaua; volle più da vicino toccare, e trattare lo spirito di lei, parèdole, che per di fuori malamente si potesse dare il suo parere, ò consiglio in cosa così ardua. L'andò à vedere, ed il Confessore l'ordinò, che trattasse con lui con ogni verità, e chiarezza: e se bene ella sentiua gran repugnanza in far ciò senza gran necessitá, obbedì al Confessore, e non senza suo gran giouameto: perche il Rettore haueua dono particolare di conoscere spiriti: e così intese subito quello di Dio, che habitaua nella Santa, e consigliò il Confes-

fore à consolarla, ed à deporre ormai il timore, & ad aprire la porta, acciò che lo spirito di Dio operasse, e che non era douere tenerlo più legato.

In questa occasione quando il Confessore di lei restaua più sodisfatto, e più certo del suo buono spirito, di nuouo il Signore le comandò, che ritornasse à trattare del negotio del suo Monastero: e che perciò dicesse al suo Confessore, ed al Rettore alcune ragioni, perche non la disturbassero. Il Rettore, essendo sicuro, che quello era spirito di Dio, consideraua cō molto auuertimento quello, che la Santa diceua, e non ardiua disturbarlo: e parimente il Ministro, che era suo confessore temeuua d'impedirlo. Fù seruito Iddio, che vn giorno venisse chiaramente ad intendere, che ciò era sua volontà: perche in mezzo di questi dubij, e difficoltà, nelle quali egli era posto, disse vn giorno N.S. alla Santa queste parole: *Di al tuo Confessore, che intertēga domattina la sua Meditatione sopra questo verso: Quàm magnificata sunt opera tua domine, nimis profunda facta sunt cogitationes tuae:* che sono parole del salmo 93. e vengono à dire: *Quante sono, ò Signore, magnificate l'opere tue, grandemente profondi sono i tuoi pensieri.* Subito gli scrisse la Santa vna poliza, nella quale si conteneua quello, che l'haueua detto il Signore. Egli così fece, ed essendo huomo di molta oratione, in poche girate, meditando il verso, chiaramente vidde, che Iddio gli mandaua à dire, che per mezzo d'vna donna haueua à mostrare le sue marauiglie, e che quello era il fondo de' suoi pensieri, che egli in fin'all' hora non haueua inteso: onde certificato di ciò, le disse subito, che più non haueua da dubitare, ma che tornasse à trattare da douero la fondatione del Monastero.

Compra la S. Madre vna casa, per fare il Monastero: lo comizcia à fabricare: l'Appariscono la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno vna gratia molto singolare. Cap. I V.

COn questa risposta, ed approuatione del suo Confessore, la S. Madre, che già staua spensierata della casa, e dell'opera,

pera , attendendo principalmente al profitto dell'anima , crescendo ogni di più nell'amore , e ne' desiderij di patire pel suo sposo ; tornò à pensare con nuoua cura, e disegni al suo Monastero. Se le poneua inanzi la gran fatica, che doueua in ciò durare, (che già habbiamo narrato, che N.S. l'haueua detto , che le restaua molto più da patire) la poca possibilità, che haueua, i nuoui incontri, e contradittioni, che aspettaua ; ed auuenga, che con animo grande calpestasse questi contrarij, alcuna volta battuta da trauagli, afflitta, e perpleffa dalle difficoltà, si voltaua à Dio, e diceua : *Signor mio, come mi comandate cose, le quali paiono impossibili? che se bene fossi donna, se haueffi hauuto libertà, si sarebbe forse potuto sperare qualche buon' effetto, ma ritrouandomi legata da tante bande, senza danari, senza assegnamento di trouarli, nè per ispedire il Breue, nè per altra cosa, che posso io far, Signore?* In questa guisa si lamentaua qualche volta con Dio, ma però non si sbigottiuu in nulla.

Procurò primieramente auanti di muouer passo, di non far cosa contro l'obbedienza del suo Prelato : e di ciò assicurossi prima col parere del suo Confessore, ed altri letterati , e principalmente con quello , che Iddio l'haueua detto : perche in tutto quello , che trattò di questa fondatione dal principio in fin'al fine, guidò sempre le cose in maniera tale con la sua gran prudentia, e santità, e principalmente con Dio, che non l'abbandonaua mai, che per esse non mancò mai vn punto all'obbedienza, la quale, secondo le regole della sua religione, doueua alli suoi Prelati ; benche lo desiderasse tanto , e tante volte il Signore glielo haueffe comadato, che veramente cagiona marauiglia, e stupore . Cominciarono à trattare il negotio ella, e la sua compagna con molto secreto, che era quello, che per al' hora più importaua : E così procurò la Santa, che vna sua sorella, la quale habitaua in Alua , chiamata Donna Giouanna d'Ahumada, venisse ad Auila, ed in nome suo comprasse la casa, e così seguì . Fatta la compra della casa, cominciossi l'opera in nome della compagna , che era quella Signora chiamata,

Donna Guiomar d'Vglia, benchè la fatica, la sollecitudine, ed il danaro, che costaua, fosse tutto suo, che (com'ella narra) faticò assai in cercarlo, in trouar la casa, e farla fabricare, ed in condurre la sua forella. Imperò che quella Signora, benchè facesse quãto poteua, poteua molto poco, per hauere molti altri oblighi, e così tutto il peso era della Sãta, che per vna persona così pouera ritirata, e sola era grauissimo. Mentre si faceua l'opera, stando ella in gran necessitã, non hauendo nè pure con che pagare i lauoranti, l'apparue il Glorioso S. Gioseffo, e li disse, che li accordasse, che non mancherebbe di che pagarli: e così fece, e per la paga le prouidde il Signore danari per vie tante straordinarie, che ella nè stupiuu .

Quando venne à disegnare il Monastero, parue alla Santa la casa molto picciola, e tanto che le pareua impossibile, che hauesse capacita per fare vn Monastero, per piccolo che fosse. Pensaua, che farebbe stato bene comprarne vn'altra, ma le forze non agguagliauano nè la necessitã, nè il desiderio .

Perche non vi era come, nè con che comprarla, e così non sapeua che fare. Doppò essersi communicata vn giorno le disse il Signore, come ella scriue nel medesimo cap. 33. *Già t'hò detto, che tu entri, come puoi: ed à modo d'esclamatione soggiunse: O auaritia dell'humana generatione, che ancor pensi, che la terra ti habbia da mancare: quante volte dormij al sereno, per non hauere doue colcarmi? Io rimasi spauentata, e conobbi, che haueua ragione: e me ne andai alla casetta, e disegnando trouai, che se bene era picciola, bastaua per vn Monastero grosso, e non mi curai di comprare altro sito, ma feci lauorar quì tanto, che vi si potesse stare, tutto semplice, e rozzo, senza lauori, tanto solamente, che non fosse dannofo alla sanità, e così s'hà da far sempre.*

Le diede per tutto ciò questo ragionamento del Signore, maggior animo, ed andando vn giorno di S. Chiara à comunicarsi, l'apparue questa Vergine con gran bellezza, e li disse, che si sforzasse à tirare auanti quello, che haueua cominciato, perche ella l'aiuterebbe: e come il dire de' Santi è fare, sperimentò

mentò il fauore di questa gloriosa Vergine dall' hora in poi in due cose: (lassando la principale, che era l'essere mezzana con Dio, per il buon successo di questo negotio) l'vna fù il gran desiderio, che hebbe la S. Madre, che i suoi Monasteri viueffero con la pouertà, la quale S. Chiara haueua piantato ne' suoi, e così lo procurò nella sua vita: La seconda che vn Monastero di Monache dell'Ordine di lei, che si chiamaua S. Maria di Giesù, doppò che la Santa hebbe fondato il suo, fauorì lei, e le sue Monache, e l'aiutò à sostentarfi con le limosine.

Andaua l'opera con feruore, e fretta, e la Santa Madre non era punto trascurata in prouedere à quãto era necessario. Passando l'opera tanto inanzi, cominciò ella à dubitare, come douesse dar conto di ciò, che s'era fatto al suo Prouinciale, poiche era necessario, che lo sapesse, douendosi dare à lui obbedienza. L'auuisò Nostro Signore, che conueniuà, che in quei principij non desse l'obbedienza all'Ordine, e le ne diede alcune, cause, per le quali le diede ad intèdere, che importaua, che ciò si facesse così: Ed insieme le disse, che mandasse à Roma per certa via, che di lì anche farebbe sua Maestà venisse il recapito: e così fù, che venne molto compito, e come ella, e le sue compagnie desiderauano. Tutti questi fauori, e gratie faceua Iddio alla sua serua, aiutandola assai ordinariamente con suoi consigli, e disegni: e non come suol fare con altri Santi, dando loro luce di quello, che hanno da fare, la quale ordinariamente non è così chiara, che non vi rimanga qualche dubbio e difficoltà, se sia voler suo quello, à che interiormente la volontà loro si inchina: con la Santa parlaua Iddio à faccia, à faccia, come fa vn'amico con l'altro, e per ordinario lo teneua à lato, lo vedeuà, e conuersaua con lui.

Nè solo Christo nostro bene, e sposo della Santa aiutaua quest'opera, mostrandosi tanto fauoreuole in tutte l'occasioni, come habbiamo narrato, ed il glorioso S. Gioseffo, sotto nome di cui si edificaua il Monastero; ma anche la santissima Vergine, la quale la Santa infino nella fanciullezza haueua tolta,
per

per madre, volle mostrare quanto gradisse i seruitij, e l'amore, che portaua al suo figliuolo, ed il zelo grande, che nel petto di lei ardeua della sua Religione, di cui è stata sempre padrona, e defensora questa Signora dal tempo della predicatione de gli Apostoli in quà; e così non poteua fare di nō gradire così buoni desiderij, e pagare dal canto suo così grati seruitij. Appareuele dunque in compagnia del suo sposo S. Gioseffo, e diede le ad intendere, che l'aiuterebbe, ed altre cose, le quali li furono di molta consolatione, come ella stessa referisce nel detto capitolo 33. con queste parole.

In quest'istessi giorni nella festa dell'Assuntione di Nostra Signora, stando in un Monastero dell'Ordine di San Domenico, andauo considerando i molti miei peccati, li quali ne' tempi passati haueuo confessati in quella casa, e le cose della mia mala vita; vennemi un ratto sì grande, che quasi mi caud di me stessa; mi posi à sedere, e mi pare, che non potessi vedere alzare il Signore, nè udir Messa; di che rimasi poi con scrupolo. Stando in quel termine, pare, che mi vedessi vestire di una veste molto bianca, e rilucente: ed al principio non viddi chi me la vestisse; ma doppò viddi nostra Donna verso il lato dritto, cō il mio Padre San Gioseffo al sinistro, che mi vestiuano quella veste: ed in quell'atto mi fù dato ad intendere come io ero già netta da miei peccati. Finita di vestirmi con grandissimo diletto mi parue subito di afferrare le mani di Nostra Signora, la quale mi disse, che sentina gran contento, che io seruissi al glorioso San Gioseffo, che chiedessi quanto pretendeuo intorno al negotio del Monastero, che l'hauerei ottenuto, e che in i si sarebbe fatto grau seruitio à Dio, & ad ambedue loro, e che non dubitassi, che fosse giamai per essere in esso alcuna rottura, ancorche l'obbedienza, che daua non fosse à gusto mio: che essi ci custodirebbono: e che già il suo dolcissimo figliuolo li haueua promesso di essere con noi, e che in segno della verità di questo, mi donaua quella gemma, e pareua, che mi hauesse posto al collo una collana d'oro molto bella, alla quale era attaccata una Croce di molto valore. Erano quell'croce quelle pietre tanto differenti da quello, che quà si troua, che non uie comparatione, essendo la bellezza di quello molto lonta-

na da quello, che potiamo noi immaginarci: nè giunge l'intelletto à sapere di che maniera era la veste, nè ad immaginarsi la bianchezza, la quale vuole il Signore, che se ci rappresenti: quanto qui si troua pare, à modo di dire, com'è un schizzo di carbone. Ed vn poco più à basso dice: Rimasi con vn impeto grande di disfarmi, e consumarmi per amor di Dio, e con tali effetti, e tutto questo in maniera tale, che non potei mai dubitare, ancorche molto lo procurassi, che non fosse cosa di Dio: lassommi consolatissima e con molta pace.

Quello, che disse la Reina de gli Angioli alla Santa Madre dell'obbedienza, era per la pena, che sentiu di non darla all'Ordine, di cui era figliuola: perche ella non conosceua il Vescouo, nè sapeua la sua natura, nè come la prendesse. Temeua da vna parte di non disgustare il suo Prouinciale, il quale grãdemente amaua, e dall'altra molto più il porre vna piãta nuoua di tanta perfectione in mano di chi non professaua religione, che per buon zelo, che habbia, è difficile, che intègni obbedienza, e perfectione religiosa chi non l'hà effercitata. Ma confidò in N.S. come nel resto haueua fatto, e conobbe dall'opera, quanto fosse conueniente, che desse obbedienza al Vescouo, perche piacque à Dio, che egli le fauorisse tanto, che col fauor suo si potè far l'opera, e fondare il Monastero, come auanti diremo.

Come mentre s'edificaua la casa, cadde vn pezzo di muro, & uccise vn nipote della Santa, il quale risuscitò per mezzo delle sue orationi. Cap. V.

Altre cose accaddero alla Santa inanzi, che si finisse il Monastero, alcune delle quali furono per proua di lei, e nostra edificatione, ed altre perche testificassero la sua fantità, e pazienza. Stando vn giorno alla predica nella Chiesa di S. Tomaso inlieme con sua sorella, crescèdo nel popolo il bisbiglio del nuouo Monastero, vn Padre, il quale all' hora predicaua, cominciò à trattare di riuelationi, ed altre cose in questo genere, ed à riprendere tãto alla scoperta, e così aspramente la S. Madre,

dre, come se ella hauesse cōmesso il maggior peccato del mondo: Che questa è la compassione de' nostri tempi, ch' effendo tanti scandali nella Republica, tante abominations, ed offese di Dio per le strade, e piazze, dissimulano queste con nociuo silenzio li Predicatori, ò sia per mezzi, e rispetti humani, de' quali sono alcuni impegnati, e pieni; ò sia, perche, non hāno animo di riprendere se medesimi, perche si veggono nella medesima catena, e vitij, li quali douerebbono riprendere in altri, e voltano le lor prediche à fanciullezze, ed impertinenze, non cauandose altro frutto che il predicare, & vdire se stessi, ò trattano di quello, che non intendono, nè fanno, come faceua questo buon Padre: il quale doueua hauer buon zelo, poiche dal pulpito diceua parole tanto piccanti, e dall'altra parte tanto chiare, che altro non ci mancava, se non che egli la mostrasse à dito: Onde D. Giouanna sorella di lei, la quale era presente restaua affrontatissima, e suergognatissima di quello, che il Predicatore diceua; ma la Santa così allegra, e giocōda, come haurebbe potuto stare vn'altra, che fosse molto vana, ascoltando di se lodi, ed encomij publici.

Succedette anche vn'altra cosa di grande ammiratione, e stupore, nella quale si vidde quello, che la Santa poteua, ed otteneua da Dio. Stando à veder lauorare vn fanciullo, figliuolo vnico di questa sorella della Santa Madre, onde era da lei, e dal padre teneramente amato; ed era di età di forse cinque anni, cadde vn pezzo di muro, e colse il fanciullo, e lo lasciò freddo, e senza sentimento, e senza verun segno di vita. Corsero subito à chiamare la Santa Madre, la quale all'hora era in casa di Donna Guiomar d'Vglia, e dandole nuoua, che era morto, andò subito ella con questa Signora con molta fretta, e giūte, D. Guiomar tolse il fanciullo in braccio, e come quella, che ben sapeua per esperienza quanto la Madre Teresa di Giesù poteua con Dio, non dubitò di vederlo risuscitato per mezzo dell'orationi di lei: e così le disse: Sorella questo fanciullo è morto, al poter di Dio non vi è misura, se egli vuole, gli può dar

dar vita: guardate, che hanno cauato vostra sorella, e vostro cognato dalla casa p̄ causavostre, e quãto afflitti tornarãno ad Alua senza il lor figliuolo, impetrate da Dio, che gli dia vita. Lo tolse subito la Sãta in braccio, e procurò, che la madre nõ l'intendesse: ma non potè celarsi tanto, che ella non lo venisse à sapere: e subito, che l'intese, uscì tutta turbata della stanza, doue staua, gridando, ò mio figliuolo: che non hauédone altri, e veggendolo in tale stato, era eccessiuo il sentimento; e se ne venne da la Santa Madre, mostrãdo la sua pena, e sperando il rimedio dall'orationi di lei. Ella teneua il fanciulletto attrauerfato sù le ginocchia, e molto più nel cuore, parendole, che tutto fosse accaduto per causa sua, poiche à sua petitione la sorella era venuta da Alua à trattare del Monastero, nell'edificatione del quale era morto il figliuolo: e stimaua, che ella le dicesse à pũto, come quella vedoua al Profeta Elia nel 3. de' Reggi: *Per questo mi cõducesti quì, per uccider mio figliuolo?* Questo, ed il caso istesso, che per se era penosissimo, l'affliggeua sopra modo. Determinò di ricorrere à N.S. con molta fede, e domandargli la vita di quel fanciullo: disse alla sorella, che si chetasse, e così dissero gl'altri: e stauano tutti sospesi, aspettando doue quella futura hauesse da battere. La Santa tirandosi il velo d'auanti, & abbassando la testa, accostandola al fanciullino, esteriormente tacendo, se bene nel dì dentro, à guisa di Moisè, ed Elia esclamando à Dio, perche non permettesse, che restassero sconfolati coloro, che egli haueua pigliato per mezzani dell'opra, che voleua fare, ed essendo stata vn poco à questo modo col fanciullo in braccio, e col cuore in Dio, subitamente quello, che tutti giudicauano per morto, cominciò à rauuiare, come se si fosse fuegliato dal sonno: all'hora leuandosi la Santa il fanciullo di braccio disse alla sorella; Pigliate quì vostro figliuolo; il quale di lì à poco staua già tanto bene, e tanto sano, che andaua correndo per la stanza, e ritornando verso la zia, l'abbracciua, e faceua altre fanciullerie. Tutto questo fù notorio in casa di sua sorella: onde il fanciullo istesso, che era resuscitato,

Ee essen-

essendo di maggiore età, soleua dire alla Santa Madre, che era obligata à fare, che N.S. lo conducessè al Cielo, poiche se non fosse stata ella, già dall' hora vi sarebbe stato. Doppò D. Gioumar d'Vglia, come ella stessa racconta in vna lettera scritta da lei al P.M. Frà Luigi di Leone, la quale hò veduto io, dice, che soleua ella dire alla S. Madre; Il fanciullo era morto, com'è stato questo? e che la Santa non le rispose nulla, ma solo sorrisse, che non faceua altre volte, quando ella le diceua altre cose sue, perche subito la Madre amicheuolmente la riprendeua; perche diceua cose tanto senza proposito.

Non era questo solo quello, che il Demonio ordiuu, e tramaua: perche non hauendo potuto disturbare questa opera per mezzo delli Confessori, del Prelato, del solleuamento, e de' clamori del popolo, con la disgratia di questo fanciullo, che questa sola era sufficiente per disturbare ogni cosa, e con timori, che metteua alla Santa; fù tanta la collera, che di ciò prese, che si voltaua contro le mura, e fabrica del Monastero, facendo come vn cane arrabbiato, che quando non può mordere chi gli tira, si volta contro la pietra. S'era fatto vn muro affai buono, e grande, col fondamento di pietra, ed il resto di creta con sostegni, ò pilastri di mattoni, molto fermo, perche era fatto affai à squadra, ed à piombino, ed era costato di buoni danari: hor quando questo era più ficuro, cadde tutto in vna notte. Voleua Giouanni d'Ouaglie, cognato della Santa, che i muratori lo rifaceffero à loro spesa: lo seppe ella, e chiamando D. Giouanna sua sorella, le disse, *Dica à mio fratello, che non la pigli à petto con questi Muratori, che essi non vi han colpa, perche si sono vniti molti Demyj per gettarlo à terra: se ne quieti, e torni à dar loro altrettanto, perche lo rifaccino.* Nessuna di queste cose turbaua la Santa, nè la sbigottiuu il trouar nuoui danari, per inalzare il muro, e perfettionar l'opra: quello, che più pena le daua, era vn'altro fuoco, che il Demonio cominciua ad accendere: ed era perche per molta cura, che ella vfasse, acciòche non si intendesse quello, che disegnaua, non haueua giouato: perche si bisbiglia-

ua già quel, che era, così nel suo Monastero, come nella Città, e teneuasi, che venendo il Prouinciale, e sapendolo, le douesse comãdare, che nõ passasse più oltre, e subito era disfatto il tutto; perche la S. Madre era risoluta di obbedirgli, benchè si perdesse il mondo tutto: Ma prouidde il Signore, e trouò modo, che questo fuoco si spegnesse, e si rimediasse à questi inconuenienti, nella maniera, che diremo nel seguente capitolo.

Comanda vostro Signore alla Santa, che se ne vada da Auila, per la fondatione del suo Monastero. Fà per mezzo di lei gratie ad un Religioso dell'Ordine di S. Domenico. Cap. VI.

Tutto quello, che il Demonio disegnaua, per disfare questo Monastero, tutta la guerra, che li faceua, e tutte le machine, che fabricaua, tutte si conuertiuano in maggior danno, e confusion sua, perche quando Iddio vuole vna cosa, se bene dà licenza, è forza al Demonio, perche le contradica, suole essere questo il mezzo, che molte volte piglia, acciòche quello, che egli hà ordinato, resti più stabile, e fermo, perche essendo infinitamente potente, e sauiò, si vale de' disegni del suo contrario, ed i colpi, ch'egli dà per atterrarlo, seruono à Dio, per più fortemente stabilire l'opera sua: e per quella strada, per la quale egli la vuol disfare, la perfettiona Iddio più, e ne i lacci, che egli tende, lo prende; volta contro di lui le faette, che tira: e caua di mali di lui bene, à finche egli rimanga confuso, ed Iddio glorificato, e li suoi Santi con guadagno. Così auenne nella presente occasione, doue con tutte le arme, che questo nimico tolse, per conquistare, e rouinare la fondatione di questo Monastero, fù mal trattato, e ferito. Imperòche, se (come habbiamo veduto ne i passati capitoli) procurò, che il popolo si solleuasse, e si inquietasse il Monastero, e si mutasse di parere il Prouinciale, ed il Confessore; non ne cauò altro frutto, che l'offerire nuoue occasioni, nelle quali maggiormente risplen-

dessè l'humiltà, e l'obbedienza della Santa, e si prouasse la pazienza di lei con le dilationi, che frà poneua, e pensando, che col tempo douesse raffreddarsi, e lasciare il cominciato, più tosto crebbe la fede, aumentossi la speranza, che dalla fede nasceua, e si perfettionò la sua obbedienza, e col molto essercitio de i trauagli, con le nuoue gratie, che in premio d'essi riceueua da Dio, si inferuorò più la carità.

Nè furono punto di minor confusione per il Demonio, che di gloria per la Santa gl'altri mezzi, che egli prese di lì auanti, per impedire quello, di che tanto temeua. Imperòche se bene procurò, che il Predicatore dishonorasse la Santa, pensando, che questo bastasse per rinchiuderla nel suo Monastero, e che dismettesse quello, che trattaua: se diede la morte al fanciullo, volendo, che il padre, e la madre per il dolore lassassero l'opera; e se quando più non potette, andò contro le mura: e finalmente se apriua la bocca d'alcuni, perche il secreto si diuulgasse, e si impedisse il Monastero, venendo all'orecchie del suo Prelato, tutto questo le giouò poco: perche gl'affronti, e l'ingiurie, che nella predica li furono dette, furono rose per la Santa, il fanciullo risuscitò, onde più si inanimarono il padre, e la madre, per intendere, che questa era opera di Dio: il muro si rifece, e prouidde Iddio il danaro: e già, che il secreto s'andaua publicando, dà Iddio vn disegno, con cui la fondatione nō solo non si perda, ma più tosto si faccia con più sua gloria, e confusione del Demonio, come diremo auanti. Perche ordinò S.M. che la Santa s'assentasse vn poco, con che si quietarono i mormoratori, s'accecarono gl'osseruatori, e tutti credettero, che poiche se ne andaua, non douesse trattar di nulla. Ella acquistò vn grand'amico à Dio, e quel, che al Demonio più fece guerra, fù vna ferma determinatione di fondare con pouertà, e senza veruna entrata il suo Monastero.

Fù adunque in questa maniera, che trà questo morì in Toledo Aria Pardo, caualiere de' più nobili, e principali di Castiglia, e per quel, che si dice il più ricco d'essa: La moglie, che si chia-

chiamaua D. Luisa della Cerda, sorella del Duca di Medinaceli, rimase molto afflitta, tanto che si temeua molto della sua vita, e salute. Arriuò la fama della gran santità della S. Madre Teresa di Giesù à Toledo, che, come il Sole nõ può stare molto nascosto in Cielo, così la santità de' gran serui di Dio, non permette sua Maestà, che stia nascosta in terra: ma essendo luci, e molto più chiare del sole, à suo tempo le pone Iddio sopra il candeliero, perche illuminino il mondo, e con queste siano conosciute le loro virtù, e le nostre fragilità. Peruenne à gl'orecchie di questa Signora questa nuoua stella, ed essendo tanto Christiana, e virtuosa, procurò per tutte le vie possibili d'hauer la seco: e come tanto potente, e principale, ottenne licenza dal Prouinciale Frat' Angelo di Salazar il quale se bene staua all' hora affai ben lontano da Auila, mandò vn mandato con precepto d'obbedienza alla Santa, che subito si partisse per Toledo con vn'altra compagna. Arriuò alla Madre questa obbedienza la sera di Natale dell'anno 1561. e le cagionò molt'afflittione, e pena, non tanto per hauer da vsire d'Auila in tempo, quando la presenza sua pareua, che fosse più necessaria, per negotij di tanta importanza, come erano quelli, che trattaua, nè per le incommodità, che gli si poteuano porre auanti, della sua poco sanità, del lassare la sua terra, e mettersi in camino, (che queste, ed altre maggiori cose, interuenendoui l'obbedienza, le lassaua con gran facilità, e gusto) quanto per vedersi condurre con titolo di buona, e di santa, tanto disuguale à quello, che ella di se pensaua.

Se ne andò da N.S. quasi dolendosi, che in tal tempo la cauasse d'Auila, e de' titoli, con quali la conduceua: se ne stette per tutto il matutino in grã ratto, nel quale vdì il Signore, che li parlò nella maniera, che ella narra nel cap. 34. della sua vita: *Mi disse il Signore, che non lassassi d'andare, e che non ascoltassi il parere d'altri, perche pochi mi consigliarebbono senza temerità, che benchè io habbia de' tranagli, resterà grandemente seruito Iddio, e che per questo negotio del Monastero, era cosa conuenevole l'allontanar-*

mi, sin che fosse venuto il Breue, perche il Demonio haueua ordito vna gran trama, per quando fosse venuto il Prouinciale, e che non temessi di nulla,perche egli mi sarebbe stato colà in aiuto. Con queste parole, non facendo conto di quelle, che altri li diceuano, li quali la consigliuano à scriuere al Prouinciale, che li leuasse quel precetto d'obbedienza: si messe in viaggio, e giunse à Toledo.

Molto si consolò quella Signora con la venuta di lei, e con la presenza di sì buon hospite, e da quell' hora cominciò à pigliare miglioramento notabile. Pose grand'amore alla Santa, e di quì venne ad essere poi fondatrice d'vn Monastero in vna Villa sua, chiamata Malagone, come diremo inanzi. La Madre fe bene l'appagaua questa buona volontà, viueua però con grã Croce, perche le delitie le dauano gran tormento, il vedere il traffico, e l'inquietitudine di Palazzo, le leggi così dure, alle quali sono soggetti così i Signori, come i seruitori, l'affannaua assai. Si marauigliaua di quella cura, e sollecitudine così grãde del viuere, e del mangiare fuor di tempo, e fuor d' hora determinata, cosa più conforme allo stato suo, che alla sua complessione, e gusto. Le dauano anche sōma pena l'emulationi, e l'inuidie de gli vni contro gl'altri, per la maggiore, ò minor familiarità; e più quando vedea, che per il grãde amore, che quella Signora le portaua, non ci mancaua chi l'inuidiasse. Dall'altra parte il vedere, che questa Signora faceua tanto conto di lei, la faceua viuere con gran timore, e camminare con più cura, e ritiramento. Fecele quìui il Signore grandissimi fauori: tra' quali fù il darle vna libertà grande per dispregiare tutto, quãto vedea, e cauò di quì vna gran compassione de' trauagli, e della soggettione, in cui viuono questi Signori: che (come ella dice) vna delle bugie, che dice il mondo, è chiamar Signori simili persone, parēdo à lei, che nō siano se non schiaui di mille cose.

Con l'essempio della Santa, e per mezzo delle sue orationi cominciò in breue tempo à farsi in casa di questa Signora grã mutatione, e miglioramento ne i costumi: perche da li auanti

cominciarono à frequentar più i Sacramēti, le limosine, ed altre buone opere: li portauano tutti gran rispetto, e riuerenza: e marauigliandosi di vedere la sua santità, desiderosi di vedere parte delle gratie, le quali vdiuano esserle fatte dal Signore, quand'ella si ritiraua nel suo appartamento, l'osseruauano, e molte volte la vedeuano tutta rapita in estasi, e trasportata in Dio.

Arriuò in questo tempo in Toledo il Padre Frà Vincenzo Varrone, Presentato dell'ordine del glorioso S. Domenico per sona molto principale, e con cui la Santa haueua comunicato alcune volte: con lui trattò di nuouo del suo spirito, e de' suoi intenti, e traugli, che haueua passati: Li piacque in estremo il suo talento, e li parue più auueduto, che mai, e di grande intēdimento: e considerando in lui così buone parti, per giouare assai, se si desse affatto à Dio, se le cominciò ad accendere nell'anima vn desiderio, che fosse molto santo: perche ella haueua questa natura, che quando vedeua vna persona di gran talento, haueua grandissima ansietà di vederla tutta impiegata in Dio, e così pregaua, ed importunaua molto il Signore per simili persone: così fece per questo religioso, e ritirádosi da lui, tutta raccolta, & vnita con il Signore Iddio, doppò hauergli domandato con molte lagrime, che impiegasse da douero quell'anima, in suo seruitio: dicendogli, che se bene ella lo teneua per buono, non si contentaua, ma lo voleua più buono, disse queste parole: *Signore non mi hauete à negare questa gratia, mirate, che è buono questo soggetto per essere nostro amico.*

Domandando tanto di cuore, e con gran desiderio di ottenere questa gratia, e non rispondendole subito Nostro Signore, cominciò la Santa Madre ad affiggersi, dubitando forse di non essere in gratia, e che questa fosse la causa di non ottenere quello, che domandaua, (non perche ella desiderasse di saper questo, ma per la pena, che li daua il pensare, se hauesse offeso Iddio). Lo strinse di nuouo, e tutta liquefatta, e dirotta in lagrime, chiedeua al Signore Iddio, che non permettesse nell'anima
sua

fua veruna offesa di sua Diuina Maestà. *All' hora (dice) intesi, che ben mi poteuo consolare, e considare di stare in gratia, perche simile amore di Dio, ed il farsi da sua Diuina Maestà fauori tali, ed il sentimento, che daua all'anima, non conueniuano farsi ad vn'anima, la quale stesse in peccato mortale. E considerai, che il nostro Signore Iddio fosse per fare tutto quello, di che lo supplicauo per questa persona.*

Li disse all' hora il Signore, che dicesse certe parole à quel Religioso, che se bene à lei fù di gran mortificatione, (come le fù sempre, che doueua auuertire vna terza persona) al fin si risolse, e le scrisse in vn foglio, e glie le diede. Furono di grã giouamento le parole, che gli disse, perche cagionarono in lui vna gran mutatione di vita, & in breue tempo gli fece il Signore, così eminenti gratie, che venne à stare tanto occupato, e trasformato in lui, che non pareua viuere per cose terrene. Con questo lo mutò il Signore quasi del tutto, di maniera, che non si conosceua. Gli diede forze corporali, per far penitenza, che prima non le haueua, per essere molto infermo: rimase molto inanimato, per seguire tutto quello, che è più perfettione, ed altre cose, donde si conobbe chiaro la buona intercessione, che la Santa haueua fatto con Dio. Vidde poi, stando egli affente, che gl' Angeli lo portauano con molta gloria, e di qui intese, che l'anima di lui era molto inanzi: ed era così, che in quella occasione haueua patito gran persecutioni, e trauagli senza colpa con molta pazienza, e gusto.

Come la Santa Madre s'abbocò in Toledo con vna Serua di Dio, la quale voleua fondare vn Monastero di Monache della nuoua Riforma del Carmine, e tratta di fondare il suo Monastero senza entrata. Cap. VII.

IN questo s'occupaua la Santa in casa di quella Signora, aspettando quiui quello, che il Signore ordinaua di lei, e della sua fondatione: la quale volendo S.M. che fosse con ogni nudità, e pouertà, à finche così si piantasse più conforme alla
per-

perfettione Euangelica, daua mille disegni, perche la Santa intendesse, che ciò era determinatione, e volontà sua : vno fù, ch' effendo quiui la S. Madre, hebbe notitia di lei vna Beata di questo Ordine, donna di molta penitenza, ed oratione: la quale il Signore haueua mosso assai nel medesimo mese, ed anno, che la Santa, per fare vn altro Monastero simile à quello, che la Santa pretendeua di fare, e Nostra Donna l'era apparsa, comandandole, che lo facesse. Hauendole il Signore dato questo desiderio, vendè quãto haueua, e se ne andò à Roma à piedi, e scalza, e portò gli spacci per il suo Monastero: e per abboccarla cò la Sãra Madre, girò più di sessanta leghe. Stettero insieme quindici giorni, consolandosi l'vna con l'altra, riconoscendo i doni, che il Signore in ciascuna haueua posto, e rallegrandosi della conformità della loro vocatione. Si chiamaua questa serua di Dio, Maria di Giesù, e fondò in Alcalà vn Monastero di Scalze Carmelitane, e quiui visse alcuni anni con molto effempio, e sãtità di vita: Non fondò altro Monastero, che questo, perche serbaua il Signore questa impresa di tanto giouamento, e frutto, per il grand'animo, e spirito della nostra Santa.

Questa benedetta dõna diede notitia alla Santa Madre d'vna cosa, la quale ella non sapeua: ed era, che già la regola primitiua comandaua, che li Monasteri non haueffero entrata: ed è così la verità che la regola, la quale il gran Patriarca Alberto Gierosolimitano diede l'anno 1171. à gl'antichi Padri della Madonna del Carmine, li quali all' hora habitauano nel Monte Carmelo, ed in altri deserti di Palestina, ordinaua, che non haueffero in comune nessuna cosa propria: Doppò Innocentio IV. diede licenza, che poteffero tenere alcune bestie, come Asini, ò Muli per seruitio del Deserto: di maniera che con questa pouertà, e nudità vissero in quel tempo: e fù la regola di Alberto la prima di quante ne sono nella Chiesa approuate, che insegnasse à vivere in comune senza poderi, ò entrate. Quando la Santa intese ciò, che in sin' all' hora non l'haueua saputo, s'innamorò fortemente della santa pouertà. E se bene prima era stata

rifoluta di fondare il suo Monastero con entrata, parēdoli, che farebbono viuute con minor sollecitudine, e pensiero, hauēdo quello, che li bisognaua, e non mirādo com'ella dice, alle molte cure, che reca seco l'entrata; mutò parere, perche sapendo essere regola, e maggior perfettione, nō poteua persuadersi ad hauerne. Dall'altra parte temeua, che non le fosse permesso, e se le rappresentauano le molte paure, e li spauenti, che tutti l'hauēuano da mettere. Comunicò questo suo parere con alcune persone graui, e non trouò quasi nessuno frà li suoi Confessori, ed altri letterati, (che ne parlò con molti) il quale l'approuasse. Le diceuano, che era sproposito, perche ormai la carità s'era raffreddata affai, ed era molto differente da quella d'altri tempi; che hauerebbe hauuto poche, che la seguitassero ne suoi desiderij, e che non dando loro questi N.S. uiuerebbono sconfolate, e scontente: che costarebbe loro molto pensiero, e sollecitudine il procurarē da sostētarsi, che per gente, la quale professaua oratione, sarebbe di molto danno, perche i pensieri, quādo sono souerchi, ageuolmente affogano lo spirito. Nè vi mancua chi si persuadesse, che fosse più perfettione hauere entrata, e forse più conforme alla legge euangelica: che tant'oltre arriua, non il zelo della perfettione, ma l'auidità delle ricchezze. Altri le metteuano inanzi gl'inconuenienti, ed i danni, che l'esperienza ogni dì mostraua ne i monasteri poveri, e la distrazione, che alle volte di quì ne seguuiua.

Da tanti pareri, e ragioni si vedeua quasi conuinta: ma ritornando all'oratione, e mirando Christo così pouero, e nudo, nō poteua soffrire d'essere ricca: Lo pregaua con lagrime, e sospiri, che ordinasse i negotij in modo, che ella uiuesse pouera, come egli. Il Signore nell'oratione li manifestaua gl'inconuenienti, che vi erano in tenere entrate: e quello, che diceuano i letterati, che aiutauano alla quiete, vedeua la Santa con luce particolare del Cielo, che erano madre di maggiori pensieri, e distrazioni, e chiaramente conosceua, che li Monasteri poveri erano tali, per non esser molto ritirati, e nō che la pouertà fos-

se

se cagione della distrattione . Consideraua, che l'entrata era la madrigna della penitèza, la subornatrice delle delitie, e nimica della temperanza; e vedea i dāni, li quali sono nati ne' Monasteri dalla superfluità, ed abbondanza, che senza fallo, al parer suo, erano maggiori, che quelli, li quali erano nati dalla povertà . E nõ faceua riflessione, se vi farebbe stato chi la seguiffe, perche il medesimo Signore , che daua à lei quei desiderij , era potente per darli anche à molte . Finalmente non poteua, dubbitare, che ciò non fosse maggior perfectione, tanto più essendo questa la sua vocatione, il suo istituto , e la sua regola: li pareua d'essere più tenuta à credere à questo , che à tutti i letterati. Con queste, ed altre ragioni disputaua con quelli, che erano di contrario parere . Ma veggendosi sola , ricorse al Padre Frà Pietro Yuagnes, da cui in Auila era stata aiutata, e l'aiutaua anche adesso, pensando , che la douesse in ciò fauorire , come ella narra nel capitolo trentesimo quinto della sua vita, con queste parole.

Scrissi al Padre di San Domenico, che ci aiutaua: mandõmi in scritto due fogli di controuersie, e teologia, che consigliano à non farlo, e così mi affermaua, che l'hauena studiato assai: Io gli risposi, che per nõ esser conforme la mia vocatione, al voto, che haueuo fatto di povertà, ed à consigli di Christo con ogni perfectione , non voleuo valermi di quella teologia, nè voleuo, che egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.

Piacque al Signore , che in questo tempo à preghiere della nostra Santa , e per l'intercessione di D. Luisa della Cerda, venne à Toledo il B. Padre Frà Pietro d'Alcantara, ed alloggiò se nella medesima casa, doue ella staua : Il quale, come quello, che era vero amatore della povertà , e tanti anni l'hauena osservata, molto bene sapeua la ricchezza, che in essa era, essendo certo, che non la gusta, se non chi la proua; e così aiutò assai la vocatione della S. Madre, e consigliolla , che in veruna maniera lassasse di tirarla auanti. Hor con questo fauore, e parere, come di persona, che meglio d'ogn'altro lo poteua dare, hauè-

do per lunga esperienza prouatolo, deliberò la Santa di nõ andar cercando altro: ma non perfeuerò molto, perche voleua, Iddio, che ella andasse vacillando, infin'à che egli dichiarasse la sua volõta. Partissi il B. Padre Frà Pietro, e di nuouo tornarono quelli, che prima le dauano consiglio, che hauesse entrata, e molto la strinsero con le loro ragioni, e configli. Prese la Sãta per ispediente di scriuere al B. P. Frà Pietro sudetto dichiarandogli i dubij, e le difficultà, nelle quali di nuouo si ritrouaua: le rispose il Santo huomo vna lettera, nella quale mostra lo spirito di pouertà altissima, che in lui viueua: che per essere così notabile, e piena di sentenze, e verità tanto massicce, e chiare, con le quali dà bene ad intendere lo spirito di pouertà di Giesù Christo, e quanto ageuolmente debbano seguirsi i suoi cõfiglij, m'è parso di metterla qui.

Lettera del B. Padre Frà Pietro d'Alcantara alla S. Madre Teresa di GIESU.

LO Spirito santo empia l'anima di V. S. Vna sua hò veduto, datami dal P. Gonzalo d'Aranda. E certo son mi stupito, che V. S. rimetta à parere di letterati quello, che non appartiene alla facoltà loro: perche se fosse cosa de liti, ò di casi di conscienza, era bene pigliar parere da legisti, ò Teologi: ma della perfeitione della vita, non s'hà da trattare se non con quelli, che perfettamente viuono: imperoche nessuno ordinariamente hà più conscienza, nè buon sentimento di quanto bene si opra, di loro: e ne' configli Euangelici non occorre pigliar parere, se sia bene seguirli, ò nõ, ò se siano offeruabili, ò nõ: perche questo è vna spetie d'infideltà. Conciosia cosa che il consiglio di Dio non può non esser buono, ne è difficile ad offeruarsi, saluoche per l'increduli, e per quelli, che confidano poco di Dio, e che si guidano solo per prudenza humana. Imperoche chi diede il consiglio darà il rimedio, giache lo può dare: nè si troua verun'huomo da bene, che dia consiglio, e non desidera che riesca buono, ancorche per natura nostra siamo cattini: quanto più il sommamente buono, e potente vuole, e può, che li suoi configli giouino à chi li seguirà. Se V. S. vuol seguire il consiglio di Christo di maggior perfeitione, lo segua; perche non fù dato più à
buo-

huomini, che à donne : ed egli farà, che riesca bene, come è succeduto à quelli, che l'hanno seguitato. E se vuol pigliare il consiglio de' litterati senza spirito ; cerchi buona entrata, per vedere se le gionino più eglino con essa, che il mancarne, per seguire il consiglio di Christo. Che se veggiamo mancamento ne' monasteri di donne pouere, è perche son pouere contro il lor volere, e non seguire il consiglio di Christo: che io non lodo semplicemente la pouertà, ma la pouertà sofferta con pazienza per amor di Christo N. S. e molto più la desiderata, procurata, abbracciata per amore; perche se io sentissi, ò credessi altrimenti determinatamente, non mi terrei per sicuro nella fede. Io credo in questo, ed in ogni cosa à Christo N. S. e credo fermamente, che i suoi consigli siano buonissimi, come consigli di Dio; e credo, che non obligino à peccato, ma che obligino un'huomo ad essere più perfetto seguendoli, che non seguendoli: vò dire, che lo faccino più perfetto almeno in questo, e più santo, e grato à Dio. Tengo per beati, come dice S. M. li poueri di spirito, che sono i poueri di volontà, e l'hò veduto: se bene credo più à Dio, che alla mia sperienza : e che quelli, li quali sono di tutto cuore poueri, con la gratia del Signore viuano vita beata, come in questa vita la viuono quelli, che amano, confidano, e sperano in Dio. Dia S. M. luce à V. S. perche intenda queste verità, e le operi. Non creda à chi le dirà in contrario, per mancamento di luce, ò per incredulità, ò per non hauer gustato, quanto sia soauè il Signore per quelli, che lo temono, ed amano, e rinuntiano per amor suo à tutte le cose del mondo non necessarie, per maggior suo amore : perche sono inimici di portare la Croce di Christo, e non credono la gloria, che doppò quella nè segue. E dia parimente luce à V. S. perche in verità così manifeste nõ vacilli, nè pigli parere da altri, che da seguaci de' consigli di Christo : che se bene gl'altri si saluano, se offeruano quello, che sono obligati ; comunemente non hanno luce per più di quello, che operano : e quantunque il lor consiglio sia buono, meglio è quel di Christo N. S. il quale sà quello, che consiglia, e da fauore per adempirlo, e da finalmente la paga à chi confida in lui, e nõ nelle cose della terra. Da Auila. 14. d' Aprile 1562.

Humile Cappellano di V. S.

Frà Pietro d'Alcantara.

Par-

Parla nostro Signore alla Santa Madre, e le comanda, che fondi il Monastero in pouertà, ed ella si risolue à farlo. Torna da Toledo ad Auila, e dà, per comandamento del Signore, l'habito à quattro Religiose, e principio al suo Monastero. Cap. VIII.

Pretiosa gioia è nelle Religioni la sãta pouertà, e felice co-
lei, la quale volontariamente possiede così gran tesoro: e
se bene questo è tanto occulto al mondo, non però è così per
li amatori di Christo: poiche per amor di lei, come auari Mer-
cadanti, renuntiano, e vendono quanto hanno, per non hauere.
Viueua la Santa Madre con quest'ansietà, ancor che molto cõ-
battuta da varij pareri: ma il Signore doppò essere ella andata
inuestigando di quà, e di là quello, che fosse maggior sua glo-
ria, al fine le dichiarò la sua volontà, come ella narra nel capi-
tolo trentesimo quinto di sua vita, con tali parole: *Stando vn
giorno instantemente raccomandando questo negotio à Dio, mi disse il
Signore, che in nessuna maniera lasciassi di farlo pouero, perche que-
sta era la volontà del suo Padre, e sua, e che egli mi ainterrebbe. Fù
questo con sì grandi effetti in vn ratto, che in nessun modo potei du-
bitare, che non fosse da Iddio. E di nuouo vn'altra volta mi disse, che
nelle rendite stiaua la confusione, ed altre cose in lode della pouertà,
ed assicurandomi, che à chi lo seruua, non mancua la necessaria so-
sientatione: nè di questo mancamento (come hò detto) io già mai hebbi
paura per conto mio. Rinolse ancora il Signore Iddio il cuore di quel
Padre di San Domenico, che prima mi haueua scritto in contrario: &
io stiauo molto contenta in hauer veduto questo, e con hauere tali pẽ-
sieri, pareuami di possedere tutte le ricchezze del mondo, in delibera-
re di viuere di elemosine.*

Era già stata la Santa Madre in casa di questa Signora circa
sei mesi, e doppò questo tempo il Padre Prouinciale li reuocò
il precetto, che l'haueua dato, e li diede licenza di tornare ad
Auila, e starsene quiui à suo volere, la causa di darle questa li-

cenza, che se ne venisse, fù, perche si doueua fare elettione d'vna Priora nel suo Monastero dell'Incarnatione d' Auila, e secondo il douere, e diritto era obligato il Prouinciale à darle comodità, che se ne ritornasse. Prima di partirsi seppe, che la voleuano far Priora nel suo Monastero, che à lei per la natura sua il solo pensarui l'era vn tormento così graue, che più ageuolmente si farebbe deliberata di patire qualsiuoglia tormento: perche, come sauia, e molto discreta vedeua quanto fosse gran pelo il gouernar molti, ed il gran pericolo per la conscienza, e così sempre quando haueua potuto, haueua ricusato gl' vfficij. Per impedire l'elettione in lei, scrisse alle sue amiche, che non li dessero il voto, e conuennessi di trattenerli in Toledo in fin'à tanto, che fosse fatta. Onde staua molto contenta di essersi scusata dal ritrouarsi presente in questa occasione, quando il Signore, che con la prouidenza di lui haueua altri fini, ed altri disegni di quello, che ella pensaua, ordinò diuersamente, come ella racconta nel detto capitolo trentesimo quinto di sua vita con tali parole.

Stando (dice) molto contenta di non mi trouare in quello strepito, mi disse il Signore Iddio, che in nessuna maniera lassassi di andare, che desiderando io Croce, mi si apparecchiana buona, e non la gettassi, ma andassi con animo, che sua Maestà mi aiutarebbe, e che subito mi parri si senza più indugiare.

Si afflisse assai per questa risposta, che il nostro Signore li daua, e non faceua altro, che piangere, pensando, che la Croce, la quale sua Diuina Maestà l'haueua preparata, fosse la Prelatura, che questa era la maggiore, che ella temesse in questa vita. Diede conto al suo Confessore di quanto passaua frà lei, e Dio, ed egli li comandò, che subitamente procurasse di partire, essendo cosa chiara, che questa era maggior perfettione; se bene la consigliò à trattenerli tanto, quanto passassero li gran caldi, per essere all' hora del mese di Giugno, parendogli, che bastasse giungere al tempo dell'elettione: ma il Signore Iddio, che haueua ordinato vn'altra cosa, li daua più fretta, e non la
lassa-

laffaua ripofare nè nell'oratione, nè fuori di effa, perche subito fe li cominciò à rappresentare, che il non andare subito, era vn mancare à quello, che il Signore l'haueua comandato, che ftādo quiui à fuo piacere, e con delitie, non voleua andare ad offerirli al trauaglio, che erano tutte parole nel cospetto di Dio, perche potendo stare, doue era maggior perfettione, doueua lassarlo? e che fe moriffe, moriffe in buon'hora. Viueua perciò in grandiffimo tormento, e dichiarandolo al fuo Confessore, le diede licenza, perche se ne andaffe. La Signora poi sentiuua affai più la fua partita, ma effendo molto timorofa di Dio, rappresentandole la Santa, che era cofa di fuo gran feruitio il partirfi subito, benche con gran pena, lo prese in buona parte.

Li diede speranza la Santa Madre, (e non senza gran spirito di profetia) di tornarla à vedere in Toledo, come poi fece, quando andò à fondare il Monastero in quella Città.

Partiffi la Santa Madre con molto contento, ed allegrezza, non per quello, che ella pensaua di hauere, ma per vedere, che si priuaua d'effo, e di ogni fua cōsolatione per il Signore. E per che è molto da notare la determinatione, ed animo, cō cui postponeua tutte le cose di fuo gusto à quello di Dio: porrò qui le parole, con le quali ella nel detto capitolo narra quello, che all' hora l' auueniua: *Mentre più mi vedeno perdere di consolatione per il Signore, più contento sentino di perderla, nè sapeuo imendere come ciò si fosse, veggendo chiaramente quefii due contrarij, godere, e rallegrarmi, e consolarmi di quello, che mi recaua pena all'anima mia: perciò che io ftano quiui consolata, e quieta, ed haueuo comodità di fare molte hore di oratione: vedeno all'incontro, che mi andano à mettere in vn fuoco, hauendomelo di già detto il Signore Iddio, ed à portare gran Croce, se bene non pensai già mai, che douesse essere tanta, come doppò viddi; tuttauia me ne venni allegra, e mi affliggeuo, e struggeuo, di non mi mettere subito in battaglia, poiche il Signore Iddio volena, che io l'haueffi, e così mandaua fua Dinina Maestà il conforto, ponendolo nella mia fragilità, e debolezza.*

Arriuò la Santa Madre con questa deliberatione ad Auila,
e ne

e ne veniu molto allegra, e contenta per il camino, offerendosi con grandissima volontà à soffrire tutto quello, che al Signore piaceffe . Fù la venuta sua di tanta importanza , che se ella haueffe tardato vn giorno di più di quello, che arriuò , poteua essere , che non si fosse conclusa la fondatione del Monastero : perche la notte istessa , che ella giunse ad Auila , arriuò anche lo spaccio, ed il Breue di Roma, perche si facesse il Monastero, e la fretta, che il Signore le faceua, perche si partisse di Toledo (come quegli , che così l'haueua ordinato) era perche il Breue era per viaggio, e così dispose di maniera, che ella, ed il recapito di Roma giungessero ad vn tempo medesimo, cosa, che recò ammiratione alla Santa, ed à quanti l'intesero : nè fù minor marauiglia il vedere, che la Santa giungesse in congiuntura, che trouò in Auila il Vescouo , il quale soleua starne assente ordinariamente . Era parimente quiui il Santo Padre Frà Pietro d'Alcantara, che pare à punto, che il Signore ve lo conduceffe à vista della S. Madre, à finche potesse aiutarla nel tempo delle sue maggiori necessità .

Si ritrouaua anche in Auila in quei giorni quel Caualiere , chiamato Francesco di Salzedo, di cui alcune volte habbiamo fauellato di sopra, in casa di cui alloggiua il Santo Padre Frà Pietro d'Alcantara .

Pare, che il Signore haueffe disposto ogni cosa in guisa tale, che ben si conosceua essere già arriuata l' hora di adempire la sua volontà , ed i desiderij della sua Serua . Si dichiaraua nel Breue, che le Monache rendessero obbediēza al Vescouo : E fù anche necessario, che il Santo Frà Pietro , e quel Caualiere nè lo ricercassero . Il Padre Frà Pietro pose inanzi al Vescouo il grandissimo spirito, e la fantità della Santa Madre Teresa, dandogli ad intendere, al meglio, che potè, che quel negotio era più diuino, che humano , e che in esso il Signore Iddio haueua posto il suo consiglio, e la sua mano, e gli rappresentò la grandissima gloria, che da questa fòdatione nè seguia alla sua Diuina Maestà, il gran bene all'anime , che quiui entrarono , e fi-

nalmente il frutto, che farebbe in quella Città, e nella Chiesa cō le sue sante orationi, e con l'effempio così viuo, perche tutti gli altri Monasteri si riformassero ad imitatione di questo. Il Vescouo, il quale era così nobile per qualità, sì come anche per lignaggio, e per bontà sua inchinato à tutte quelle persone, le quali vedeua deliberate di seruire al Nostro Signor Gesù Christo, e se bene da principio si oppose all'ãmettere Monastero di Monache pouere, e senza entrata; tutta volta cō quelle ragioni, che il Santo Frà Pietro gli disse, si affectionò molto à fauorirlo, come da lì auanti fece.

Da lì à otto giorni si parti il Santo Padre Frà Pietro, e poco doppò il Signore lo chiamò à se, à godere il frutto delle sue fatiche, e della sua penitenza, la quale fù molto grande; onde pare, che sua Diuina Maestà non per altro lo conseruassè, che perche si finisse questo negotio. Tutte queste diligenze, le quali si faceuano, erano fatte sotto gran secreto: perche temeuano, se si fosse risaputo, di qualche cattiuo auuenimento, stando il popolo cotanto auuelenato.

In questo tempo staua la Santa Madre dentro al suo Monastero dell'Incarnatione: ed era vn grandissimo mácamento, che non vi fosse la sua presenza, per concludere questo negotio così importante: ma il Signore, che haueua dato l'ordine per il resto, lo diede ancora per questo. Infermossi Giouanni di Ouaiglie, sotto l'ombra di cui si edificaua la casa, la quale doueua seruire per Monastero: e questa fù occasione, che la Santa Madre uscisse di casa sua, e così non si penetrò nulla. Fù cosa mirabile, che non stette più tempo infermo suo Cognato, di quanto la Santa hebbe necessitá di star fuora del Monastero dell'Incarnatione per finire di negoziare quello, che vi mancaua per la sua nuoua fondatione, ed essendo necessario, che hauesse sanità, glie la diede il Signore: onde egli le disse: Signore, ormai non è più necessario, che io stia più ammalato: e così fù, perche subito il Signore gli diede la sanità; di che egli, e tutti grandemente si stupirono.

Trà tanto la Santa Madre, veggendo quanto importaua la breuità, si daua gran prescia, perche la casa si fornisse, che ci mancaua affai, per ridursi in forma di Monastero. In fine accommodò vna stanzetta per la Chiesa, con vna piccòla gratella di legno, doppia, e bene spessa, e ferrata, per donde le Monache vdiessero Messa. Fece vn andito molto stretto, per donde s'entraua in Chiesa, ed alla porteria, ed in casa: e quello, che doueua seruire per il viuere suo, e delle Monache tanto stretto, piccòlo, e pouero, che in tutto ben rappresentaua lo spirito, che il Signore l'haueua dato d'humiltà, pouertà, e penitenza.

Con li pensieri, che haueua dell'edificio materiale, non trascuraua di cercare le pietre viuè, le quali doueuanò essere il fondamento, e l'appoggio dell'edificio spirituale: onde con diligenza grande, e non senza inspiratione diuina, pose gli occhi sopra quattro donzelle pouere, ed orfane, ma di buono spirito, e natura, e di grand'aspettatione, per andare auanti. S'accordò con esse di riceuerle senza dote, perche questo era quello, à che manco attendeua. Di queste la prima fù Antonia di Enao, che doppò si chiamò Antonia dello Spirito santo, e fù riceuuta per ordine del Beato Frà Pietro d'Alcantara, che l'haueua lungo tempo trattata, e conosciuto il suo grande spirito: e volendo ella andarsene fuori della Città d' Auila à farsi Monaca, la trattenne il Padre, perche ella fosse delle prime di questo Monastero, e dette di lei notitia alla Santa Madre.

La seconda, si chiamaua Maria di Pace, la quale Dóna Guio mar de Vglia haueua tenuto in casa sua, e quiui la conobbe la S. Madre, e si affettionò alla sua molta virtù; si chiamò doppò Suor Maria della Croce. La terza, fù Orfola de' Santi, che così si chiamaua prima, che si facesse Monaca: la quale essendo stata nella sua giouentù molto vaga, ed essendosi pregiata di ciò, che era bellezza, e vanità, e del resto, che nel mondo si tiene in stima, fù doppò tanto ritirata, e ristretta, che era vn vero effempio di modestia, e d'honestà. Di questa haueua già notitia il Padre Maestro Daza, ed egli la diede à conoscere alla Santa

Madre . La quarta , era Maria di Auila, la quale fù forella del Reuerendo Padre Giuliano di Auila, che fù vno di quelli , che infino da principio aiutorno più la Santa , e si chiamò Suor Maria di San Gioseffo .

Mutaronfi all' hora il nome tutte, così la Santa Madre, come le sue compagne; perche essendo il nome quello, che significa, ciò, che è ciascuna cosa; elleno, che già haueuano perduto l'essere, e l'affettione del mondo , e si consacrauano tutte ad vna vita santa. celestiale, e diuina , fù molto conueniente che li nomi fossero parimente Diuini: e così da li auanti la Santa Madre cangiò il suo nome , il quale era di Donna Teresa d' Ahumada, in Teresa di Giesù, e volle, che nel suo Ordine si offeruasse sempre l'istesso , acciò che neanche nel nome si trouasse vestigio del mondo .

Hormai non ci mancua altro, saluo, che porui il santissimo Sacramento , e dar l'habito à queste quattro Zittelle , che Nostro Signore haueua clette : di che staua la Santa Madre non poco allegra , veggendosi alla vigilia del raccorre il frutto di tanti trauagli . Essendo aggiustato il tutto, e posto in punto, finita la casa, ò almeno disposto, e disegnato l'edificio , secondo lo spirito di pouertà, che sua Diuina Maestà li haueua ispirato : vnite già le pietre viuie, le quali doueuanò essere il fondamento dell'edificio spirituale, e tempio viuò di Dio : hauendo reso l'obbedienza al Vescouo, e deliberato egli di prèdere sotto la protectione, e difesa sua quella santa , e picciola gregge : doppò tanti trauagli, e fatiche della Santa Madre, che ogni cosa le costaua lagrime, ed orationi. Stando, dico, qui tutte le cose concertate, e pacifiche, & in pùto, perche si cominciassè vn opera di tanta gloria di Dio, e di tanto giouamento, e frutto nella santa Chiesa; piacque al Nostro Signore, che il giorno del glorioso San Bartolomeo Apostolo , che viene alli vintiquattro d' Agosto , l'anno di nostra salute 1562. gouernando la santa Chiesa il santissimo Padre Papa Pio Quarto , regnando in Spagna il Cattolico, e prudentissimo Rè Don Filippo Secondo, ed
essen-

effendo Generale dell'Ordine della Madonna del Carmine il Reuerendissimo Padre Maestro Frà Giouan Battista Rubco da Rauenna, si ponesse il santissimo Sacramento, e si desse l'habito à queste quattro persone, che di sopra habbiamo detto, con grande allegrezza, e solennità. E così restò fondato il Monastero, e la Santa Madre diede fine a' suoi desiderij, e principio alla nuoua Riforma, ed à nuoui, e maggiori trauagli, come diremo auanti. Fù nominato il Monastero di San Gioseffo, perche effendo questo glorioso Santo stato quello, che tanto haueua aiutato in questa, & in altre simili occasioni alla Santa (quando non si gli fosse douuto per dritto) era ella tanto grata, che non poteua fare di non offerire le primizie del suo Ordine, e de' suoi trauagli à chi tanto amaua, e riuerua.

Fù fōdato questo Monastero nell'anno medesimo, che i Turchi prefero la Città di Cipro, e distrussero quini vn Conuento, che vi era della Regola Primitiua, che era l'ultimo di quei, che si sapeuano. Onde fù prouidenza Diuina, che all' hora si cominciasse in Spagna la nuoua Riforma, e professione di questa Regola.

Trouaronſi presenti con la Santa Madre à dar l'habito alle nouitie due Monache dell'Incarnatione: e rimase per all' hora ella con loro, ma non di stanza, perche pensaua tornarsene al suo Monastero dell'Incarnatione, per andare di li, con licenza del Prouinciale, quando volesse dargliela. Imperciòche, se bene le Monache, ed il nuouo Monastero erano soggette all' Ordinario, che così conuenne; tutta volta la Santa Madre effendo ella Monaca professa dell'Incarnatione, in sin à che il Prouinciale non la liberaua, non poteua soggettarſi ad altro Prelato.

In nessuna di queste cose fù contraria alla volontà, ed obbedienza de' suoi Prelati (che di ciò teneua grandissimo cōto); com' ella stessa riferisce nel capitolo trentesimo sesto della sua vita con queste parole: *Non faceua cosa, la quale non fuisse con parere di letterati, per non fare vn punto contro l'obbedienza; li quali ueggendo, che era cosa molto gioueuole à tutto l'Ordine, per molte*
cause,

cause, quantunque andassi secretamente, e guardandomi, che non lo sapessero i miei Prelati, mi diceuano, che il poteuo fare: perche per una piccola imperfettione, che mi haueffero detto, che vi fosse, mille Monasteri hauerei lassato, non che vno. Questo è certo, perche se bene io lo desiderauo, per allontanarmi da ogni cosa, e seguire la mia professione, e vocatione con più perfettione, e ristringimento, in guisa tale però il desiderauo, che quando hauessi inteso, che fosse più seruitio di Dio il lassarlo, l'hauerei fatto, come feci l'altra volta, con ogni tranquillità, e pace.

Del rumore, e persecutione, che si leuò doppò fondato il Monastero, e de gran trauagli, che per questa causa soprauennnero alla Santa Madre. Cap. I X.

FV vn giorno per la Santa Madre di grand'allegrezza, e gloria il veder posto il santissimo Sacraméto nel suo nuouo Monastero, prouedute quattro pouere Orfanelle, e fatta vn'opera, la quale (per quanto ella poteua comprendere) era di gran seruitio, e gloria di Dio, ed honore dell'habito della sua gloriosa Madre, ed vn'altra Chiesa di più delle molte, che gli Heretici in quel tempo rouinauano: cosa da lei sopramodo sentita; e finalmente quello, che più contento li daua, era il vedere adempire le promesse del Signore: Ed auenga, che per la sua humiltà li pareffe di non far nulla, e che quanto vi metteua dal canto suo, fosse con tante imperfettioni, che più tosto si trouaua degna di pena, che di ringratiamento, per questo seruitio; tutta volta l'era di gran gusto, il vedere che S.M. l'haueffe presa per instrumento, effendo ella tanto cattiuua, come pensaua, per sì grand'opera: e questo li cagionaua così grand'allegrezza, che stette come fuor di se per gran tempo in vn'alta, e profonda oratione.

Ma conciosiacosa che le cose di questa vita siano tanto soggette à mutationi, e sia hormai ordinaria, e nota vsanza di Dio, mescolare li maggiori piaceri de' suoi amici con vguale pene, e tri-

e tribulationi; e fare, che alla bonaccia, e contento succeda l'auuerfità, e la pena: permettendo (non senza ammirabile configlio) questa mutatione, e varietà di tempi, per maggior merito, e proua de' giusti. Auuenne, che doppò hauer hauuto la Santa vn de' maggior contenti, che per auentura hauesse mai hauuto in sua vita, stando il Cielo sereno, ed ella nel pacifico possesso del suo gaudio; subitamente il Demonio pieno d'inuidia, e di furore, leuò vna tempesta, ed vna borasca nell'anima di lei: (ed era quella, per la quale Nostro Signore li disse, che si preparasse, quando era in Toledo) la quale li diede tanto grand' assalto, e turbatione (così permettendo il Signore) quanto prima era stato il contento, e l'allegrezza. Primieramente li poneua inanzi, che quanto haueua fatto, era contro la volontà di Dio, poiche l'haueua fatto contra l'obbedienza, e senza ordine, e licéza di Prouinciale: li rappresentaua il disgusto, ch'egli era per sentire, quando sapesse, che il Monastero rimaneua soggetto all'Ordinario: dall'altra parte li metteua in dubbio, se farebbono state contente, ò nò, quelle, che quiui viueuano con tanta strettezza, e penitenza, e se si potessero sostentare: dalle quali cose tutte veniu il Demonio ad inferire, e prouare, ch'era stato vn grande sproposito il mettersi à tale impresa. Li metteua anche inanzi, come pensaua di rinferrarsi in casa così stretta, e come con tante infermità potesse sofferrire tanta penitenza; che era stato tentatione il lassare vna casa così grande, e delitiosa, doue era sempre stata con tanto contento, e doue Iddio l'haueua fatto tanti fauori; ed il lassare l'amiche, le quali quiui haueua; che forse quelle di quà non farebbono à suo gusto: che s'era obligata à molto: e che forse il Demonio haueua ciò preteso, per torle la pace, e la quiete, e perdere di quà l'oratione, ed insieme l'anima. Con questa turma d'inconuenienti, e danni li faceua guerra il Demonio: e per maggiormente angariarla, (permettendolo Iddio) li faceua dimenticare, che il Signore glie l'haueua comandato, e de' molti pareri, ed orationi, che erano precedute: si ricordaua solo del suo parere, hauendo

do all' hora come sospese tutte le virtù, e la fede, perche la defendesse da tanti colpi . Era tale questa battaglia, che non la lassaua pensare ad altro : e con questo haueua vn' afflittione, ed oscurità, e tenebre nell' anima tanto terribili, che malamente si può dare ad intendere, à chi non hà sperimentato questa sorte di tentatione, e trauagli, li quali (permettendolo il Signore) può causare in vn' anima il Demonio . Basta dire, che per quel tempo pare, che Iddio abbandoni l' anima, e la dia al nemico, concedendogli licēza, che l' inquieti, turbi, ed affligga. Fù questo, (come la Santa Madre confessa) vno de' peggiori, e più tristi accidenti, che passasse in vita sua. Ma il Signore, che in simili occasioni mostra la sua maggior clemenza, in queste tenebre, così grandi li mandò vn raggio di luce, à fin che manifestamente vedesse, che era il Demonio, quello, che la voleua spauentare con bugie, e farle abbandonare quello, che haueua cominciato. Onde pose gli occhi nelle gran determinationi, che prima haueua fatto, di seruire al Signore, e ne i desiderij di patire per lui: e li souueniua, che per adempirla, non doueua procurare riposo; e che, se desideraua trauagli, erano molto buoni quelli, che all' hora haueua d' auanti: e poiche nella maggior contradictione staua maggior guadagno; non era douere, che le mancasse l' animo, per seruire à chi tanto doueua . E così facendosi forza con queste, ed altre considerationi, andò dinanzi al santissimo Sacramento, e quiui promesse di fare quanto potesse, per ottener licenza di andare al suo nuouo Monastero, e stare, e perseverare in esso, e promettere clausura, potendolo fare cō buona coscienza. All' hora la Santa fece faccia al Demonio, e si determinò di nuouo à patire per Dio ciò, che le venisse: Fuggì in vn' istante il nimico, e tornò in tal maniera la tranquillità, ed il contento, che da li auanti mai più perse la serenità, e pace, dell' anima sua, per grandi, e forti occasioni, che se le offerissero . Il che suol fare molte volte Iddio, che in premio di qualche gran tentatione, ò trauaglio patito per amor suo, e vinto, hauendo fatto virilmente resistenza, suole non solo torre la tē-

tatione, ma dare qualche eccellente dono, e prerogatiua: come fece con San Tomaso d'Aquino, doppoi che hebbe valorosamente fatto resistenza alle carezze, e sollecitationi di quella, peruerfa donna, che li voleua rubare il tesoro della castità. Essendo adunque stata la tribulatione, la quale quì patì la Santa Madre, tanto grande, ed hauendo ella virilmente resistuto all'impeto, e furia dell'inimico; piacque al Nostro Signore di farle, in premio di questa vittoria, così segnalata gratia, che da lì inanzi non perdesse la stabilita, pace, e costanza dell'anima sua, per trauagli, e persecutioni, che se le offerissero.

Non era ben fornito ancora questo trauaglio, che stando hormai la Madre con gran sicurezza, e necessità di dormirè, e riposarsi vn poco, (il che per molte notte auanti non haueua, potuto fare per il trauaglio della fondatione) nell'istante, che volle cominciare à quietarsi alquanto, non le fù permesso: perche subito, che nella Città, e nel suo Monastero dell'Incarnatione si seppe quello, che haueua fatto, si leuò vn'altra nuoua, tempesta, e solleuatione, parendo ad alcuni, che si douesse perdere, e distruggere la Città, se non si disfaceua quel Monastero, & ad altri, che suergognasse la loro Religione: e senza porsi auanti il nocumento grande, che s'era per fare à quella nuoua pianta; mandò subito la superiora à dirli, che se ne tornasse all'Incarnatione: La Santa non haueua ancor veduto il comandamento della Priora, quando licenziandosi dalle quattro sue nouitie, che restarono molto afflitte, se ne venne al suo Monastero.

Ben vidde ella, che se le offeriuano grandi trauagli, perche credeua, che la douessero subito mettere in carcere, e darle graui penitenze: ma andaua con gran desiderio di patire per Dio, e con molto contento, ed hauerebbe gradamente gustato, che si fosse effettuata questa carceratione, per non parlare à persona, e riposarsi vn poco in solitudine, che era quanto essa desideraua. Subito che giunse, rese conto di se alla Priora: e se bene si placò alquanto, determinò in ogni modo di chiamare il Padre

Prouinciale, che era all' hora il Padre Frat' Angelo di Salazar, perche egli conoscesse, e giudicasse la causa: venne il Prouinciale, e la citò à comparire in giuditio dauanti à se: e quello, che quiui occorse, lo narra la Santa con la sua humiltà, e prudenza in questo modo nel detto capitolo trentesimo sesto.

Venuto il Prouinciale, io fui condotta in giuditio, con molto gran contento, credendomi patire qualche cosa per Christo: poiche in questo caso, nè contro la Dinina Maestà, nè contra la Religione mi trouauo hauer fatto alcuna offesa; anzi procurauo con tutte le forze mie accrescerla, e sarei volontieri morta per questo; essendo tutto il mio desiderio, che si facesse cō ogni perfettione. Ricordaimi del giuditio di Christo, e viddi quanto poco, o nulla era quello. Dissi mia colpa, come molto colpeuole, così pareua à chi non sapena tutta la causa. Doppo d' hauermi fatto una gran riprensione, ma non con tanto rigore, quanto meritauano i miei peccati, nè quanto molti diceuano al Prouinciale, io nõ voleuo discolparmi, perche andauo risoluta di patire: anzi chiesi perdono, e dissi, che mi castigasse, e non stesse disgustato meco. In alcune cose ben vedeuo io, che mi condannauano senza colpa, dicendomi, che io l' haueruo fatto per essere stimata, e nominata, ed altre simili cose: ma nell' altre chiaramente intendeuo, che diceuano la verità, nelle quali io era più peccatrice, che l' altre: che se non haueruo custodita la molta santità, che era in quella casa, in qual modo pensauo di offeruarla in vn' altra con più rigore? che io scandalizauo il popolo, e causauo nouità. Tutto questo non mi daua alcuna inquietitudine, nè pena, ancorche io mostrassi hauerla, per non mostrare di stimare poco quello, che mi diceuano. Finalmente mi comandò, che dinanzi alle Monache io dessi ragguaglio del tutto, e fecilo senza trauaglio, sentendomi interiormente quietare guidata dal mio Signore. Diedi il ragguaglio mio di maniera, che nè il Prouinciale, nè quelle Monache, che vi erano presenti, trouarono capo, per lo quale douessero condannarmi: ed al Prouinciale parlai poi più chiaro, e rimase molto sodisfatto: e promessemi, che cessando i rumori della Città, mi hauerebbe conceduto licenza di andare nel nuouo Monastero.

Non contento il Demonio delle passate turbationi, già che
Nostro

Nostro Signore haueua acchetato la turbatione della Santa, il solleuamento, e l'inquietudine del suo Ordine, l'indignatione della Priora, e del Prouinciale : à fine che non le mancasse mai in che patire ; mosse vn'altra nuoua persecutione molto terribile, e pericolosa, e bastate per disfare tutto il fatto, se Iddio non ci hauesse rimediato:perche con la nuoua pianta, e Monastero, come di sopra presemo à dire, fù tale alteratione, e si grã fuoco nella Città, come se fossero assediati da' nemici, ò li fosse stato fatto vna grande ingiuria, ò aggrauio, ò come se fosse occorso qualche gran male, al quale fosse necessario prouedere subito di rimedio. Ed òltre al molto, che si diceua, e mormoraua di questa nouità in ogni parte, e la libertà, con che di ciò si parlaua, conuennero di ragunarsi in forma di Città, il Gouvernatore, i Rettori, ed alcuni del capitolo, chiamando anche à questa ragunanza le persone più principali, e di qualità delle Religioni, i letterati più famosi della Città, e comune del popolo, come se realmente la Città stesse per perdersi, e nel maggior pericolo, che immaginar si potessero. Trattoffi subito di disfar la fondatione già fatta con gran caldezza, e perfidia : e doppò le molte amplificationi, e ponderationi de' danni graui, che da quel pouero Monastero nè poteuano seguire : la conclusionone della consulta fù, che à patto veruno si permettesse, che andasse auanti, ma che subito si leuasse il santissimo Sacramento, e si disfacesse la fondatione. Tanto pericolosa è la nouità in ogni cosa, che quantunque paia di maggior virtù, può tenerfi per sospettosa, in sin' à tanto che da' testimoni soprannaturali non sia confermata : Onde non è gran fatto, che ogn'vno sospettasse in questa occasione, nella quale il Demonio rappresentaua, ed ingrandiua quanti inconuenienti poteua, per disturbare così sant'opra, donde presentiuua, che doueua nascere il suo danno: ed il Signore dall'altra parte ordinaua per maggiore, e più sicuro fondamento di questo edificio, che precedesse tanta effamina, e contradditione : à finche col successo si certificasse il mondo, che quest'opera non era disegno humano, nè

era fondata sù l'arena; ma sopra la pietra viua, la quale dice il Vangelo, che è Christo, e la sua parola .

La risoluzione adunque di tutti fù , che si disfaceffe il Monastero; e ne farebbe subito seguito l'effecutione, se nõ si metteua di mezzo il Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Bagnes dell'Ordine di San Domenico , e Catedrante poi della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca: il quale, se bene era stato di parere , che il Monastero non si facesse senza entrata , con tutto ciò, come huomo dotto, e Christiano, sentì male della frettolosa risoluzione, che in quella congregatione s'era tolta: ed orditamente, e prudentemēte disse loro, che quello non era negotio da determinarsi così presto , ma ricercaua più maturo consiglio , e che farebbe stato bene considerarlo più adagio, già che v'era tempo, e che era negotio, il quale più apparteneua al Vescouo, che alla Città . Con queste , ed altre prudenti ragioni, che quiui propose, si sospese l'effecutione, ma non il furore, e la rabbia , che tutti haueuano contro il Monastero ; perche in tutta la Città non si parlaua d'altro , condannando la S. Madre, e tutti quelli, che l'haueuano aiutata: e vegghendo i capi, e le persone principali d'essa dichiarate contra le pouere Monache, e principalmente contra la Santa, se li leuarono inimici di sotto terra, ed insin le pietre, perche si voltassero contro di loro : cresceua il fuoco, e la tempesta della persecutione era ogni dì più terribile . Che doueua essere il vedere all'hora vna pouera donnicciuola contraffata da vna Città tutta, e tanto principale, come è quella d' Auila , e da tutte le religioni d'essa, che nè anche nelli pulpiti li perdonauano ? Dalla maggior parte del capitolo , e da tutto il volgo posta per bersaglio delle loro maledicenze, e quel che più importa, è, che (come habbiamo detto) nel medesimo tempo era anco cõbattuta dalla sua religione: che se bene questa finì prima , non fù però la minore : Perche quanto i contrarij sono più domestici, tanto maggiore è la guerra, e più sanguinosa : imperoche stando più vicini , feriscono più da presso , e coglion più sul viuo .

L'affal-

L'affaltrauano tutti, come lupi affamati, ogn'vno per darli il suo morso: ma ella come vn mansueto agnello, si lassaua condãnare da tutti, e posta in Dio la sua speranza, e giustitia, non temeua di persona .

In questo tempo adunque la Santa sola, e abbandonata da tutti, non dormiua, come Giona sotto coperta della naue, ma più tosto esclamaua à Dio, e con questo staua il suo cuore tanto tranquillo, come se non si dicesse nulla di lei, ò come se fussero cose, che toccassero ad vna terza persona, tãta era l'equanimità, e la confidanza, che haueua nel Signore. E quando tutti trattauano di disfare il Monastero, staua ella con tanta fede, che scriuendo à D. Guiomar d'Vglia, sua amica, la quale prima haueua aiutato, & all' hora dimoraua in Toro, le mandaua à domandar Messali, ed vna Campanella, che le bisognaua, per la sua fondatione. E vero, che alle volte si nascõdeua il Signore, e perche maggiormente meritasse la sua serua, permetteua, che entrasse la tentatione, il timore, e la pena, se si doueua disfare. Onde stando vna volta alquanto afflitta, ed affaticata con questo pensiero: il Signore che le staua tanto vicino per consolarla, ed inanimarla in tutti li suoi trauagli, le disse: *Che temi, non sai, che io son potente?* e l'assicurò che non si faria disfatto.

La Città, la quale haueua preso questa perfidia tanto à petto, faceua frà tanto tutte le diligenze possibili, perche il Monastero si disfacesse: ed il Governatore veggendo, che non vi era chi li facesse resistenza, pensò, che tutto il negotio fosse finito con andare à S. Gioseffo, e comandare alle quattro nouitie, che vi stauano, che se ne andassero, se non le spezzerebbe le porte: ma elleno risposero coraggiosamēte, che all' hora farebbono vscite del Monastero, quando l'hauessè comandato loro chi ce l'hauuea condotte, che egli non haueua da far con loro, per non essere lor Prelato. Tant'oltre potè arriuare il zelante colore del bene, ò (per dir meglio) la rabbia, & il furore del nemico, à cui faceuano cruda guerra quattro monacelle pouere, ed in vna casa, come vn buscio . In fine il Governatore rientrà

do in se, giudicò miglior mezzo non guidar questa causa per forza, ma per giustitia: e così cominciarono subito citationi, e risposte: si fece lite ordinaria, e si tirò al Consiglio Reale. La Città mandaua persona per la parte sua alla Corte, ed era parimente necessario, che il Monastero vi mādasse per la sua, sotto pena di perdersi il negotio. Ma non haueua nè persona, che si arrischiassè d'andare, nè danari per questo affare, nè la S. Madre sapeua, che farsi: E sopra tutto, per maggiormente tormentarla ordiuò N.S. che la Priora le comandassè, che non trattasse più del Monastero, che era vn gettare in vn bicchier d'acqua tutto quello, che era fatto. All' hora la Santa se ne andò à cercare il rimedio, doue sempre lo soleua trouare, che era in Dio e gli disse: *Signore questa casa non è mia: per voi, s'è fatta? hora che non vi è persona, che negotij, faccialo vostra Maestà.* Detto questo, rimase tanto ricreata, e senza pena, come se hauesse hauuto tutto il mondo dalla sua, e subito tenne il negotio per sicuro.

Non tardò punto à sperimentare quanto vaglia la fede, e la confidenza in Dio, perche subito presero la difesa della sua casa alcuni serui di Dio, e principalmente il Maestro Daza, e Gófalo d'Aranda, ambedue di nota, e segnalata virtù: & vno di loro andò à Madrid, e l'altro, cioè il Maestro, restò in Auila, e si trouò in vn'altra adunanza della Città, nella quale tutti stauano così forti, come nella prima, che habbiamo detto: essendo d'opinione, che si disfacesse, e si dissoluesse il monastero: ma egli con la sua molta prudenza li placò per all' hora.

Mentre durarono queste liti, e questi disgusti, vennero quei della Città ad vn partito offerendo alla S. Madre di contentarsi, che il Monastero andasse ināzi, purchè hauesse entrata. Non dispiacque il partito alla Santa, parendole che l'hauerebbe potuta poi lassare, quando hauesse voluto: ma trattandosi l'accordo, li parlò Iddio, e l'apparue il B. Frà Pietro d'Alcantara, e le occorsero l'altre cose, che ella breuemente narra nel detto c. 36. con queste parole: *Dissemi il Signore, che io non facessi tal cosa, perche se hauessimo incominciato ad hauere entrate, non permetterebbono*

rebbono poi, che le lassassimo, ed alcun'altre cose. La notte istessa m'apparue il P. F. Pietro d'Alcantara, il quale era gid morto, e prima, che morisse, m'hauena scritto, quando seppe la persecutione, e contradictioni, che noi hauuamo, e si rallegraua molto d'udire, che fosse la fondatione del Monastero con contradictione si grande, percioche era segnale, che si douena seruir molto al Signore in questo monastero, poiche il Demonio tanto operaua, perche nõ si facesse, che in nessuna maniera consentissi, che vi fosse entrata: ed ancora due, ò tre volte mi promise nella lettera, che come io hauessi fatto così, verrebbe ogni cosa à farsi come io voleuo. E così con questi trattati durò la persecutione quasi vn mezzo anno: nel qual tempo patì la Santa, quello, che Iddio sà, e che ciascuno potrebbe immaginarsi.

Trà tanto, che queste cose passauano, stauano le quattro nouitie ritirate nel loro Monastero, ed il Vescouo le prouedeua, di confessori, e di chi l'inanimasse, ed instruisse, e facesse ragionamenti spirituali. Ma con tutto ciò essendo assente la S. Madre, erano come pecore senza pastore, e bisognose di chi insegnasse loro l'offeruanza, e vita religiosa: nella quale difficilmente può essere maestro, chi non è stato prima discepolo, & hauutone sperienza. Onde piacque al Signore, che in questo tempo giungesse in Auila il P. Presentato F. Pietro Yuagnes, di cui fecemo mentione di sopra, il quale fù buona parte, (per la molta opinione, che s'hauera della sua dottrina, e santità) per placare i cuori di molti, e perche il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla S. Madre di venire à S. Gioseffo per gouernare, ed insegnare alle sue nouitie, cosa, che pareua non solo difficile, ma anche impossibile da ottenerfi.

Quietate ormai le contradictioni torna la Santa al suo nuouo Monastero doue N. S. le pose una corona, in premio di quello, che hauena patito, e traugliato per lui. Cap. X.

E Ra mezzo anno, e più, che la Santa Madre staua trattenu-
ta nel monastero dell'Incarnatione, lontana dalle sue fi-
gliuo-

gliuole : Onde subito che hebbe licenza , se ne andò à questo nel mese di Marzo del 1563. doue fù tãto allegramente riceuuta, quanto era stata con gran lagrime , e sospiri desiderata . Facendo oratione nella Chiesa , prima d'entrare nel Monastero, fù rapita in spirito, e vidde Christo, che la riceueua con grand' amore, e le metteua vna corona in testa, ringratiãdola affai, per quello, che haueua fatto per sua madre : doppò stando in coro in oratione vidde la Madonna con grandissima gloria , vestita con vn manto bianco, sotto il quale ricuopriua la Santa, e tutte le sue Monache , com'ella racconta nel cap. 40. della sua vita con queste parole : *Fù grandissima consolatione per me il giorno, che vennemo: facẽdo oratione nella Chiesa prima d'entrare nel Monastero, e stando quasi in ratto, viddi Christo, che con grand'amore pareua, che mi riceuesse, e mi ponesse vna corona in capo ringratiandomi di quello, che fatto haueuo per sua madre. Vn'altra volta stando tutte in coro, doppò la compieta, viddi nostra Signora con grandissima gloria, con vn manto bianco, sotto il quale pareua, che ricopriffe tutte noi, ed intesi quanto alto grado di gloria darà il Signore à quelle di questa casa.*

Appresso il popolo cominciò à pigliare molta diuotione al Monastero, ed il Signore cangiò, come suol fare , di tal maniera li cuori, che di maggiori contrarij li fè maggior diuoti della casa : e già disingannati chiaramente vedeuano effere opra di Dio, e loro perfidia, inganno, e tentatione : onde à poco à poco dismessero le liti , toccando con l'esperienza, che quel Monastero era di gran gloria à Dio, honore, ed vtile alla loro Città .

Menò seco la Santa Madre, quando uscì dall'Incarnatione, quattro Monache , hauendo il Prouinciale dato anco licenza di potere andar con lei, à quelle, che gustassero di seguire questa nuoua vita, e perfettione . E queste quattro erano Anna di San Giovanni, Maria Isabella, Anna de gli Angeli, & Isabella di San Paolo . Di queste fece Priora Anna di San Giovanni , (perche la Santa per la sua grand'humiltà gustaua , anzi d'obbedire , che di comandare) e Sotto priora Anna de gl'Angeli .

Ma in progresso di tempo, vedendo il Prelato, che conueniu, che fosse Priora quella, che veramente era Madre, e Maestra di tutte, li fece pigliare, ed effercitare l'vfficio.

All' hora cominciò la Santa con prudenza, e spirito del Cielo à gouernare le Monache, dando loro modo di vita, santi, e salutiferi consigli, e facendo anche constitutioni, ed ordini con approuatione del Vescouo, che in quel tempo era suo Prelato, in ordine alla perfetta offeruanza della primitiua regola, che era quella, la quale pretendeua, che si offeruasse in quel Monastero. Disegnò, e dispose le cose in ordine a' fini, che Iddio l'haueua insegnato: Primieraméte stabilì in tutte l'vso dell'oratione, e mortificatione, che è il particolar fine, e vocatione della nuoua regola, la quale haueuano presa, ò per meglio dire, della antica, che haueuano professato quelli Santi eremiti del monte Carmelo. Appresso doppò questa pietra, che è ferma colonna, la quale sostenta la religione, ne pose vn'altra non meno necessaria, per sostenere questo edificio, che fù il ritiro, serrando i parlatori, e le grate, che chiamandosi reti il nome stesso publica i danni, che recano, e l'esperienza à spese della riforma de' Monasteri, e di molte anime li piange: proibendo conuersationi, e pratiche, anche frà parenti: serrando le porte à tutte le consolationi humane. Stabilì anche il viuere, senza entrate (cosa tanto raccomandata dal Signore, e nella quale haueua durata tanta fatica.) Finalmente instituì vna vita penitente, cambiando la saietta delicata in vn sacco aspro, le scarpe, ò scarpini in calzari di corde, il letto molle in vn duro pagliariccio, ed à questo aggiunse il pouero magnare; essendo tutta la vita di pesce, ed erbe, come comanda la regola: della quale sarà ragioneuole, che prima di passare inanzi, facciamo qui mentione, à finche meglio s'intenda, qual sia la regola, e l'instituto, che la Santa Madre eleffe, che è quella, che hoggi si offerua nel suo Ordine, così da' Padri Scalzi, come dalle Monache.

Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine, la quale la Santa Madre volle, che si offeruasse nel suo Ordine, e della gran perfezzione, che in se contiene. Cap. XI.

A Finche più chiaramente si conosca la regola, la quale la S. Madre Teresa di Giesù elesse pel suo Ordine, conuien che sappia prima il lettore, che nell'anno 1171. Alberto Patriarca Gierosolimitano, che prima era stato religioso eremita del Monte Carmelo, diede vna regola a' suoi Frati Carmelitani, ch'all' hora habitauano in detto Monte, tratta, e raccolta da vn'altra, che al medesimo Ordine haueua dato Giouanni Patriarca pur Gierosolimitano come più à lungo riferiscono, e prouano l' historie di dett' Ordine: La quale, come regola data, a' Romiti, era molto rigorosa, ed aspra, e tale, che da chi professaua vita eremitica in poi, difficilmente l'hauerebbe potuta offeruare. Onde riducendosi i Romiti à vita più comune, e conuentuale di prima, fù necessario moderare, e dichiarare alcuni punti di questa regola, data da Alberto. E così ricorsero da Innocentio IV. che all' hora gouernaua la Chiesa, domandandogli moderatione, e dichiarazione di essa. Ed egli l' anno del Signore 1248. ed il quinto del suo Pontificato, la dichiarò, & accommodò, facendola più soaue, che prima non era: ma rimase in tale stato, che (come da essa si vedrà) è vna delle più perfette, ed eccellenti, che siano nella Chiesa.

Questa regola moderata da Papa Innocentio si chiama Primitiua, perche la moderatione, che egli fece, fù solo in due cose: l' vna nel silenzio, che prima era rigorosissimo, & all' hora rimase temperato, dal doppò la Compieta in sin' à doppò Prima: e l' altra nell' astinenza dalla carne, che prima era necessaria l' eccessiua fiacchezza, ò l' infermità, perche vn religioso nè potesse magnare: cosa, che cagionaua molti scrupoli, così ne gl' animi de' Prelati, come de' sudditi: e dichiarò Innocentio, che bastaua, per poter mangiar carne, l' infermità, ò la debolezza.

Prima

Prima non conueniuano nè in refettorio, nè in altri atti di comunità, se non rade volte, come gente, che professaua vita solitaria, e romita. Innocentio ordinò, che si ragunassero in Refettorio: e parimente, che potessero hauer case, non solo ne gl' eremi, ma anche in qualsiuoglia altra parte, doue fosse loro data, purchè fossero accomodate secondo la loro professione, ilche non era permesso nel tempo, che con ogni rigore si offeruaua la regola d' Alberto.

Questa regola d' Alberto Patriarca, doppò essere stata dichiarata da Innocentio Papa, (come habbiamo veduto) si offeruò per alcuni anni nell' Ordine di nostra Donna del Carmine: ma come col tempo suole mancare, e finirsi lo spirito, non altrimenti che l'altre cose tutte, parue tanto rigorosa, che fu giudicata insopportabile, onde la Religione domandò ad Eugenio IV. che la mitigasse, e poi fece l'istesso ad altri Pontefici, di maniera che alcune delle offeruanze più rigorose, erano già mitigate: e particolarmente ne' Monasteri di Monache era molto scemata l' offeruanza, e perfettione religiosa: perche oltre le licenze generali, e gli slargamenti della regola, con gli abusi, e mancamenti della clausura, che all' hora non si professaua, viueuano con gran larghezza, e libertà.

Questo era lo stato, e la regola, che la Santa Madre professaua, mentre viueua nel monastero dell' Incarnazione. Ma stimolata dal Signore, come diremo à basso, si deliberò di abbracciare, e seguire la regola Primitiua del suo Ordine, che è quella, che diede Alberto Patriarca, e doppò dichiarò, e moderò Innocentio IV. la qual dice à questo modo.

Regola Primitiua data dal B. Alberto Patriarca di Gierusalemme, & confirmata da Innocentio IV.

Alberto per la gratia di Dio Patriarca di Gierusalemme à gl'amati figliuoli, Broccardo, ed altri Religiosi Carmelitani, che habitano sotto la sua obbedienza, nel Monte Carmelo, vicino alla fon-

rana d'Elia, salute nel Signore, e benedictione nello Spirito santo. Per molte vie, e modi instituirono i santi Padri (in che modo ciascuno di qualsiuoglia ordine sarà, ò in qual si sia modo di vita religiosa, che eleggerà, debba viuere in seruigio di N.S. Giesù Christo, e seruirlo fedelmente con puro cuore, e buona conscienza. Imperò, perche ci domandate, che secondo la vostra maniera di viuere, vi scriuiamo regola, la quale offeruiate da quì auanti; ve la diamo con le seguenti parole.

Che habbiano Priore, e de i tre voti.

I*nstituiamo primieramente, ed ordiniamo, che habbiate uno di voi per Priore: il quale sia eletto per questo vfficio, di comune cōsenso di tutti, ò della maggior, e più prudente parte, al quale ciascuno di voi prometta obbedienza, e doppò d'hauerla promessa, procuri d'offeruarla con verità d'opera, insieme con castità, e pouertà.*

Del riceuere luoghi.

P*otrete hauer luoghi, e case ne gl'eremi, ò doue vi saranno dati, disposti, e comodi per l'offeruanza della vostra religione, secondo che al Priore, e frati parrà conuenirsi.*

Delle Celle de' Frati.

O*ltre à ciò nel sito, che eleggerete, ò proporrete di habitare, ciascuno habbia la sua Cella murata, come gli sarà assegnata, per dispositione del Priore, e consenso de gl'altri Fratelli, ò della più prudente parte di loro.*

Che mangino in Refettorio comune.

D*l tal maniera, che quello, che vi sarà dato di limosina, lo mangiate in comune Refettorio, vdeno qualche lettione della sacra Scrittura, doue comodamente si potrà fare. E nessuno de' Fratelli potrà*

potrà mutarsi luogo, nè cangiarlo con altro senza licenza del Priore .

La Cella del Priore stia all'entrata del Conuento, acciocchè sia il primo, che esca à ricevere chi verrà . Et ad arbitrio, e disposition di lui si faccia quanto in casa s'hauerà da fare .

Stia ciascuno dentro della sua cella, meditando giorno, e notte nella legge del Signore, e vegghiando in oratione, se non sarà occupato in altre giuste occupationi .

Dell'hore Canoniche .

Quelli, che sapranno recitare l'hore Canoniche con Sacerdoti, le denono recitare conforme à gli statuti de' SS. Padri, ed al costume usato dalla Chiesa .

E quelli, che non sapranno, diranno pel Mattutino 25. Pater nostri, eccetto le Domeniche, e feste solleenni, che si guardano, ne matutini de' quali statuiamo, che si dica il detto numero raddoppiato, cioè cinquanta volte, e sette volte si dica la medesima oratione per le laudi, e per l'altre hore sette volte per ciascuna salua, che al Vespero, che si dica quattordici .

Del non tener di proprio .

Nessuno Religioso dica d'hauere cosa alcuna propria, ma ogni cosa vi sia comune: e si distribuiscano tutte per mano del Priore, ò dal frate deputato à questo officio dall'istesso: tutto quello, che farà mestiere, hauendo riguardo all'età, e necessità di ciascuno .

Di quello, che possono tenere in comune .

Potete tenere Asini, ò Muli, secondo che richiederà la vostra necessità, e qualche animale, ò uccelli per vostro nutrimento .

Dell'Oratorio, e Culto diuino .

Facciasi l'Oratorio in mezzo delle Cello, al meglio, e più commodamente che si può: done ogni dì vi ragunarete per vdir Messa, potendosi commodamente fare .

Del Capitolo, e correctione delle colpe de' Fratelli.

Ogni Domenica, ò altro giorno, quando sarà necessario, tratterete dell' offeruanza dell' Ordine, e della salute dell' anime; doue parimente si castigeranno, con carità le colpe, e gl' eccessi de' Fratelli, se alcune ve ne sarà.

Del digiuno de' Fratelli.

Digiunarete ogni dì, eccetto la Domenica, dalla festa dell' esaltatione della Croce in sin' al giorno della Resurrectione del Signore: se l' infermità, ò debolezza del corpo, ò altra giusta causa non persuaderà che si lasci di digiunare, perche la necessità non ha legge.

Dell' astinentia delle carni.

Non mangiarete carne se non sarà per rimedio d' infermità, ò debolezza. E perche vi conuerrà spesso mendicare camminando, acciò che non siate molesti à gl' hospiti fuori delle vostre case potrete mangiare caldo, e legumi, ò altre cose cotte con carne, e sopra il mare vi sarà lecito mangiare carne.

Esfortationi.

E perche la vita dell' huomo sopra la terra è una tentatione, e quelli, che piamente vogliono viuere in Christo, hanno à patire persecutione, ed il nemico vostro auuersario va ruggendo, come un Leone, cercando chi denori; procurate con ogni sollecitudine di vestirvi dell' arme di Dio, per poter resistere à gl' aguati del nimico. Cingete i vostri lombi con cinto di castità, fortificate i vostri petti con santi pensieri, perche è scritto: Il pensiero santo ti guarderà. Metteteni la corazza della giustitia, acciò che con tutto il vostro cuore, e con tutta l' anima vostra, con tutte le vostre forze amiate Iddio vostro Signore,

re, ed i vostri prossimi come voi medesimi. Habbiate in tutto lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le faette di fuoco del nemico: Metteteui in testa l'elmo della salute, e gratia, accioche dal Salvatore solo aspettiate la salute, che salua i suoi populi da loro peccati. Stia, e perseveri nelle vostre bocche, e cuori abbondantemente la spada dello spirito, che è la parola di Dio, & tutto quello, che farete, sia in suo nome.

De gl'effercitij corporali.

VI effercitarete in qualche effercitio manuale, accioche il Demonio vi troui sempre occupati, e non habbia adito all'anime vostre, facendo porta della vostra ociosità. Hauete di ciò buono effempio, ed ammaestramento, ò dottrina nell'Apostolo S. Paolo, nella cui bocca parlaua Giesù Christo, che essendo stato dato per Predicatore, e Dottore delle genti nella fede, e verità, se lo seguirete, non potrete errare: con tranagli (dice) e fatiche siamo stati fra di voi, lauorando di giorno, e di notte, per non vi aggrauare: non perche non habbiamo facoltà, e licenza per domandare, ma per darui forma, ed effempio da imitarci: che questo vi annunciauamo viuendo fra voi, ed ogni dì vi predicauamo, che chi non vorrà faticare, non mangi. Habbiamo uditto, che sono alcuni fra voi, che viuono inquieti, e senza far nulla: questi tali auuertiamo, e preghiamo nel S. N. Giesù Christo, che mangino il lor pane, lauorando in silentio: questa strada è buona, e santa, camminate per essa.

Del Silentio.

CI raccomanda l'Apostolo il Silentio, quando ci comanda, che faticiamo con esso: e come dice il Profeta; l'ornamento, ed acconciamento della giustitia è il silentio. Ed in vn altro luogo. Nel silentio, e speranza sarà la vostra fortezza. Per tanto statuiamo, e comandiamo, che detta Compieta si offerui il silentio in sin doppò detta Prima del giorno seguente. E nell'altro tempo se bene non sarà tanto rigoro-
rosa

rosa l'osservanza del silenzio, fuggasi però con molta diligenza il molto parlare: Perché, come è scritto, se l'insegna l'esperienza: Nel molto parlare non mancherà peccato.

Ed in un'altro luogo: Chi parla senza considerazione, sentirà male. Ed in un'altro: Chi parla troppo nuoce all'anima sua. Ed il Signore dice nel Vangelo: Di qualunque parola otiosa, che diranno gli uomini, daranno conto nel giorno del Giudizio. Faccia adunque ciascuno una bilancia per le sue parole, ed un freno per la sua bocca, accioche non sdruciolli, e cada con la lingua, e la sua caduta sia mortale: e consideri col Profeta le sue vie, accioche non pecchi con la sua lingua: e con molta diligenza, e studio offerni il silenzio, nel quale consiste il culto della Giustizia.

Effortatione del Priore all'humiltà.

E Tu Frà Broccardo, e chiunque sarà doppo tè eletto Priore, tene-
te sempre à mente, e mettete in opera quello, che dice il Signore nel Vangelo: Chi frà di voi vorrà essere maggiore, sia vostro Ministro, e chi vorrà essere Priore, sarà vostro seruo.

Effortatione a' Fratelli, che honorino il lor Priore.

VOi altresì Fratelli, honorate il vostro Priore con ogni humiltà, stimando, che sia più tosto Christo, che chi è; poiche egli ne lo pose sopra, e dice a' Prelati della Chiesa: Chi ode voi, ode me, e chi disprezza voi, disprezza me: à finche così non vi giudichi Iddio pel disprezzo, ma che meritate per l'obbedienza il premio della beatitudine.

Queste cose scriuiamo breuemente, ordinando la forma, e regola del vostro modo di viuere: ma se alcuno farà qualche cosa di più, il Signore, quando verrà à giudicare nè lo premierà. V'si però discretione, ch'è la regola della virtù. Fatta in Accon l'anno del nostro Signore mille cento settant'uno.

E perche meglio s'intenda che cosa sia questa regola, e quā-

to l'Ordine, e tutta la Chiesa deue à questa Santa, per hauere risuscitato vn modo di vita così perfetto, noterò qui breuemēte ciò, che in questa Regola si contiene.

Questa Regola d'Alberto Patriarca è di somma perfectione, e rigore, comprēde in se cose diuine, ed altissime institutioni: ed è come vn compendio del perfetto, e rigoroso, che nell'altre Regole si troua. Hà per particolar fine, & istituto la cōtinua oratione, e meditatione: e questo è il principale articolo, che ella contenga: (cosa non vista mai in veruna Regola di Religione) e questo non è per via di consiglio, come fece San Francesco nella sua, ma d'istituto, e precetto. Hà la clausura de gli ordini Monacali, e più stretta, poiche non solamente comanda la clausura del Chiostro, ma proibisce anche l'uscire d'vna stretta cella, senza licenza, ò necessitā. Sono in essa più digiuni, che in verun'altra Regola di quante io ne hò vedute: perche comanda, che si digiuni dall'essaltatione della Croce, infino alla Domenica di Resurrectione: il che non si troua in veruna Regola approuata; e se alcune Religioni l'offeruano, e per statuti, e constitutioni proprie. L'altro precetto è dell'astinenza continua dalle carni, e questo per tutta la vita, senza veruna eccectione, saluo che per infermitā, che non è poca strettezza, ed angustia, congiungendo tutto questo, con quello, che habbiamo detto, e diremo. Imperoche il nostro corpo sostenuto con buone viuande, e sostantiose, qual'è la carne, soffre ageuolmente qualsiuoglia trauaglio, e penitenza: come al cōtrario, mancandogli le buone viuande, non vi è delitia, che gli sodisfaccia. Ben l'intesero quei Santi Padri dell'Eremo: li quali ridussero tutta l'asprezza, e rigore all'astinenza nella qualità, e quantità del tutto. Che dirò della stretta pouertā? Fù questa Regola, senza dubbio, la prima di quelle, che hora vi sono; che insegnò il viuere in pouertā in particolare, ed in comune, come dichiararono i Pontefici Gregorio IX. & Innocentio IV. Lascio di dire quanto raccomandi lo stretto silentio, e con quanta cura comandi il faticare con le mani.

Di maniera che questa regola conuiene con le Monacali nel rinferamento, e contemplatione: con le Mendicanti nella pouertà: con le strette, e che professano penitenza, ne i digiuni, e nell'astinenza della carne, nel caminare à piedi, e nel continuo rinferamento della cella, che con ragione è comparato con vna carcere perpetua: e finalmente con le Religioni ordinate alla vita attiuua si confà molto bene questa regola nella cura, che pone nella fatica delle mani.

Questa è la somma della regola d'Alberto: e questa è quella che la S. Madre eleffe, e si offerua hora nella nuoua Riforma de gli Scalzi, e Scalze, con altre nuoue Constitutioni, le quali hanno aggiunto alla regola nuouo rigore, e strettezza: e con lo spirito, e feruore, che il Signore hà dato à nostri tempi si sono sforzati gl'huomini e le donne non solo ad abbracciare vna regola, che per il suo rigore, & asprezza dice di lei il sommo Pontefice Eugenio IV. che è inofferuabile, cioè, che non si trouano forze, com'egli dice, hoggi nella natura per tanto peso, e carica, e che conuiene mitigarsi, perche non vi sarà chi intraprenda professione così stretta, ed ardua; ma con santo zelo, e prudenza (non di quella, che la carne insegna) vi hanno anco aggiunto altre molte, e graui offeruanze. Ma perche la mia intentione e di trattar qui di quello, che fece la S. Madre; lasserò questo per altro tempo. Aggiunse adunque la S. Madre molte cose di più perfettione, oltre la regola, come già cominciammo à dire: le quali confermò il Vescouo d'Auila, come suo Prelato: ma doppò hauer fondato più Monasteri, andò perfettionando le sue Constitutioni, come più à lungo scriueremo in fine di questo libro.

Stette la S. Madre per qualche tempo nel Monastero di S. Gioseffo d'Auila, e de gran feruori, che in quel tempo vi erano. Cap. XII.

Come colui, il quale scappato da vna gran burasca, e tempesta, essendo giunto al porto non cape in se per l'allegrez-

grezza, e contento; così era la S. Madre doppo hauer passato tanti trauagli, e tribulationi. E veggendosi già in vn'altra nuoua regione, e vita di maggiore asprezza, clausura, e penitenza, staua cõtentissima, e le pareua essere in vn Paradiso, e che quell'anime, frà le quali viueua, fossero Angeli. E non era gran fatto, ch'ella ciò sentisse; poiche l'istesso Signore, l'haueua detto, stando vna volta in oratione, che quella casa era vn Paradiso terrestre. Erano già tredici, che era il numero, il quale ella voleua, tutte Monache da coro, che per all' hora non si riceueuano Conuerse: non chiedeano limosina, nè haueuano entrate: filauano, e lauorauano continuamente con le mani, e le vigne, e le possessioni, donde viueuano, erano la rocca, e l'ago, e sopra tutto la confidenza grande, che haueuano nel Signore: e così haueuano, senza chiedere, quanto li bisognaua: e se qualche volta mancua, (ordinando così il Signore, perche le sue serue sperimentassero il frutto, e la soauità della santa pouertà) all' hora stauano più contente, e ritirate. Si pensaua tanto poco al temporale, che la S. Madre, con essere Priora, nõ occupaua mai il suo pensiero in questo. Tutto lo studio di quella santa compagnia di religiose era di stringersi col suo diuino sposo, e tutte staccate, e dimenticate di ciò, che non è Iddio, con animi virili, e forti, imitare la santa nudità, obbedienza, mortificatione, e Croce: in questo metteuano ogni lor cura, ed in pensare come per tutte le vie potessero seruire, e piacere più à Dio.

La S. Madre ogni dì riceueua maggiori gratie, e fauori dal suo celeste sposo: e le Monache con l'essempio, e parole di lei volauano, e non correuano nel camino della perfettione. Era la santa la prima ad ogni cosa, al Coro, alla cucina, al filare, allo scopare, ed all'altre fatiche corporali, e per questo mezzo era più efficace la sua dottrina. Haueua gran cura d'essercitare le sue figliuole nella mortificatione, e nelle vere virtù, à finche questo essercitio seruisse per essamina, e proua, de i propositi, e finezza d'oratione. Conciosia cosa che bene spesso si ingannano alcun'anime, pensando, che le loro considerationi siano vir-

tù, e che i loro sogni siano reuelationi, e le loro immaginazioni profetiche: e per queste, e per quelle, che attendono all'oratione, non vi è la più gentil proua, che l'occasione, doue l'opera corrisponda al pensiero, e scuopra se è oro, ò alchimia quel, che riluce. La onde si come non può dirsi valente, nè sfimarfi soldato, chi non s'è trouato negl'affalti, e nelle scaramucce co' nemici, così non si può dire, che habbia virtù, chi non hà veduto in faccia il vizio contrario, e sperimentato le occasioni di proua, di mortificatione, e Croce.

Intendendo questo la Santa, procuraua cō molte proue (come nel corso di questa historia si andrà narrando) prouare, ed esercitare le sue Monache nell'Obbedienza, e nell'altre virtù. Onde stando vna volta in Refettorio prese vn pezzo di cedriuolo molto sottile, e tutto fracido dentro, e chiamò vna delle nouitie di migliore intendimento, che fosse nel Monastero; che fù la Madre Maria Battista, e volendo prouare la sua obbedienza, le comandò con gran dissimulatione, che andasse à seminare quel citriuolo in vn'orticello, che haueuano: ella (come colei, che haueua imparato in così buona scuola) senza passar più oltre col pensiero, lo prende in mano, e domanda alla Santa, se haueua da porlo per lo dritto, e disteso, e le rispose, che disteso. Andò subito, e con gran prontezza, & arrendimento lo seminò, come la S. Madre le disse, senza venirle immaginazione se si haueua da appiccare, ò nò, come disse doppò.

Fece anco vn'altra proua con vn'altra serua di Dio, che fù vna delle prime quattro, la quale si chiamaua Orsola de' Santi: haueua hauuto questa Religiosa casa, e famiglia: e volendo in que' principij la Santa introdurre la perfettione dell'obbedienza, pose più particolarmente gl'occhi in questa, che nell'altre, e perche era vsata à comandare, volle prouare, come si accomodaua ad obbedire: imperòche riuscendo buona Maestra d'vbidientia, speraua gran frutto nelle altre con l'essempio di lei: e così l'andaua prouando per tutte le vie in questa virtù. E corrispondendo molto bene in tutte le proue ordinarie, pensò vna
straor-

straordinaria, con intentione, (per quanto disse doppo ad vn suo Confessore) se mostraua disubbedienza in quella di leuarle l'habito: e fù, che incontrandola vn giorno nel Chioftro alla presenza delle Monache, le toccò il polfo, e le diede ad intendere, che le haueua pietà, e compassione, e significando con alcuni gesti, che era ammalata, & haueua febre (ma senza dir parola, che fosse bugia, perche in queste proue, che ella faceua, per prouare, e perfettionare le sue Religiose, se bene vsaua tante cautele, non hauerebbe detto vna bugia pel Cielo, nè per la terra) e le comandò, che se ne andasse subito à colcare: Obbedì la Monaca, senza che le passasse per l'immaginatione altro, se non che era inferma, come la sua Priora le diceua: La mandaua à visitare la Santa per altre Monache, e domandandole esse come staua, rispondeua, che molto male: e dicendole che haueua, e che le doleua, rispondeua non sò sorelle, la Madre lo dice: e perseverando in quella santa, e sincera obbedienza, parue alla Santa, che farebbe bene andare auanti nella proua, e vedere, se obbediuà in sin'allo spargere il sangue: Andò à visitarla, e toccandola di nuouo il polfo, disse, ò pouera me, sorella: vadasi à chiamare il barbiere, che li caui sangue: venne il barbiere, e li trasse sangue, senza che ella replicasse cosa alcuna, nè hebbe mai altro pensiero, se non che così fosse, come la santa, obbedienza diceua: da quell' hora auanti li pose la S. Madre vn particolarissimo amore; ed à lei non fece danno veruno il sanguinarsi. Vn'altra volta comandaua ad vna fuora officij incompatibili, per essercitarle insieme nella fatica, e prouarle nell'obbedienza: così lauoraua la S. Madre le pietre, che haueua scelte per questo edificio. E perche farebbe troppo lunga cosa il porre qui essempi, e casi particolari, che questo solo richiedeua vn gran libro, andaremo accennando, e toccando breuemente nel filo dell' historia (quando occorrerà) qualche cosa notabile, e di edificatione.

Con questo essercitio andauano crescendo le virtù in quei felici principij, e curandosi l'imperfettioni, e fiacchezze della
nostra

nostra natura. Caminauano con questo le Monache tanto piene di spirito, e di celeste consolatione, che non si curauano delle cose della terra, se non come se ne fossero fuori, godendo dell'altra vita. Ciò che non era Iddio, era loro amaritudine; ed era tanta la diuotione, che tutto l'officio, essercitio, e studio loro era oratione, e continua contemplatione. La pouertà, con cui viueuano era eccessiua: poiche arriudò tal'hora à non mangiarsi altro, che pampini di vna vite, che haueuano nell'horto, ma maggiore però era il contento, che con essa haueuano. Alcune volte le prouedeua il Signore, ed altre passauano le loro necessità, lodandolo, e ringratiandolo. Quando haueuano da mangiare era il vitto conuentuale assai pouero, e temperato, come di gente, che professaua tanta oratione, e penitenza.

Faceuano molte astinenze, ed aggiungeuano molte altre asprezze à quelle, che haueuan per regola, e constitutioni: segnale molto certo dello spirito diuino, che in esse viueua: il quale non lascia mai l'oratione, mortificatione, e penitenza, come ne mai dice, basta, nè si vede satio, nè sodisfatto di piangere i suoi peccati, di castigare la sua carne, e di chiedere misericordia à Dio. In questa guisa teneuano sempre soggetta la carne allo spirito, e lo spirito à Dio: era tale il rigore, ch'era ben necessaria la prudenza, e discretione della Santa, per moderare l'impeto dello spirito, ed i desiderij di penitèza, come si raccoglierà da quello, che horà dirò. Parue loro, che fosse grandelitia, che la tonica di sotto, la quale portauano sù la carne, fosse di lana, ò di stamigna, e così con grande spirito chiesero tutte alla S. Madre di cangiarla in mezza lana grossa, ò sacco, che non è altro nell'asprezza, e nell'effetto, che vn cilicio: Cōcedette la Santa la loro petitione, ed essendo ella la prima, si vestirono tutte di quest'aspra, e rigida veste. Cominciarono subito à generar pidocchi: li quali con occasione del nuouo vestito, cresceuano in abondanza, e l'inquietauano nell'oratione, ed in coro, ed in tutto il resto del giorno: domandò la S. Madre à N. S. che le liberasse da quell'importuni vermiccioli, ed odi

la sua oratione : perche subito miracolosamente se ne videro tutte libere , non trouandose pur vno in tutto il conuento , come più à lungo diremo nel lib. 4. Dura questo priuilegio in fin'ad hoggi in tutti i conuenti di Monache , e principalmente in quella casa. Ma hauendo col tempo sperimentate grandi infermità per conto dell'asprezza del vestito ; fù necessario ripigliare le toniche di stamigna, che hauenuo lassate. Hauenuo particolar cura dell'offeruanza, e regolarità nel coro, e dell'altre ceremonie della Religione . Il parlare in tempo di silenzio era sacrilegio: S'essercitauano tutte ne gl'vffici d'humiltà, senza veruna eccezione: e quello, che più fioriuu, era la carità, e l'amor fraterno, tanto suiscerato , che pareuano tutte vna persona sola . Ma non era gran fatto, che quelle, le quali amauano vna medesima virtù della carità, e teneuano stápatò in se quello spirito della Madre, fossero, e pareffero vna cosa istessa frà di se . Finalmente la vita, che all' hora viueuamo, e la perfettione, in cui la Santa le pose, non era altro, se non vn ritratto della santità della Chiesa Primitiua, ed vna viuua immagine di quelle Monache Romite Carmelitane figliuole, e compagne di S. Eufrasia: che S. Girolamo ne racconta marauiglie grandi, e fatti di eroiche virtù: ma non però maggiori di quelle, che si scorreuano nella S. Madre, e nelle sue compagne .

Mossa per riuelatione di Dio tratta di fondare altri nuouo Monasteri di Frati, e di Monache. Cap. XIV.

COn essere si grande il rigore, e la perfettione in quei felici principij, alla S. Madre pareua tutto poco. E quantunque fosse vissuta cinque anni, (che tãti n'erano passati dal principio della fondatione della casa di S. Giosseffo in fino all' hora) da vna parte con gran consolatione per vedere l'abbondanza, con cui il Signore spargeua il suo spirito, e le sue ricchezze sopra quella casa : e dall'altra staua quel generoso cuore , e più che di huomo, che nõ poteua capire in se, combattuto da molti

gene-

generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che nel mondo si perdeuano; se le schiantaua il cuore, cōsiderando la tirannia, con cui il Demonio trattaua, e teneua, oppresse l'anime create per il Cielo, e redente con il sangue di Giesù Christo, e quante ne teneua cieche l'heresia, e gl'errori, che à suo tempo haueuano seminato i Luterani. E così passaua gran parte della notte, e del giorno, tremando, gemendo, sospirando, e supplicando Iddio à fargli gratia di perdonare, ed illuminare quell'anime, che erano tanto ingannate. Li faceua gran forza la perdita così generale del mondo, il quale li pareua, che fosse arriuato al peggiore stato, che possa essere, e che li peccati de gl'huomini alzassero le voci al Cielo, domandando vendetta più rigorosa, che mai. E che così era necessario vno de due mezzi, che in tali casi suole usare Iddio, cioè, ò grā castigo, ò gran misericordia.

Ritrouandosi in questo pensiero, la venne à visitare vn Padre Scalzo di S. Francesco, chiamato Frat' Alonso Maldonato, che di nuouo era venuto dall'Indie. Raccontò alla S. Madre l'infinita moltitudine di anime, che in quella terra si perdeuano: cōle quali nuoue in tal guisa la ferì, e li passò il cuore, come se li fosse stato trafitto da vna saetta. Non potea quietarsi, nè capire in se medesima: Se ne andò subito ad vno di quelli oratori, li quali già haueua fatti nell'horto, e ritiratafi quiui, piena di lagrime, e sospiri esclamaua al sourano Creatore dell'anime, ed à chi tanto erano costate, perche li desse alcun mezzo, con cui ella potesse giouare à qualche cosa, per guadagnarli qualche anima delle tante, che si portaua il Demonio. Supplicaua con grand'istanza al Signore, che à questo effetto le sue orationi, valeffero qualche cosa, perche ella non era buona per più. Non cessauano le sue ansietà, nè le sue lagrime, finche vna notte stando nella sua solita oratione, hebbe vna visione, ed in essa vidde nostro Signore Giesù Christo, il quale consolandola gli disse: *Aspetta vn poco figliuola, e vedrai gran cose*: Rimase consolata, ed inanzi mai con queste parole, le quali li restarono
ben

ben fisse, e stampate nella memoria . Pensaua, e ruminaua alle volte frà se , che cose poteffero essere quelle così grandi , e perche via douessero farsi , ma non poteua penetrare la significazione, ed intento della riuelatione .

E se bene all'hora non intese il secreto , che stava rinchiuso in quelle breui, e misteriose parole ; (come suole auuenire à Profeti, à i quali rade volte, insieme con la visione , comunica Iddio l'intelligèza, e manifestatione di quel, che vuol dire) tutta volta raccoglieua dalla sodisfattione grande , con cui restaua il suo spirito, e molto più della luce, che seco recauano quelle parole, per il compimento de' suoi desiderij, che hauea da essere ella mezzo, che vi fossero anime, le quali perfettamente lo seruissero, in luogo delle molte, che l'offendeuano . E di questo non poteua dubitare , che poiche Iddio rispondendo alla sua oratione, e desiderij, l'haueua detto, che vedrebbe gran cose; ed essendo la sua risposta à proposito ; non poteua fare di non intèdere, che doueua essere ella la mezzana di sì gran cose, e che per mezzo della debolezza d'vna donna haueua da operare il Signore nuoue marauiglie, per meglio mostrare la grandezza sua: ma il che, il come, nè il quado non glie lo riuelò per all'hora, fin' à che offerendosi poscia l'occasioni , che auanti diremo , mediante vna luce diuina , intese più in particolare le parole , che Iddio l'haueua detto, e come era volontà sua, che fondasse vna nuoua Riforma con molta perfettione di vita , non solo di donne, ma anche d'huomini, e che la voleua fare Madre di molta gente, dandoli figliuoli, e figliuole, che con l'oratione, effempi, e dottrina aiutassero l'anime per tutti i secoli, che durasse la Chiesa, la cui salute, e rimedio coranto l'affliggeuano .

Intese insieme, che quest'opere , per le quali Iddio la pigliaua per instrumento , non haueuano da essere in qualsiuoglia modo grandi, ma in ogni genere grandissime, ed eminèntissime, e con notabile eccèso superiori all'ordinarie soprannaturali , che Iddio opera per li suoi serui . Imperoche se quello , che è grande nella stima, e nella bocca d'vn Rè, supera le cose mag-

giori de suoi vassalli; quello che sarà grande nel generoso pensiero di Dio, e che egli con la sua bocca chiama grande, che potrà essere, se non vna cosa straordinaria, e di non mezzana grandezza? e veramente le mostre, che hà dato in sin à qui questa nuoua Riforma, sono ammirabili, e fanno stupire il mondo, ed ogni dì promette crescimenti maggiori, e maggior frutto nella Chiesa; tanto che arriui alla grandezza, che Iddio riuelò alla S. Madre: e quasi la medesima riuelatione hebbe (come scriffemo nel principio di questo secôdo libro) il B. Padre Beltrano: dicendo, che frà 50. anni sarebbe questa Riforma vna delle più illustri Religioni della Chiesa di Dio. Che essendo vn medesimo spirito qualche parla, e riuela à Santi i nascosti secreti del petto di Dio, necessariamente, benche le persone, e li tempi siano differenti, la sustanza, e verità di quello, che riuela, hà da essere la medesima, perche non può Iddio essere contrario à se stesso. Onde con questa riuelatione li diede Iddio ad intendere, che doueua essere fondatrice, e Madre di questa nuoua Riforma, e che questa nuoua pianta verrebbe ad essere nella Chiesa vn arbore altissimo figurato in quel di Daniele, del cui frutto si sostentassero non solo gl'uccelli del Cielo, che sono l'anime, che per mezzo della contemplatione volano all'alto; ma anche gl'animali terrestri, e le bestie fiere, che dinotano così i gran peccatori, li quali stanno dentro della Chiesa, come gl'Infedeli, che non han preso sopra il collo il soaue giogo della fede. O potere dell'Altissimo, ò profonda sapienza, e pelago immenso, done si perdono i maggiori saui, e prudenti della terra? Chi hauerebbe detto, che essendo il mondo in quel tempo tanto pieno di litterati, e di persone in ogni genere grandi, douesse cercare Iddio per le sue grandezze la picciolezza, e fiacchezza d'vna donna, e lassando tutti quelli, prendere lei per mezzo dell'opere sue?

Essendo adunque arriuato il tempo, che Iddio haueua determinato, per dare principio à queste gran cose, e per scuoprire questo tesoro al mondo, e che quella chiarissima luce, la quale
 staua

staua coperta dentro à quelle strette mura, apparisse in publico, e si ponesse nel candeliero, donde illuminasse la sua Chiesa; ordinò che il P. Generale del Carmine, che all' hora era frà Gio. Battista Rosso da Rauenna, venisse da Roma in Spagna, à visitare il suo Ordine: (cosa, che in sin' à quel tempo non s'era mai veduta, nè si speraua vedere:) arriuò ad Auila, e la venuta sua, la quale la S. Madre temette, che douesse essere mezzo per disfare il fatto, ò almeno per farli nuoua contraddittione, li fu, perche Iddio mettesse in effecutione i suoi disegni, e la Santa, i suoi desiderij. Temette la S. Madre, che il Generale fosse per offenderli, e grauemente sentire l'hauer rinuntata la sua obbedienza, trasferendola nel Vescouo, e l'hauer fondato il Monastero senza sua licenza: onde staua con gran sospetto, e timore, che non la facesse tornare all' Incarnatione. Ma hauendo ella in ogni cosa cercato la gloria di Dio, e l'aumento della sua Religione, nè in veruna cosa era andata contro l'obbedienza, essaminata la sua cōscienza da tutte le parti, non solo non si nascose dalla presenza del Generale, ma con grand'animo, e valore procurò, che venisse al suo Monastero di San Gioseffo, doue ella staua. In venendo gli diede conto non solo della f. adatione, ma quasi di tutta la sua vita, con quella simplicità, e verità, che era solita, e con la quale l'hauerebbe data al Signore, istesso, il cui luogo egli tenea. Gli disse, come Nostro Signore g'hauuea riuelato, che si farebbe molto seruito della rinouatione di questa Religione, conforme alla Primitiua Regola, ed altre cose, narrate da noi nel principio di questo libro.

Era il Padre Generale huomo religiosissimo, ed amico d'ogni virtù, e santità, e considerando l'opera, che s'era fatta, ed i motiui, che la Santa Madre haueua hauuto, mirando la Santità di lei, ed i frutti così belli, che già produceua la nuoua pianta, la consolò assai, e l'assicurò, che non la cauerebbe di lì. Restaua ammirato della santità di quel Monastero, e gli pareua di trovare in esso vn viuo ritratto de i principij del suo Ordine. Lodaua frà se l'animo, e la prudenza della Santa Madre: ma quel-

lo, che più lo faceua stupire, era il petto, e l'animo, che haueua hauuto vna donnicciuola sola con tanti contrasti, ed auuerfità. Nè gli cagionauano minore ammiratione quelli grandi, ed accesi desiderij, che vedeua in lei di condurre anime à Dio.

Conobbe subito chiaraméte, che era lo Spirito di Dio quello, che reggeua, e gouernaua quella donna, e che non era douere resistere alla diuina ordinatione: onde tutto ciò insieme, fu cagione, che non solamente li desse gusto il fatto, ma ch'innanimasse la Santa à passare auanti: e così diede le Patenti affai fauoreuoli, e cortesi, perche potesse far nuoui Monasteri di Monache, con conditione, che quelli, che da li inanzi fondasse, restassero sotto la sua obbedienza, benché quel d' Auila per esser già fatto, douesse per qualche tempo esser soggetto al Vescouo.

Trattò anche la Santa Madre con lui, perche li desse licenza di fondare Monasteri di Frati Scalzi, che così per l'vno, come per l'altro era diuinamente instigata, ed indotta dallo spirito, e riuelatione di Dio. Il Generale parendogli, che questa nouità potesse cagionare grande alteratione nell'Ordine, non li concedette per all'hora licenza, se non per le Monache. Ed à finche meglio si vegga l'affettione, e la stima, che egli faceua della Santa Madre, (che tutto era disegno di Dio, in ordine à fini, che andiamo dicendo) metreremo qui la prima patente, che li diede di poter fondare, ch'è la seguente:

NOi F. Gio. Battista Rosso da Rauenna, Priore, e Maestro Generale, e per gratia di Dio, seruo di tutti li Frati, e Monache dell'Ordine della gloriosissima sempre Vergine Maria del Monte Carmelo, alla Reuerenda madre Teresa di Giesù, Priora delle Religiose Monache di San Gioseffo d' Auila dell'istesso Ordine, professa, ed ornata del sacro velo nel Monastero nostro dell'Incarnatione, purità di spirito, e feruori d'ardente carità. Non vi è buon mercadante, nè buon lanoratore, nè soldato, nè litterato, che non habbia pensiero, e miri, ed usi diligenza, ed ogni sollecitudine, e prenda gran trauagli per

ampliare la sua casa, la sua robba, il suo honore, e tutta la sua facultà. Se questi fanno ciò, tanto più si deve procurare di quelli, che servono à Dio, l'acquistar luoghi, far Chiese, e Monasteri, e raccogliere tutto quello, che si può, per seruitio dell'anime, e gloria di sua Divina Maestà. In questo hauendo continuo pensiero la Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, figliuola, ed humile suddita nostra; hora Priora, con nostra licenza del Reuerendo Monastero di San Gioseffo, ci hà supplicato, che per honore, e grandezza di Dio, e della sua santissima Madre, à prò dell'anime dinote, li diamo facultà, e potere di far Monasteri di Monache del nostro sacro Ordine in qualsiuoglia tuogo del Regno di Castiglia, le quali vinano secondo la Primitiva Regola, con la forma di vestire, ed altre maniere sante, che hanno, ed osservano in S. Gioseffo, e l'altre, che saranno ordinate: e tutto sotto la nostra obbedienza, e d'altri Generali, che ci succederanno.

E parendoci questo desiderio molto religioso, e santo, non possiamo recusarlo, ma fauorirlo, abbracciarlo, ed aumentarlo. Per tanto con autorità del nostro Generale ufficio concediamo, e diamo libera facultà alla Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, Priora moderna in San Gioseffo, e di nostra obbedienza, che possa pigliare, e ricevere case, chiese, siti, e luoghi in ogni parte di Castiglia, in nome del nostro Ordine, per far Monasteri di Monache Carmelitane, sotto la nostra immediata obbedienza: le quali vadano vestite di mezza lana grossa bigia: la vita sia conforme in tutto alla Primitiva Regola. Nessuno Prouinciale, nè Vicario, ò Priore di questa Prouincia possa loro comandare, ma solo noi, e chi sarà desinato per nostra commissione. Il numero delle Monache in ogni Monastero possa essere di vinticinque, e non più. Ma prima, che si pigliano case, e si facciano Monasteri, si procuri d'hauere la beneditione dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Ordinario; Vescouo, ò Arcivescouo, ò loro Luogotenente, come comanda il santo Concilio di Trento. E perche tutto si faccia con effetto, le concediamo, che possa pigliare per ogni Monastero, che si farà, due Monache del nostro Monastero dell'Incarnazione d' Auila, quelle, che vorranno, e non altre: nè le possano impedire il Prouinciale nostro; nè la Reuerenda Priora, che sarà, nè alcuna persona nostra suddita.

dita sotto pena di priuatione de loro vfficioj, ed altre graui censure : e li Monasteri siano sotto la nostra obbedienza : che altrimenti non intendiamo, che questa nostra concessione vaglia . Non potendosi trouare mezza lana, si pigli panno grosso: e noi li daremo Vicarij, e Commissarij, che le governino . Fatta in Auila à 27. d' Aprile 1567.

Fr. Ioannes Baptista Rubens Generalis Carmelitarum .

VN'altra seconda patéte le diede il Generale à 10. di Marzo del medesimo anno, ed vn'altra li mandò di Roma, l'anno 1571. ed in esse, & in lettere particolari, che scriue alla S. Madre, l'impone queste foundationi, e l'inanima con molto spirito à faticare in esse : e quello, che più importa, glielo comanda con precetto d'obbedienza, non volendo lassare in electione di lei vna cosa, la quale al parer suo importaua tanto. Con questi feruori, e patenti, si vidde ormai la Santa aperta la strada à suoi desiderij, e già cominciua à vedere le gran cose, che il Signore in quella visione l'haueua reuelato : imperoche qual maggior cosa, che prendere Iddio vna donna debbole, pouera, e senza veruno appoggio, & aiuto temporale, per vn'opera tanto eroica, e di tanta gloria, come era fondare vn Ordine di tanto frutto, ed effempio nella Chiesa ? Suole ordinariméte la Diuina Maestà elegger per gran cose mezzi di poca sostanza, à giuditio de gli huomini, e tutto à fine, che da gli effetti si conosca l'opere sue essere tanto maggiori, quanto più son fatte di niente, e per niente. Per questo volle la bontà, e misericordia sua eleggere vna donna pouerella, ed humile, per rimedio di molte anime, e mossé il cuore del suo Generale, per che publicamente approuasse il fatto, e desse autorità di far di nuouo altri Monasteri.

Quando la Santa si vidde hauer patente per fondare nuouo Monasteri, tanto senza pretenderla, nè procurarla : subito glie li rappresentò Nostro Signore tutti, come se già l'haueffe fatti. Ed auuenga che dall'altra parte vedesse la molta tranquillità, e quie-

e quiete, che godeua nel nuouo Monastero; quanta necessità vi fosse di danari, e fauore, perche vna donna non conosciuta, senza lettere, ò pulpiti, fondasse Monasteri poveri; e se le rappresentasse quanto haueua penato in quello d' Auila: e che era negotio grande; i molti inconuenienti; i varij giuditij; veggendosi vna Monaca per le strade, e per le piazze: le sue poche forze, per resistere à tante onde, e difficoltà, che se l'haueuano da offrire; con tutto ciò come quella, che haueua animo così grande per intraprendere cose grandi, e difficili, cotanta fede, e si viuua, tanto desiderio della gloria di Dio, e della salute dell'anime, non si sgomentaua di nulla. E non era gran fatto, che chi haueua tali qualità da Dio, ed haueua sperimentato tali fauori, li toccasse parte della grandezza, e fortezza sua; onde si risolse senza aspettar altro fauore humano, di dar principio à quello, che chiaramente intendeua essere volontà di Dio.

Era in questo tempo il Monastero di S. Gioseffo soggetto all' Ordinario per Breue particolare di sua Santità, come habbiamo detto, e così era la Santa Madre, e l'altre due Monache, che erano uscite con lei dell' Incarnatione: le quali per Breue pure particolare (conuenendo più così per la nuoua Riforma) haueuano renuntiato l'obbedienza dell'Ordine, ed erano passate à quella del Vescouo: ma tutte tre, con licenza del Medesimo Vescouo, tornarono à rendere obbedienza al Generale l'anno mille cinquecento sessanta sette à 29. d'Aprile, rimanendo il Monastero, e l'altre Monache venute di nuouo alla Religione, sotto la giurisdittione del Vescouo, in fin' à che per diuina reuelatione la S. Madre fece, che si soggettassero all'Ordine, come auanti diremo.

Và la S. Madre à fondare vn' altro Monastero di Monache in Medina del Campo: ed ottiene anche licenza dal P. Generale dell'Ordine, di poter fondare Monasteri di Fratelli Scalzi Carmelitani. Cap. XV.

Fondato il Monastero d' Auila, ed hauendo dato principio ad opera così gloriosa, contenta per la patente datali dal
Gene-

Generalc, e molto più delle occasioni, che aspettaua di trouargli, (che erano i mercati, doue la Santa arricchia l'anima sua) con vn'ardente zelo della salute dell'anime piena di speranze del Cielo, e confidata ne soliti fauori del suo sposo, si deliberò non solo di proseguire le foundationi de Monasteri di Monache, ma anche intraprendere, oltre quello, che al fesso, e conditione sua s'aspettaua, foundationi di Frati, che offeruassero la medesima regola, e rigore, che ella, e seguitassero l'istituto antico de gl'eremiti del Monte Carmelo.

Fù questo pensiero postoli nell'anima da Dio, ed'espressa volontà, e reuelation sua, come già habbiamo detto: e se bene alla Santa (hauendo riguardo alla pusillanimità, e debolezza sua, e molto più alla dissomiglianza della sua conditione) pareua sproposito, e pazzia; tutta volta quando consideraua, che Iddio l'hauera eletta per cose grandi, ponendo l'occhi in se, come in vn instrumento di Dio, e mirandosi come tale, per nessuna cosa, per grande, ed eminente, che fosse, si trouaua inferiore, nè disuguale. Da vna parte li pareua cosa nuoua, che vna donna debole qual'ella si immaginaua, hauesse à dar principio ad vna nuoua riforma d'huomini: (cosa rara, e quasi non mai veduta nella Chiesa) Dall'altra parte questa medesima fiacchezza l'inanimaua, e destaua à sperare, che Iddio, per mostrare le sue grandezze, farebbe quest'opera. Vedeua essere necessario, che vi fossero Frati, li quali insegnassero, cōfessassero, e gouernassero le sue Monache, e che come gente essercitata nell'offeruanza della regola, e nell'oratione, e penitenza, aiutassero anche à suoi Monasteri, accioche non cadessero. Ma quando consideraua come, e con che mezzo doueua ciò farsi, trouaua ferrate tutte le strade. A pensarlo li pareua superbia; à dirlo l'era vna confusione, & à gl'altri doueua essere vna cosa da riso, e pazzia: e per effeguirlo non vedeua per all'hora via, nè si aprua porta veruna.

Ma quando intendeua, che era volontà di Dio, non poteua desistere da' suoi intenti, quantunque, come dicemmo nel cap.
passa-

passato, il Generale, hauendogli domandato ella la santa licenza per fondare qualche Monastero di Religiosi, ed hauendogli rappresentato, che era volontà diuina, e riuelatione di Dio, che si facesse questa nuoua Riforma della Primitiua Regola, cosi di Monache, come Frati, non haueua voluto, ò non s'era attentato à concederla: perche se bene egli l'haurebbe voluto fare, trouò molta contradditione nel suo Ordine, e cosi non le parue, che per all' hora conuenisse. Onde se bene il Vescouo d' Auila, ed altre persone graui, ad istanza della S. Madre ne lo pregarono, non poterono impetrare questa facoltà, e beneplacito. Ma ella, la quale non si sgomentò mai per difficoltà, nè per li traugli, nè si stancò per le contradditioni; hauendo già inteso, che questo era maggior gloria di Dio, e volontà di lui, non rallentaua, nè si riposaua punto, cosi in fare oratione, chiedendolo al Signore, come in accrescere diligenze, supplicandone il Generale. Al fine potè tanto la sua perseueranza, che stando il P. Generale in Valenza di ritorno per Roma, tornando la Santa ad importunarlo con lettere, ed à mettergli inanzi la gloria di Dio, il bene vniuersale della Chiesa, l'aumèto della Religione, e quanto importasse à questi nuoui Monasteri di Monache, che vi fossero alcuni Frati della medesima professione, e spirito, e che l'inconuenienti, li quali in ciò si offeriuano, non doueano bastare, per impedire cosi gran bene; furono di tanta efficacia queste, ed altre ragioni; che quello, che prima non s'era ottenuto con fauori humani, volle Iddio, che si impetrasse con vna sola lettera di lei. In fine il Generale mandò la licenza, che si faceessero due Monasteri di Religiosi, ma rimessa però al Prouinciale, che era all' hora, & al passato: accioche precedendo l'essamina, ed il consenso d' ambedue, si potessero fondare. Questa limitatione, e dependenza de Prouinciali, che conteneua la Patente, metteua gran difficoltà nel negotio: ma veggendo la Santa fatto il principale, gli pareua anche, che già fosse fatto il resto; e cosi fù, come s'imaginò. Perche se ben ci fù gran difficoltà, come diremo auanti volle il Signo-

re, che si ottenesse, parte per intercessione del Vescouo, e parte con la buona industria, e fatica della Santa Madre.

Crebbe con questo il contento della Santa, ed insieme cresceua il pensiero: Imperoche nè ella ne' Frati, che conosceua, del suo Ordine, trouaua chi li pareffe, che fosse per gustare di tanto rigore, e penitenza, nè anco vedea secolare, che si attentasse à dar principio à così grand'opera: nè haueua casa, nè modo d'hauerla: nè si trouaua con appoggio, apparecchio, nè comodità veruna, per far la foundatione: haueua solamente le Patienti, ed i buoni desiderij: e con essi grand'animo, e speranza, che hauèdo il Signore conceduto l'vno, concederebbe l'altro. Andossene all'oratione, (che era il commune rifugio de' suoi trauagli, e pensieri, ed il mezzo per ottenere da Dio ciò, che domandaua) e quiui supplicò il Signore à restar seruito di deputar' vna persona, per cominciare quest'opera di tanta gloria sua. Marauigliosa cosa douette essere vedere vn Patriarca d'vna Religione, come vn S. Benedetto, ed vn S. Francesco, S. Domenico, occupato in così alti pensieri, come era dar principio ad vna nuoua Congregatione, e famiglia: che per esser tali questi Santi hebbero ben necessità delle forze, e spirito più che humano, che Iddio li diede: ma molto maggior marauiglia doueua, essere, vedere in questi tempi vna donnicciuola sola, pouera nuda, e senza forze, e fauore mondano, con animo, e petto per negotio così difficile: e non solo con spirito di fondare Monasteri di Monache, ma anco d'huomini, soggettandoli à regola, e leggi di tanta strettezza, e perfettione: e trattando di riformare, e rileuar vn'Ordine caduto, cosa molto più difficile, che il farne vn nuouo, ed impresa, nella quale sogliono spendere molti Pontefici, & altri Prelati gran tempo d'orationi, e di sonno, e molti anni di trauagli, e sollecitudini: ed in fine non ne cauano altro, che l'hauer mostrato il lor buon zelo, e desiderio. Imperoche è di tal natura la larghezza, e la relaffatione, che doue pone vna volta il piè, rade volte torna à dietro: poche perde il possesso, che vna volta hà guadagnato: ed in
aprire

aprire vna porticella,ò rompere da qualche banda la regola, e l'offeruanze, sempre esce di lì, come il fiume pel suo letto, senza dubbio, chi hauesse cōsiderato all'hora i pensieri, e gl'intēti della S. Madre, mirandoli con occhio humano, gl'Phauerebbe tenuti per cosa da ridere, e da farsene beffe. Ma ella, che con occhi di Lince penetraua i disegni, & i consigli diuini, non solo li teneua per buoni, ma li miraua già, come presenti, e posti in effecutione.

Andando con questi pensieri, l'affrettua N.S. perche professasse l'opera di fondare Monasteri di Monache, e che cominciasse da Medina del Campo, che per essere luogo comodo, e ricco, era à proposito per questo intento: se bene quello d'Iddio non era solo questo, ma pretēdeua offerirli quini quello, che tanto desideraua, cioè è chi desse principio à Monasteri di Religiosi Scalzi, come auanti diremo.

Risoluta la Santa Madre d'andare à Medina del Campo à fondare, prima d'andarui, procurò di mandarui il P. Giuliano d'Auila, Sacerdote di gran santità, e virtù, molto amato da lei, ed il quale in sin' da principio aiutò molto à lei, e la sua religione, e si confessaua assai ordinariamente con lui, per essere suo continuo compagno, così nella Città, come ne' viaggi, e traugli delle sue foundationi. Questi doppò la morte della S. Madre restò tanto aiutato dalla conuersatione di lei, e con tanta sperienza per reggere, e gouernare anime, particolarmente Religiose, che l'Arciuescono di Toledo Garzia de Loisa, hauendo notitia del suo talento, e buone qualità, lo mandò à pregare, che l'aiutasse à visitare, e riformare alcuni Monasteri di Monache del suo Arciuescouado: gli fece tanta instāza, che lo cauò della sua casa, del suo passo, e della sua conditione. Cominciò à fare l'vfficio, in cui Phauera posto l'Arciuescouo con grand'approuatione, e frutto. Ma essendo cotanto violentato, per essere di natura sua raccolto, non bastauano i prieghi, nè i fauori, che l'Arciuescouo gli faceua, per ritenerlo, che egli non se ne tornasse alla solitudine, & al ritiramento del suo cantone: doue

fette in fin'à che piace à N.S. di tirarlo à se , mentre seruiua, per Confessore delle Religiose di S.Gioseffo d' Auila , con più gusto , e consolatione , che non haueua in essere Visitatore di quelle dell' Arciuescouato di Toledo. Hò detto questo à finche si intenda, che persone erano quelle , che accompagnauano la S.Madre, e delle quali si valeua ne' suoi negotij , e nelle sue foundationi .

Andò dunque il P.Giuliano da Auila à Medina, e portò lettere della Santa Madre al Padre Baldassare Alvarez , Rettore all' hora della Compagnia di Giesù in quel luogo , e prima in Auila era stato Confessore molto ordinario della Santa Madre: ed altre per il Padre Frat' Antonio di Heredia , Priore del Conuento di S. Anna de' Carmelitani Calzati. Al suo Confessore domãdaua nella lettera, che l' impetrasse licenza dall' Abbate di Medina, che all' hora non vi era Vescouo , ed era egli il superiore di quella terra, e Chiesa: ed al Priore, che li cercasse, e comprasse vna casa per la foundatione, tãto certa della paga, come se hauesse hauuto i danari in vn banco della Terra medesima: e certo con molto maggior certezza, perche questi bãchi falliscono, e mancano , ma doue ella haueua collocata la sua speranza, e la paga, era la parola di Dio, che prima mãcherà il Cielo, e la Terra, che lassì ella di adempirsi . Il Padre Rettore della Compagnia, che ben sapeua chi era la Sãta Madre, ed il gran bene, e tesoro, che Iddio mandaua à quella terra, intese essere negotio di gran gloria, e seruitio suo ; e come molto zelante dell' honore di S.M. per essere molto santo, e spirituale, informò subito l' Abbate : E quantunque trouasse grã difficoltà, in fine con le sue sante , e buone ragioni ottenne la licenza . Non la volle dare l' Abbate , che prima non precedesse vna informatione iuridica , la quale fece il Padre Giuliano d' Auila , ed in essa giurò il medesimo Padre Rettore, e la maggior parte del suo Collegio, ed alcune altre persone graui di Medina , in confirmatione dell' vtile , che la Terra hauerebbe sentito da questa felice, e nuoua foundatione .

Il Padre Priore del Carmine comprò vna casa, ò per meglio dire vn casolare : poiche à pena haueua vn'androne, e certe muraglia mezze rouinate, nella via di San Giacomo, che è doue hora è posto il Monastero : onde veggendo Giuliano, che la casa comprata non era sufficiente, ne tolse vn'altra à pigione à lato à Sant'Agostino, acciòche in essa si accomodassero di presente : e con questo, e con la licenza dell'Abbate, se ne tornò molto contento ad Auila. Subito, che ciò seppe la S. Madre, determinò di andare à quella fondatione. Prese due compagne da San Gioseffo, cioè la Madre Maria Battista, sua nipote, ed Anna de gli Angeli. Vedendo le Monache di quel Monastero i prodigi, e le marauiglie, che il Signore operaua per mezzo della sua Santa, cominciavano già à credere, che non fossero sogni, nè illusioni, nè meno hipocrisie, come prima si immaginavano, ma il braccio potète di Dio, che pigliua in mano la fragilità d'vna donna, per fare opere così grádi, e marauigliose : onde la seguirono quattro di loro, che furono Dóna Agnesa di Tapia, che poi si chiamò Agnesa di Giesù, e Donna Anna di Tapia sua forella, che si chiamò Anna dell'Incarnatione, ambedue cugine della Santa Madre, e molto simili allo spirito di lei : le quali gouernarono poi, e furono molti anni Priore, ne' conuenti, che la Santa fondò : e Donna Isabella della Croce, la quale poi fece Priora di Vagliadolid, ed vn'altra chiamata Donna Teresa di Chesada.

Con queste compagne, e con l'altra gente, che era necessaria per andare con la decenza douuta, uscì la Santa Madre dal suo Monastero d' Auila, cinque anni doppò di essere stato fondato, à 13. d'Agosto del 1567. Quelle, che restarono, sentirono teneramente la sua partira, nè alcuna ve n'era, che volontieri non l'hauesse accompagnata. Prima che uscisse del suo Monastero, se ne andò ad vno di quei Romitori, ò cellette, che erano nell'orto, doue era vn Christo molto diuoto alla Colonna, dipinto col medesimo sembiante, e figura, che ella l'haueua veduto, come narrammo di sopra : Lo supplicò con gran diuotione,

ne, e tenerezza di lagrime, (com'era usata di fare) che quando ella tornasse, trouasse il suo monastero nel grado, e perfettione, che lo lassaua: ed il Signore li parlò, e glie lo concedette, come domandaua, che non fù poca consolatione, e gratia per la Santa.

Cominciò à seguire il suo viaggio con molta fretta, desiderando assai, che il nuouo Monastero si fondasse il giorno della gloriosa Assuntione della Vergine Maria N. S. e non vi erano se non due giorni in mezzo: ma era tanta la sua confidenza, che si douesse far quel giorno, come se vi fossero stati due anni, per fare le diligenze, che ci restauano, ò per meglio dire, come se già l'hauesse fatte: Imperòche, se bene ella non lo diceua sempre, è però certo, che queste, e simili altre cose le uedeua come in vno specchio, e non nel medesimo Dio, ma in certe rappresentationi, e specie, come in questa vita si permette. Còciosiacosa, che l'asseuerare tanto le cose future, l'usar diligenza in cose incerte, assicurandole per tempo preciso, il riuscire tutte le cose tanto tagliate alla misura, che ella desideraua, e tanto certe, e conformi à quel, che diceua è chiaro, ed euidente segno di quello, che diciamo: e così lo sperimentai molte volte, se bene la Santa per la sua grande humiltà, nell'eterno trattaua queste cose per le strade, e termini ordinarij, come se non ne hauesse riuelatione dal Signore.

Non potette questa partita essere tanto secreta, che non si sapesse in Auila, e fù occasione, che si leuasse di nuouo vna grãde, e generale mormoratione in tutta la Città: alcuni diceuano della Santa, che era vna matta: altri che stauano aspettando per vederè, doue era per battere quello sproposito: altri, che era vn prurito di andare à spasso, e quelli, che più li voleuano bene, non approuauano questo viaggio; onde procurarono, per disturbarla, di proporli gran difficultà: Ma la Santa, con la caparra, che haueua da Dio, per nessuna di queste cose si sgomentaua, nè ne facena gran conto. Il Velcouo era quello, che più d'ogni vno la sentiuu, così per esser priuo della presenza di lei,
dalla

dalla quale, oltre le gran consolationi, nè trauea gran giouamento per l'anima sua, come, perche à lui etiandio nõ pareua, che fosse cosa riuscibile, ma nõ si arrischiua ad impedire questo viaggio, perche l'amaua tanto, che non li voleua dar pena: e così tacque, e consentì contro il suo gusto, e parere.

La prima giornata, prima di arriuare ad Areualo, riceuette la Santa Madre vna lettera dal padrone della casa, che s'era tolta à pigione in Medina per fondare il Monastero, nella quale li diceua, che non partisse d' Auila in fin à tanto, che li Padri di S. Agostino, li quali erano vicini alla casa, non desero il loro consenso, che vi si facesse il Monastero, perche senza il lor gusto, per essere diuoto, ed amico loro, non voleua dare la sua casa. Questa nuoua, la quale era bastante per dare notabile pena, e sgomentare ogn'altro, alla Santa diede maggior animo: parendoli, che poiche il Demonio cominciua à solleuarfi, era segno certo, che si doueua molto seruire à Dio. Imposè silentio à chi portò la lettera, per non dar pena, nè turbatione alle sue compagne, ed all'altre, che con lei andauano. Si ritrouaua in Areualo il Padre Frà Domenico Bagnes, confessore, ed amico della Santa: il quale, sapendo il negotio, s'offerse di ottenere il consenso, e beneplacito da' Padri di S. Agostino: ma in maggior tēpo di quello, che la S. Madre haueua desiderio, e necessitā: auuenga che stando ella risoluta, che la fondatione douesse essere il giorno seguente della Madonna, ogni indugio l'era noioso, e molesto. Prouidde il Signore, che giungesse quiui il Padre Frat' Antonio d'Eredia, Priore del Carmine, il quale ueniua ad incōtrarla, & ad accompagnarla alla fondatione, molto ignorante all' hora del bene, che dalla Santa Madre, e per mezzo di lei, gli prometteua Iddio: & intendendo la difficoltà, ed il trauaglio, in cui staua, la consigliò ad andare à fondare nella casa, che haueua accordata: nella quale pure era vn portico, doue, ponendoui alcuni tappeti, si poteua far Chiesa, e porui il santissimo Sacramento.

Questo parue bene alla S. Madre, per essere cosa più breue,
e così

e così si partì subito per Medina, doue giunse la vigilia della Madonna à mezza notte: e smontando nella porteria del Conuēto di S. Anna de' Padri Carmelitani: li quali erano già auuifati di questa buona venuta, ed haueuano preparato gli ornamenti, per dir Messa, e l'addobbamento per l'Altare: e senza alcuna dilatione, così il Priore, come i Frati, e due Preti, e le Monache, che andauano con la S. Madre si caricarono tutti tanto de gl'ornamenti, e de tappeti, quanto di quello, che faceua mestiere per accomodare la Chiesa. Andaua la Santa in mezzo di loro, affrettandoli con quell'ardimento, e resolutione, cō che suol muouerfi vn valoroso Capitano con la sua gente à qualche impresa di grande importanza: la quale, perche non si perda, procura, che sia prima fornita, che essi scoperti. Per maggior secretezze andauano di fuori della Terra; nella quale (douendo essere festa, e caccia di Tori il giorno seguente) era tutta la gente solleuata, e molti fuori d'essa: li quali incontrando quella così secreta processione di Frati, Preti, e Monache, ed à quell' hora, ciascuno diceua, e glossaua à suo capriccio.

Giunti alla casa, doue doueua farsi il Monastero, quando la S. Madre vidde quelle mura rouinate, se bene per essere di notte pareuano anco meno, che non erano, e l'andito, doue si doueua porre il santissimo Sacramento, tutto ripieno di terra, ed à tetto, le mura affumate senza essere intonacate, il soffitto coperto di poluere, e di ragnatele; vi mancò poco, che non lassò di farsi la foundatione per quella notte, perche giudicaua non esserui la decenza necessaria, per metterui il santissimo Sacramento. Ma si inanimarono subito tutti ad accomodarlo: Alcuni attaccauano, altri affettauano l'Altare, altri cauauano terra: nè la Santa Madre frà tanto staua otiosa, anzi era la prima à cauar terra, ed à fare quello, che faceuano l'altre. Si diedero tanta fretta, che nel far del giorno era già ogni cosa in ordine, tappezzato, ed affai conuenientemente ornato. Suonarono subito la campanella per la prima Messa, la qual diede grand'ammirazione al vicinato, perche non sapeua, che potesse esser questa nouità.

nouità . Comparue tanta gente, che non capiua nel cortile: e vedendo vn Monastero fatto dalla sera alla mattina, si guardauano l'vno l'altro, e con grande ammiratione, e stupore non sapeuano, che dire . Si pose subito il santissimo Sacramento: e così restò fondato il Monastero del glorioso San Gioseffo di Medina, che così volle la S. Madre, che si chiamasse, il dì della sacra Assunzione di N. Donna, à 15. d' Agosto del 1567.

Fù questa fondatione miracolosa, che così lo disse N.S. alla Santa nel Monastero di Malagone, come diremo auanti, e veramente fù così: perche miracolosa fù, e grande la prudenza, che la Santa vsò, per finire in vn giorno quel, che grandi huomini non hauerebbono finito in molti anni: miracolosa la fermezza della sua fede, la quale non s'intiepidì per li detti de' gl'amici, nè per la persuasione del Vescouo, nè per le mormorations de' nimici, nè per le male nuoue hauute per via, nè per le difficultà, e trauagli della fondatione: miracolosa la grãdezza dell'animo, che così gran cosa intraprese, e la condusse tanto auanti, tenendola per fatta, quando vn'altro non hauerebbe cominciato à pensare, come si haueua da fare: miracolosa cosa in trè hore, e meno, d'vna casa rouinata fare vn Monastero, in vna Terra così grande, e di tanta gente, senza che lo sapeffe la Terra medesima prima di vederlo fatto: Lascio il trauaglio del viaggio, senza pigliar riposo, digiunando, e magnando male, e giungendo à mezza notte, caricarsi di roba vna donna inferma di 53. anni, non ricordandosi di magnare, nè di dormire, ma tutta imbriaça in cercare la gloria di Dio, & in finire quello, che haueua cominciato, non imbrogliandosi con tante cose, che haueua da fare: Non sò io, che cosa possa essere di maggior marauiglia, nè più degna d'eterna gloria, ed eccellenza, che questo fatto della Santa.

Fatta la fondatione, quando la S. Madre doueua stare più contenta, e sodisfatta del buon successo, li soprauenne vna grãdissima, e molto terribile tribulatione (che questo è il premio, che Iddio serba à suoi maggiori amici, i seruitij de' quali quã-

to sono maggiori; ed à lui più grati in questa vita, li paga con noui trauagli, che per chi li sà conoscere, e stimare, sono grandi, e noue gratie) finita la prima Messa, nella quale si pose il santissimo Sacramento, andò la Santa à vedere il suo Monastero, e vidde le mura in alcuni luoghi tutte per terra, ed altre ruine, che erano più proprie di casolare, che di casa. S'accorse, che il santissimo Sacramento staua quasi nella via, e se ne afflisse molto: ed essendo all' hora i tempi tanto pericolosi da Luterni, ed in Medina tanto traffico con le nationi straniere, e con alcune infette d'heresia; cominciò à temere, che non vi fossero à caso alcuni heretici secreti, che le rubbassero di là il santissimo Sacramento, e li facessero qualche irreuerenza. Entrò di qui il Tentatore, e si ritirò, e nascose per vn poco il Signore, accioche la sua serua fosse più prouata, ed essaminata, mirando la battaglia, come di fuori via. Li propone il Demonio quello, che cominciua ad immaginarsi, come se già fosse succeduto, ed hauesse già veduto disfatta la fondatione, e li rappresenta, & ingrandisce i motti, e le mormorationi della sua venuta: L'oscura l'anima: li leua di memoria le gratie, che dal Signore haueua riceuto: li pone auanti la bassezza sua: e la comincia ad annihilare con vna falsa humiltà, ed à metterli tante nebbie nell'anima, ed à muouere tante difficultà, che li pareua quasi impossibile, che andasse inanzi il fatto. Faceuali credere, che si fosse errato in questo principio, e che ormai non sarebbe più passata auanti con le foundationi. Donde ne cauaua, che se questo era vero, non era stato Iddio quello, che quiui l'haueua condotta, e che per consequenza era tutto illusione, ed inganno; e che in tutta la vita sua era stata ingannata, senza speranza (il che à lei daua più dolore, e tormento) di uscire nel remanente d'essa di questa illusione, ed inganno.

Marauigliosa cosa è il vedere queste mutationi, che la S. Madre patiuà, che non erano altro, che certi auuertimenti, e dimostrationi di Dio: ed à chi non hauerà esperienza, nè intenderà i suoi disegni, e consigli, per giouare à suoi Santi, cagionerà alteratio-

eratione, e nouità. Ma chi sà lo stile, con cui Iddio tratta con suoi amici, intenderà, che questa è la più comune, ed vniuersale v'sanza, che egli v'si con suoi. Ma io son di parere, che più ordinario fosse ciò con la Santa Madre, che con altri. Prima, perche hauendo egli depositati in lei così gran tesori, e nauigando ella con sì prospero vento, quest'oscurità, e tentatione, li seruiua per nuuola, con cui Iddio copriua le sue ricchezze, e scuopriua le miserie di lei, e per zauorra con cui assicuraua il nauilio, accioche non lo portasse il vento della superbia. Secondo, perche essendo conditione di Dio, dar maggiori trauagli à maggiori amici, non n'haueua verun'altro più alla mano, con che più affliggesse la Santa: perche l'infermità l'erano riposo, i dispreggi gloria, e le persecutioni erano il suo desiderio: con che dunque Iddio poteua prouare la sua serua, e darli da meritare, se non lo faceua con cosa, che tanto la scottasse, e la toccasse così sul viuo, come era il dubitare s'era Iddio, ch'ella tanto amaua, quegli, che praticaua con lei, li parlaua, e la incaminaua nelle sue cose? Questa fù la Croce, che più l'afflisse in questa vita, e fù il contrapeso, che Iddio li diede, per assicurare i doni, che in lei haueua posto.

Li durò questa tentatione dalla mattina infino alla sera, che all' hora apparendo la luce, la quale ordinariamente risplendeva nell'anima sua, sparuerò le nuuole, e rimanendo il Cielo del suo spirito sereno, e chiaro; conobbe ad vn tratto l'autore, di quelle tempeste, e burasche. Deliberò subito di trouare vn'altra casa; fin tanto, che quella si accomodasse, doue stessero più raccolte, ed il santissimo Sacramento più sicuro da tanti inconuenienti: e così fece: Prese loro frà tãto gran diuotione vna Signora principale, chiamata Donna Elena di Quiroga, nipote del Cardinale di Toledo Quiroga: la quale li diede grãdi elemosine, ed aiutò ad accomodare la Cappella, e la casa: di maniera, che frà due mesi se ne poterno tornare alla casa propria. Prese l'habito vna figliuola di questa Signora, che hora si chiama Geronima dell'Incarnatione, doppò la quale fece anco l'i-

stesso la madre, spogliandosi de' pensieri de' figliuoli, e della robba, e chiamossi Elena di Giesù. Entrarono altre Religiose di portata, e di vtile per la Religione: frà le quali segnalata fù la madre Caterina di Christo, di cui, se il tempo me lo permettesse, vorrei io potere scriuere la gran santità, virtù, e miracoli.

Quando la Santa Madre vidde fatta questa fondatione, cominciò à perdere la paura di essere ingannata, veggendo, che il Signore l'eleggeua per fondare vn nuouo Ordine, come ella lasò notato in vn foglio veduto da me, di sua mano scritto con queste parole:

Se il Signore non mi hauesse fatto le gratie, che mi hà fatto, non mi pare, che io hauerei hauuto animo per l'opere, che si sono fatte, nè forse per li tranagli patiti, nè per resistere alle contraddittioni, e giuditij: onde doppò cominciate le foundationi persi i timori, che prima haueuo di pensare di essere ingannata, se mi accertai, che era Iddio, e con questo mi auentano à cose difficili, se bene sempre con consiglio, ed obbedienza. Donde intesi, che volèdo Nostro Signore eccitare il principio di questo Ordine hauendomi per sua misericordia tolto per mezzo à ciò, doueua sua Maestà darmi quanto mi mancava, che era il tutto, perche hauesse effetto, e si mostrasse maggiormente la grandezza sua in cosa così vile, e cattina.

Comincia à trattar di nuouo della fondatione de' Monasteri de' Fratelli Scalzi, e persuade al Padre Priore Frat' Antonio di Heredia, & al Padre Frà Giouanni della Croce, che seguano la nuoua Regola, e diano principio à quest'opera. Cap. XVI.

HAuendo già la Santa Madre conclusa la fondatione di Medina, li parue di stare otiosa, non hauendo traugli da patire, ò opere eroiche, e grandi da intraprendere per seruitio di Dio: Pensò che fosse buona opportunità, e congiuntura, per trattare della fondatione de' Monasteri di Religiosi Scalzi, ilche, come haueua già inteso, era gusto, e volòtà di Dio, e cosa
d'im-

d'importanza per l'aumento, e conseruatione de' Monasteri di Monache, non poteua quietare, in fin che non vedeua fatto quello, che non poteua dubitare douersi fare.

Non haueua in fin'all'hora trouato persona à sodisfattion sua, da chi incominciare, e che fosse il capitano di questa impresa: Si determinò in fine di trattare col Padre Frat' Antonio d'Heredia: e gli disse con molta secretezza quello, che pretendea, per vedere, che consiglio li daua: Egli in vdirlo, si rallegrò grandemente, ed inspirato da Dio disse, che gli pareua cosa del Cielo, e che sarebbe stato egli il primo. Non fece molto caso per all'hora la Santa di tale offerta: perche se bene sapeua, che era stato sempre buon frate, e ritirato; dall'altra parte lo stimaua molto delicato, e non assuefatto à tanta penitenza, che potesse promuouere il rigore, e l'asprezza, che ella disegnaua, piantare: e come la sentiuua, così glie lo disse: Ed egli, che parlaua molto da douero, e con desiderio, e determinatione di fare quello, che haueua offerto; certificò la S. Madre, che erano molti giorni, che il Signore lo chiamaua à vita più stretta, e che fino all'hora staua risoluto di passarlene alla Certosa. Ma auuèga che si rallegrasse ella di sentire queste, ed altre ragioni, non si sodisfaceua affatto, nè le pareua, che egli fosse tanto maturo, come hauerebbe voluto. Lo pregò, che per qualche tempo si sospendesse il negotio, e che frà tãto s'essercitasse in fare, e provare le cose, che haueua da promettere, & offeruare. Fù ciò, come vn nouitiato, e prouatione, nella quale la Santa Madre il pose: perche durò vn'anno prima, che si scalzasse, e facesse verun Monastero di Frati: e frà tanto, che egli prouaua se stesso, e si preparaua per sì grand'opra, era molto meglio prouato da N.S. il quale procurò di ben pulire la pietra, che doueua essere vna delle prime dell'edificio: Perche permesse, che gli fossero apposte molte cose false, e che hauesse anche molti trauagli, e persecutioni, ma di tutte uscisse così bene, e con tanto profitto, che nõ si poteua desiderare miglior nouitiato per la professione della nuoua Regola, che speraua, di che la S. Madre staua molto

molto sodisfatta, e contenta . In questo tempo condusse il Signore à Medina vn'altro Padre del medesimo Ordine, il quale era chiamato Frà Giouanni della Croce, giouane, ma di grande spirito, e talento : ed hauendo hauuto la Santa Madre notizia della vita, e religione di costui, determinò di parlargli , per vedere, se era cosa, che potesse seruire per la sua intentione : e subito, che gli hebbe parlato, come buona gioielliera conobbe il valore, e la stima di quella perla pretiosa, e ne gli parue quello , ch'era , e che egli solo bastaua per la prima pietra del Monastero, che voleua fare , e volendo Iddio il medesimo, ed hauendolo già eletto , perche fosse il primo Scalzo , si presentò buona occasione per la pratica:perche hauendo egli scoperto alla Santa Madre, che haueua desiderio di vita più perfetta, ed aspra, e che perciò desideraua passare alla Certosa: ella gli persuase, che farebbe maggior perfettione professare, ed offeruare la sua prima vocatione della Regola Primitiua , (che era quella, la quale ella, e le sue Monache offeruauano) che sperimentare nuouo Ordine, e professione : mutationi , che rade volte sogliono essere di maggior profitto : Onde lo pregò à trattenerli fin tanto, che ella hauesse hauuto Monastero, per dar principio alla nuoua Riforma delli Scalzi . Egli li promesse di così fare, purché il negotio non hauesse d'andar in lungo . Con questo rimase la Santa molto allegra , per hauer trouato due pietre viuue, quali ella desideraua, per la sua fondatione: ma sottoposta à nuoui pensieri, e trauagli, che era quello, che andaua cercando. Si rallegroua, che il negotio alquanto si prolongasse , acciò che eglino la considerassero meglio, ed anche per hauer tempo di trouarli casa, doue potessero ritirarsi .

Stando la Santa Madre nel suo Monastero di Medina cō molto pensiero di piantare in quella casa lo spirito, che Iddio l'haueua dato di oratione, e mortificatione, e penitenza : auuenne, che in questo tempo la venne à cercare vn Cavaliero principale, e giouane , il quale era chiamato Don Bernardino di Médoza, figliuolo del Conte di Ribadauia, e fratello del Vescouo

Don